

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in Lettere

Tesi di Laurea

Digitalizzazione e Osservazioni sulla “*Quête du Graal*” del manoscritto

Parigi, *Bibliothèque nationale de France*, fr. 12599

Relatrice:

Ch.ma Prof.ssa Francesca Gambino

Laureando:

Riccardo Padrini

1199665

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

La tesi ha avuto l'obiettivo di digitalizzare la *Quête du Graal* tradata dal manoscritto Parigi, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599, al fine di inserire il testo all'interno della banca dati *RIALFrI*, il *Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco-Italiana*. Lo svolgimento del lavoro ha consentito di studiare il fenomeno del franco-italiano e di osservare il modo in cui l'editore francese, Damien De Carné, ha revisionato il testo. Il risultato è corredato da un apparato che registra le varianti dell'edizione De Carné rispetto alla lezione del manoscritto.

Sommario

Introduzione	7
I. Il Franco-Italiano	9
Letteratura e lingua franco-italiana	10
Franco-italiano, franco-veneto, franco-lombardo	13
II. Il manoscritto	15
III. L'opera	19
Nel manoscritto	19
Nell'edizione De Carné	20
Bibliografia	35
Sitografia	37
La <i>Quête 12599</i>	39

Introduzione

Il 12 novembre 2019, a Venezia è stata registrata la più alta marea dall'alluvione del 1966. A seguito di questa straordinaria acqua alta, nel luglio 2020, è iniziato un lavoro di digitalizzazione guidato dal Centro *ARCHiVe, Analysis and Recordings of Cultural Heritage in Venice*, che si è posto l'obiettivo di riprodurre digitalmente in 3D la Basilica di San Giorgio Maggiore e altre aree dell'isola per salvaguardarne il patrimonio artistico, che corre un rischio sempre maggiore di essere danneggiato¹. Un progetto ancora più ambizioso riguarda l'arcipelago polinesiano di Tuvalu, la quarta nazione più piccola al mondo, che ha intrapreso un processo di digitalizzazione completa², per raggiungere l'ambizioso obiettivo di trasformarsi nella prima società totalmente digitale, a partire dalla burocrazia fino alla riproduzione tridimensionale del territorio, con le sue spiagge, le sue abitazioni e la sua vegetazione; quest'opera monumentale, sorprendente per uno stato dalle così scarse risorse, è in realtà un'esigenza per i cittadini dal momento che l'arcipelago è quasi inevitabilmente destinato a sprofondare nell'oceano nei prossimi decenni.

La tutela del patrimonio ambientale o culturale – nel nostro caso, letterario – non è l'unico vantaggio della digitalizzazione: la possibilità di consultare con estrema semplicità documenti custoditi in biblioteche altrimenti difficilmente raggiungibili o accessibili offre possibilità di studio estremamente ampie: per questi motivi, a partire dalla fine degli anni Novanta sono diverse le biblioteche che hanno intrapreso la digitalizzazione degli archivi, come la Bibliothèque nationale de France, che attraverso il portale Gallica ha reso possibile la realizzazione di questa tesi, o più recentemente la Biblioteca Apostolica Vaticana, che nel 2010 ha lanciato il progetto DigiVatLib, e ancora altre biblioteche continuano a dimostrarsi interessate a intraprendere simili percorsi, come la Biblioteca Capitolare di Verona, che prevede di cominciare una campagna di digitalizzazione³.

¹ Per questo progetto, cfr. il sito della fondazione Giorgio Cini

² Per ulteriori informazioni, cfr. Hawkins, 2021, Siosi Samuels, 2022

³ Cfr. sito della Biblioteca Capitolare di Verona

Naturalmente, per far sì che i materiali informatizzati possano risultare facilmente accessibili ed individuabili all'interno dell'immenso corpus testuale, sono necessari repertori che riuniscano documenti sottoponibili ad un determinato studio. In questo senso, uno strumento che si pone l'obiettivo di raccogliere i testi della letteratura franco-italiana è il *RIALFrI*, il *Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana*, per il quale ho avuto il piacere di lavorare all'edizione digitale di un'opera tradata dal codice Parigi, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599, la cosiddetta *Quête 12599*, oggetto di questa tesi, a partire dall'edizione di Damien De Carné.⁴

⁴ De Carné, 2021

I. Il Franco-Italiano

Successivamente alla presa di coscienza della differenza tra latino e lingue romanze, avvenuta in periodo carolingio, si trovano le prime attestazioni scritte in un idioma volgare. La *Sequenza di Sant'Eulalia*, copiata tra l'878 e l'882, è il primo testimone del riconoscimento della dignità letteraria del francese antico e di una lingua neolatina, e precede di circa trecento anni il primo componimento paraliturgico in versi in un volgare italiano, il *Pianto di Maria*, conservato in un codice della seconda metà del XII secolo. Seguendo lo schema di Livio Petrucci, secondo cui le composizioni religiose seguono le documentazioni giuridiche e pratiche e precedono i testi poetici profani⁵, nei tre secoli che intercorrono tra la maturità letteraria delle due lingue, la letteratura francese espande il proprio campo tematico: nello stesso periodo in cui in Italia il *Pianto di Maria* viene composto o copiato, in Francia è già fiorito il fortunatissimo genere del romanzo in versi, destinato a fare da ambasciatore alla lingua e letteratura francese in tutta Europa, senza eccezione per la Penisola italiana, dove soprattutto a partire dalla seconda metà del XIII secolo, si registra una numerosissima quantità di trascrizioni, rielaborazioni e composizioni originali in lingua *d'oïl*.⁶ A questa altezza cronologica, la letteratura italiana non ha ancora maturato il genere cavalleresco: ce ne dà una testimonianza Dante, quando nel *De Vulgari Eloquentia* scrive:

Bertrand de Born trattò infatti le armi, Arnaut Daniel l'amore, Giraut de Bornelh la rettitudine; Cino da Pistoia l'amore, il suo amico la rettitudine [...]. Non trovo invece che nessun italiano abbia finora composto poesia sulle armi.⁷

I letterati dell'Italia settentrionale preferirono quindi adottare la lingua «naturale» dei poemi, anziché cercare di adattare il proprio volgare alla novità letteraria; ma inevitabilmente il risultato rimasto impresso sulle pagine non è sempre quello di un perfetto francese.

⁵ Petrucci, 1994, pp. 48-52

⁶ Per una panoramica sull'argomento, cfr. Gambino, in Beretta-Gambino, in c.s.

⁷ D. ALIGHIERI, *De Vulgari Eloquentia*, II, II, traduzione di Cecchin, 1983

Letteratura e lingua franco-italiana

I primi studi a proposito del franco-italiano, risalenti alla metà dell'Ottocento, non dipingono certamente un quadro lusinghiero nei confronti delle opere studiate⁸. Emerge tuttavia fin da subito la percezione di un'estrema eterogeneità linguistica: quando nel 1856 François Guessard, Léon Gautier e Henri Michelant si recano alla Biblioteca Nazionale Marciana per studiarne i manoscritti francesi, Guessard riporta un'impressione molto negativa nei confronti dell'idioma del *Macaire*⁹ del manoscritto V13¹⁰ e Gautier parla di «barbarie d'un scribe italien»¹¹; quest'ultimo si era però precedentemente riferito alla lingua dell'*Entrée d'Espagne* di V4¹² parlando di uno stimolantissimo oggetto di studio:

Les neuf cent vers que nous avons cités suffiront pour prouver à nos lecteurs qu'il n'est peut-être pas d'exemple plus curieux de la langue française altérée par un italien. [...] Y a-t-il donc en philologie une étude plus attachante, plus utile, plus féconde?¹³

In effetti, quando nel 1878 Gautier propone di classificare diacronicamente i testi franco-italiani, inserirà le due opere in diverse fasi temporali¹⁴:

1. Esecuzione orale
2. Trascrizione di manoscritti francesi in Italia
3. Composizione di opere prese dalla tradizione francese, tra le quali il *Macaire*
4. Stesura di opere dal tema originale, tra le quali l'*Entrée d'Espagne*

Riferendosi all'ultimo punto scrive: «et enfin sont venus les poètes, les quels ont inventé, pensé et écrit en un français qu'ils ont inconsciemment teinté et pénétré d'italien»¹⁵: parlando solamente alla

⁸ Cfr. Barbato, 2015

⁹ Guessard, 1857, p. 395

¹⁰ Consultabile anche online con la moderna segnatura Fr. Z. 13 (=256) sul sito <https://www.internetculturale.it>

¹¹ Gautier, 1865-1868, p. 429

¹² Consultabile anche online con la moderna segnatura Fr. Z. 4 (=225)

¹³ Gautier, 1858, p. 269

¹⁴ I punti 2, 3 e 4 della classificazione, contenuta in (Gautier, 1865-1868), rielaborano nell'ordine la suddivisione tra poemi francesi copiati in Italia, poemi di tema francese che presuppongono una forma linguistica originalmente non francese e poemi dal tema sconosciuto alla tradizione francese, proposta da (Paris, 1865, p. 163)

¹⁵ Gautier, 1878, p. 270

fine di *poètes*, che arrivano dopo i *jongleurs*, gli *scribes* e i *versificateurs*¹⁶ dei periodi precedenti, è chiaro che Gautier dà un giudizio di valore completamente diverso ad opere come l'*Entrée d'Espagne* o la *Prise de Pampelune*, poemi originali composti da poeti, rispetto al *Macaire*, compilazione eseguita da un più modesto rimateur.

Per continuare con la citazione di Gautier, è di fondamentale rilevanza l'avverbio *inconsceiment* utilizzato dal filologo. Attorno alla questione della coscienza o meno di scrivere in una lingua mista, ruota gran parte del dibattito sulla possibilità di parlare di «lingua franco-italiana»: se è difficilmente contestabile l'esistenza di una letteratura franco-italiana, per molto tempo l'idioma utilizzato dagli scribi, versificatori e poeti italiani è stato considerato un francese più o meno scorretto in funzione solamente della cultura, e non della volontà dello scrivente. Scrive Pio Rajna:

Né alcuno potrebbe sostenere che egli od altri volesse di proposito alterare il linguaggio col miscuglio continuo di forme proprie del dialetto veneto, affine di renderlo più intelligibile ai suoi compaesani.¹⁷

Una tesi simile viene poi espressa anche da Gautier, che nega l'esistenza di una lingua franco-italiana sulla base della sostanziale autonomia linguistica di ogni opera.¹⁸

Questo giudizio rimane immutato fino alla seconda metà del Novecento, quando la ripresa degli studi vede sorgere delle voci di dissenso; il primo è Giuseppe Vidossi, che partendo proprio dall'eterogeneità dei testi non esclude, anzi sostiene, la possibilità della consapevolezza linguistica di alcuni autori:

che questo ibridismo, comunque nato, costituisca alla fin fine una tradizione linguistica, per quando fluida, in cui s'inserisce e a cui s'adatta, pur con le diversità d'atteggiamenti accennate, la lingua dei singoli testi, è difficile negare. Sta bene che qualche autore sia convinto di poetare in ottimo francese; non poteva ad altri mancare la consapevolezza di usare un linguaggio ibrido, se l'ibridismo, oltre che effetto di insufficiente cultura degli autori, era anche adattamento all'insufficiente cultura del pubblico di lettori o d'ascoltatori a cui l'autore si rivolgeva; adattamento che può ricordare l'italianizzazione parziale a cui le compagnie dialettali assoggettavano, recitando fuori casa, il loro repertorio.¹⁹

¹⁶ *ibid.*

¹⁷ Rajna, 1870, p. 397

¹⁸ Gautier, 1878, p. 270

¹⁹ Vidossi, 1965, p. XIX

Poi Ruggero Ruggieri, che relega in secondo piano l'ignoranza linguistica rispetto alla volontà degli scriventi:

vollero e seppero scrivere la *Mischsprache* che effettivamente scrissero. Non intendo con questo negare la loro maggiore o minore ignoranza dell'idioma transalpino; la considero però un dato di fatto da esaminare e da precisare di volta in volta, ma da non identificare con la causa monogenetica del fenomeno.²⁰

È Gianfranco Folena, tuttavia, il primo a slegare la lingua dalla letteratura, ipotizzando l'esistenza di un'effettiva tradizione pratica della koinè franco-italiana creatasi per necessità nei contatti tra veneziani e francesi.²¹ Questo nuovo interesse riguardo tale esperienza letteraria italiana, favorito dallo sguardo più libero e curioso nei confronti delle ibridazioni linguistiche al termine dell'esperienza fascista, ha avviato un nuovo filone di studi del franco-italiano, ancora ben lontano dall'esaurirsi. Alcune interessanti pubblicazioni si sono occupate della relazione tra contesto socioculturale del Nord Italia e contenuti dei testi franco-italiani²²: Henning Krauss, ha ad esempio messo in luce la connessione tra il ricorrente atteggiamento irriverente nei confronti di personaggi nobili ed eroici e la realtà borghese dell'Italia continentale, interpretando la *Geste francor*, storia dei re carolingi condita da aspetti comico-satirici, come un'opera antimperiale e antiaristocratica²³. Recentemente è tornato sulla questione Cesare Mascitelli, ridimensionando il valore politico della compilazione al semplice soddisfacimento dell'orizzonte d'attesa del pubblico:

Frequentemente sostenuta da una verve giocosa e irriverente, la compilazione sembra infatti primariamente orientata a soddisfare l'orizzonte di attesa di un pubblico cittadino, laico, appartenente a un ceto professionale forse prevalentemente mercantile-commerciale, che con ogni probabilità vive la demistificazione letteraria della sovranità imperiale come un'occasione di pura evasione e divertissement²⁴.

²⁰ Ruggieri, 1961, p. 24 sg.

²¹ Folena, 1968-1970, poi in ID. *Culture e lingue*, p.255

²² Per una panoramica sull'argomento, cfr. Gambino, in Beretta-Gambino, in c.s.

²³ Cfr. Krauss, 1980

²⁴ Mascitelli, 2020, p. 109

Franco-italiano, franco-veneto, franco-lombardo

Il primo a mettere per iscritto la dicitura «franco-italien» è Gaston Paris²⁵, seguito dal «franco-vénétien» di François Guessard.²⁶ Léon Gautier parlerà per primo anche di «français italianisé» e di «franco-lombarde», seppur quest'ultima dicitura al fine di affermarne l'inesistenza²⁷.

Sul versante italiano, le terminologie non sono differenti, ma la veneticità sembra prevalere sull'italianità: Emilio Teza parla di «scrittura [...] mezza francese e mezza veneta»²⁸, e ad adottare il «franco-lombardo» di Gautier saranno, nel senso antico di «norditaliano», nel dopoguerra, Ruggieri e Renzi²⁹. A parlare di «ibrida letteratura franco-italica» è invece Graziadio Isaia Ascoli³⁰.

Una voce alternativa viene nel 1965 da Joseph Palermo, che propone di invertire i termini da «franco-italien» a «italo-français»³¹. La motivazione sarebbe quella di mettere in primo piano la varietà linguistica preponderante, ovvero il francese, che, condito di elementi italiani, diventerebbe un «italo-francese», in cui il primo termine viene considerato subordinato e caratterizzante il secondo, sul modello dell'«anglonormanno», ovvero il normanno parlato in Inghilterra³².

Nel tempo si è imposto nell'uso il più generico «franco-italiano», che si presta bene ad indicare l'ampio insieme di testi non omogenei.

²⁵ Paris, 1865, p. 183

²⁶ Guessard, 1866, p. C

²⁷ Gautier, 1878, p. 270

²⁸ Teza, 1869, p. 24

²⁹ Ruggieri, 1961; Renzi, 1970;

³⁰ Ascoli, 1873, p. 451

³¹ Palermo, 1965, p. 687

³² Cfr. Barbato, 2015

II. Il manoscritto



La O capitale del f.269r con cui si apre la Quête

Il codice, datato all'ultimo quarto del XIII secolo³³, è composto di 511 fogli di pergamena, della misura di 275x190 mm riuniti in 69 fascicoli a seguito della perdita del fascicolo VI. Due diverse numerazioni moderne dei fogli sono presenti in numeri arabi in alto in mezzo e in alto a destra sul *recto*. La scrittura è in *littera rotunda*. Le capitali all'inizio di ogni capitolo si estendono in decorazioni lungo tutta la pagina. Il manoscritto viene tradizionalmente diviso in cinque sezioni³⁴:

Sezione 1, comprendente i fogli 1-109 e i primi quindici fascicoli; il testo si suddivide in due colonne per *recto* e *verso* di ogni foglio, ciascuna di 50 righe. La sezione viene suddivisa in tre sottosezioni, in cui si alternano due mani, quella del copista A e quella del copista C³⁵:

- a) Fascicoli I-XIV, riportanti: - un estratto del *Guiron le Cortois* in francese; il foglio 10v termina con una moderna iscrizione che recita «*lacune*» (fascicolo I); - un secondo estratto del *Guiron*; fino alla fine del manoscritto, il testo è diviso in paragrafi segnalati da un'iniziale colorata con inchiostro in alternanza rosso e blu, che si espande in decorazioni verticali lungo la colonna; a partire dal foglio 36v lo spazio per la lettera rimane bianco con un'eccezione al foglio 38v. Dalla seconda colonna del foglio 17r il racconto prosegue in italiano (fascicoli II-V); - un estratto

³³ La datazione è dedotta dai numerosi riferimenti alle *Prophéties de Merlin*, testo veneziano composto intorno al 1270. Il *terminus ante quem* è stimato all'inizio del XIV secolo per la prossimità con alcune lezioni presenti nel manoscritto fr.350 della Bibliothèque nationale de France, testimone delle *Prophéties*. Per approfondimenti, cfr. De Carné, 2021, p. XX

³⁴ Per ulteriori approfondimenti, cfr. De Carné, 2021, p. XIV sg., che modifica leggermente la descrizione di Cigni, 1999, p. 42-43

³⁵ Secondo De Carné, il copista C imita la scrittura del copista B, cfr. (De Carné, 2021, p. XV)

del *Tristan en prose*, in francese, interrotto e ripreso al foglio 107 (fascicoli VII-XIV);

- b) Fascicolo XV, riportante una raccolta di lettere e discorsi lirico amorosi da parte di Tristano, Lancillotto, Kahédin;
- c) Fogli 107-109, riportanti la ripresa del *Tristan en prose*, il numero di linee per colonna scende a 42; al foglio 107v è presente un'illustrazione che occupa poco meno di metà della prima colonna;

Sezione 2, comprendente i fogli 110-221 (fascicoli XVI-XXXI). Prosegue il *Tristan en prose* per mano del copista B. Il numero di righe per colonna rimane 42;

Sezione 3, comprendente i fogli 222-320 (fascicoli XXXII-XLIV); si ritorna alla *mise en page* della prima sezione, con 50 righe per colonna. La sezione, per mano del copista C, riporta fino al foglio 268v la *Folie Lancelot*. Dopo uno spazio bianco di una colonna e mezza il racconto riprende al foglio 269r con la nostra *Quête du Graal*. Da qui in avanti le iniziali di paragrafo colorate sono nuovamente realizzate fino al foglio 284r. Il copista è A fino al foglio 276v, poi viene sostituito da C fino al foglio 320, in cui si avvicendano entrambi i copisti; la sezione si conclude con un'illustrazione su una colonna, che interrompe, senza che poi venga ripresa, l'avventura di Galaad. Per le caratteristiche dell'impaginazione in apertura e chiusura della *Quête*, De Carné ha ipotizzato che il testo sia rimasto incompleto a causa dei vincoli spaziali generati dalla precedente organizzazione del codice:



L'iniziale del paragrafo: le decorazioni lungo la colonna sono del colore opposto a quello della lettera

La partie demeurée blanche du verso du feuillet montre que l'on a ajusté le volume de texte *grosso-modo* en attendant de pouvoir joindre ces cahiers à la suite, c'est-à-dire *La Queste 12599*. Dans cette

dernière, le f. 320 trahit les mêmes contraintes matérielles : la fin de l'aventure de Galaad, sujette à deux changements de scribe en une colonne, la dernière colonne remplie par des illustrations sans doute réalisées préalablement, sont certainement le signe que les copistes avaient atteint le nombre de feuillets disponibles (ou qu'ils avaient décidé) et que l'aventure de Galaad chez le forestier est brutalement raccourcie.³⁶

Sezione 4, comprendente i fogli 321-500 (fascicoli XLV-LXVIII). Prosegue nell'impostazione della pagina e nel contenuto la sezione 2 per mano del copista B. La sezione si chiude con una lacuna;

Sezione 5, comprendente i fogli 501-511 (fascicoli LXIX-LXX). Le maiuscole colorate a inizio paragrafo sono presenti in tutta la sezione. Il testo del *Tristan en prose* termina poco prima della morte del protagonista.

³⁶ De Carné, 2021, p. XVIII sg.

III. L'opera

Nel manoscritto

Nel testo sono presenti numerosi italianismi: i più evidenti sono i casi di sostituzione di una parola francese con la corrispondente italiana; simili situazioni si verificano con *che* in luogo di *que* (quattordici occasioni), con *ne* in luogo del pronome *en*, (ventiquattro occasioni, di cui diciassette nella forma con elisione: *n'ot*; *n'ai...*), con *con* al posto sia di *com* sia di *avec* (un centinaio di occasioni). Anche la tendenza a mantenere una *e* tra una consonante ed una *r* può essere dovuta all'influenza della lingua del copista³⁷: troviamo degli esempi in *overes*, *renderai*, *secorrera*, *littere*, *prender*. Ulteriori probabili italianismi sono il rotacismo di *l* (*Brioberis* anziché *Blioberis*, *ciers* anziché *ciels*, *corpe* anziché *colpe*) e il lambdacismo di *r* (*glant* anziché *grant*, *desol* anziché *desor*).

A livello morfologico il sostrato linguistico emerge dall'assenza di *t* finale nelle terze persone plurali (*troven*, *on*), dalla forma in *-asse* della terza persona plurale del congiuntivo imperfetto (*portasses*, *chaçassent*), e dalla terminazione in *-amént* in parole come *parlament*, *tornoiamént*, *apertamént*. In generale, nel manoscritto è rilevabile una strutturale confusione tra la terza persona plurale e singolare dei verbi, possibile segnale della veneticità della lingua madre dell'autore, che non distingue le due forme.

Un errore che il copista commette frequentemente è il raddoppiamento di un grafema quando questo si trova alla fine della linea di testo all'interno di una parola che prosegue a capo riga: si contano diciassette occasioni; uno degli esempi più evidenti si trova a 119.4: nel luogo corrispondente del manoscritto si può leggere *chas/stel*, una forma con una geminazione della *s* che non torna in nessun'altra delle circa settanta ricorrenze della parola *chastel*, che pertanto è da considerarsi la forma corretta anche in questa particolare occasione.

³⁷ De Carné, 2021, p. XCVII

Nell'edizione De Carné

De Carné adotta diversi metodi per apportare modifiche al testo del manoscritto: il primo, consistente nel mantenere a testo la lezione del manoscritto riportando a piè di pagina la forma corretta, è utilizzato ad esempio per la correzione dei verbi di terza persona singolare e terza persona plurale: il filologo mantiene a testo la lezione del manoscritto, riportando a piè di pagina la forma corretta del verbo. Questa soluzione, che riproduce e mette in evidenza le difficoltà nel distinguere le due forme da parte del copista o dell'autore del testo, è applicata anche in altri contesti, ad esempio in occasione dell'uso di *ne* in luogo di *en*, e dell'uso irregolare dei pronomi di terza persona plurale e singolare, per il quale *lor* diventa *li* e *les* diventa *le*.

Una soluzione diversa, sempre adottata da De Carné, è invece quella di correggere il manoscritto direttamente a testo, riportando nelle note a piè di pagina la lezione del manoscritto. Nella maggior parte dei casi questa scelta è giustificata dall'evidenza dell'errore, ma in certi contesti, al fine di riportare fedelmente le forme che si discostano dal francese antico, si è preferito riportare la correzione di De Carné solamente nelle note. Degli esempi si ritrovano nelle inversioni di certi sintagmi composti da sostantivo + aggettivo: a 52.13 *chevaliers bons* viene corretto in *bons chevaliers*, correzione che nasconde il fatto che il copista (molto più probabilmente che l'autore) non percepisse un errore nella costruzione.

In altre occasioni il filologo corregge il testo senza annotare l'errore presente nel manoscritto: questo metodo ricorre in particolare per il sistema bicasuale, una quindicina di volte in riferimento a *chevalier/chevaliers*; in tutti questi casi si è lasciata a testo la lezione del manoscritto e a piè di pagina la lezione di De Carné.

La realizzazione tipografica delle note tironiane desta delle perplessità: l'editore sembra non aver notato la differenza di grafia tra l'abbreviazione di *et/e* (7) e l'abbreviazione di *con/com* (9), entrambe riprodotte attraverso un 9. L'equivoco è anche la causa di un errore da parte di De Carné: a 55.1 nel manoscritto si legge *7 vos avez veu*, ma nell'edizione critica l'editore riporta, basandosi sul

sensu, *con vos avéz veü* anziché *et vos avéz veü*. Questa critica è presente anche nella recensione dell'edizione da parte di May Plouzeau, che propone tuttavia di utilizzare 2 in luogo dell'usuale 7³⁸.

Una scelta criticabile da parte di De Carné sta nello scioglimento delle abbreviazioni con cui il copista indica il nome *Jehesu*: la parola è presente undici volte nel manoscritto, in cinque forme diverse: torna quattro volte la forma *Jehū*, quattro volte la forma *Jhu*, e una volta le forme *Jesū*, *Jehum* e *Jeū*. Nell'edizione si legge solamente *Jesu* o *Jesus*, senza alcun riferimento né alla *h* né alla *m* finale, perlopiù indicata dal *titulus* ma presente una volta nella forma sciolta.

Per quanto riguarda il raddoppiamento dei grafemi alla fine della linea³⁹, De Carné corregge solitamente riportando la forma con il carattere singolo, ma non ovunque: a 172.15 riporta *Lors le deslie por metre le deléz la fontainne*; quest'ultima parola, nel manoscritto è riportata come *fontaī/ne*, e per questo l'editore raddoppia la consonante; sembra una scelta opinabile per il fatto che questa forma non ricorre in nessuna delle circa cinquanta ricorrenze della parola *fontaine*, che trovo quindi debba essere la forma da adottare anche in questo caso. Situazioni simili si trovano a 51.7, dove De Carné riporta *dissoit*, unico testimone della geminazione di *s* contro le venti testimonianze di *disoit*, a 183.14 *ccuers*, contro le trentaquattro testimonianze di *cuier/cuers*, a 184.7 *ttrove*, contro le trentacinque testimonianze di *trove*, a 198.25 *abattuz*, contro le sessantadue testimonianze di *abatuz*.

Alcune migliorie all'edizioni sono state proposte da Plouzeau: a 15.8, *il hurtent chevaux* è stato emendato da De Carné con *il hurtent [lor] chevaux*, ma la studiosa ha confrontato la forma del manoscritto con costruzioni simili presenti in altri testi francesi ed ha dimostrato non essere necessaria l'integrazione del determinante *lor*.⁴⁰ Un'altra integrazione rifiutata è quella di 105.15: De Carné edita *et la dolor trepassa* in *et [por] la dolor trepassa*, con diverso significato. Di Plouzeau è anche l'ipotesi di risolvere il passo corrotto a 78.7 *Si voirement cui figure cele est que celle dame porta Jehesu Crist dedenz son cors* con *Si voirement com...* e l'intuizione di *et que de sa fillie sa mere a*

³⁸ Plouzeau, 2021, p. 53

³⁹ Vedi *supra*, p.19

⁴⁰ Plouzeau, 2021, p. 57-58

185.9 che corregge la lezione del manoscritto e di De Carné *et que de ce s'affillie s'amore*. Plouzeau propone anche di mantenere a testo *metuz toz* a 62.6, dove il filologo corregge invece in *mis toz* e segnala lettura *roz puissant* di De Carné anziché *toz puissant* a 50.4. e l'omissione di *fait Brehuz* a 41.6.

A seguito l'elenco completo delle modifiche apportate all'edizione, le correzioni presenti nella recensione di May Plouzeau sono segnalate dalla sigla MP:

0.6 *devroit* e non *voloit* MP

0.7 *conplir* e non *complir* MP

0.8 *jors* e non *jornee* MP

1.3 *conpaingnon* e non *compaingnon* MP

2.8 *lassent* e non *laissent* MP

2.9 *enpongnée* e non *empongnée* MP

2.12 *trebuchier* e non *trebuschier* MP

3.3 *por* e non *par* MP

3.4 *d'Estrans* e non *d'Etraus* MP

4.13 *chastellains* e non *chastellans* MP

5.3 *chanp* e non *champ* MP

12.7 *novelle* e non *novele*

13.6 *promis* e non *pramis*

14.5 *et lors i monta* e non *et lors monta*

15.6 *chevaliers* e non *chevalier*

15.8 *hurtent chevaux* e non *hurtent [lor] chevaux* MP

15.10 *eslongnieez* e non *eslognieez*

16.3 *saut* e non *saute*

20.3 *dusque* e non *duque*

23.4 *mist* e non *miste*

23.5 *Sagremors* e non *Sagremor*

24.3 *le chevaux* e non *les chevaux*

24.4 *chevax* e non *chevaux*

26.7 *cheval* e non *chevals*

28.8 *ce li* e non *ce lui*

28.8 *pesanz* e non *pesant*

28.9 *Palamidés* e non *Palamedés*

29.14 *amoit* e non *aimoit*

30.4 *en fist* e non *en fit*

31.5 *chiose* e non *chose*

32.1 *quant monseingnor Yvains se departi de la bataille* e non *quant monseingnor Yvains departi la bataille*

35.1 *dit* e non *dist*

37.5 *Norbelande* e non *Nobelande*

37.7 *leupars* e non *leupart*

37.12 *neporqant* e non *neporquant*

37.15 *ni osa* e non *n'osa*

38.7 *chachast* e non *chaçast*

40.6 *chevaliers* e non *chevalier*

41.4 *chevax* e non *chevaux* MP

41.6 *Madamoisele, fait Brehuz, celui qui* e non *Madamoisele, celui qui*

41.14 *vos* e non *vous* MP

42.9 *conosiéz* e non *conisiéz*

42.9 *Seingnor* e non *Seignor*

42.12 *combatéz* e non *combatés*

44.15 *nostre* e non *notre*

45.11 *nel* e non *nes*

45.11 *nom* e non *non*

46.7 *juidrent* e non *juroient*

47.4/5 *Mult furent esbaiz les mariz as dames quant il virent lor femes, que il cuidoient que pieça mes fuissent mortes* e non *Mult furent esbaiz les mariz as dames, que il cuidoient que pieça mes fuissent mortes*

47.7 *adrice* e non *adrece*

47.8 *encontre* e non *ancontre*

47.9 *vindrent* e non *vidrent*

47.10 *descovert* e non *descouvert*

48.4 *passa* e non *passé*

48.12 *hermitages* e non *hermittages*

48.16 *comandament* e non *comandement*

50.4 *toz puisant* e non *roz puisant* MP

51.7 *disoit* e non *dissoit*

52.10 *Morgaine* e non *Margaine*

52.13 *chevaliers bons* e non *bons chevaliers*

52.14 *roi* e non *rois*

52.21 *beutex* e non *beautéz*

53.5 *roi* e non *rois*

53.5 *vint* e non *vit*

53.8 *.IIII.* e non *un*

53.10 *esperonz* e non *esperons*

54.12 *de lui* e non *celui*

55.1 *et vos* e non *con vos*

55.5 *vos* e non *vous*

55.9 *Marguz* e non *Margus*
55.10 *sons* e non *son*
55.21 *s'escrient* e non *s'es[c]rient*
56.15 *chevaliers* e non *chevalier*
56.21 *sson* e non *son*
58.6 *voingier* e non *vengier*
59.2 *chevaucha* e non *chevauchia*
60.10 *niés* e non *niéz*
62.5 *chevaliers* e non *chevallers*
62.6 *metuz* e non *mis* MP
63.14 *dit* e non *dist*
69.13 *vos* e non *vous*
69.17 *tornoiment* e non *tornoieiment*
71.6 *arméz* e non *armés*
71.7 *damoisselle* e non *damoiselle*
71.12 *autre* e non *autres*
71.12 *gaag[n]a* e non *gaagna*
74.3 *niés* e non *niéz*
75.4 *Jehesum* e non *Jesu*
75.9 *contes* e non *conte*
77.4 *chiantan* e non *chiantoit*
78.7 *Jehesu* e non *Jesu*
79.1 *s'adrece* e non *s'adrece*
79.9 *meslee* e non *mellee*
82.8 *pièce* e non *piece*
83.2 *acomanda a Dieu* e non *comanda a Deu*

83.6 *l'autres* e non *l'autre*

83.10 *vigorošemant* e non *vigorošement*

87.7 *dist* e non *dit*

88.9 *ge* e non *je*

91.2 *corrocciéz* e non *corrociéz*

91.7 *damoisselles* e non *damoiselles*

91.16 *responderoie* e non *respondroie*

92.4 *fert* e non *feri*

93.1 *li .II.* e non *l[i d]ui*

93.7 *lors* e non *lor*

94.20 *gisoent* e non *gisoient*

97.1 *conperrés* e non *conperréz*

98.11 *Jesum* e non *Jesus*

102.7 *.IIII.* e non *un*

104.6 *desronpuz* e non *desrompuz*

104.10 *Misire* e non *Missire*

105.15 *et la dolor trepassa* e non *et [por] la dolor trepassa* MP

106.8 *vos* e non *vous*

106.10 *aséz* e non *asséz*

106.15 *li dona li* e non *li dona le*

107.6 *Biaus* e non *Biaux*

107.9 *et se aventure* e non *se aventure*

108.6 *enfrainte* e non *anfrainte*

109.3 *vi* e non *vis*

109.5 *en* e non *an*

110.2 *se vos* e non *se vous*

- 110.11 *le e non les*
- 112.1 *partiz e non partis*
- 112.4 *manire d'un chevaliers e non maniere d'un chevalier*
- 112.5 *monseingnors e non monseignors*
- 112.6 *or vos e non or vous*
- 112.7 *enconteréz e non ancomenceréz*
- 112.8 *oï que e non oï che que*
- 112.11 *chevalier e non chevaliers*
- 113.3 *escrist e non escrit*
- 113.9 *gittoit e non gitoit*
- 113.13 *l'eüsse e non l'aüsse*
- 113.16 *ssorrrire e non ss'aïrier*
- 113.17 *escu e non escuz*
- 114.10 *Merlins profete e non profete Merlins*
- 115.4 *lermes e non larmes*
- 115.8 *pavieillons e non paiveillons*
- 115.11 *cellui e non celui*
- 116.4 *le conquesta e non l'enquesta*
- 116.9 *chargiéz e non chargiés*
- 117.2 *veraiment e non veraïement*
- 117.2 *messagge e non mesage*
- 117.9 *chier e non cher*
- 117.14 *vitailles e non vitaille*
- 119.3 *destrers e non destriers*
- 119.8 *parléz e non parlé*
- 119.10 *le e non les*

120.3 *combatrais* e non *combatras*

121.10 *li en dona* e non *lui en dona*

124.6 *.III.* e non *.IIII.*

124.7 *jurerent* e non *jurent*

125.3 *le connuit* e non *l'ennuit*

125.3 *chevalier* e non *chevaliers*

125.7 *damoisselle* e non *damoiselle*

126.7 *troiz* e non *trois*

127.4 *baingner* e non *baingnier*

128.1 *asséz* e non *aséz*

128.1 *cors* e non *cor*

128.3 *compagnie* e non *compagnie*

128.5 *ça* e non *ci*

128.7 *le* e non *les*

128.8 *damoisselle* e non *damoiselle*

128.10 *il i descendissent* e non *il descendissent*

129.5 *fuoient* e non *fuoient*

129.5 *montéz* e non *monté*

130.3 *comencerent* e non *commencerent*

130.4 *comencerent* e non *commencerent*

130.8 *fuoient* e non *si voient*

130.9 *perilleuse* e non *perilleuse*

130.10 *misire* e non *missire*

130.18 *gleive* e non *glaive*

131.11 *monseignor* e non *monseingnor*

132.1 *vit* e non *voit*

133.4 *tot* e non *tout*

134.1 *rendéz* e non *tendéz*

136.5 *l'enor* e non *l'onor*

137.2 *por* e non *par*

138.14 *asséz* e non *asséz*

139.10 *Chevalier* e non *chevaliers*

139.12 *damoiselle* e non *damoiselles*

140.3 *damoisselles* e non *damoiselles*

141.3 *soutiliece* e non *soutilece*

144.10 *Ergueilleus* e non *Orgueilleus*

148.10 *allant* e non *alla*

149.10 *Oton* e non *Otton*

150.4 *Otton* e non *Oton*

151.15 *.XL.* e non *.LX.*

151.22 *conduroit* e non *conduiroit*

152.14 *Quant* e non *Et quant*

153.5 *l'autres* e non *les autres*

154.6 *filz* e non *filz*

154.6 *Rois* e non *Roi*

155.8 *soper* e non *soer*

155.11/12 *que li II. chevaliers* e non *que li chevaliers*

155.15 *sanz* e non *sans*

155.20 *fust* e non *fu*

156.11 *chevaliers* e non *chevalier*

157.4 *Agrevains* e non *Agravains*

157.11 *cheuvauchier* e non *chevauchier*

158.10 *Jehesu* e non *Jesu*
158.11 *ni* e non *ne*
160.8 *brissa* e non *brisa*
164.3 *de chantiax* e non *des chantiax*
164.9 *dist* e non *dit*
165.9 *fustez* e non *fustes*
166.3 *Jehesu* e non *Jesu*
166.4 *monseignors* e non *monseingnors*
170.3 *l'otra* e non *l'autre*
170.4 *lor* e non *son*
170.13 *le* e non *les*
171.2 *chevalier* e non *chevaliers*
172.6 *moint* e non *maint*
172.15 *fontaine* e non *fontainne*
173.8 *misire* e non *missire*
173.18 *vos* e non *vo*
174.3 *come* e non *com*
174.8 *Mes* e non *Mais*
176.4 *come* e non *com*
177.7 *del* e non *des*
177.13 *estoit d'aucum* e non *estoit celle d'aucum*
178.11 *voussissent* e non *vousissent*
181.13 *danz chevalier* e non *danz chevaliers*
183.6 *ala* e non *alla*
183.14 *cuers* e non *ccuers*
184.6 *en* e non *an*

185.9/10 *et que de sa fillie sa mere e non et que de ce s'afillie S'amore* MP

186.4 *chevaliers e non chevalier*

186.13 *coup e non cop*

187.4 *asprecce e non aprecce*

188.2 *Bandemaguz e non Bandemagu*

188.12 *chevaliers e non chevalier*

189.10 *l'ocis e non l'occis*

190.1 *cui e non qui*

192.9 *chevalier e non chevaliers*

195.4 *tuit et quatre e non tuit quatre*

196.8 *metoie e non metrai*

196.9 *par e non por*

197.2 *qant lors e non lors qant e a piè di pagina la lezione del ms.*

197.11 *chevalier e non chevaliers*

198.5 *que il e non qu'il*

198.25 *abatuz e non abattuz*

199.4 *chevalier e non chevaliers*

200.9 *Et lors e non Lors*

203.19 *fuioit e non fuoit*

204.1 *il fu partiz e non se fu partiz, e a piè di pagina la lezione del ms.*

205.13 *vallez e non vallet*

205.16 *vit e non vi*

206.2 *di e non de*

206.16 *a piéz e non après*

206.19 *monta e non monte*

206.20 *mont e non monte*

207.1 *il e non le*

210.17 *leisse e non lesse*

215.4 *chiastiaus e non chastiaus*

218.7 *sa e non la*

219.13 *veraiment e non veraiment*

221.11/12 *Or sui cheüe je e non Or sui je cheüe*

223.10 *conuit e non conut*

226.3 *chevauce e non chevauche*

230.6 *venuz e non venu*

230.7 *dessent e non descent*

231.12 *a e non as*

235.14 *Helis e non Heliz*

236.12 *que vos e non que je vos*

238.11 *damoiselle e non damoisselle*

241.1 *un e non en MP*

242.12 *Agreains e non Agreain*

242.13 *dou e non del*

243.3 *en e non an*

244.8 *les e non ses*

245.26 *et le feri si durement amont desor li heaume que e non et le feri si durement que*

246.6 *O e non Ou*

249.1 *chevauce e non chevauche*

250.4 *Galaaz e non Galaz*

250.8 *Galaaz parole a la dame, et dist e non Galaaz parole, et dist*

250.14 *vestuz e non vestus*

252.8 *Jehesu e non Jesu*

252.9 *se* e non *qe* MP

252.10 *Jehesum* e non *Jesus*

252.11 *Jehesum* e non *Jesus*

252.13 *Jehesum* e non *Jesu*

252.14 *Jehesum* e non *Jesu*

257.7 *dit* e non *dist*

257.9 *Jesum* e non *Jesu*

261.8 *qant* e non *quant* MP

Bibliografia

- Ascoli, Graziadio Isaia (1873). *Saggi ladini*. Roma-Torino-Firenze: Loescher.
- Barbato, Marcello (2015). «Il franco-italiano, storia e teoria». In *Medioevo Romano*(1), p. 22-51.
- Cecchin, Giovanni (1983). *Opere minori: Vita nuova-De vulgari eloquentia-Rime-Ecloghe*. Torino: Utet Giuridica.
- Cigni, Fabrizio (1999). «Guiron, Tristan e altri testi arturiani. Nuove osservazioni sulla composizione materiale del ms. Parigi BNF, fr. 12599». In *Studi mediolatini e volgari*(45), p. 31-68.
- De Carné, Damien (2021). *Quête tristanienne insérée dans le ms. BnF fr. 12599*. Paris: Honoré Champion.
- Folena, Gianfranco (1968-1970). «Introduzione al veneziano 'de là da mar'». In *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, p. 331-376.
- Gambino, Francesca in Beretta-Gambino (in c.s.). *Lengue franceise cort parmi le monde*. In *Antologia del francese d'Italia*, a cura di Andrea Beretta e Francesca Gambino, Bologna: Pàtron.
- Gautier, Léon (1858). «L'Entrée en Espagne', chanson de geste inédite». In *Bibliothèque de l'École des Chartes*(19), p. 217-270.
- Gautier, Léon (1865-1868). *Les épopées françaises: étude sur les origines et l'histoire de la littérature nationale* (Vol. I). Paris: Palmé.
- Gautier, Léon (1878). *Les épopées françaises: étude sur les origines et l'histoire de la littérature nationale*. Paris: Palmé.
- Guessard, François (1857). «Notes sur un manuscrit français de la bibliothèque de S. Marc». *Bibliothèque de l'École des Chartes*(18), p. 393-414.
- Guessard, François (1866). *Macaire, chanson de geste publiée d'après le manuscrit unique de Venise*. Paris: Franck.

- Hawkins, Koroi (2021, marzo 14). «Tuvalu chases immortality on a blockchain». In *RNZ*.
- Krauss, Henning (1980). *Epica feudale e pubblico borghese. Per la storia poetica di Carlomagno in Italia*, a cura di Andrea Fassò. Padova: Liviana
- Mascitelli, Cesare (2020). *La Geste Francor nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg: ELiPhi
- Palermo, Joseph (1965). «La langue franco-italienne du 'Roman d'Hector et Hercules'». *Actes du X congrès international de linguistique et philologie romanes (Strasbourg, 23-28 avril 1962)*. II, p. 687-695. Paris: Klincksieck.
- Paris, Gaston (1865). *Histoire Poétique de Charlemagne*. Paris: Franck.
- Petrucci, Livio (1994). «Il poema delle Origini e i più antichi testi italiani». In *Storia della lingua italiana III: Le altre lingue*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone (p. 5-73). Torino: Einaudi.
- Plouzeau, May (2021). «La Queste 12599. Quête tristanienne insérée dans le ms BnF fr. 12599. Édition critique par Damien DE CARNÉ, Paris, Honoré Champion, 2021 (Les classiques français du Moyen Âge 193), CCXXVI-371 pp». In *Revue Critique de Philologie Romane*(XXI), p.50-64, Alessandria, Edizioni dell'Orso
- Rajna, Pio (1870). *La rotta di Roncisvalle*. Bologna: Fava e Garagnani.
- Renzi, Lorenzo (1970). «Per la lingua dell'Entrée d'Espagne». In *Cultura neolatina*(30), p. 59-87.
- Ruggieri, Ruggero M. (1961). «Origine, struttura, caratteri del franco-veneto». In *Orbis*(10), p. 20-30.
- Siosi Samuels, George (2022). «Why Tuvalu Needs A Digital Tween In The "Metaverse"». In *Medium*.
- Teza, Emilio (1869). *Rainardo e Lesengrino*. Pisa: Nistri.
- Vidossi, Giuseppe (1965). «L'Italia dialettale fino a Dante». In *Le Origini. Testi latini, italiani, provenzali e franco-italiani* a cura di Antonio Viscardi (p. XXXIII-LXXI). Milano-Napoli: Ricciardi.

Sitografia

Per il sito della fondazione Giorgio Cini, consulta: <https://www.cini.it/>

Per il sito della Biblioteca Capitolare di Verona consulta: <http://bibliotecacapitolare.org/>

La Quête 12599

[268va] [Q]uant ele a dite ceste parole, elle s'en ist fors del paveillon sanz prendre congié a cels qui leienz estoient, ne unques ne volt remanoir por parole que l'en li die. Et quant ele les a si esloingniéz qu'il [...] si est il remés com tuz esbaüz. Misire Blioberis et Sagremor le Desreé et Boorz le reconfort et disoit que la Damoisele Laide estoit venue por lui gabber. Missire Blioberis voloit
5 metre Erec en autre parlement et disoit que grant tornoiement devoit estre a Chamalot devant trois jors la Pentecoste, et disoit se il devoit⁴¹ venir au tornoiement, que il voloit chevauchier a la maitin. Erec li respont: «Per aventure poroit il avenir que je veroit, que ge ai a conplir⁴² une mee besogne». Tuit cel jors⁴³ tenoient parlement de Erec et de la Damoiselle Laide. Mes atant lesse ore li contes a parler de Erec et des chevaliers des paveillons et retourne a parler del roi Artus, si com il est venus a
10 Chamalot.

[1] [269ra] Or dit li contes, et la veraie ystoire le tesmongne, que li rois Artus, li sire de la Grant Bertaingne, estoit venuz a Camaalot, aisiéz de tenir sa cort ensint et li rois Pelléz li manda. Li conpaingnon⁴⁴ de la Table Reonde estoient trestuit venus, les loges estoient parfaites, et les dames et les damoiseles estoient montees desor les loges. Et la Roine Genevre i fu venue, appareilliee si
5 richemant et si bel qu'il n'avoit richece ne beautéz en nus dras de soie que ne fust en celz desor li .IIII. chevaliers la conduisoient amont par une eschiele. Quant ele fu desor la loge, elle abati sa guinple por regarder Lancelot, que elle avoit veüz au trepasser que elle fist. Et quant Lancelot, que toutez voiez tenoit ses oelz ver li, la vit le visage descovert, il se mist el renc, que bien voloit que sa dame veüst bien sa proece, et lors encontre un chevaliers qui venoit encontre lui. Il se laissent corre andox
10 les chevaliers, l'un encontre l'autre. Mes tex fu l'aventure que Lancelot le feri en haut si durement

⁴¹ DC riporta a testo *voloit*

⁴² DC riporta a testo *complir*

⁴³ DC riporta a testo *journee*

⁴⁴ DC riporta a testo *compaignon*

que il li fist sentir la terre, vousist il ou non. Et Lancelot passe outre et en fiert un autre et en fist autretel.

[2] Que vos diroie? Lancelot se mist en mi le champ en leuz d'une quintaine. Et li chevaliers fierent desor lui menu et sovent, et brisent lor glaivez, et s'en hurtent en lui, et le cuident porter a la terre maugréz suen. Et quant il ot une grant piece souffert, il oste sa spee del fuoere et s'adrece vers cels qui a lui avoient jostez, et fiert destre et senestre et abat chevaliers et chevaux acox d'espee, et
5 fist illec une si grant mervoille d'armez que [de] toz cels de cele banniere, que furent .XL. chevaliers, n'en fu nuls qui el renc osast metre les piéz, ainz [269rb] s'en fuient trestuit hors dou champ cels que a cheval remestrent. Ilec avoit une banniere que celui qui la tenoit conduisoit .LXVI. chevaliers. Il lassent⁴⁵ corre trestuit ensemble droitemant la ou Lancelot estoit aléz. Et lors se mistrent devant lui, che bien le cuidoient retenir a fine force. Mes il avoit s'espee enpongnee⁴⁶, et quant il vit que li
10 chevaliers de la banniere li adreçoit, il s'areste, et celui fiert son cheval des esperons et brise son glaive desor lui, et au passer qu'il fist li done Lancelot un tel cop, si dur et si pesant, que maugré lui le fist trebuchier⁴⁷ a la terre, e puis se plunge en les autres, qui devant lui s'estoit⁴⁸ rengiéz, et lor done destre et senestre, dont il se fet grant plase devant lui. Et qant monseingnor Gauvain voit Lancelot en cele presse, il se mist el renc, et hurte son cheval des esperons, et fiert un chevaliers desor son escuz,
15 et l'abat en mi le renc par desor la crope de son cheval. Puis hurte avant et en fiert un autre, et l'abat a la terre atot son cheval.

[3] Lors se desbuchent li estrange chevaliers et s'en vont vers li chevaliers de la Table Reonde, et il se lancent vers eaus. Si fu ilec une si aspre encontre des glaivez que se la fussiéz bien peüssiéz avoir veü chevaliers verser por⁴⁹ terre, que d'une part que d'autre. Gariet et Agravainz i furent abatus;

⁴⁵ DC riporta a testo *laissent*

⁴⁶ DC riporta a testo *empognee*

⁴⁷ DC riporta a testo *trebuschier*

⁴⁸ DC riporta a piè di pagina = *s'estoient*

⁴⁹ DC riporta a testo *par*

Mador de la Porte et li roi Bandemaguz furent verséz par terre; Anglinz et Kiex d'Estrans⁵⁰ et Lucainz
5 li Bottiliers sentirent la seche terre. Et bien fussent pris ilec par l'esfors de G[a]leodin, se ne fust
Boorz de Gaunes, qui envers lui venoient⁵¹ come la foudre, son cheval esperonant et abatant par terre
chevaliers et chevaux. As cox de son glaive en avoit abatu .III., et lors avoit il mis main a s'espee,
que tuit fuioient devant lui. Et quant Galeodyn vit venir Boort, il n'a mie tant de hardiment que il
l'ose atandre ilec. Arriere s'en torna, fuiant s'en vet. Quant Boort vit ses conpaingnons a la terre, il
10 s'arreste ilec et lé fist [269va] monter, maugré suen de toz cels qui ilec estoient.

[4] De l'autre part, Messire Blyoberis s'estoit mesléz avec une conpaingnie des chevaliers
estranges que de grant proece estoient renomés. Il en avoit abatuz une partie, et lors avoit mis main a
s'espee, et Seguradés s'estoit mis a l'encontre de lui, et li Rois dé .C. chevaliers le tenoit si cort que
bien l'eüst pris s'il ne fust Sagremors le Desiréz, qui le mostra a monseignor Lancelot dou Lac. Quant
5 il vit son cosin a tel meschief, il hurte son cheval des esperons et s'adrece cele part. Et quant il fu
venuz, il fiert Seguradés amont desor li haume si duremant que maugré suen li estuet chaoir a la terre,
et puis se lance envers li Rois des Cent Chevaliers. Et qant cil le vit venir, il s'en vet fuiant. Et lors
monte Blioberis et s'adrece cele part ou il savoit que Estor dé Marés estoit aléz. Il avoit si bien fait,
que as cox de son glaive que au trechant de s'espee, qu'il n'i ot en cele place nuls chevaliers qui
10 l'osast envair. Et qant il vit Brioberis, il parole et dist: «Biaus cosin, sauve l'onor de monseignor le
roi Artus, cestui tornoiement ne fu bien partiz, que conbien qu'il furent li estrangez chevaliers
adobléz⁵², il n'ont vers nos duree. Nos somes chevaliers acostumé de cestui mestiers, et esleüz par mi
le monde, et estrait de haut lignage. Il sont chevaliers, que chasteillains⁵³ que citeinz des villes, que
ne sont acostuméz de porter armes». Et qant il a ce dit, il s'en vont au roi Artus, et li dist⁵⁴: «Sire,
15 sauve l'onor de vos, cestui tornoiemant n'est pas parengal.»

⁵⁰ DC riporta a testo *d'Estraus*

⁵¹ DC riporta a piè di pagina =*venoit*

⁵² Il ms. riporta *li estrangez ad chevaliers adoblez*

⁵³ DC riporta a testo *chastellans*

⁵⁴ DC riporta a piè di pagina =*dient*

[5] «Ce me sui je bien aperceüz», ce dit li rois Artus. Et lors fait soner li cor. Et qant il fu oïz
ciascuns se trait vers son conpaingnon a lor confaron, et dient les conpaingnon de la Table Reonde
que bien l'eüsent⁵⁵ chiaciéz hors dou chanp⁵⁶ maugré [269vb] eaus, se li cor eüst un poi demoréz a
ssoner. Monseignor Lancelot s'en vient vers la loge ou la reine Genevre estoit, si vistement et si
5 hardiz et si envoisiéz con s'il n'eüst le jorz nuls cox donéz ne receüz. Lors descent la roine et monte
sor son palefroin, et les .IIII. chevaliers la conduist⁵⁷ dusqu'a son paleiz. A grant joie et a grant feste
furent li conpaingnon de la Table Reonde. Et li Rois Artus et ses barons monterent en son maistre
palais. Li soper estoit appareilliéz. Lors fu l'eive donee, et il s'assient et manuiet toz par loisir, que
asséz orent de quoi. Vallet aporterent les viandes a grant plantéz. E lors qant il ont eü les premier més,
10 il parolent, et dient l'un a l'autre que tant n'ot⁵⁸ fait Lancelot devant les messages dou roi Pelléz que
bien en sera portee sa renomee devant lui, que son bien faire lé mist en doutance et en poor d'estre
desconfiz honteusement. «Seingnor, fait Missire Gauvain, sachiéz certainement que lors qant li cor
sona, Lancelot li avoit fait singne. E a cele pointe n'avoit li estrange chevaliers ou recovrier.

[6] Endementiers qu'il manjoient, atant ez vos venir vers els un chevalier qui molt hautement
parole, et dist: «Seignors chevaliers, Galeodins, li Sire de Sereloyz vos apellent⁵⁹ trestuit a l'endemain
au tornoiement fors seulement Lancelot dou Lac. Et si vos dirai porcoi il le refusent⁶⁰: saichiéz
veraiement que son braz est si apesantz por cox doner que il en a ocis hui en ceste jorz .VI. chevaliers.
5 Nos ne somes ci venuz por morir, ainz somes venuz por esprover nos proeces et nos hardement, et
por desduire as gleives. Desdus ne [nos somes. Et si] somes amis et non pas enemis; et il nos vet
ociant as cox d'espee. Se il vient el tornoiement, monseignor Galeodins n'i metra son piéz ni home

⁵⁵ DC riporta a piè di pagina =*les eüsent*

⁵⁶ DC riporta a testo *champ*

⁵⁷ DC riporta a piè di pagina =*conduisent*

⁵⁸ DC riporta a piè di pagina =*en ot*

⁵⁹ DC riporta a piè di pagina =*apelle*

⁶⁰ DC riporta a piè di pagina =*refusse*

de son fiéz». Lors respont Lancelot dou Lac, et dist: «Sire chevaliers, itant [270ra] faites por amor
de moi: dites a Galehodyn de part moi qu'il prende des estrangez chevaliers encontre moi plus que
10 .CCC. — Sire, fait li chevalies, ce seroit peine gastee, que vos cox ne seroit⁶¹ pas donéz desor cels
.CCC. chevaliers, mes tex le porroit comparer que il ne⁶² seroit grant damages. Ma se vos voléz et vos
n'i estes, nuls n'avra doute de nulle part».

[7] Lors respont monseignor Gauvain, et dist: «Danz chevaliers, itant dites a Galeodyn qu'il
prende aver lui autretant des chevaliers com il furent, et monseignor Lancelot i sera avec nos. — Sire,
fait li chevaliers, je le conterai la aval, et si vos en savrai respondre ceste nuit.» Lors s'en vient li
chevaliers a Galeodyn, que a privé consoill estoit avec maint barons. Et lors qant Galeodyn les⁶³ vit
5 venir, il parole, et dist: «Sire, Gauvain vos mande que vos prendéz autretant des chevaliers estranges
com vos en avéz eü au tornoiement, par convenance que Lancelot ne soit refuzéz. — Non ferai, ce
dit Galeodyn, que se Lancelot m'i done un cop, ja lé chevaliers adob[l]és ne me seront garant. Je n'ai
talent qu'il me trove arméz en mi le renc». Et lors se retourne les chevaliers arriere et trove les
chevaliers de la Table Reonde que levéz estoient de la table ou il avoient mangéz. Et qant monseignor
10 Gauvains le voit venir, il li vet encontre, et dist: «I sera Lancelot au tornoiemant ou non? — Sire, fait
li chevaliers, monseignor Galeodyns le refuse dou tot, de voir le saichiéz. — Puis qu'il est ensint, ce
dist monseignor Gauvains, il nos porront trover en mi le chiamp. Et dites de par moi a Galeodyns que
il ne fuie por peor!»). Lors s'en vet li chevaliers, et li conpaingnon de la Table Reonde remestrent.
Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, que bien i savra retourner, et parole de Brehuz
15 sanz Pitiéz.

⁶¹ DC riporta a piè di pagina =*seroient*

⁶² DC riporta a piè di pagina =*en*

⁶³ DC riporta a piè di pagina =*le*

[8] [270ra] Ci endroit dit li contes, et la veraie estoire le tesmongne, que Breüz senz Pitiéz fu un an entierz senz armes porter, et ce fu por ce que Alixandre li Orfenin l'abati a la terre: onques por lui ne fu enfrainte la costume del roiaume de Logres. Mes lors qant l'an fu passéz, il prist ses armes et monta en son cheval, et se mist en un sentiers que conduisoit a Vincestre: vengier se voloit dou
5 chastellain de Doivre⁶⁴ se il onques pooit. Tant chevaucha li fellon par ses jorneez qu'il fu venuz en celui païs. Et lors quant il fu venuz, il se mist en la forest por espier que voiez et que sentiers li chastelain tenoit qant il se metoit en chace.

[9] Tant demora li fellon traître en la foreste que il vit le chasteillainz aler par une matinee con petite compaignie. Bien le conut Breüz apertemant, et a sson cheval et a sson hernois. Et lors se mist après lui, et qant il l'ataint, il parole, et dist: «Sire, uns chevaliers estrange sui de molt lointain païs, je ne sai ne voies ne sentierz par ou je retornasse en mon païs. Car me recoilliéz en vostre compaignie,
5 que de la chace sui je bon maistre. — Chevaliers, fait li chastelains, vos soiéz li tres bien venus. Je vos recoil em ma compaignie volentiers, et a l'endemain vos ferai conduire el sentierz et el chemin par ou vos porroiz aler en quel païs que vos voldroiz. — Grant merci, sire» fait Brehuz. Lors se mistrent trestuit el bois. Li chiens s'en vont ça et la, et alors collirent un pors, et fu la chace molt dure et mult aspre, que li pors estoit grant et defensable, dont ocioit les chiens et [270va] meangnoit sovent
10 et menuz. Lors descendi Brehuz de son cheval et ocist li pors auques legieremant.

[10] Que vos diroie? Ilec estoit un veneor qui sovent foiz avoit esté en chace avec Brehuz et bien savoit certainement que il n'avoit en tote la Grant Bertangne nus chevaliers qui tex cox seüst doner a pors fors solement Brehuz. Il seur en estoit maistre. Lors le comence a rregarder auques sotilment, et ne demora gueirez que il conut apertement que il estoit Brehuz. Il savoit sa fellonie et sa
5 desloiauté, et lors porpensa que se il le disoit au chastellains, il le savoit si viguerous que il se mesleroit

⁶⁴ Il ms. riporta *Coivre*, toponimo non altrove testimoniato. DC corregge a testo con il toponimo conosciuto *Doivre*

a llui, et il n'avoit armes de bataille chapel: un auberjons avoit en son dos et uns chapeaux en chief. Li veneor savoit une tor ou il avoit .IIII. freres, tuit bon chevaliers, et lors prist .II. chiens et s'adrece cele part. Tant erra li veneors que il fu venuz a la tor, et trova les .IIII. freres que joient as chaches. «Seignors, fait li veneors, Brehuz li traitres poéz prendre, de voir le saichiéz». Et quant il oïrent ce,
10 il furent tant liéz et tant joeuz que a poine que il respondirent au veneor, et neporquant il saillent a llor armes et montent en lor chevax, et dient: «Biaus amis, faites vos liéz, que jamés ne seréz se riche non! — Or vos adrecciez par celui sentierz, fait li veneurz, et la troveréz en la conpaingnie dou chastellains de Doivre».

[11] Lors s'adreccent tuit li quatre freres et se mistrent el sentierz, et chevauchent tant qu'il furent enbatuz en Brehuz auques pres d'une fontaine. Et li ainznés des freres, qant il furent auques pres de lui, gita la main et haert Brehuz au frain, et li autre li gita la main et prist sa spee, et li dist: «Brehuz! Brehuz! Or estes vos venuz en la main de voz enemis mortéz! — Seignor, fait Breüz, je ne
5 puis renoier que je ne soie Brehuz, mes je puis bien dire que [270vb] je sui el conduit dou mieldre chevaliers et dou meillor et del plus loial qui soit hore en vie, ce est li chastellains de Doivre, que je voi la. Il m'acoilli en sa conpaingnie et je li ai serviz de la chace. Il me promist de conduire en tel chemin dont je porrai aler seüremant en mon païs. Conbien que je soie abatuz⁶⁵ entre mes enemis, je n'en ai garde. Li rois Artus, li sire de cestui païs, vengeroit ma mort se nus meüst main en moi». Et
10 quant li chastellains oï ce, il cria as chevaliers, et dist: «Ha! Seignors chevaliers, por Dex! Hostéx le [de] devant moi, que il ocist mon pere et mon chier filz, et moi meïsme eüst il ocis se mon cheval ne m'eüst eschanpéz».

[12] Que vos diroie? Pris fu Brehuz et desarméz, et ilec fust ocis se ne fust li chastellains, que manda as chevaliers que il ne meüssent main en lui sanz ce que aucuns prince de terre en face la

⁶⁵ DC riporta a piè di pagina =*anbatuz*

justice, e de si fellon giugement et de si cruel com il en a deserviz. A ce s'acorde les .IIII. freres et
conduistrent Brehuz a sa⁶⁶ tor, et fu gitéz el fon de la tor. Or est Brehuz a malaise, en prison de tex
5 genz qui de rienz ne l'aiment. Li chastelains fu tant dolenz et tant corrociéz que il retorna arriere. Li
pors fu remés en la foreste, dont uns villains le trova ilec ocis et le charja desor .II. asnes, et les⁶⁷
porta en sa maison. Que vos diroie? Les nouvelles cort⁶⁸ tost par amont et par aval et fu la nouvelle⁶⁹
venue a Morgaine. Et quant elle oï ce, lors monte entre li et sa compaingnie et se miste au chemin
que conduisoit a Vincestre. Tant chevaucha entre lui et sa conpaingnie que elle fu venue a un sien
10 chastel que elle avoit auques pres de Vincestre. Elle avoit el país maint enemis, qu' ele ne osoit aler
senz grant compaingnie des⁷⁰ chevaliers.

[13] Morgaine manda les .IIII. chevaliers venir a li, et il furent sages, si ne mistrent lor piez.
Et neporquant en conduit la prist et li manda⁷¹ que [271ra] elle venist a ssa⁷² tor. Lors monte Morgaine
entre li et sa conmpaingne et se mist el sentiers que conduisoit a la tor ou Brehuz estoit enprisonéz.
Illec fu li parlemant molt grant, que Morgaine pramist as .IIII. freres son chastel et mil mars d'arjant
5 et .XX. chars chargieez de dras, que de laine que de soie. Et qant les .IIII. freres oïrent ce, il distrent:
«Dame, or vos en aléz a vos chastiaux et nos conseillerons desor ce que vos nos avez promis⁷³. —
Faites moi parler a Breüz, ce dit Morgaine. — Dame, fait il, nos ne somes aisiéz: li chastellains de
Doivre en a les cléx, de voir le saichiéz». Lors s'en retourne Morgaine arriere et se mist enson chastel,
et les .IIII. freres remestrent, dont les .II. s'acordent a doner Brehuz a Morgaine, et les autres .II.
10 distrent que jamés ne faudra lor guerre: li chastellains de Doivre, que auques pres d'eaus est, li⁷⁴ fera
gherre mortel; et avec ce seront il honis a toz jorz mes. Que vos diroie? Il s'acordent tuit a la mort de

⁶⁶ DC riporta a piè di pagina =lor

⁶⁷ DC riporta a piè di pagina =le

⁶⁸ DC riporta a piè di pagina =corent

⁶⁹ DC riporta a testo *novele*

⁷⁰ DC riporta a piè di pagina =de

⁷¹ DC riporta a piè di pagina =la *pristrent et li manderent*

⁷² DC riporta a piè di pagina =lor

⁷³ DC riporta a testo *pramis*

⁷⁴ DC riporta a piè di pagina =lor

Brehuz. Mes atant laisse or a parler li contes de ceste aventure, que bien i faura retorner, et parole dou tornoiemant que dovoit estre feruz a Kamaalot.

[14] Or dit li contes que a l'endemain furent armés les conpaingnos de la Table Reonde auques par tens. Missire Gauvains les conduit au chanp, et de l'autre part vint Galeodys et li Rois des .C. chevaliers, arméz de totes armes, et avec eaus une si grant chevallerie que bien deüssent chaccier dou chanp les conpaingnos de la Table Reonde et autretant des autres chevaliers. Monseignor Lancelot, 5 toz desarmès, conduist la Reine Genevre as loges. Et lors i monta⁷⁵ la Roine, [271rb] avec li que dames que damoiselles une grant conpaingnie, vestue et aparoiliees selonc la⁷⁶ gentilece de ciascune. Et li Rois Artus i fu venus, et avec lui maint barons.

[15] Quant li Rois des .C. chevaliers vit Lancelot desarméz estoit, il fu liéz a desmesure. Lors se mist el renc senz nul delaiement, et lors encontre monseignor Gauvain. Que vos diroie? Tels fu l'aventure au jondre des glaivez que andox sentirent la seche terre: par desor la crope de son cheval volerent andox au parferir des glaivez. Par celui cox se desbuchent les chevaliers d'andox parz et 5 leisse corre l'un encontre l'autre au feri des esperons. Si fu si dure et si aspre celle envaïsee que tote la terre corroit de chevaliers⁷⁷ abatu que d'une part que d'autre. Galeodys se mist avant por retenir monseignor Gauvain, et mout s'esforce et mout se travaille. Et qant Gariet et Agravains son frere vit⁷⁸ abatus Monseignor Gauvains lor frere, il hurtent chevaux⁷⁹ des esperons et s'adreicent cele part ou Galeodins s'entremetoit de retenir monseignor Gauvain. Gariet venoit tres devant les autres, li escuz 10 au col, li gleivez eslongniez⁸⁰, et fiert Galeodys si durement desor li escuz que, voille ou non voille, li estuet chaïr a la terre par desus la crope de son cheval.

⁷⁵ DC riporta a testo *et lors monta*

⁷⁶ Il ms. riporta *sa gentilece*

⁷⁷ DC riporta a testo *chevalier*

⁷⁸ DC riporta a piè di pagina *=virent*

⁷⁹ DC riporta a testo *hurtent [lor] chevaux*. Plouzeau ha dimostrato che forme simili a quella del ms. sono presenti in altri testi francesi

⁸⁰ DC riporta a testo *eslogniez*

[16] Que vos diroie? Monseignor Gauvains avoit s'espee enpongee et se defendoit si mervoilleusement que nus de eaus n'avoit tant de hardimant qu'i osast metre main en lui. Lors quant il vit ses frere andox dejuste lui, il gette ses mains et haert uns chevaux par mi le frains et saut⁸¹ en arçons et hurte le chevaux des esperons et se lance en autre part. Et Gariet mist main a s'espee et fiert
5 destre et senestre si fortemant que nus n'ossoit aprochier a lui. Si vos di apertemant que entre Gauvains et Gariet son frere en fist ilec si grant mervoilles d'armes que, voillent ou non voillent, cels qui avec Galeodins estoient [271va] venus li⁸² estuet voidier la place et laissier ilec Galeodins entre les piés des chevaux. Li Rois des .C. Chevaliers et Seguradés estoient andox dejuste lui, et se defendoient si mervoilleusement qui illec n'avoit nul que main osast metre por eaus retenir. A grant
10 meschief sont les trois chevaliers, et pris fussent a la parfin se ne fust Uzers dou Païs fellon: il se corri cele part, entre lui et cels de sa banniere, es envaïrent si durement cels de la Table Reonde que, voillent ou non voillent, lors estuet ressortir arrieres. Illec fu une si grant meslee as cox des glaives, que tote celle terre ou il estoient corroit des chevaliers abatuz, l'uns ça et l'autre la. Et sachiéz certainemant que ilec furent montéz trestuit li abatuz, maugré a toz cels qui illec estoient.

[17] Quant Hestor dé Maréz vit Uzers el chanp, il se mist el renc et puis laisse corre cele part, et fiert Uzers si durement que, voille ou non voille, li estuet voidier andox les arçons et chaïr a la terre par desor la crope de son cheval. Et puis hurte Hestor a un autre et le fiert si durement que il li fait sentir la terre seche. Que vos diroie? Tant s'esforce illec Hestor dé Maréz, entre lui et cels de sa
5 banniere, que maugré la chevalerie de Uzers li estuet ressortir arriere, et fu ilec pris Uzers et .III. chevaliers avec lui. A cele pointe laisse corre Gibers li Pesentiz, li chevaliers de grant poissance, et fiert si durement Hestor dé Maréz que il le porta a la terre atot son cheval. E ce ne fu pas dou cox de

⁸¹ DC riporta a testo *saute*

⁸² DC riporta a piè di pagina =*lor*

son glaive, que il le brisa dusque as poinz, ainz fu de son cors meïmes, que il s'entreferi⁸³ si duremant que il chaï a la terre, ensint con je vos ai contéz, ça arriere. Gibers passa outre [por] parformir son
10 poindre, et puis revient arriere et hoste s'espee dou fuerre, et se voloit lancier a la meslee, [271vb] la ou elle estoit plus aspre.

[18] Lors quant Hestor fu abatuz a la terre, bien le vit Boort de Gaunes, et se il en fu corrociéz, bien sera apertceüz en son venir. Il leisse corre cele part, son glaive mis desor le fautre, et en fiert Gibers si durement que il l'abati a la terre par desor la crope de son cheval, et au cheoir qu'il fist se brisa la teste. Si vos di apertemant que Boorz de Gaunes en celui venir abati .X. chevaliers et fist
5 remonter Hestor des Maréz maugré toz cels de l'autre part. Illec fu une si grant meslee a cox d'espee que, se il fussent henemis mortelx, jamés ne fussent eschanpéz la moitié d'eaus. Missire Gauvains se lance en la greignor presse, son escuz pris par lez enarmes et s'espee levee contremont, et fiert destre et senestre, et abat chevaliers et chevaus, et fist illec une si tres grant mervoilles d'armes que bien fu loee sa proece. De l'autre part, Galeodins, qui mout estoit preudome et bons chevaliers, avoit s'espee
10 en sa mains et faisoit illec si grant proece, que bien fu illec redoutéz, entre lui et li Rois des .C. Chevaliers. Seguradés en faisoit ressortir soventes foiz les conpaingons de la Table Reonde arriere. La ou il adreçoit, il ne trovoit si aspere bataille ne si dure, quant il fust avec ses conpaingons, qu'il ne feïssent vuidier la place.

[19] Que vos diroie? Toz celui jorz dusque a la nuit obscure dura celui tornoiemant tot parigal. Onques n'en porta le meilleur les conpaingons de la Table Reonde, ne cels de la partie Galeodins ne furent desconfiz ne chacciéz dou chanp. Mes⁸⁴ Lancelot en porta l'onor et le pris, que fors del chanp en chaça la nuit l'une partie et l'autre. Si vuel que vos sachiéz que lors que la Roine Genevre fu
5 descendue des loges, la nuit estoit ja meslee au jorz. Monseignor Lancelot la conduist au mastre

⁸³ DC riporta a piè di pagina =s'entreferirent

⁸⁴ Il ms. riporta *la nuit. Mes*

palais. Les tables estoient redrecieez et lors [272ra] fu l'eve donee, et li chevaliers s'assient au soper et mainnient, que asséz orent de quoi. De l'autre part, entre Galeodins et li Rois de .C. Chevaliers et cels de lor partiez furent descenduz par devant lor tendez et devant lor paveillon. Lors quant il orent desarméz lor cors, il laivent lor mainz puis s'assient as tables et mainnient et boivent, que asséz orent
10 de quoi. A grant joie et a grant feste furent celui soir. Et dient li uns a l'autre que molt vaut Lancelot dou Lac: ja n'eüssent le jorz devant veincuz la place li chevaliers de la Table Reonde se Lancelot dou Lac n'i fust «saichiéz certainement, ce dist Galeodins, se Lancelot n'i aüst esté, jamés cestui jorz ne fust por vos la place maintenue». Et il dient chascuns que il disoit voirs, et que bien s'i acordent tuit a ce qu'il disoit.

[20] Quant il orent mangié et beüz tot par loisir, il se lievent et un et autre et s'en vont esbenoier par cel chanz dusque a hore de chouchier. Et lors se couchent cascuns par soi. E les conpaingnons de la Table Reonde fistrent ensement⁸⁵ et dormirent dusque⁸⁶ au jors. A l'endemain se lieve auques par tens li rois Artus et ses conpaingnons. Et endemetiers que li conpaingnons de la
5 Table Reonde voloient armer lor cors, atant ez vos .II. damoiseles venir cele part. Et la ou elle virent les deus freres qui s'armoient lor cors, elle parole⁸⁷ et distrent: «Missire Boorz, fait l'une de eaus, avéz vos obliéz la bataille que vos avéz enprise por ma dame?» Et quant il oï ce il gete son heaume qu'il tenoit a la terre, et dist: «Certes obliéz l'avoit je de voir le saichiéz». Et l'autre dist: «Missire Lyonel, que voléz vos feire? Ne vos remembre de la bataille que vos avéz acreantee a Guillierme mon
10 frere, que por lui vos devéz combatre a Spinnadés li Forz cest joesdi que doit venir? — Damoisele, [272rb] fait Lyonel, vos dites voir, se m'aït Dex! Se vos ne fussié venue, jamés cele bataille ne seroit faite por moi. Obliee l'avoie je, de voir le saichiéz». Li rois Artus, que bien s'aperçoit que li .II. freres en voloient aler avec les damoiselles, il fu venuz au devant et dist: «Biaus conpaingnons, ou voléz

⁸⁵ Il ms. riporta *eusement*

⁸⁶ DC riporta a testo *duque*

⁸⁷ DC riporta a piè di pagina *=parolent*

vos aler? Ne savéz vos la grant cort que je doi tenir a la Pentecoste? Je ai mandéz pres et loing por
15 asenbler les chevaliers et les conpaingnons de la Table Reonde a ma grant feste et a ma grant cort. Et
vos la voléz degrepir? Je vos pri come mes conpaingnons que vos soiéz a ma grant feste.

[21] «Sire, fait Boorz, je ai promis a une damoiselle deseritee de retourner la en son heritage
selonc mon pooir. Et je conplirai ma queste, se Dex plest, en si⁸⁸ breu tens que je serai a vostre cort,
se je ne sui pris ou mort, de voir le saichiéz. — Et vos, Lyonel, fait li rois, ou voléz vos aler? —
Certes, fait il, je sui celui que, se Dex me gart d’engonbrier, je serai hencore a vostre cort, se maladie
5 ou prison ou mort ne me detient. Je ai promis de combatre a un chevaliers por la querele de Guillierme
li Chanus, dont je vos pri qu’il ne vos poise, que ja la cort ne sera faite senz nos. — Or vos hastéz, ce
dit li rois, dou retourner, que je vos aim autretant con je faz cels de mon lignage. Si vos di apertement
que vos me corrocerois trop durement si vos n’i estoiz. A Dex soiéz vos! Dou retourner vos pri». Et
lors s’en vont andox a monseignor Lancelot dou Lac, et qant il les voit venir, il li⁸⁹ vient a l’encontre
10 et dist: «Biaus cosin, bien soiéz vos venuz!», et il rendent lor saluz, et puis parole Boo[r]z et dist:
«Sire, vos nos departom de ci por nos creanz, et saichiéz certainemant que nos serons a la Pentecoste,
se Dex nos gart d’engonbrier et de mort». Lors li conte ou il aloit, et autretel fist Lyonel.

[22] «Dex aide!, ce respont Lancelot, adonc [272va] vos en aléz vos hors de ceste cort a cestui
point?». Et il dient que oïl. «Et puis que aler vos en voléz, ce dit Lancelot dou Lac, or vos pri je dou
retourner hastivement, que ceste cort ne soit finee senz vos». Et quant il a ce dit, il lé baisa andoz, et
lé comande andox a Dex. Lors montent li dui freres en or chevaux, et se mistrent après les .II.
5 damoiselles que s’en vont, et chevauchent tant qu’il sont venuz andox ou il avoit⁹⁰ promis de combatre.
Mes atant laisse ore li contes a parler de ceste aventure, et parole dou tornoiement, de l’autre jors.

⁸⁸ Il ms. riporta *ensint*

⁸⁹ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁹⁰ DC riporta a piè di pagina =*avoient*

[23] En ceste partie dit li contes que Lancelot dou Lac conduist la roine Genevre as loges, et ja estoient les dames et les damoiselles monteez. Et lors quant eles virent la roine Genevre venir, li corrent a l'encontre et dient: «Dame, bien vengniéz», et la reçurent come lor dame, et la roine lé saluent⁹¹ trestotes. Les chevaliers d'andox pars furent arméz et venuz au chanp, et lors se mist⁹² el
5 chanp Sagremors⁹³ le Desireéz. Et quant Giz li Blanc les⁹⁴ vit, il li conoist as armes. Il se mist encontre lui au ferir des esperons. Mes tex fu l'aventure au jondre des glaivéz que, voillent ou non voillent, andox lor estuet voidier les arçons et chaïr a la terre par desor la crope de lor chevaux. Par celui cheoir se desbuchent cels que eaus gardent, et s'entrefierent sor li escuz si durement que tote la place en fu
10 coverte des chevaliers abatuz, que d'une part que d'autre. Sagremors, quant il se vit abatuz, il saut en estant et hoste s'espee dou fuorre et gete son escuz par devant son pis, et fist ilec une si grant defense que bien fu tenuz a preudome et a bon chevaliers.

[24] Por lui secorre laisse corre Kiex le Seneschaux, et fiert un chevaliers si durement qu'il l'abat a la terre entre les piés des chevaux, et puis se lance a un autre et le ferir desor son escu si fortement que il abati le chevaliers et le⁹⁵ chevaux. Et quant li Rois des .C. Chevaliers [272vb] vit les .II. cox que Kiex les⁹⁶ Seneschax avoit fait, il leisse corre les⁹⁷ chevax⁹⁸ au ferir des esperons et le
5 ferir si durement que, voille ou non voille, Kiex le Seneschaux li estuet vuidier la selle de son cheval, et chaï deléz Sagremorz le Desreéz. Et Seguradés fiert Gaeris de Karehu, qu'il li fait la terre sentir vousist il ou non. Et quant Perceval li Galois vit ces doux chevaliers abatuz, il s'adrece encontre lui et le ferir si durement a l'encontrer que, voille ou non voille, li rois li estuet chaïr a la terre atot son

⁹¹ DC riporta a piè di pagina =*salue*

⁹² DC riporta a testo *miste*

⁹³ DC riporta a testo *Sagremor*

⁹⁴ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁹⁵ DC riporta a testo *les*, e a piè di pagina =*le*, che tuttavia è la lezione presente nel ms.

⁹⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁹⁷ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁹⁸ DC riporta a testo *chevaux*

cheval. Et puis passa Perceval outre et en fiert un autre si durement que il l'abati a la terre, et lors
10 brisse son glaive. Que vos diroie? Perceval mist main a s'espee et fiert destre et senestre, et aüst, a
l'aide de ses chevaliers de sa banniere, remontéz cels de sa partie que a la terre estoient abatuz, se ne
fust Galeodys que cele part vint esperonant et feri si durement Perceval que il l'abati a la terre, la
selle de son cheval entre ses cuisses⁹⁹. Illec furent abatuz trestoz les conpaingons que avec Perceval
estoient. Mout le fist bien Galeodys et cels de sa conpaingnie a celui point, que en lor venir furent
15 abatuz trestoz les conpaingons de la Table Reonde que illec avoient mostréz lor proeces. Et saichiéz
certamemant que il eüssent pris et retenus li abatuz a fine force si ne fust Brioberis et avec lui une
conpaingnie de la Table Reonde, que gitterent lor escuz arriere lor dos et pristrent les espee a dox
mains et se lancent en la greignor presse que il veoient, et les abat et esparpaille¹⁰⁰ l'un ça et l'autre
la.

[25] Les conpaingons firent monter maugré eaus toz lé chevaliers estranges, lor amis. Si fu
illec une si grant meslee que bien lor estoit avis a cex qui les cox sostenoient, que il fussent lor mortels
ennemis. A celui point recourent les conpaingons de la Table Reonde et font ressortir Galeodys et
ses amis. Et fussent ilec desconfis se ne fust un chevaliers que mout avoit musé [273ra] ilec, et avoit
5 porpenséz a la quel partie il se devoit metre. Et neporquant, quant il conut les chevaliers de la Table
Reonde a lor armez, il dist a soi meemes que ja ne seront por lui aidiéz. Mes quant il vit que desor
l'autre partie tornoit la desconfiture, il lesse corre et fiert monseignor Gauvains si durement qu'il
l'abat a la terre par desor la crope de son cheval. Puis hurte avant et fiert Mador de la Porte si durement
qu'il l'abati, lui et son cheval. Par ces dox cox ne brisa son glaive, ainz se lance au tierz chevaliers et
10 le feri si durement que il le fist voler a la terre deléz les autres. Et saichiéz certainement que celui qu'i
abati a celui point estoit Dodinel le Sauvages. Et quant Hestor de Marés vit que li chevaliers avoit fait
tex trois cox, il le prise mout et dist: «Dex aide! Qui porroit celui chevaliers estre, que ensint

⁹⁹ Il ms. riporta l'abati a la terre de la selle de son cheval entre ses cuisses

¹⁰⁰ DC riporta a piè di pagina =abatent et esparpailent

apertement joste?». Et lors laisse corre et li chevaliers ne le refuse pas, ainz li adrece la teste de son cheval encotre lui. Et si durement s'entrefierent li chevaliers andox en lor venir, que il brisent andox
15 lor glaiviez li uns desor l'autre dusque au poins, et puis s'entrehurtent des cors et dé visages si tres durement que, voillent ou non voillent, lor estuet chaïr a la terre par le dur hurter que il firent l'un encontre l'autre. Lors laisse corre Galeodins cele part por aidier le chevaliers que ensint bien li voit aidiez.

[26] Que vos diroie? De totes pars corrent ilec les chevaliers por enconbrier les chevaliers de la Table Reonde que abatuz esotient, et por remonter celui qui estoit abatuz. Illec fu une si dure meslee dedens, tuit li plus¹⁰¹ hardiz en avoit¹⁰² asséz dou soutenir: que li chevaliers que abatuz estoit a la terre, entre lui et Hestor dés Marés, avoit ostee d'espee dou fuerre et gitéz son escuz devant son vis,
5 et donoit cox destre et senstre si merueilleusement que nus de cels de la Table Reonde n'estoit si hardiz que osast en lui metre main por lor¹⁰³ [273rb] retenir. Lors fiert li Rois des .C. Chevaliers son cheval¹⁰⁴ des esperons et s'adrece envers Kiex d'Estrangot et le feri si durement que il le fist voler a la terre maugré lui, et puis giete sa main et retint le cheval, et lors dist au chevaliers: «Sire, montéz, se vos ne voléz estre retenuz, que de la s'en vienent .X. chevaliers por vos retenir a ffine force!».
10 Quant li chevaliers vit le cheval apareilliéz, il giette la main et prent le cheval et monte sus. Et lors se mist devant lui Seguradés, que bien savoit que il estoit mout travailliéz. Et quant il s'aperçut Seguradéz voloit prendre li fais desor lui, il le tint a grant despit, et lors le prist por son escuz et le traist arriere, et dist: «Danz chevaliers, vos me faites outrage». Et Seguradés comence a rrire et dist: «Or dou sosenir!», et se aucum venist avant qui me demandast qui fu li chevaliers que si bien le fist,
15 je li respondroie que ce fu Palamedés li Mesconeüz, que païens estoit.

¹⁰¹ Il ms. riporta tuit qui li plus hardiz

¹⁰² DC riporta a piè di pagina =avoient

¹⁰³ DC riporta a piè di pagina =lor

¹⁰⁴ DC riporta a testo chevaux

[27] De¹⁰⁵ l'autre part, tant s'estravallèrent li chevaliers de la Table Reonde que il firent montéz les abatuz maugré Galeodins que molt s'entremetoit por eaus retenir par fine force. Grant fu la mesleeeen celle place, et molt la faisoit bien que d'une part que d'autre. Et bien eüssent maintenuz le chanp a l'aide de Palamedés, que molt les aidait, se ne fust Monseignor Yvains, que, lors quant il
5 vit au comencement que Palamedés le fesoit si bien, il s'en oissi fors dou chanp et s'en vint la droitemant ou li escuers Lancelot dou Lac gardoit ses armes et son cheval. Que vos diroie? Missire Yvains le tricha, que li dist: «Vaten a ton seignor qu'il t'apelle» et cellui s'en ala erraumant. Et lors descendi monseignor Yvains, et leisse illec ses armes, et prist cele que li escuierz gardoit, et puis monta desor le cheval de Lancelot, et dist a quatre chevaliers qui avec lui estoient: «Venéz après moi,
10 que ja veirroiz mervoilles!»). Lors hurte le cheval des esperons et il se lance outre, autresint come se la foudre [273va] le chachast.

[28] Quant Galeodins vit venir monseignor Yvains, que il cuidoit certainement que il fust Lancelot dou Lac, il s'escire: «Fuiéz! Fuiéz se vos ne voléz morir, seignor chevaliers» et quant il a ce dit, il se mist a la fuie au ferir des esperons. Que vos diroie? Quant li estrange chevaliers virent fuir Galeodins, il se mistrent après fuiant, et s'en vont chascuns fors seulement Palamedés, que la
5 joste de Lancelot atendoit. Et quant li conpaingnons de la Table Reonde virent venir Monseignor Yvains arméz des armez de Lancelot, il s'aperçurent au chevauchier qu'il n'estoit pas Lancelot dou Lac. Et Hestor, qui bien conut le senblant, se lance envers Palamedés, que li cox atendoit de Lancelot, ce li¹⁰⁶ estoit avis. Lors peüssiéez veoir cox doner, que se Hestor gitoit cop aspere et pesanz¹⁰⁷, et Palamidés¹⁰⁸ li rendoit eraumant! Les conpaingnons de la Table Reonde encomencerent a rregarder la
10 meslee que il fesoient. Atant ez vos venir entre aus monseignor Yvains, que si durement rioit que a

¹⁰⁵ La lettera iniziale è una *Q*, corretta a margine da una *d*

¹⁰⁶ DC riporta a testo *lui*

¹⁰⁷ DC riporta a testo *pesant*

¹⁰⁸ DC riporta a testo *Palamedés*

poine se tenoit a chevaux. Et quant il fu coneüz de toz, il comencent toz a rrire et dient l'un a l'autre:
«Mout doute Galeodins les cox de Lancelot dou Lac!».

[29] Quant li escuierz fu devant son seignor Lancelot venuz, il le trov[e] si durement riant que il ne li puet noient respondre, ainz li fist singne qu'il sen alast. Et li rois Artus rioit autresint durement ou plus et neporquant il fist singne de soner li cor, et si le sone celui qui s'en estoit entremis. Et quant li cor fu oïz, Monseignor Yvains en departi la meslee, que estoit au trenchant de l'espez, entre
5 Palamedés et Hestor dé Maréz. Et lors s'en vet Palamedés outre. Mes onques ne tint conpaingnie a nelui, ainz se mist en la foreste por trover la Beste Glatissant. Et les con[273vb]paingnons de la Table Reonde se mistrent en la cité. Que vos diroi? Par les¹⁰⁹ congiez de la reine Genevre s'en ala monseingnor Lancelot dou Lac dusque as paveillons ou les chevaliers estranges estoient, que molt durement se conplaignoient de lui, et disoient qu'i les avoient¹¹⁰ traiz: que creantéz lor avoit come
10 chevaliers qu'il ne seroit celui jor au tornoiemant, et orendroit les avoit assailliz senz desfier! Et quant il veoient venir celui de cui il se conplaignent, montéz sor un palefroiz soef alant, et il estoit vestuz d'un dras de soie, cot et sorcot, et un mantel en avoit il, fouréz d'ermine, il estoit a mervoilles bien chauciez estroitement, et lors s'aperçuit Galeodins que il avoit esté trichiéz. Il li cort a l'encontre e le scongiture, desor la riens ou monde que il plus amoit¹¹¹, que il li die se il avoit celui jorz portéz
15 armes. Et Lancelot dou Lac comence a rrire, et puis dist: «Galeodins, vos les avéz portéz, que bien apert a vostre face, que tote est camoisee des armes porter. Saichiez que dé le matin en ça me sui je si vestuz con vos veéz. — E donc somes engingniez, ce dist Galeodins [...]»¹¹² en leu de vos? — Certes, fait Lancelot, ce fu Monseignor Yvains», et lors li conte coment il le tricha son escuerz.

¹⁰⁹ DC riporta a piè di pagina =*le*

¹¹⁰ DC riporta a piè di pagina =*avoit*

¹¹¹ DC riporta a testo *aimoit*

¹¹² Evidente lacuna: Galeodins deve aver chiesto a Lancelot chi possa aver portato le armi *en leu de vos*

[30] «Por sainte crois!, ce dit Galeodins, se la poor de vos ne fust, ja vos conpaingnons n'eüssent hui maintenuz le chianp! Chacciéz en seroient hors maugré toz eaus! Mes la peor de vos granz cox les garentirent¹¹³». Et lors comence Lancelot dou Lac a rrire. Que vos diroie? Tant les¹¹⁴ proia Galeodins que il descendist, que il en fist¹¹⁵ sa proiere et fu avec lui au soper. Et après soper
5 s'en vont andox veoir la roine Genevre. Et quant elle vit Galeodins venir, elle se lieve encotre lui et dist: «Sire, bien vengnant — Dame, fait il, je sui ensint venuz come celui qui de paor [274ra] est voincus. Solement l'ombre de Lancelot dou Lac nos fist fuir dou chanp. Et lors comencent trestuit a rrire, et la roine Genevre respont et dist: «Sire, un jorz me prist Kiex le Seneschaux en conduit et je li fui tollue erraumant. Mes lors quant li chevaliers qui me prist se departi [de] deléz moi, et je oï
10 consoner que un chevaliers venoit après moi por oster moi a ses mains, si me fu avis que je fusse ja delivreez a ses mains de celui qui pris m'avoit: et ce fu por ce que je cuidai que il fust Lancelot, et si ne l'avoie je veüz pieça mais. Et ensint m'avint con li cuer de mon ventre le me disoit». Lors comence Galeodins a rrire, et tresoz les autres: grant fu la feste e la gioie celui soir en l'ostel le roi Artus, et celui soir et l'autre jorz après.

[31] Que vos diroie? Li rois Artus prie les conpaingnons de la Table Reonde come ses freres que il ne sse partent de cort se après la Pentecoste non, que il en sera bien certains que il en fera¹¹⁶ la greignor feste et la greignor joie que onques mes fust en cort¹¹⁷ d'enpereor ni de rois, ni de nul princes de terre tenant. Et il li promistrent que ja d'illuec ne departiront fors que après la Pentecoste. Mes
5 atant laisse or li contes a parler de ceste chiose¹¹⁸, et parole de messire Yvains et de Palamedés, et d'autres aventures.

¹¹³ DC riporta a piè di pagina =*garentist*, Plouzeau propone invece =*garenti*

¹¹⁴ DC riporta a piè di pagina =*le*

¹¹⁵ DC riporta a testo *en fit*

¹¹⁶ Il ms. riporta *sera*

¹¹⁷ Il ms. riporta *encore*

¹¹⁸ DC riporta a testo *chose*

[32] Or dit li contes que quant monseingnor Yvains se departi de la bataille¹¹⁹ que entre Pa[274rb]lamedés et Hestor dé Maréz avoit estee encomenciee (ce fu li jorz dou tornoiement et a celui point que monseingnor Yvains avoit les armez de Lancelot dou Lac), Palamedés s'en vet en sint arméz come il estoit. Lors, quant il fu mis en la foreste li vint au devant une damoisele que mout bien le conut. «Palamedés, fait elle, se vos vos hastéz de chevauchier, vos conquisteréz et los et pris». Et quant il oï ce, il ne tint parlement a la damoisele, ainz hurte son cheval des esperons, et onques ne fina d'esperoner dusqu'a tant que il se fu enbatuz en un chevaliers ocis. Et lors escoute et oreille, et oï desor destre partie une damoisele que crioit. Il hurte le chevaux des esesperons en celle part, et lors ataint uns chevaliers arméz de totez armez et monté desor un cheval fort et isnel. Et quant li chevaliers vit Palamedés, il le scrie et dist: «Danz chevaliers, retornéz arriere se vos ne voles morir! — En non deu, fait Palamedés, se je deüsse retorner arriere por le dit des genz, james n'iroie avant — retornéz arriere, fait li chevaliers — gardéz vos de moi, ce respont Palamedés, que je vos desfi!». Lors mist son glaive desor li feutre et hurte son cheval des esperons et s'adrece vers li chevaliers qui l'escroit. Et quant celui le voit venir, il ne le refuse pas, ainz li adrece la teste de son cheval. Les chevaliers s'entrefierent desor li escuz, les glaivez furent cortez et grosses, et les chevaliers de grant poissance. Il s'entrefierent de grant vertuz et s'entreportent a la terre desor les cropes des chevaux. Quant Palamedés se vit abatuz, il fu tant corrociéz que a poi que il n'enrage de duel. Et lors saut en estant et prist son escuz par les enarmez, et oste s'espee dou fuoeire, et se lance envers le chevaliers, que ja estoit relevéz. Li chevaliers avoit ostee s'espee dou fuerre et pris son escuz par les enarmes, et s'aparoille de la bataille.

[33] [274va] Que vos diroie? Lors peüssiez cox veoir doner et recevoir! Se Palamedés giette uns cox au chevaliers, pesant et grief, et il gitte lui autresint asprement ou plus. Si vo di apertement que bien trova Palamedés a celle meslee maistre! Il s'entrehurtent de cors et de visages, et

¹¹⁹ DC riporta a testo *quant monseingnor Yvains departi la bataille*, e a piè di pagina la lezione del ms.

s'entreblecent sovent et menuz, et traient de lor cors li sanc vermeaus a cox de lor espees. Et quant
5 Palamedés voit la defense qui est el chevaliers, il pense un petit et puis comence a sofri li grant esfors
que estoit el chevaliers. Il se covre et soffre et endure li cox que il li donoit. Et quant li chevaliers voit
celui senblant, il cuide certainemant que Palamedés ne puet plus an avant, et que bien le metra a
utrance en petite d'ore, et lors s'esforce de giter cox plus et plus. Et quant Palamedés vit que il avoit
tant mailliéz desor lui que bien deüst avoir perduz sa force et s'aleine, lors joint ses mains a son escuz
10 et puis se lance envers le chevalier, et se hurte si duremant en lui que il le rabat a la terre si fortement
que tot le descasse et debrise. Quant Palamedés le vit abatuz, il li saut desus li cors, si li arrache li
heaume de la teste et li abat la ventaille et li menace que il li coupera la teste se il ne li dit son nom et
après le fiance prison.

[34] Quant li chevaliers oï que Palamedés voloit son nom savoir, il pense che se il est de
lignage le roi Artus, que il le metra a mort s'il unques puet. Et se il es de lignage¹²⁰ le roi Ban de
Benoïc, il li fera autremant. Et lors respont, et dist: «Chevaliers, ançois que je die mon nom, tant
faites, por cortoisie, que vos me dioiz le vostre nom. — Mon nom?, fait Palamedés, por quoi voléz
5 vos savoir? — en non Deu, fait le chevaliers, por ce que tex chevaliers porriéz¹²¹ vos estre que ançois
que mon nom vos deïsse me feroie je la teste couper! — Ce seroit ragge et desverie, ce respont
Pala[274vb]medés. Mes puis que por savoir mon nom este vos enn aventure, je ne le vos celerai pas.
Palamedés sui appelléz, de voir le saichiéz». Et quant li chevaliers, que toz estenduz estoit a la terre,
oï ce, il s'esforce de relever, et tant fist que, vousist Palamedés ou non¹²², que desor le cors li estoit,
10 qu'il se leva. Et bien eüst Palamedés abatuz a la terre, se il ne fust sailliz a la traverse. «Ha!
Palamedés, fait li chevaliers, tant vos ai quis que trovéz vos ai! Mes fait le bien se tu veus avoir honor

¹²⁰ Il ms. riporta *lignagne*

¹²¹ Il ms. riporta *porrriez*

¹²² Il ms. riporta *nom*

et pris desor moi: soffre tant que je ferme ma ventaille et que je prende mon heaume, et puis te combat tant a moi ou tu ou je en aie l'onor».

[35] «Cheitis chevaliers veincuz, ce dit¹²³ Palamedés, de quel que hore que je te voille metre a mort en ai je le pooir! Tu as la teste desarmee, dont je te puis ferir a descover! Et neporquant, tex chevaliers porroies tu estre que en despit de ton lignage le ferai je. Or me di ton nom et ton lignage. — Palamedés, fait li chevalier, qui que je sui, por tex enemis mortex me puez tenir, et les¹²⁴ lignage dou roi Artus et celui dou roi Ban de Benoïc. Et veïs tu celui chevalier que la gist mort? Je l'ai ocis en despit dou roi Artus. Et si li ai tolue une damoiselle de trop gran biauté ploine. Et puis que por mon nom sui en aventure de recomencier bataille, ja ne remandra que tu ne le saiches. Je ai nom Karakadin, mon pere fu Karados, li sire de la Dolorose Tor. Chevaliers sui de novel adobéz. Se je truis Lancelot dou Lac, que mon pere ocist en traïson, trestot le grant tresor dou monde ne prendroie je en raenson por sa teste. — Ha, Dex!, ce dit Palamedés, con tu m'as gariz, puis que tu fus fiz de celui qui me navra si durement que je n'ai¹²⁵ esté en aventure de mort! Prent ton heaume et le relace en ton chief, que en despit de ton pere et por vengier ma plaie, me combatrai je tant a toi que monseingnor Lancelot dou Lac en porra aler tot quietement de [275ra] part toi par mi le mondes. Sachiez que tu troveras ja .II. Palamedés. Je cuidioie que tu fusses aucun des bons chevaliers de la Table Reonde, et por ce n'estoie je que demi Palamedés. Ora porras vengier la plaie que je fis a ton pere, dont il fu en aventure de mort!»

[36] Que vos diroie? Quant Karakadin oï ce, il saut a son heaume, et puis prist son escuz par les enarmes et le giete devant son vis, et puis lieve s'espee encontremont et s'adrece vers Palamedés, que tote voie l'atendoit apparouilliez de la bataille. Et saichiez certainement que bien aparut a

¹²³ DC riporta a testo *dist*

¹²⁴ DC riporta a piè di pagina =*le*

¹²⁵ DC riporta a piè di pagina =*en ai*

l'encontré que li chevaliers se combatist a .II. Palamedés. Et neporquant il se defendoit si asprement
5 que Palamedés en avoit asés que soutenir. Il giete un cox et fiert Palamedés amont desor li haume si
durement que se Palamedés ne fust lanciéz a la traverse, jamés d'ilec ne fust eschapéz vif: mort l'eüst
a celui cop. Et Palamedés fiert lui au plus hastivement que il puet, et le feri desor l'espaule si durément
que il li trence l'espaule d'outre enn outre atoz le braz. Qant li fils Karados vit perduz son braz, il
rage de duel et de corroz. Et lors se lance, et voloit ferir Palamedès, mes qant Palamedés le voit venir,
10 il guenchi un petit, et celui ne se puet tenir, que toz enraggiéz venoit. Et qant il ne trove desor quoi
ferir se en guinchant non, il trebuche a la terre, et lors li saut Palamedés desor li cors et li arrache le
haume de la teste. Riens ne li vaut merci crier, et quant il a mort celui chevaliers, il s'assiet a la terre,
que trop estoit travailliéz. Lors vient la damoisele devant lui, et dist: «Sire, vos avéz si bien exploitiéz
que nuls chevaliers dou monde ne porroit avoir miels exploitiéz. Veéz la celui chevaliers qui la gist
15 mort: vos l'avéz voingiez, il est filz de roi». Et lors monte Palamedés et conduist la damoisele a sson
hostel. Mes atant laisse li contes a parler de cestui fait, et reorne a Brehuz senz [275rb] Pitiéz.

[37] Or dit li contes que li chastellains devoit conduire Brehuz en tel liuz ou il porroit conduire
et aler seürement en son païs. Il les¹²⁶ haoit en tel maniere come celui que son pere avoit ocis et son
filz, porpensa tant que il s'acorda a ace que il le conduira devant le roi de Norbelande, a cui Brehuz
avoit fait maint ennuiz, et ocis li avoit un suen neveu auques nouvellement. Il manda a ses freres que
5 en prison le tenoit que il le conduie¹²⁷ come murtre devant li rois Guiscars de Norbelande¹²⁸, et il fera
sa clamor desor lui. Qant cil oïrent le mandament, il pristrent Brehuz et les¹²⁹ enchaenerent autresi
con s'il fust un lion ou un hors ou un leupars¹³⁰. Et endementiers que un fevres fichoit la chaene au
col de Brehuz, atant ez vos venir Morgaine, apparoillie come celle que oster voloit Brehuz de lor
mains. En sa conpaingnie avoit Sibille l'enchantariz, que molt se penoit de Brehuz aidier. Lors, qant

¹²⁶ DC riporta a piè di pagina =le

¹²⁷ DC riporta a piè di pagina =le tenoient que il le conduient

¹²⁸ DC riporta a testo *Nobelande*

¹²⁹ DC riporta a piè di pagina =le

¹³⁰ DC riporta a testo *leupart*

10 Morgaine vit enchaener l'ome del monde que ele plus amoit, se elle fu corrocee, ce ne fait pas a
demander. Et se elle aüst autant de pooir come li freres avoient, elle se fust meslee a eus. Et
neporquant¹³¹, qant elle mist les piéz dedenz le porpris de la tor, elle gietta ses ars et son enchantement,
dont il avint illec par senblant .IIII. lions, que bien fu avis al fevre que il venissent por lui devorer. Et
lors se mist en fuie por sauver sa vie. Lo ciers comence a nercir et li vent et la tenpeste i vint si grant
15 que nules des gardes que Breüz gardoit¹³² ni osa¹³³ demorer, ainz fuirent por garentir lors chevax de
mort. Après la tenpeste i vint la scurtéz si grant dedenz lor porpris que [275va] nuns ne veoit l'un
l'autre.

[38] Que vos diroie? Lors descendi Morgaine et prist Brehuz et li deslia les piéz et les mains,
que encore estoient lieez d'une corde, et puis le fist monter sor un chevau[x]¹³⁴ fort et isnel, et en tel
maniere oissir[e]nt¹³⁵ hors dou porpris de la tor. Et quant il furent dehors, Sibille que son
enchantement avoit apparroilliéz, en fist venir en maintenant une si grant eive par senblant, que bien
5 fu avis a cels de laiens qu'ele deüst sormonter desu la tor. Il furent si espoïntéz que bien cuiderent
morir ilec. Et monterent desor la tor au plus hastivemant que il onques porent. Et lors quant il
gardoient es fosséz, bien lor estoit avis que l'eive corrust ausi con la foudre les¹³⁶ chachast¹³⁷
encontremont la tor. Morgaine s'en vet liee et joiant por Brehuz que elle en meine, car en tel mains
estoit chez que de mortel haine les haoit¹³⁸. Tant ont chevauchiéz que il sont venuz a un suen chastel.
10 Illec descendent, que bien furent asseür, et lors vint un ferrez que osta la chaene dou col a Brehuz, et
Morgaine le fist bangnier et metre a eise.

¹³¹ DC riporta a testo *neporquant*

¹³² DC riporta a piè di pagina =*gardoient*

¹³³ DC riporta a testo *n'osa*. Scrive che la forma *ni* per l'avverbio di negazione *ne* non è altrove attestata, in realtà è presente a 158.11

¹³⁴ Uno strappo rende leggibile solamente *chevau*

¹³⁵ Lo strappo rende leggibile solo *oissir nt*

¹³⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

¹³⁷ DC riporta a testo *chaçast*

¹³⁸ DC riporta a piè di pagina =*le haoient*

[39] De l'autre part, li chastellains atendoit la venue des freres que Brehuz devoit¹³⁹ conduire toz enchaenéz. Tant i demora, devant un sentiers, que mult li enuia. Et neporquant il se mist el sentiers, entre lui et sa conpaingnie, et chevaucha dusque a la tor. Et lors qant il vit les gardes montees desor la tor, et il les vit si esgaréz, tant tost li fu avis qu'il avoient perdu Brehuz. Il entra dedens le porpris
5 de la tor tot adelivement. Et quant il fu entré lui et ses homes, il furent autresi enchantéz con les autres estoient. Mout fu lor tart que il fussent montéz desor lo sonmet de la tor, ou il cuidoiert sauver lor vies. Que vos diroie? De tant con li jorz dura fu li enchantemant si dur et si fermez que bien cuidoiert per[275vb]dre lor viez. Que vos diroie? Il cuidoiert bien morir senz aucuns delaiemant. Et lors quant la nuit fu venue obscure, li enchantemant failli, dont il furent mout liéz. Il furent trestot
10 certains que tot ce avoit lor fait Morgaine por hoster Brehuz de lor mains. Mout furent corrociéz de ce que il ne pristrent le grant tresor que Morgaine voloit lor doner por lui delivrer de prison.

[40] Mout fu corrociéz li chastellains de ce que Brehuz s'en estoit aléz si quitemant, et mout fu dolant que il ne le mist a la mort. Et neporquant, dolanz et corrociéz s'en retorna a son chiastel, et giure quant que il jurer puet, que se Brehuz cheïst mes entre ses mains, jamés n'en sera aquitéz, ainz le metra a la mort il meïsmes. De l'autre part, quant Brehuz ot sojornéz .XV. jorz entiers, il monta en
5 son cheval arméz de totes armes et prist congié a Morgaine et a sa conpaingnie, et se mist au chemin et chevaucha tant que il vint cele part ou cels estoient que osta¹⁴⁰ le chevaliers¹⁴¹ de la tonbe que Breüs avoit fait metre en senefiance de son cors meemes. Et lors qant il fu venuz, il trova un chevaliers qui s'aloit desduiant avec sa feme par mi un vergiers. Et lors s'escrive Brehuz, et dist al¹⁴² chevaliers:
«Cuidoie tu que Brehuz fust morz?», et qant li chevalier et la dame oïrent ce, bien lor fu avis que
10 Brehuz fust resuscitéz et que li enemis d'enfer se fust mis dedenz lui. Lors pasme andox. Et quant Brehuz les vit andox pasméz, il descent et lé voloit andox troser desor son cheval, et il voloit monter

¹³⁹ DC riporta a piè di pagina =*devoient*

¹⁴⁰ DC riporta a piè di pagina =*osterent*

¹⁴¹ DC riporta a testo *chevalier*

¹⁴² Il ms. riporta *as*

desor celui [dou] chevaliers. Et endementiers que il levoit la dame de terre, li escuierz del chevaliers se lança cele part. Il tenoit le gleive de son seingnor et lors en feri le cheval de Brehuz et l'ocist, et puis ocist celui de son seingnor, et puis li palefroiz de sa dame, et il torne en fuie vers le cha[276ra]stel, 15 criant et braiant come celui qi mout avoit ennuiz. Et qant Brehuz se vit a tel meschief come celui qui n'avoit cheval, il fu mout espoentéz. Et neporquant il mist la dame a terre et se mist en la foreste, la ou il la voit plus espesse. Tant ot criéz li escuiers et corruz vers le chastel que il fu oïz. Et lors faut as armez petit et grant, et se mistrent après Brehuz, et amenerent chienz por lui trover. Mes il estoit mis si en parfont de la foreste que il ne puet estre trovéz. Et quant il virent que il ont failli a llui tenir, il 20 se retournerent desor la dame que encore gisoit en pasmeison. Mes li chevaliers estoit revenuz et l'apelloit tote voies. Que vos diroie? Ensint pasmee la conduistrent dedenz le chastel.

[41] De l'autre part, Brehuz s'en ala tant que il fu venuz desor une fontaine, et ilec avoit une damoisele de mout grant biauté¹⁴³. Brehuz la salue et la damoisele li rent son saluz, et puis li dist: «Danz chevaliers, pourquoi aléz vos por ceste foreste a piéz?», et Brehuz respont, et dist que de l'aler a piéz est il mout corrociéz. «Qui vos a tolu vos chevax¹⁴⁴?, ce dit la damoisele — Damoiselle, fait 5 il, oïstes vos onques nomer Brehuz? — Oïl, fait la damoiselle, mes si dist l'en que il est morz. Et avant ier me fu dit que il est en vie — Madamoisele, fait Brehuz¹⁴⁵, celui qui lle vos dist ne dist pas voir, ainz est mort et s'en vet jorz et nuit par mi ceste foreste, ociant toz les chevaliers que il trove. Il me trova en la conpaingnie d'un autre chevalier et m'abati de mon cheval, et puis se mist après mon conpaingnon, et je m'en sui eschapéz toz a piéz». Quant la damoiselle oï ce, elle fu enn angoisse 10 mortex. Et neporquant, elle le prie por Dex que il la conduie a aucun recet, «que je ai peor, fait elle que mon ami fera trop longue demorance — Venéz [276rb] avec moi, que je vos conduirai, fait Brehuz, en tel leu que vos n'avréz garde de Brehuz». Endementiers que la damoiselle volloit monter,

¹⁴³ Il ms. riporta *biantez*

¹⁴⁴ DC riporta a testo *chevaux*

¹⁴⁵ DC omette *fait Brehuz*

atant ez vos son ami venir. Et quant il vit Brehuz tenir parlemant a la damoiselle, il l'escrie a aute
vois: «Fuiéz! Fuiéz, danz chevaliers! Ou vos¹⁴⁶ estes morz!». Brehuz conut la vois dou chevalier, et
15 vit tot apertemant que ce estoit Saphar, li frere de Palamedés. Et si vos di certainement que il haoit
Brehuz sanz Pitié de mortel haïne. Lors se mist Brehuz en la foreste au plus hastivemant que il puet,
e Saphar descent deléz s'amie et li demande nouvelles dou chevaliers. Et celle li conta tote la verité.
Lors comence Saphar a rrire, et dist: «Certes madamoiselle, vos estiéz chehue as mains de Brehuz
sanz Pitié!». De l'autre part, s'en ala Brehuz dusque a son chastel. Mes atant laisse li contes a parler
20 de ceste aventure, et parole des deus chevaliers que vindrent devant le roi Artus la voille de Ila
Pentecoste.

[42] En ceste partie dit li contes que lors quant la rice[...]¹⁴⁷ avec la damoise[...] semondre de
pa[...] il s'en alast au [...]ist droitemant [...]ins ou l'en avoit [...] tres bons chevaliers, do [...]
chevaliers. Et en celui jo[...] je vos paroill fur[...] .II. chevaliers arméz de to[...] montéz en bon
chev[...] escuz estoient si dure [...] chiéz, et lors heaumes et [...] enpiriéz et maumis des [...] de
5 legier se pooient metre [...] [276va] se il combatoient plus, ce fu avis a toz cels qui les gardoient. Lors
parole l'uns d'eaus, et dist: «Sire, .II. chevaliers somes, veoir le poéz. Combatuz avonz ensemble .XL.
jorz toz entierz. Onques ne veïstes si grant mervoille, que por nul cox que l'en giette desor l'autre ne
puet saillir li sanc a la terre. Et si sont nos armes enpiriéz si con vos poéz veoir. Or somes ici venuz
por combatre devant vos por ce que vos conosiéz¹⁴⁸ le meillor. — Seingnor¹⁴⁹ chevaliers, ce respont
10 li Roi Artus, itant me dites, porquoi vos combatéz vos? — Sire, fait l'uns d'eaux, il m'a honi de ma
feme», lors respont l'autre, et dist: «Sire, ne li creéz, ainz m'a il honiz de la moie! — donc vos
combatéz¹⁵⁰ vos por ceste querele?, fait li rois Artus — Oïl, sire», font li chevaliers. Et lors comande

¹⁴⁶ DC riporta a testo *vous*

¹⁴⁷ Uno strappo rende illeggibile una considerevole parte di testo fino alla fine del foglio

¹⁴⁸ DC riporta a testo *conisiéz*

¹⁴⁹ DC riporta a testo *Seingnor*

¹⁵⁰ DC riporta a testo *combatés*

li rois Artus que l'en lor aport armes freschez et nouvelles, et l'en li aporte eraumant. Les chevaliers les pristrent et puis monterent en lor chvaux fort et isnelz.

[43] Que vos diroie? Andox laissent corre lor chevaux l'un encontre l'autre. Mes lor, qa[n]t¹⁵¹ il vint au jondres des glaives, il s'entrefierent si durement que dusque as poinz briserent los glaives, puis s'entrehur[ten]t¹⁵² des coux et des visages, si s'entre [...] desor les cropes [...] ant les .II. chevaliers [...] il se lievent en [...] lor escuz par les [...] gietent devant [...] ent dou fuerres [...] e
5 donent grandimes [...] nnés sovent et me [...] meslee entr'eaux [...] ataille l'un fiert [...] nt et s'entrehurtent [...] z et se font reüser [...] enchent l'uns l'autre [...] ieaux de lor heaumes [...] s cuir de lor escuz et en [...] a la terre sovent et menuz [...] di apertement qu'il ne de [...] gueres que il trenchent a [276vb] cox de lor espees les mailles de lor haubers, et en font la terre covri de totes pars.

[44] Endementiers que il se combatoient en tel maniere con je vos ai contés, atant ez vos venir .II. chevaliers armés de totes armes et .II. escuierz. Lors qant il virent la bataille, il descendent et se mistrent entr'eaux, et distrent: «Estés! Estés, seingnor chevaliers! N'en faites plus!»). Lors se traient li uns en sus de l'autre, que ensint enn avoient il mestiers, et s'apuiant desor lor escuz. Et li dui
5 chevaliers arméz s'en vont droitement devant le roi Artus, et lors parole l'uns d'eaus, et dist: «Sire, a vos nos envoia .II. dames et un hermite. Les dames vos mandent et font clamor, ensint com elle doivent faire a lor seingnor. Veéz la ces .II. chevaliers que devant vos sont combatuz l'un encontre l'autre. Li uns d'eaus mist l'une des .II. dames souz terre dusque a la gorge; mes la Deu merci, et de celui chevaliers la que vos veéz desarmés, la en gita hors. Elle seroit pieça mes morte se il ne fust. Et
10 l'autre chevalier fist a l'autre dame encore pis, que il la fist pendre a un arbre par lé piéz en un bois; mes la Deu merci et d'un hermite que envoia cel autre chevaliers la, qui est desarméz, l'en osta de

¹⁵¹ Uno strappo rende leggibile solamente *qa t*

¹⁵² Uno strappo rende leggibile solamente *s'entrehur t*, lo stesso strappo rende illeggibile una considerevole parte di testo fino alla fine della colonna

celui perill. Nos savons apertement que il se sont asséz combatuz, et unques ne puet outrer l'un l'autre, et si vos dirai porquoi: il reitent andox lor femes, et por ce q'il sont en fause querele andox ne puet outré l'un l'autre. Sire, veéz nos andox en leuz des .II. dames que il en desloiauté et en fellonie les
15 retent que elles le sont honiz. Et voiant vos seront mis a utrance de lor felloniez. Tenéz nostre¹⁵³ gages, que a l'endemain nos nos metrom encontre eaux en leuz de lor femes, que il apellent fellonessement».

[45] Quant li rois Artus ot tot escoutéz, il respont, et dist: «Seingnors chevaliers, vos soiez li tres bien venuz. [277ra] Ge sui mult liéz quant l'en abat la fellonie davant ma cort. Et si vos devi¹⁵⁴: les chevaliers se clamerunt voincuz andox, ou il se combatront a vos». Et lors s'en vont andox li chevaliers arméz avec lor compaignie en un hostel. Et les .II. chevaliers que se combatoient furent
5 mandéz davant lo roi Artus. E quant il furent venuz, sachiéz çortoinement que il furent mult en grant de savoir qui furent li chevalier que firent la conplaine por lor femes davant lo roi Artus. Llors parole le rois Artus et dist: «Seingnor chevalier, a l'endemain sera ceste bataille. Et sera en seste ville la greignor joie que onques mes fust a cort de nul rois terriens. Il vos estuet desloiauter davant moi encontre .II. chevaliers qui vos appellent de fellonie, et que vos estez andos en fause querele. Je voil
10 que vostre bataille soit comencee a bel matin — Sire, font il, qui sont li chevaliers dont vos parléz? — Ge nel¹⁵⁵ connuis pas, se dist li rois Artus; a l'endemain porrois enquerre de lor nom¹⁵⁶ et de lor estre».

[46] Lors s'en vont andos les chevaliers desarmer, et furent en grant de savoir qui estoient andox li chevaliers. Que vos diroie? A l'endemain, quant li giors de la Pentecoste fu venuz, vos possiéz veoir des bien le matin joie encomencier, les dames et le damoiselles aparouiller lor cors et lor

¹⁵³ DC riporta a testo *notre*

¹⁵⁴ Il ms. riporta *deiu*

¹⁵⁵ DC riporta a testo *nes*, e a piè di pagina la lezione del ms. Non escluderei che *nel* possa essere una forma contratta di avverbio di negazione + pronome atono

¹⁵⁶ DC scioglie il *titulus* riportando *non*. In questo caso mi sembra sensato riportare la forma più frequente *nom*

faces, et furent en grant d'aparoillier l'une l'autre et de mostrer lor beuté a cavalers¹⁵⁷ et damoiselles.

5 De l'autre part, les .II. chevaliers, qui desarmés vidrent, pristrent lor armes et monterent en lor chevaux. E cels que firent li conplainte furent arméz a lor maniere de lor armes et coment a lor appartenoiens¹⁵⁸. Andous lé lor dames juidrent¹⁵⁹ davant le roi Artus. Et ja estoient [277rb] leur mariz ilec arméz de totes armes. «Et por elles les avrons!».

[47] «Sire, fait l'une des dames, veéz noz mariz qui nos retent que il soient honiz por nos. Et veéz la .II. chevaliers que une hermite lor conmanda que il entrassent en chanp por nostre querele desrainier». Et lors prist chascune lo suens por mains, et distrent: «Entréz el chanp, seingnor chevaliers! Que Damedex vos aident¹⁶⁰ ai droit!».

5 Mult furent esbaiz les mariz as dames quant il virent lor femes¹⁶¹, que il cuidoiens que pieça mes fuissent mortes. Et neporquant il lacent lor heumes et s'apareillent de la bataille, et lors¹⁶² s'adrecent¹⁶³ l'uns d'aus encontre l'autre chevaliers as dames. Et quant cil le voit venir, il ne refuse pas, ainz li adrice¹⁶⁴ la teste de son chevaus, et mist son gleive desor le feutre, et laisse corre encontre¹⁶⁵ lui, que tote voies li venoit enesperonant. Mes lors quant il vindrent¹⁶⁶ au jondre des glevies, tel fu l'aventure que Unsanciers, li mariz a une des dames, failli au

10 chevaliers herdre; et il le feri si durement par le piz a desouvert¹⁶⁷ que, voille ou non voille, Usaciers li estuet vuider les arçons et cheïr a la terre par desor la crope de son cheval. Li chevalier qui feri ne fu pas de petit pooir, que, combien qu'il fust d'aage, il avoit asséz de force et de pooir en lui, e

¹⁵⁷ Il ms. riporta *càvalers*, forse ad indicare una palatalizzazione della *c* precedente

¹⁵⁸ DC riporta a piè di pagina =*apartenoit*. Il ms. prosegue con: *et se savoir voléz qui furent les .II. chevaliers que firent la conplainte devant lo roi Artus andous le lor dames...* non avendo seguito la richiesta degli auditori di conoscere l'identità dei cavalieri, DC elimina la porzione di testo, ipotizzando un'anticipazione

¹⁵⁹ DC riporta a testo *juoient*

¹⁶⁰ DC riporta a piè di pagina =*aide*

¹⁶¹ DC omette *quant il virent lor femes*, riportando *Mult furent esbaiz les mariz as dames, que il cuidoiens que pieça...*

¹⁶² Il ms. riporta *7lelors*

¹⁶³ DC riporta a piè di pagina =*s'adrece*

¹⁶⁴ DC riporta a testo *adrice*

¹⁶⁵ DC riporta a testo *ancontre*

¹⁶⁶ Sia il ms. sia DC riportano *vidrent*, ma l'errore è piuttosto evidente

¹⁶⁷ DC riporta a testo *descouvert*

Unsanchiers chaï senz relever, por ce qui li remest li fer del glaive par mi le cors, dont il mori maintenant.

[48] De l'autre part, l'autre chevaliers que mariz estoit de l'autre dame, laisse corre envers l'au[tre] chevaliers, et cil ne le refuse pas, ainz li adrece et cors et volontéz. E ssi s'entrefierent andox si asprement que, voille ou non voille, li plus feibles li estuet sentir la seche terre: li chevaliers qui estoit mariz a la dame chaï, et l'autre chevaliers passa¹⁶⁸ outre tot a cheval. Et quant il ot parforni son
5 poindre, il retorne et trove li chevaliers qui relevéz [277va] estoit. Il descent et li conroie tel que l'ame li parti del ventre erraument. Mort fuerent les chevaliers andox par lor outrages que .XL. giors se combatirent enseble et unques n'on pot outrer l'un l'autre et neïs oster sanc dou cors l'uns a l'autre. Et se aucuns venist avant qui me demandast qui furent les deus chevaliers qui les .II. dames conduistrent, je lor responderai que il furent .II. hermites. Celui qui ocist Usanchiers estoit apelléz
10 Raniers li Ermites dou Bois, et li autre, qui ocist Guinsels, li mariz a l'autre dame, estoit apelléz Gautiers li Bruns. Andox furent hermiters a celui point, mes il avoient esté devant chevaliers de grant proecce, et renclus estoient andox en dox hermitages¹⁶⁹. Mes la pitié que prist a lor maistres de lor dames, si pristrent armes a le mainiere de chevaliers et s'en alerent combatre a lor mariz ensint con vos avéz oï. Le maistre hermite comanda a ces .II. hermite, que chevaliers avoient esté, que il
15 eississent de lor hermitages et s'en alessent avec les dames et se combatissent a lor mariz por la querele d'aus. Par celui comandament¹⁷⁰ que li bons hermite Guilielme fist a ces .II. hermites eissirent il hors de lor hermitages, e sse combatirent tant as mariz des .II. dames que il furent ocis [devant] li rois Artus.

¹⁶⁸ DC riporta a testo *passé*

¹⁶⁹ DC riporta a testo *hermitages*

¹⁷⁰ DC riporta a testo *comandement*

[49] Que vos diroie? Quant cels deloial chevaliers furent ocis, les .II. hermites et les .II. dames pristrent congiéz au roi Artus et sen alerent en lor païs. Et les .II. hermites s'en entrerent en lor hermitages, et les .II. dames s'en alerent chiés lor peres et pristrent autres mariz, dont elle furent molt haese. Et li rois Artus, qui remest a Chamalot avec ses conpaingns, ot si grant feste et grant joie que
5 dou¹⁷¹ tens dou roi Luces de la Grant Bretangne se cristiana, ne fu veüe si grant joie ne si grant feste en nus pars con celui jors de la Pentecoste fu a Chamalot. Li rois Artus et la reine Genev[277vb]re, et avec aus une si tres grant conpaingnie que des¹⁷² dames et que de damoiselles et de chevaliers que il fu une grant mervoille del veoir, a tel conpaingnie con ge vos di s'en vont a la grant messe. Et le conpaingns de la Table Reonde estoient trestuit a Kamalot, fors solement monseingnor Lancelot
10 dou Lac et Boort de Gaunes et Lionel son frere Cilz .III. vindrent avant que la grant messe fust cantee. Et missire Tristans i vint celui jors meesmes, ensint con li contes dou Sant Graals le tesmongne apertement, dont je ne vos en contrerai riens de sa venue, por ce che bien est traslatee de latin en françois por atrui, ainz tendrai ma droite voie. Mes atant laisse li contes a parler de seste aventure, et parole dou roi Artus.

[50] Ci endroit dit li contes, et la veraie estoire le tesmongne, que lors quant li conpaingns de la Table Reonde furent partiz de Kalamot et mis en queste por trover le Saint Graal, la chose eu monde que il plus desiroit¹⁷³ a veoir et que il avoient en grant reverhence — et sachiéz certainement que il enn avoient asséz raison, que Damedex li toz¹⁷⁴ puisant en faisoit molt grant miracle en toz li
5 luiz ou celui vaisel estoit, et li giors meesmes de la Pentecoste en avoient il veüz asséz, et repeüz avoient il esté de la grace que Dex i avoit mise —, celui giors meesmes que il partirent de cort en fu li rois Artus si corrociéz que il coucha malades, et fu si afleboiéz de cele maladie que il se cuidoit partir dou secle. Un giors avint que il manda son consoill et fist venir .IIII. clers: «Seingnors, ce dit

¹⁷¹ Il ms. riporta *dous*, «dolore», è facile ipotizzare che il copista sia stato indotto all'errore dal precedente *joie*

¹⁷² DC riporta a piè di pagina =*de*

¹⁷³ DC riporta a piè di pagina =*desiroient*

¹⁷⁴ Correzione di Plouzeau a DC, che riporta a testo *li roz*

li roi Artus, Gauvain mon neveu m'a mis si grant dolor au cuer que ge muir. Il m'a tolu tant de bien
10 con ge avoie. Il fist le veu de ceste queste, dont il m'a to[278ra]lu toz mes conpaingnons. Et puis qu'il
ma honi, se Dex m'aït, il n'avra riens del mien après ma mort! Vos savéz bien, seingnor, cist roiaime
est miens par lingnage, et que ge le puis doner a ccui ge vuoill: mes, certes, il n'en sera roi, ne [n'en]
portera corone ne il ne nus de ses freres! Seingnors clers, metes en escrit en perchemin que je vuoill
que sestui roiaime soit donéz après ma mort a Lancelot dou Lac. Et sel fust telx qu'il la¹⁷⁵ refusast,
15 soit donéz a Tristanz de Loenoys; et se il le refusast, soit donéz a Boort de Gaunes; et se il le refusast,
soit donéz a acuns bons chevaliers de lingnage del roi Ban: que ja n'en portera corone celui que de
tant bon chevaliers je avoie m'a enpovriz».

[51] Endementiers que li rois faisoit escrire ses hernois, et li doloit¹⁷⁶ por sa arme, entra laiens
un chevaliers arméz, et avoit la teste si durement navree qu'a poine pooit il parler ne poi ne grant. Et
neporquant, il se reposa un petit, et puis dist au roi: «Sire, Lancelot dou Lac vos salue et madame la
reine Genevre autresint». Et quant li rois Artus oï ce, il relieve¹⁷⁷ la teste et dist: «Dex beneïe Lancelot
5 et vos! Et ou le veïstes vos, biaux sire? — Sire, ce dist li chevaliers, ge le vi entrer en Corbenic, dont
il mist a utrance li chevaliers de l'antree dou castel, et celui qui gardoit le pont abati il senz relever».
Que vos diroie? Celui chevaliers disoit¹⁷⁸ tant de bien de Lancelot que li rois Artus en comença a
rrire. Et lors manda la reine Genevre sa feme, et quant elle i fu venue, le rois meesmes i conta la
nouvelle, dont elle en fu tant liee et tant ploine de joie que li vermeaus colors que elle avoit perdu de
10 joie li revint si del tot que ce fu une des grant mervoille dou monde — que ge voill bien que vos
sachiéz qu'elle l'avoit dou tot perdu, et se savoir volés coment fu ce, ge le vos dirai.

¹⁷⁵ DC riporta a piè di pagina =*le*

¹⁷⁶ Il ms. riporta *doit*

¹⁷⁷ Il ms. riporta *se llieve*

¹⁷⁸ Il ms. riporta *dis/soit*, DC riporta *dissoit*, vedi *supra*, p.21

[52] [278rb] Li giors de la Pentecoste, quant la nouvelle vint devant li que monseingnor Gauvain avoit fait li veu de la queste dou Saint Graal, et Lancelot l'[avoit fait] avec lui, elle n'ot¹⁷⁹ si grant dolor au cuer que droitement en perdi elle son color, et devint pales comme morte, que bien li fu avis que celle queste fust commencee en tel point et tel heures que elle ne cuida jamés veoir la riens el

5 monde que elle plus amoit — donde ge vos di certainement que celle queste ne fu pas comencee a gas et non pas solement por les conpaingnons de la Table Reonde, mes elle fu encomencee por tuit li bons chevaliers de la Grant Bretangne, et maint bons chevaliers de Gaule, de la Grant Bretangne et d'Irlande enpristrent la queste, et fu maintenue dusque a .XVII. anz, mes non pas de toz seingnors. Conter vos voil porquoi celle grant maladie servint au roi Artus et porquoi fu la souveraine achaison.

10 Il avint que la desloial Morgaine¹⁸⁰ manda par toz les¹⁸¹ païs als orgueilleus chevaliers que il se misent en la queste por honir les chevaliers dou roi Artus. Et lors vint la nouvelle au rois Artus que .XL. chevaliers aloient trestuit ensemble ociant les conpaingnons de la Table Reonde. Mes la Deu merci et li tres chevaliers bons¹⁸² que l'en apelloit Galaaz s'enbati desor eaus, entre lui et monseingnor Tristanz, qu'il lé mistrent trestuit a la mort. [Q]ue vos diroie? Entre li roi¹⁸³ Artus et li chevaliers

15 navrés fu li jors grant parlement. Et li chevaliers li conta coment Gauvain son neveu l'avoit navrés en traïson, et coment sa queste estoit honie por lui et por son freire Agravain. «Ne me chaut de lor voie, ce dit li rois Artus, que ge sai certainement qu'il sont desloial». Que vos diroie? Mauvese nouvelle en porta li chevaliers navrés davant li rois Artus. Mes quant li rois sot que Lancelot estoit entréz en Corbenic, si li fu avis che la queste fust finee, que il savoit apertement que li Rois Pescheor

20 avoit [278va] en garde¹⁸⁴ le Saint Graal. Lors torna li rois Artus a garison et la reine Genevre en sa beautex¹⁸⁵, que bien lor fu avis que Lancelot en portast l'onor de la queste certainement. Mes ne

¹⁷⁹ DC riporta a piè di pagina =*en ot*

¹⁸⁰ DC riporta a testo *Maragaine*

¹⁸¹ DC riporta a piè di pagina =*le*

¹⁸² DC riporta a testo *bons chevaliers*, e a piè di pagina la lezione del ms.

¹⁸³ DC riporta a testo *rois*

¹⁸⁴ DC riporta a piè di pagina la lezione del ms. *engranide*, tuttavia nel ms. si legge *engrande*

¹⁸⁵ DC riporta a testo *beautéz*

demora gueres que li rois Marc de Cornoaille venoit sor lui a ost bandie. De cele aventure ne vos conterai ge pas, ançois terrai ma droite voie.

[53] Un jors avint que li rois Artus et la reine sa feme estoient apuiéz a une fenestre dou palés de Kamalot et regardoient par mi la praerie, et lors avint que il virent venir .II. chevaliers armés de totes armes et montéz en bons cheval fort et isnel. «Dame, dist li rois, nos avrons nouvelles par cé .II. chevaliers que ça s'en vienent. — Dex doint que lle nouvelles soit¹⁸⁶ bone, fait la reine. Endementiers que li roi¹⁸⁷ Artus parloit de lor venue, avint que uns de cels chevaliers remest et l'autre vint¹⁸⁸ avant. Et quant il vit li rois Artus, il parole, et dist: «Sire, veéz la celui chevaliers que la s'est arestéz: sachiéz que il est dou lignage dou roi Band de Benoic. Il m'a requis de joste et de bataille, dont ge la li ai promis. Or la poéz regarder. Et sachiéz que ge a mis a la mort voiant [lui] .III.¹⁸⁹ de ses conpaingnons et autretel ferai je de lui se il m'ose atendre». Et quant il a ce dit, il s'adrece envers le chevaliers, que totes voies l'atendoit aparelliéz de la joste. Il hurte son cheval des esperonz¹⁹⁰ et mis son gleive desor le feutre. Et li chevaliers ne le refuse pas, ainz li adrece la teste de son cheval, et tenoit son gleive esloingniéz. Et li chevaliers que parla a li rois Artus failli a herdre a l'autre chevalier; et celui le ferri si durement desor la bocle de son escuz, qu'ele ne fu tant fort ne tant tenant que il fers dou gleive ne pasast par mi, et s'aresta desor li blanc haubers. Cil fu tant dur et tant serréz que il ne le puet partir, mes il peint comme cellui que asséz avoit grant force, si le rue dou cheval a terre et passe outre [278vb] por parfornir son poindre, et puis revient arriere et trove le chevaliers aparouilliéz de bataille: il avoit s'espee ostee dou fuorre et avoit gitéz son escuz devant son piéz. Et quant celui que a cheval estoit vit celui senblant, il descendi erraument e prist son escuz par les enarmes et le gieta devant son vis. Puis hosta s'espee dou fuerre et se lança au chevaliers et li gieta un cop dur et pessant, et l'e consuit desor li heame, dont il en trincha pleine paume.

¹⁸⁶ DC riporta a piè di pagina =*soient*

¹⁸⁷ DC riporta a testo =*rois*

¹⁸⁸ Sia il ms. sia DC riportano *vit*

¹⁸⁹ DC riporta a testo *un*

¹⁹⁰ DC riporta a testo *esperons*

[54] Que vos diroie? L'autre chevalier ne fu pas lent, ainz getta son cop a lui et le feri desor l'espaule. Mes il estoit arméz si bel que l'espee ne li fist doumage de nulle rien. Grant fu li chaplex et aspre la bataille, que se l'un gette un cop, et l'autre li rent erraument. Mes en la fin avint que li chevaliers que parla au roi Artus comença a rresortir arriere et perdre place, et estre au desoz de bataille. Et quant l'autre chevaliers vit celui senblant, il done destre et senestre, et l'angoisse si durement que celui ne le puet plus endurer, ainz chaï a la terre toz envers. Lors li saut l'autre desor li cors et li arrache li heame de la teste et le giete en voie. Et cil crie merci a jontéz mainz, come celui que grant peor avoit de mort que trop avoit forfait au chevalier. Mes celui, que nulle pietéz ne veut avoir de lui, li abat la ventaille, et puis lieve s'espee contremont et li done si grant cop que li fait voler li chef en mi le canp. Et quant il a ce fait, il botte s'espee el fuerre et monte, et puis chevauche en la cité et descendi davant li palais dou roi Artus, et puis monte li degréz et trove li roi Artus, que a l'encontre li venoit atote la roine sa feme, que grant joie fist de lui¹⁹¹ por amor dou lignage dont il estoit descenduz. Vallet corrent et l'aident a desarmer. Et lors quant il fu en pur le cors, la reine le regarde molt ententivement; a chief de piecece parole, et dist: «Certes, biaux dous amis, voi[279ra]rement estes vos dou lignage le roi Band, que se Lyonel ressemble Lancelot dou Lac, et vos ressemblés bien monseingnor Blioberis de Gaunes. — Dame, ce respont li chevaliers, se ge li ressemble, ce n'est pas mervoille, que ma mere que moi alacta me vet contant que il m'engendra deléz une fontaine. Et por amor de lui et de son lignage a ge nom Nestor de la Fontaine. Mes cil tratres chevaliers que la gist mort me destorna la voie de trouver mon pere, et si vos dirai coment. Ceste noit ostellames chiés une veve dame, et je avoie .IIII. mes conpaingnons que je avoie trovéz entrevoiez. Il josta a toz quatre, dont el en ocist les .II. a cop de gleive et li autre a cop de sa spee. Cil .IIII. chevaliers m'avoient promis de mostrer mon pere. Il voloit enprendre la bataille encontre moi, et

¹⁹¹ DC riporta a testo *celui*

avoit avec lui .XV. chevaliers mult fellons, dont je le requis desor sa chevallarie que la bataille fust entre moi et lui devant vos.

[55] «Il fu tex qu'il le me creanta et tex en fu la fin, et¹⁹² vos avéz veü. — Nestor, biaux dous amis, ce dit li rois, qui fu celui chevaliers que vos avéz ocis? — Sire, fait il, l'en l'apelloit Margus li Fellon. — Et sa fellonie, ce dit li rois, l'a honiz et mis a la mort honteusement». Et lors le prist por la main et le conduist en la maste sale, ou les tables estoient apareillees, et le fist aseoir a le aut dois
5 selonc sa costume. Que vos¹⁹³ feroie long conte? .IIII. jors demora Nestor de la Fontaine a Chamalot. Mult fu honoréz et d'un et d'autre que por amor de son lignage, que por amor de l'aute proesce que en lui estoit haubergie; mes la reine li fist honor desor toz les autres. Un jors avint qu'il arma son cors et monta sor son cheval et prist congié dau roi Artus et da la roine, et se mist en la foreste. Et tant chevaucha que il vint a un chastel ou Marguz¹⁹⁴ estoit enfoiz, que la droitement l'avoinet aportéz
10 sons¹⁹⁵ escuiers. Il regarda al descendre et vit [279rb] la tonbe, ou il avoit letre escrites, et que disoient: «Ci gist Marguz de leianz, que Nestor de la Fontaine mist a la mort senz avoir merci de lui». Quant il vit les lettres, il fu certains que mauvesement estoit herbergiez. Et neporquant il descendi de son cheval, et vallet corrent et l'aident desarmer. Et quant il fu en pur le cors, vint a llui un chevaliers e le conduit en la sale ou sa dame estoit. Nestor salue, et cele li rent son saluz ensint con
15 feme corrocee. La nuit sorvint et les tables furent drecees, et s'assistrent au sonper, et mannuient trestuit cil de leianz mult par loisir, que asséz orent de quoi. Et quant il ont mangiez asséz et beü, et il se lievent et s'en vont a couchier. Quant il en fu tens et horre, Nestor de la Fontaine fu couchiez en une chambre molt areset, et dormi dusque au jors clers et luisant. Et quant il fu apparouilléz de ses armes et il voloit monter, avint que leenz entra une grant conpaingnie de chevalier, ou il en avoit .C. et .X.
20 Lors lieve la crie et la noisse, si grant que bien fu avis a Nestor que le chastiaux deüstre fondre. Il

¹⁹² Il ms. riporta *7 vos avez veu*, DC riporta a testo *con vos avéz veü*

¹⁹³ DC riporta a testo *vous*

¹⁹⁴ DC riporta a testo *Margus*

¹⁹⁵ DC riporta a testo *son*, e a piè di pagina *=ses*

s'en vont a la tonbe ou Marguz estoit enfoiz, et s'escrient¹⁹⁶: «Las, malieüros! Con nos sames mal bailié!».

[56] Quant il ont plorés grant piece, la dame vint et aporta li sainz dont giura ciascun la queste por trover Nestor de la Fontaine; et se il sera trové por eaux, que il porteront la teste a lor dame, et que il manterront la queste un an et un jors. Et quant il ont giuréz, il monterent en lor chevax, et se mist chascun par soi par divers chemin. Lors monta Nestor en son cheval et prist congiez a la dame,
5 que ilec remest en la conpaingnie de .IIII. vallet. «Danz chevaliers, ce dist la dame, mult est villains et cheitis, quant vos veïstes tant bons chevaliers encomencer une queste por trover celui chevaliers fellons que mon seingnor occist en traïson [...]! — Dame, fait Nestor, ge ne porroie maintenir cele queste a l'onor de mon lignage, que [279va] celui chevaliers dont vos parlez est niés de m'aïole, et por ce li quit ge de par moi». Et quant la dame oï ce, elle enbroncha¹⁹⁷ la teste et fu sanz parler une
10 grant piece. Et Nestor ne voust tant demorer que la dame respondist, ainz hurte son cheval et se mist hors dou chastel, et jure quant que il jurer puet que ja por eaux ne celera son nom. Et puis entre en un sentiers et s'en vet outre, mes il n'ot gueres chevauchiéz que il trova un chevalier arméz de totes armes. Celui li escrie, et dist: «Danz chevaliers, gardéz vos de moi! — De vos me garderai ge bien, fait Nestor, se ge porrai. Mes tant me dites, se il vos plest, se vos estes dou chastel Marguz — De
15 celui chastel sui ge, ce respont li chevaliers¹⁹⁸, de voir le sachiéz — Puis que del chastel estes, ce dit Nestor, itant me distes se vos aléz querant celui chevalier qu'il l'ocist — Oïl, ce dit li chevaliers, que por autre chose ne sui ge mis en queste que por lui trover — Or sachiéz, fait Nestor, que vos estes desloïéz¹⁹⁹ de la queste, que vos avéz trovéz celui que vos aléz querant — Adonques estes vos Nestor de la Fontaine, fait li chevaliers, que en traïson occiestes mon seingnor! Certes mal le pensastes!»), et
20 retourne maintenant arriere por prendre terre et s'en vient vers lui, son glaive mis desor la feutre e

¹⁹⁶ DC riporta a testo *s'es[c]rient*, ma la *c* è presente nel ms.

¹⁹⁷ Il ms. riporta *enbroïcha*

¹⁹⁸ DC riporta a testo *chevalier*

¹⁹⁹ Il ms. riporta a testo *desbriez*

sson²⁰⁰ cheval esperonant. E Nestor, que de riens ne le refuse, refait atretel. Que vos diroie je? Andox s'encontrerent desor lor escuz si durement que li plus foibles chaï a la terre par desor la croppe de son cheval, et l'autre passa outre au ferir des esperons. Et quant il ot parforni son poindre, il retourne et trove li chevaliers que ja estoit relevéz. Lors parole celui qui a cheval estoit et dist: «Danz chevaliers, 25 me²⁰¹ sui ge bien gardéz de vos? — Certes, ce respont li chevaliers que abatuz estoit, encore asséz ge cuit mult bien voingier la mort de mon seingnor que tu occes en traïson!»). Et lors trait son espee et gette son escuz devant son viz.

[57] [279vb] Quant Nestor de la Fontaine vit ce, il discent de son cheval et prist son escuz par les enarmes et le gette devant son vis, et puis hoste s'espee deu ferre et s'apareille de la bataille. Et lors li cort li chevaliers dou chastel au desus, s'espee levee contremont, et li giete un cop; et Nestor giette un autre a lui. Mes tex fu l'aventure que andox lé spees hurtent ensemble, dont il plus foible en 5 fu par mi tronchiee. Li chevaliers en fu tant liéz et tant joeus que bien cuide avoir sa bataille voincue, a ce qu'il vit son aversaire senz espee, et li giette cox sovent et menuz, et le fiert mult durement, et le blecce. Mult sofferi Nestor de la Fontaine l'asaut de celui que molt les²⁰² h[a]oit. Et quant il ot une grant piece souffert, il joint ses mains a sson escuz, et se lance par mi le chevaliers que mult l'avoit domagiéz, et le feri si durement de son cors atot son escuz, que il l'abati tot envers a la terre. Et puis 10 li saut desus li cors et li arache le heaume de la teste et li done si grant cop de li heaume meesmes que il en devint mult angosceus. Lors crie merciz et tent s'espee, et dit: «Sire, tenéz que ge me met del tot en vostre manaie! — Puis que merci criéz, ce dit Nestor de la Fontaine, adonc vos esuet prisons fiancer». Et cil li creante prison erraument.

²⁰⁰ DC riporta a testo *son*

²⁰¹ Il ms. riporta *ne*

²⁰² DC riporta a piè di pagina *=le*

[58] Quant Ligoret ot prison creanté, que ensint avoit il nom, Nestor de la Fontaine si lieve
[de] desor li cors et Ligoret se lieve de terre, corrocciéz et pleins de maltalant. «Sire, vos tenéz ma
spee, bien le voi apertement. Je la raenbl[er]oie quant que un tel chastel feïst a lloer — Sire, ce respont
Nestor de la Fontaine, je ne la vos rendroie en cestui point en nulle maniere dou monde, mes il vos
5 estuet aler prison en la cort dou roi Artus. Et tant dites au roi que ge vos envoie a llui et a sa fame. Et
dites li tote la queste [280ra] de vos amis que se sont mis en la foreste por moi ocire et por voingier²⁰³
la mort de celui que je ocis avant ier voiant lui». Lors monte Ligoret et tint le chemin que conduisoit
a Kamalot, et chevaucha tant que il i vint et trova li roi Artus. Il descendi ete puis parole et dist: «Sire,
un chevaliers sui, et m’envoie prison a vos un chevaliers que l’en apelle Nestor de la Fontaine». Lors
10 li conte tot ce que ge vos ai contéz ça arrieres. «Chevaliers, ce respont li roi Artus, por amor del
chevalier que ci vos envoie, vos n’avret male prison». Et lors saut vallet avant et l’aident a desarmer.
Et li rois Artus le fist mult bien servir et aasier de tot ce que mestier li estoit.

[59] De l’autre part, Nestor de la Fontaine, que mult duremant estoit blecciéz, monta a quel
que peine, et tint un sentier que conduisoit a une tor. Tant chevaucha²⁰⁴ Nestor de Gaunes, a petit pas,
que il vit a la tor. Et quant il voloit descendre, un chevaliers li escrie, et dist: «Danz chevaliers, il vos
estuet joster a moi! — De la joste, fait Nestor, n’a je talant a cestui point. — Ou talant ou non talant,
5 fait li chevaliers, il vos estuet joster a moi!»). Et lors retourne por prendre terre et retourne arriere au
ferir des esperons, son glaive baisiéz. Lors quant Nestor vit ce, il s’adrece en vers lui, s’espee en sa
main. Lo[r]s quant il fu auques pres de lui, il giette un cop et trenche la lance dou chevaliers par mi,
dont li fers chaï entre les piéz²⁰⁵ dou cheval a la terre. Li chevaliers de la tor quant il or parforni son
poindre, il oste s’espee dou forre et revient arriere. Nestor de la Fontaine li broche a l’encontre, et
10 tenoit s’espee engugnee. E fu illec une mervoilleuse bataille, e dure, et aspre, e fellonese. Et sachiéz

²⁰³ DC riporta a testo *vengier*

²⁰⁴ DC riporta a testo *chevauchia*

²⁰⁵ Il ms. riporta *lespez*

certainement que Nestor de la Fontaine ne senti a celui point bleccetüre nule qu'il eüst, ainz estoit si vistes et si legiers que il dona au chevalier un si grant cop desor li heau[280rb]me, que li en trencha pleine paume, et puis li en dona un autre que ne chaï pas bien desor li heaume, ainz chaï desor li col de son cheval, dont il li trencha d'outre in outre. Lors chaï li chevaliers a la terre, que mult fu corrociéz. Et neporquant, il s'adrece vers Nestor de la Fontaine, s'espee levee contremont, et quant il vit ce, il descent por la peor de son cheval. Que vos diroie? Tant se combatirent andox li chevaliers, et tant se bleccent ensemble, que l'uns chaï la et l'autre ça. E quant li sire de la tor les vit en tel perill, il desent de la tor et vient desor eaus, et lors parole, et dist a Nestor: «Sire, fait il, navréz estes mult durement, dont vos n'avéz mestiers se de mire non. — Et non Deu, fait Nestor, avis m'est que vos dites voir. Et neporquant, ja por moi ne remandra la bataille que elle ne soit menee dusque a otrance».

[60] «Certes, fait Almeris de la Tor, je voi apertement que andox estes outrés — Outres?» ce dit Nestor. Lors saut henestant autresi viguerusement con s'il n'eüst le jorz nul cop feruz, et vient desor le chevaliers et le rapelle a [la] bataille. Mes cil ne fist senblant que il poïst bataille sofferir ne soutenir enn aucune mainere, ainz se pasme de la parole, come de celui que deu sanc deu cors avoit mult perduz. «Danz chevaliers, fait Almeris, li chevaliers est outréz, bien le vos di apertement». Et lors le fist metre desor son escuz et porter en la tor. Autretel fist il de Nestor, que il ne pooit sofferir de chevauchier ne aler a piéz. Et quant il furent desarméz et chouchiéz et mis a ese, les mires i furent venuz, que pristrent garde de lor plaiez, dont il troverent le chevaliers blecciéz a mort. Il n'en s'entremist²⁰⁶ de lui por ce que il morut l'autre jors; mes de Nestor se pristrent il garde, et le garirent a meins d'un mois. Li chevaliers avoit nom Darzers li Fort, et fu niés²⁰⁷ Marguz, dont il acheva bien sa queste, que bien trova celui que il aloit cercant, ce [280va] fu Nestor de la Fontaine! Mes atant laisse li contes a parler de ceste chose, que bien i savra retorner, et parole de Siguranz le Brunz.

²⁰⁶ DC riporta a piè di pagina =s'entremistrent

²⁰⁷ DC riporta a testo niéz

[61] Or dit li contes que Siguranz li Brunz estoit en ses pavoillons entre ses amis et Golistanz, li filz le Morolt d'Irlande, que mult l'angossoit que li donast l'ordre de la chevallerie, et disoit sovent et menus que mult li tardoit l'ordre a rrecevoir por prendre vengianse de la mort son pere. Et Siguranz, que tant de bien avoit oï conter de monseingnor Tristanz, n'avoit talant en nulle maniere dou monde
5 que il se combatist a llui, que bien li estoit avis que mult seroit grant damage se li uns d'aus ocist l'autre. Et por ce li destornoit il coiemment a doner l'ordre de chevallerie et le decevoit por paroles de jors en jors. Grant tens li destorna Siguranz a doner l'ordre de chevallerie. Et neporquant il li promist d'aler avec lui en queste por trover Tristanz, que son pere ocist. Et après que il seroit voingéz, si le feroit chivalers mult autement, ce li disoit il sovent et menuz.

[62] Quant Golistanz vit que Siguranz le decevoit en tel maniere por parler, si li dist: «Sire, je voi apertement que jamés ne serai chevaliers. Falliz en ai a ll'ordre recevoir puis que vos m'alés trichant. Saichiéz certainement que a l'endemain me renderai en la bailie deVincestre». Et lors comença Siguranz li Brunz a rrire mult durement. Et endementiers que il rioit ensint con je vos di,
5 atant ez vos que .IIII. villeins condusoient uns chevaliers²⁰⁸ toz nuz en braies, liéz estroittement desor un asne, et l'avoient ja tant battuz de corgiees noees que il l'avoient metuz²⁰⁹ toz en sanc. Et si n'aparoit²¹⁰ [280vb] la trace par mi la voie dont li asne venoit, que li sanc en degotoit par maint leus. Quant Golistanz vit ce, il saut a ses armes et apareilla son cors, et puis ist dou pavoillons et siut les
10 villains que li chevaliers conduisoit²¹¹. Et quant il virent venir Golistanz, que tote voiez les aloit escriant, dient: «Vos tu, que demandes tu? — Vos le savrés asséz par tens, ce respont Golistanz». Et lors quant il le puet atteindre, il prist li asne et le retint et trove le chevalier tels atorné que il ne puet parole rendre. Et neporquant il fist semblant qu'il li estoit bosoing aide. «Villeins, fait Golistranz, honiz estes se vos ne delivrés le chevaliers — Por vos, fait l'uns d'eaus, le delivreron nos? Nos l'avom

²⁰⁸ Nel ms. è riportato con la consueta abbreviazione *chrs*, DC riporta a testo *chevalliers*

²⁰⁹ DC riporta a testo *mis*, e a piè di pagina la lezione del ms.

²¹⁰ DC riporta a piè di pagina =*en aparoit*

²¹¹ DC riporta a piè di pagina =*conduisoient*

bien torsé!)). Et lors s'adrece chascuns envers lui, lor haches levees encontremont. Quant Siguranz
15 vit ce, il saut a l'encontre et prist uns des villeins as braz et le feri si durement a un autre que andox
cheïrent a la terre, tels atornéz qu'il n'ont mestier de mire. Puis se lance aus autres et trait s'espee dou
fourre et done a un villeins desor li capiaux si durement que li trincha li chapiaux, et totes autres
armeüres, et le teste, et li col, dusque a la poitrine.

[63] Quant li quarz villeins vit ce, il s'agenoille devant Golistanz et li rent sa ache et li crie
merci a jonte mains. «Villeins, ce dit Golistanz, qui est li chevaliers que vos avéz si liéz? Que vos
avoit il forfait? — Sire, ce dist li villeins, il est de la Table Reonde et home de le roi Artus, et l'en
l'apelle Dinadam. E l'acaison por coi nos l'avons si correés vos conterons nos, et non vos en fallirai
5 ed nulle riens. Il avint avant ier que cist chevalier descendi en ma maison, dont il fu bel reçeüz que
se il fust descenduz en l'ostel de le roi Artus ne fust il miels a ese. Il li fu fet bon lit et bel a nostre
maniere si con nos poons et savons. Mes quant il v[281ra]int a l'hore de la mie nuit, si fist il trop
grant outrage, et si vo dirai coment: voirs fu que entre moi et ces autres que vos avéz mort no levames
por aler en bois, et il s'en ala au lit d'une moie fille que ge mult aim et li tolli son pulcellage maugré
10 suen. La damoiselle s'escriot mult hautement, dont nos oïmes le crii et la vois, et nos tornames arriere.
E quant nos fumes en maison, la damoiselle le tenoit par mi le pan de sa chemise et ploroit si durement
que tote sa poitrine estoit molliee des larmes. Sire, mult fumes dolenz quant nos veïmes ce. Et lors fu
prist li chevaliers et liéz et batuz mult durement, et orendroit fu liéz desor cestui asnes et batuz de
corgieez ensint con vos veéz — Et ou le conduissiéz vos?, ce dit²¹² Golistanz — Sire, ce le respont li
15 villains, ç'aval a un conte a cui nos somes. Il manda por lui jugier».

[64] Quant Golistranz oï ce, il deslie le chevaliers et le fist conduire arriere, et fu couchié
dedenz le pavoillon de Siguranz li Brunz. Lors mande Golistanz li mire que li dona²¹³ saintéz auques

²¹² DC riporta a testo *dist*

²¹³ DC riporta a piè di pagina =*donast*

par tens. Mes Golistanz dona congié au villains et li fist jurer sor sains que jamés ne metra mains en chevaliers; et se aucuns chevaliers li feïst outrage, que il demandast vengeance autre chevalier. Que
5 vos diroie? Siguranz n'en puet apercevoir ne conoistre Dynadam. Mes un jors avint que il mannoit selonc sa costume; Dinadam ne se puet tenir que il ne deïst: «Ha! Siguranz, fils Hestor li Bruns, tu n'avroies pas garison en l'Isle Blanche, por ce que tu ne troveroies que devorer! Certes, il n'apert que tu mainnues comme chevaliers, mes tu devores comme leus! Maintes fois le t'ai je dit, et encore le te di je. Ta mere dona son cors a un leus, dont tu nasquist de cele engendreüre!»). Lors leva Siguranz li
10 Brunz la teste et regarde et [281rb] connut apertement que ce estoit Dinadam, que mult l'avoit autre fois tenciéz. Il se lieve de la Table et s'en vient desor lui, et puis dist: «Ha! Dynadan, pourquoi ne vos nomastes et ne vos feïstes connoistre a moi? — Sire, fait Dynadan, la honte est si grant desor moi que ge n'avoie hardement de parler»).

[65] Mult fu dolant Siguranz li Bruns de la honte que Dynadan avoit receüe. Et neporquant il ne se puet tenir que il ne li deïst, por oïr que il diroit: «Dynadan, l'en dorroit honir la damoisselle que ne vos trincha la vostre chose atoz les pendanz, que les autres chevaliers erranz se garderont d'autretel outrage con vos feïstes. — Tais te, chaitif leus, que se la justice eüst prise ta mere quant elle se
5 choucha avec le leus qui te engendra et il aüst escorchie la chose, jamés tex leus con tu es ne naistroit au siecle! Et se tu vif longuement tu no feras damages, que nos ne troverons chars a plantee, por ce que tu l'avras tote devoree! Lors comença²¹⁴ Siguranz a rriere mult fortemant, et puis se mist a sseoir deléz lui, et li enquist nouvelles de le roi Artus et de sa cort et il li comença a deviser, et li noma monseingnor Lancelot dou Lac, et Galaaz son filz, et monseingnor Tristanz, et dist: «Se nus d'eaus
10 fust ocis par aventure, jamés l'ordre de chevalerie n'avroit honor. — Les porroie je veoir en nule maniere dou monde?, ce dist Siguranz li Bruns. — Oïl, ce respont Dynadan, se Damedex me doint santéz, que je sai maint leu apparouilliéz que il verront ceste part por delivrer le país d'onte.

²¹⁴ Il copista utilizza una *cedilla* per la seconda *c*. DC lo annota a piè di pagina ma inserisce il riferimento al *comença* seguente, dove il copista utilizza l'usuale grafia *comenca*

[66] Lors prist Siguranz uns des mire que il mette poine a llui guerir procheinement. «Ge metrai volentiers m'antente²¹⁵ selonc cele bonté que Dex m'a prestee, ce respont li mire, si que il porra chevauchier procheinement». Que vos diroie? Mult conta Dinadan celui jors dé proeces monseingor Tristans, et [281va] que il avoit oï consoner que Golistanz ne l'amoit pas. Tant fu
5 Dinadan avec Siguranz li Bruns el paveillon que il fu gueriz. Et lors monta Siguranz li Bruns, et Golistanz et Dinadan avec lui, et se mistrent eu chemin ou il adreçoit en la foreste. Et quant il furent bien el parfont de la foreste, il troverent une bataille ou il en avoit bien .XL., que d'une part que d'autre; mes une partie d'aus estoient mult au desoz, et s'estoient mis en la defense d'une bertesche. «Dinadan, fait Siguranz li Bruns, aléz delivrer celle conpaingnie que a si grant meschief se defendent.
10 — je ne sui pas lyon, ce dit Dinadan, ne il ne sont pas bestes enpiriez!». Lors laisse corre Sigurans li Bruns a cels de la ggreingnor partie, si en abati .X. d'un glaive. Et puis mist mains a sa spee et se plunge entr'aus et done destre et senestre, et fist si grant mervoille d'armes que nuls ne puet durer en la place, ainz s'en vont fuiant comme homes voincuz et desconfiz. Cil recourent, que au desoz estoient, que bien cuidoiient avoir perduz. Lors botte Siguranz s'espee el fuerre et retourne vers Dinadan, que
15 l'atendoit. «Dinadan, fait il, les²¹⁶ premiers chevaliers que nos encontrerons, vos josteréz a llui por savoir se vos estes gariz²¹⁷ ou non. — Dex heit li mire, ce respont Dinadan, que il ne m'a bien gariz! Encor me doill ge dou tot malement». Lor comença a rriere Siguranz.

[67] «Dinadan, fait il, se il avenist que nos encontrons misire Lancelot dou Lac ou missire Tristans de Leonoy, ou andox ensemble, a liquels voléz vos joster? — Sire, fait il, je n'ai talant que missire Lancelot se corroce a moi, ne missire Tristanz, que se por aventure je abatisse l'un ou l'autre, ja la terre ne me porroie²¹⁸ garentir a lor espees, ne je n'ai eiles por voler au ciel». Quant Siguranz oï

²¹⁵ Il ms. riporta *mantenente*

²¹⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

²¹⁷ DC riporta a piè di pagina il fatto che il copista ha scritto *garit*, utilizzando una *cedilla* per la *t*, forse a segnalare l'affricata

²¹⁸ DC riporta a piè di pagina =*porroit*

5 ce, il comença a rrire si durement que por nulle riens ne porroit l'en pa[281vb]role trere de lui.
Dynadan chevauche avant, et Siguranz après, et Golistans avec eaus. Mes il n'ont gaires chevauchéz
que il furent ebatuz desor une fontaine ou il avoit un pin auques pres, et desoz le pin estoient .IIII.
chevaliers que grant parlement tenoient. Et quant Dinadan les vit visages descovert, il hoste son
heaume et puis descent. «Que est ce?, fait Siguranz, ne voléz vos plus la joste? — Et²¹⁹ non Deu, ce
10 respont Dinadan, ja ne prendrai cel fais sor moi, que il m'estuet trover eles por voler. Veéz la l'enor
de la chevalerie de cest mont: veoir pez Galaaz, et son pere Lancelot dou Lac, et missire Tristanz, et
Palamedes li Païenz. Trovéz les avons, de voir le sachiéz!».

[68] Quant Golistanz oï ce, il descent et s'agenoille devant le piz dou cheval ou Siguranz seoit
et li crie merci a jonte mains, que il le face chevaliers puis que il est venus en point ou il porra prendre
vengiance de la mort son pere. Siguranz ne li respndi ne ce ne quoi, ainz s'apareilla de la joste, et
s'escrie as .IIII. chevaliers que la joste li done²²⁰. Et lors se lieve Palamedés en estant et lace son
5 heaume en sa teste, et puis monte en son cheval, et prist son escuz et son glaive, et s'adrece a
Siguranz, au ferir des esperons, son glaive abaisié. Et Siguranz s'en vient brochant comme la foudre,
et tenoit ses glavies esolgnés. Que vos diroie? Andox s'entreferirent li chevaliers desor l'escuz. Mes
tes fu l'aventure que li gleive de Palamedés briza et celui de Siguranz remest entiers, et l'enpeint²²¹
bien, con celui que grant force avoit, si le rue dou cheval a terre. Quant missire Tristanz vit abatuz
10 Palamedés, volentiers le vengiait s'il poïst. Il monta en son cheval et s'appareilla de la joste. Siguranz
s'edrece ver lui, dont il reçut telx cop de la main de monseingnor Tristanz que il ne²²² fu toz esbaiz.
Et ne por quant il feri lui si du[282ra]rement qu'i l'abatti a la terre atot son cheval.

²¹⁹ DC riporta a piè di pagina =*en*

²²⁰ DC riporta a piè di pagina =*donent*

²²¹ Il ms. riporta *en prent*

²²² DC riporta a piè di pagina =*en*

[69] Quant monseingnor Lancelot dou Lac vit abatuz l'ome dou monde cui il plus prisoit fors
seulement Galaaz son filz, il fu tant durement corrocié que a poi que il n'erajoit. Lors monta en son
cheval et prie Damedex que li chevaliers ne²²³ face autretant de lui; neporquant il en fist²²⁴ son pooir.
Il feri son cheval des esperons et tenoit son glaive abaissiéz. Et Siguranz que de rienz ne le respargne,
5 en refait autretel. Li cheval s'entreportent mervoilloisement, et lors quant vient au jondre, andox
brisierent lor glaives, et puis s'entrehurtent si durement que Lancelot en chaî a la terre atot son cheval,
et fu sanz relevéz une grant piece. Galaaz, quant il vit abatuz son pere, se il [est] corrociéz il ne fait
pas a demander. Il monta hastivement, mes Siguranz refusa la joste: ne place Dex que il mette main
en si bons chevaliers comme il estoit! Ainz s'en vet fuiant par mi la foreste, ausi con se la foudre le
10 chachast. Et Golistanz [fu] montéz et le siut a esperon. Dinadan remest et se fist conotre. «Dex aide!,
ce [dist] Galaaz, qui puet estre celui chevaliers que si bien joste et que tant de bons chevaliers en [a]
abatuz? — Sire, ce respont Dinadan, ce est li Chevaliers au Dragons, que dusqe atant que li Siege
Perilleus ne fu compliz, que vos²²⁵ meemes en portastes l'onor, ne fu il se enchantéz non». De l'autre
part, monseingnor Lancelot dou Lac, que tot enragiéz voloit monter desor son cheval por aler après
15 le chevaliers, ne trove pas son cheval bien aasiéz, s'en vet a Dinadan et li²²⁶ demande son cheval.
Mes il li dist: «Soiéz en pés. Ne prendéz estrif au chevalier, que meïsmement la Dame dou Lac, que
vos nori, le vos defandi jadis. — Adonc est il, fait Lancelot, li chevaliers qui venqui le tornoiment²²⁷
de Vincestre? — Vos dites voir, fat Dinadan. [282rb] — Puis qu'il est celui bons chevaliers, fait
Lancelot, a ssoferir le me convient»

[70] Que vos diroie? Galaaz s'en vet tot droitement la ou missire Tristanz estoit montéz, et
Palamedés avec lui et voloient andox encomencer la chacce. «Sengnor chevaliers, ce dit Galaaz, ce
est por noiant. Ceste chacce n'apertient a vos mie: sachiéz que elle est dou tot moie. Et por ce que

²²³ Il ms. riporta *en*

²²⁴ DC riporta a piè di pagina = *feïst*

²²⁵ DC riporta a testo *vous*

²²⁶ Il ms. riporta *il*

²²⁷ DC riporta a testo *tornoiment*

l'en vet contant que il est encantéz, estez ça arriere; et orendroit en est delivrez, et ce fu au jor dou
5 Siege Perilleus: de sa delivrance en doit chascuns joïr, et por ce li quit ge ceste chacce. — Sire, fait
Palamedés, puis que vos l'en quités, ja per moi ne s[era] envaiz ne de bataille ne de joste. —
Palamedés, ce dit Galaaz, ge sai apertament que tu es bons chevaliers, mes la chevalerie n'est en toi
bien enploe. Mes se tu fussez crestienz, je regarderoie un jors ou deus ta proecce. — Sire, ce dit
Palamedés, tant m'avéz proiez cestui jors, et tant m'avéz mostréz raison por quoi que chascuns home
10 doit recevoir batesme sor soi, e certes qu je sui celui que li sant batesme recevrai por ce que senz
batesme ne puez l'en venir a ssauveté. Mes d'une chose vos pri ge tant com chevaliers puet prier si
bons chevaliers con vos estes, que depuis que je serai crestiens, que vos ne me refuséz de conpaingnie
un jors ou deus ou trois. — Ensint le vos promet ge, fait Galaaz, con vos le me queréz». Mult fu liéz
Galaaz de ce que Palamedés velt devenir crestiens. Mult l'en prie et mult li promet sa conpaingnie.

[71] Endementiers que il tenoient parlament ensemble ensint con ge vos cont, si avint que oïrent
a destre partie soner un cor. Et ne demora gueires que devant eaus tresspassoit un chevaliers que une
damoiselle conduisoit desor un palafroin montee, et chevauchoit si grant aleüre que ce estoit
merveille. Mes quant la dam[282va]oiselle vit la conpaingnie des chevaliers, elle s'en vet entr'aux,
5 et dit: «Seingnors chevaliers, soiés moi garant. — Ge vos preng en conduit», ce respont Dynadan.
Et lors comencent trestuit a rrire. Ne demora gueires que après li vint .X. chevaliers arméz²²⁸ de totes
armes et montéz en bons cheval. Et quant il virent la damoiselle²²⁹ et li chevaliers qui la conduist, il
s'arestent. Lors li escrie uns d'aus et dist: «Traîtres! De ci ne poéz vos escamper sanz mort!
Redrecciez vos escuz se vos oséz!». Li chevaliers n'estoit pas coart, ainz estoit preuz et ardiz de grant
10 maniere. Il s'adrece contre celui qui l'apolloit et hurte son cheval des esperons et beisse son gleive,
et l'autre chevaliers en fait autretel. Mes telx fu l'aventure au jondre des gleives, que ne li uns ne li

²²⁸ DC riporta a testo *armés*

²²⁹ DC riporta a testo *damoiselle*

autre²³⁰ ne gaag[n]a²³¹ riens, ainz en perdirent andox lor vies, que il cheïrent a la terre andox navréz a mort, si que petit jors vesquirent.

[72] Quant la damoiselle vit mort son ami, elle s'escrie et dist: «Lasse, chaitive! Or sui ge honie! Et qui me conduira donc desormés? — Dinadan, fait missire Tristans, il vos estuet conduire ceste damoisselle, se vos ne volés recevoir tote honte. — Por Sante Crois, ce dit Dynadan, je ne la conduirai pas se en celui chastel non, et puis me metrai en ma queste. — Dex aide!, ce respont missire
5 Tristans, ensint la laissiez vos seule en chelui chastel? — Puis que vos vos teniz le meillor chevaliers dou monde, ce respont Dynadan et laisastes la reine Ysolt en la Joiose Garde, bien puis ge laissier ceste damoiselle! — Vos avéz mauvese langue, ce dit monseingnor Tristans, — Et vos ne l'avéz meillor de moi», ce respont Dynadan. Lors comencent trestuit a rrire. Dinadan prist la damoiselle au
10 froin, et li dist: «Belle damoiselle, avéz vos garde de nullui? — Non voir, fait elle, que il sunt trestuit mi parent prochains. Et ces .II. que sont entr'ez ocis m'amoient par estrif. Et je haoie l'un de mortel haïne; mis [282vb]parenz me voloient doner a llui, dont ge m'en aloie avec l'autre maugréz trestuit mi parenz». Endementiers que il tenoient parlement entr'aus vint desor eaus li frere a la damoiselle, qui li dist: «Belle suer, retornés arriere». Et lors prist la damoiselle congié as chevaliers et a Dinadan. Il li orent²³² bones aventures.

[73] La²³³ damoiselle s'en vet avec ses parenz, et Palamedés prist congiéz a ses conpaingnons et s'en vet a Kamalot, ou il prist le saint batisme et devint conpaingnons de la Table Reonde. Entre Galaaz et missire Lancelot et missire Tristanz et Dinadan elbergerent en une abaïe. De l'autre part, entre Siguranz li Bruns et Golistanz chavaucherent²³⁴ tant qu'il furent venuz a sson paveillon, et illec
5 descendent [...] et entre ses chevaliers. A l'endemain se partirent trestuit d'illec et chavaucherent tant

²³⁰ DC riporta a testo *autres*

²³¹ DC riporta a testo *gaagna*

²³² Il ms. riporta *ill horent*

²³³ Il rubricatore ha disegnato una *Q* al posto di una *L*

²³⁴ Il ms. riporta *entre Siguranz li Bruns et Golistanz 7 chavaucherent*

que il furent venuz a Vincestre. Ilec troverent une nef mult bien appareillie. Il se mistrent dedenz et furent tant en mer que li vent lor conduist a l'Isle Non Sachant. Il descenderent en seche terre, a grant joie et a grant feste. Mais quant Siguranz vit les lettres escriptes et entaillies en le mur de l'eyglise, que disoient que l'apostolle de Rome le semonoit qu'il s'en alast delà la mer, il prist la croiz et
10 comanda aparouillier son oirre, et que a chief de l'an il passera la mer. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, [et] vos conterai de Galaaz et de sa compaignie.

[74] Ci endroit dit li contes que [li] abbes de Sailidoines, quant il sot que en son hostel estoit herbergiez li neveu au riche Roi Pescheor, il en fu tant liez que nuls plus. Il fist aparouillier des viandes au miels que il sot selonc son pooir. Il le vint veoir, et puis [283ra] li dist: « Biaux niés²³⁵, vos ne me cognossiez pas, et si sui ge vostre prochains parenz, come frere de vostre aoile de part vostre mere.
5 Si vos doi servir et honorer de quant que je puis. — Sire, ce respont Galaaz, et vos soiéz li tres bien venuz. Je sui vostre chevaliers, que por l'ordre que vos avéz, que por ce che vos estes mon oncle». Que vos diroie? Asséz tindrent parlement ensemble et d'une et d'autre, es entretant les tables furent driccees, et il s'aissient après ce que il ont lor mains lavees. Lancelo manja avec monseingnor Tristanz, et Galaaz avec li abes, et Dynadan avec uns des moines de laienz. Et sachiez certainement
10 que celui moine que avec Dinadan mainnoit n'estoit pas de aage, ainz estoit joene bachelliers, et avoit li braz quarréz et les poinz gros. Il ne mainoit pas petit, mes si durement que Dynadan ne se puet tenir que il ne deüst: «Danz abez, cist mien conpaingnons que vos m'avéz donéz ne mainue pas, ainz devore come leu familleus. Certes se li autre vostre moin[e]s mainnue si desmesurement con cist fait, se toz les pierres de vostre mostiers fussent viandes, il le manjeroit²³⁶ avant que li an fust passéz!».

[75] Quant monseingnor Tristanz ot escouté tot ce que Dynadan avoit dit, il voloit respondre, mes il ne pooit, tant rioit fortement, et autretant en faisoit missire Lancelot dou Lac. Mes Galaaz, que

²³⁵ DC riporta a testo *niéz*

²³⁶ DC riporta a piè di pagina =*manjeroient*

ne rioit, respont a Dynadan, et dist: «Dyandan, beaus amis, vos avéz por que la viande vos faille. Mes faites bien, mettez parfitement vos cuers en Jehesum²³⁷ Crist, et n'aiéz poor que viandes vos faillent:

5 Damedex la vos prochaccera, de voir le sachiéz. — Ha, sire!, ce respont Dinadan, de ceste chose en ai ge esprovéz Damedéx, dont il m'en a failliz. — Saichiéz certainement, ce dit missire Galaaz, adonc n'estes [283 rb] vos en droite creance. — Missire Galaaz, fait missire Tristan, vos ne savés encore pas la constume de Dynadan, mes je la vos conterai: quant il mainnue aucun chevaliers, il conte toz les morsiaus que son conpaingnon met en sa boche, et ne tient pas contes²³⁸ des siens. — Tex toi,

10 chaitif chevaliers, ce respont Dynadan, que tu ne séz combien tu en az mangié, por ce que jamés ne fineroies de mangier se li ventres ne te duel avant!». Lors comencet a rrire trestuit.

[76] Que vos diroie? A celui soper orent il a mangier a grant planté, dont il mangerent mult par loisir. Et après souper se leverent, et monseingnor Lancelot parole, et dist a Dinadan: «Dynadan, beaus dous amis, l'en me vet contant que vos greingnor langue avéz que il n'a en²³⁹ autre chevalier. Et por ce ne vos poéz vos tenir de parler. Se vos croire m'en voléz, vos vos en feréz trenchier un

5 petit». Quant Dinadan oï ce, il fu auques corrocciéz, et dist par corros: «Lancelot! Lancelot! Gabant aléz vos les autres, ma sse li rois Claudas de la Deserte, il vos eüst tenuz, le piz que vos avez si aguz vos eüst il abatuz vers le reins! — Vos vos corrociéz, ce respont monsire Tristan, et puis que ensi de legier vos corrocciéz, vos n'estes pas filz de roi, que l'en vet contant: aucuns villain vos engendra. — Tu vas parlant, fait Dynadan, et deüsse teire, que encore n'est pas mort le roi Marc! — Taisiéz

10 Dynadan!, fait monseingnor Lancelot, que vos estes en masion de religion!». Et lors se teist, que plus ne dist.

²³⁷ DC riporta a testo *Jesu*

²³⁸ DC riporta a testo *conte*

²³⁹ Il ms. riporta *un*

[77] Quant il fu ore de couchier, l'abez li font²⁴⁰ aler en une chanbre ou li liz estoient fait, dont il se coucerent et dormirent dusque au jors. A l'endemain, quant li jors aparut clers et beaus, et li ossellet chantoient por l'aube dou jors, il se lievent et chascuns apareilla son cors de ses robes, et aler[283va]ent²⁴¹ oïr messe, que chiantan²⁴² li abes. E quant le messe fu finee, et il se cuident armer, 5 uns des freres de laiencz lors vient a l'encontre, et dist: «Seingnor, il vos estuet desgeüner un petit, que dé bien le matin en est la viande apareilliee, et après vos condurai je a un peron que totes voies se vet baloiant or ça or la par desus une piece de terre, et un autre peron est illec, pleins de letres, que tesmongne celle aventure». Mult tarda as chevaliers que il fussent illec. Et quant il ont magié et beü asséz, il s'en vont au peron, qui ensint s'aloit baloiant par desor celle piece de terre con font li 10 poison en mi la mer. Lors mist Tristan la main desus por li peron arrester, mes il sailli²⁴³ autresint. Lors vint Galaaz et mist sa main, dont la pierre s'arresta erraument.

[78] Quant il virent celle merveille, il se humilierent tuit envers Galaaz, et Dynadan s'en vet au peron que lé lettres avoit entailliees desus, et disoient ensint cele letres: «Merlins li sage profete, que par ci passoit avec une damoiselle que uns henemis d'enfer avoit dedens son cors, et noier la voloit en mer — mes Merlins, que bien savoit la pensee de celui, conduist la damoiselle ou moster de 5 Nostre Dame, et quant la damoiselle fu davant la figure de Nostre Dame Sainte Marie, Merlins li dist: “O tu, henemis que es herbergiez dedenz le cors de ceste damoiselle, véz la figure de Nostre Dame! Si voirement cui figure cele est²⁴⁴ que celle dame porta Jehesu²⁴⁵ Crist dedenz son cors, ensint voirement n'aies tu pooir de demorers el cors de ceste damoiselle, que li saint batesme en a desordi²⁴⁶; et te met dedenz celui peron, et soies tant illec que li Bons Chevaliers, li virge de volentéz et d'evre, 10 mette sa main desus. Ensint avint et avendra”». Ce disoit les letres dou peron. Quant celle aventure

²⁴⁰ DC riporta a piè di pagina =*les fait*

²⁴¹ Il ms. riporta *aler/rent*

²⁴² DC riporta a testo *chiantoit*, e a piè di pagina la lezione del ms.

²⁴³ Il ms. riporta *failli*

²⁴⁴ Passo corrotto, Plouzeau ipotizza che in origine potesse essere *Si voirement com...*

²⁴⁵ DC riporta a testo *Jesu*

²⁴⁶ Il ms. riporta *desorli*

fu achevee, il retournerent [283vb] el mostier et armerent lor cors de lor armes, et puis monterent en lor chevaus et comanderent li abes a Deu, et sa conpaingnie tote. Et il li orent bones aventures. Il se mistrent en un chemin que conduisoit a un chastel ou il avoit mauvese constume. Tant ont chevauchiés que il virent lé tors et les mures dou chastel. Il se hastent dou chevauchier et chevauchent tant que la
15 gueite dosor choisirent. Lors sona un cors; tot maintenant que li cors fu sonéz issi dou chastel .IIII. chevaliers arméz de totes armes, et monéz desor bon chevax. Et quant Dynadan les voit venir, il parole, et dist: «Dex honie li mire que avant ier medicina mon cors, que certes je me dueil si desmesurement que mult m'enuie le chevauchier. — Ha! Dynadan, fait monseingnor Tritanz, tu vas honisant ton lignage! Li Bon Chevaliers senz Paor, que l'en dit que fu ton pere, ne le faisoit mie
20 ensint, ne li Chevaliers a la Cote Mal Talliee, que l'en dit qui est ton frere, ainz est preudom et aduréz²⁴⁷. Aléz vos refusant la vostre partie de la joste? Metéz vos avant, si en porteréz l'onor!».

[79] A cestui mot se lance Dinadan avant, et prist son escu et son glaive, et s'adrece²⁴⁸ vers un chevaliers que dou chastel estoit isus. Li chevaliers ne le refusa de riens, ainz li adreçça la teste de son cheval. Mes tex fu l'aventure, au jondre des glaives, que li chevaliers que venoit dou chastel brisa son glaive desor Dynadan; et Dynadan feri lui si durement que i l'abati a la terre atot son cheval, puis
5 passe outre por parfornir son poindre, e s'en fiert un autre que ja li venoit esperonant, et fist autretel de lui com il avoit fet dou premiers. Et quant Dynadan ot parforni son poindre, il retourne arriere et prist un des chevas de chevaliers et s'en vet a celui qu'il abati primierement, et dist: «Sire, montéz. [284ra] — Non ferai, fet celui, ainz vos asagerai a ma spee! — Danz chevaliers, fait Dynadan, montéz, que ne sui pas chevaliers de bataille. Veéz la ces .III. chevaliers: il ne refusserent, ne joste ne meslee²⁴⁹
10 a chevalier dou monde, tant se tienent a valoir. Mes si en ai je veü cheoir andox lé plus renoméz, et n'a encore mie .IIII. giors que uns chevaliers les abati andox». Quant li chevaliers oï conter que andox

²⁴⁷ Il ms. riporta *adur/rez*

²⁴⁸ DC riporta a testo *s'adrece*

²⁴⁹ DC riporta a testo *mellee*

furent abatuz li chevaliers, il monta el cheval et cuide bien vengier sa honte desor li plus aspre. Lors s'en vet Dinadan a l'aurte chevaliers et li dist autretel, et celui, que mult le tenoit preudome, monta en son cheval, que mult fu liéz quant il en fu aquitéz. Et quant Dynadan s'en fu delivréz, il s'en vet
15 vers monseingnor Tristanz, et li dist: «Or i parra²⁵⁰ che vos feréz! Lé chevaliers andox ai je vencuz. — Et ou les envoiastes vos prison?, fait missire Tristanz. — Vos ne le sauréz hui», ce dit Dynadan. Endementiers que il tenoient parlement entr'ax, avint que monseingnor Lancelot enbatti li un et Galaaz l'autre. «Ha! Tristanz, ce dit Dynadan, honiz estes, et je en porterai l'onor desor vos! Vos veïstes apertement je pris le fait desor moi et n'abati²⁵¹ .II. chevaliers, li uns por moi et l'autre por
20 vos!»). Que vos diroie? Entretant que Dynadan parloit ensint sona li cor dou chastel, et maintenant issirent de laiencz .XL. chevaliers arméz de totes armes, et se regierent trestuit por comencier bataille. «Dynadan, fait Galaaz, or vos en aléz a ces chevaliers et li²⁵² dites de la nost[r]e part porquoi il sont rengié, que il nos mandent qué costume il mantenant»).

[80] Dinadan oste son heame de sa teste et s'en vet as chevaliers, et leur dist tot ce que Galaaz li²⁵³ mande. Lors respont uns d'aus, et dist: «Itant dites as chevaliers que nostre costume este tex que puis que vos estes ci enbatuz, il vos estuet estre el servage dou chastel. Jamés de [284rb]ci ne poéz escamper. — Dex aide!, ce dit Dinadan, adonc nos estuet combatre²⁵⁴ a vos a si grant meschief come
5 il est .XL. chevaliers encontre .IIII.? — Voirement ici combatré», ce respont uns des chevaliers dou chastel. Maintenant retorna Dynadan arriere et conta la nouvelle a Galaaz e as²⁵⁵ autres conpaingnons: «Nos nos devons menbrer dé cox de nos espees, ce dit Galaaz. — Sire, ce dit missire Tristanz, puis que nos ici somes enbatuz, ou nos seromes en servage, ou jamés ne sera ceste costume en cestui [chastel] maintenue!»). Et lors s'adrece chascuns por la bataille encomencer. Lancelot laisse corre,

²⁵⁰ Il ms. riporta *irparra*

²⁵¹ DC riporta a piè di pagina =*en abati*

²⁵² DC riporta a piè di pagina =*lor*

²⁵³ DC riporta a piè di pagina =*lor*

²⁵⁴ Il ms. riporta *combat/tre*

²⁵⁵ Il ms. riporta *es a*

10 son glaive mis desor le feutre et son cheval esperonant, et en fiert un²⁵⁶ chevalier si durament que, voille ou non voille, li estuet voidier la selle et chaïr a la terre par desor la croupe de son cheval.

[81] Que vos diroie? De l'autre part laisse corre Tristanz de Leonoys, son gleive loingniéz, et ²⁵⁷fiert si durement un chevaliers que il l'abati a la terre atot son cheval. Galaaz, que de riens ne s'espargne, leisse corre et fiert un autre chevaliers si durement que il li passa li aubers et li fist plaie mortel, et l'enpeint come celui qui asséz avoit force, si le rue dou cheval a terre, tel atornés qu'il n'ot
5 mestier de mire. Et Dynadan ne s'espargne de riens, ainz en fiert un si durement que il le fist voler a la terre par desus la croupe de son cheval. Que vos diroie? Tant en font chascuns a cop de glevie con il lor dure. Et li chevaliers dou chastel que remestrent a cheval ferrirent desor li .IIII. conpaingnons et briserent lor glaives desor lor escuz. Mes lors quant li .IIII. conpaingnons mistrent mains a lor espees, et cil dou chastel virent la mervoille que Galaaz encomença a ffeire, que il donoit destre et
10 senestre et trinchoit testes et cuisses et spaules [et] bras et mains si mervoilleusement que bien fu avis a toz que il fust une justi[284va]ce o une merveille dou cel, il ne furent pas liéz de celle enprise! Il dient l'un a l'autre: «Nos somes honiz! Ja de ci n'escanperons vis! Jugiéz somes a mort! Dex nos gart de cheoir devant s'espee!» Il ne demora gueires qu'il se mistrent en fuie. Mes li .IIII. conpaingnons lé siurent a esperons, et font tant par lor proeces que il se mistrent avec eaus dedenz
15 le chastel. Et fu la bataille mult grant et mult fellonesse, mes a la parclose en ot li .IIII. conpaingnons la vectoire, et pristrent le chastel et en abati²⁵⁸ la mauvese costume.

[82] Dedenz celui chastel se herbergerent li .IIII. conpaingnons, et furent la nuit mult bien forniz et aisiéz de quanque il fist lor mestier. A l'endemain pristrent lor armes et monterent en lor chevas et oissirent hors dou chastel et se mistrent en un sentiers que conduisoit a .IIII. voies. Et

²⁵⁶ Il ms. riporta .VII.

²⁵⁷ Il ms. riporta *en*

²⁵⁸ DC riporta a piè di pagina =*abatirent*

quant il furent illec, Galaaz s'aresta, et puis hosta son heaume hors de sa teste, et autretel firent les
5 autres. Et Galaaz beise son pere et il lui, et puis beise toz les autres. Au departir s'espandirent mainte
lermes, et s'entrecomandent a Deu, et oire l'un a l'autre bones aventures, et entre chascun en son
chemin. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole de Nestor de la Fontaine, que
grant piece²⁵⁹ s'en est li contes teüz.

[83] Or dit li contes que quant Nestor de la Fontaine fu gueriz, il arma son cors et puis prist
congiéz a cels de la tor et les acomanda a Dieu²⁶⁰, et il li oirent bones aventures. Lors monta en son
chevax et se mist en un sentiers ou il avoit un chevaliers que l'atendoit, et que espiéz l'avoit et le
tenoit a gart. Et quant il le voit venir, il monta en son c[284vb]heval et prist son escuz et son glaive,
5 et s'adrece envers Nestor de la Fontaine. Et quant Nestor le voit venir envers lui, il s'apareille de la
jostre. Mes lors quant il furent auques [pres] li un de l'autres²⁶¹, il se laissent corre, lor gleives desor
li feutre. Et quant vient au parferir des gleives, si fu tel li encontre que li plus ardiz et li plus pusan
passa outre, et l'autre chaï a la terre, navréz mult durement. Que vos diroie? Quant Nestor de la
Fontaine ot parforniz son poindre, il retorna arriere et trove li chevaliers que gisoit a la terre. Mes lors
10 quant il senti Nestor desor lui tot a cheval, il saut en estant si vigoremant²⁶² con se il n'eüst plaie
ne bleceüre nulle. Lors prist son escuz par les enarmes et le giette devant son vis, et puis hoste
s'espee dou fourre et la relieve encontremont, et dist: «Vos oceïstes mon cousin²⁶³ Marguz en traïson
et en desloiatéz, et moi avéz abatuz. Descendéz erraument, ja recevreiz morz prochainement de tele
espee que detrenche fer et pierre autresi legierement come elle trincherait nois negiee!».

[84] Quant Nestor de la Fontaine oï ce, saichiéz certainement que il dota moins li chevaliers
que il doutast se il ne l'aüst menacciéz. Il descendi de son cheval et prist son escuz par l'enarmes et

²⁵⁹ DC riporta a testo *piece*

²⁶⁰ DC riporta a testo *les comanda a Deu*

²⁶¹ DC riporta a testo *l'autre*

²⁶² DC riporta a testo *vigorement*

²⁶³ Il ms. riporta *consin*

osta s'espee dou fourre et s'adreçça vers celui qui le menaçoit tote voies de couper la teste. Il s'entresailent l'uns l'autres et se donent cox merveilous. Si ne demora gueires qu'il se conperent tant ensemble qu'il ne remest de tote lor armes pleine paumes qui lors fust garant. Plaies dure et perileuse
5 avoient andox li chevaliers anceis que il se traïst li uns en sus de l'autre. Se la spee dou chevaliers trinchoit mervoilleusement, cele de Nestor de la Fontaine n'estoit pas de peior bontez, ainz trinchoit ausi mervoilleusement come cel[285ra]le fesoit, come celle que fu forgee de celle main meemes que forgia l'autre. Et quant li chevaliers vit que Nestor ne li refusoit cop que li donast, et li sanc li degottoit
10 de totes parz, il se traist en sus de lui et s'apuia desor son escuz, et dist: «Danz chevaliers, navréz estes: bien trenche ma spee! Honiz estes, se plus en sofréz la bataille. — Se je sui navréz, ce respont Nestor de la Fontaine, ne vos n'estes mult sains: la trace en poéz veoir par mi ou vos estes alés! Et se vostre espee trenche, la moie en est la paroille. Autretel ne troveréz au dereian con vos avéz trovéz au començament, se andox les piéz ne me faut²⁶⁴!»). Et lors s'apuie desor son escuz.

[85] [A] une grant piece demorerent li chevaliers sen plus fere fors tant seulement que il s'entregardoient come beste familleuse. A chief de piece s'entresalli l'un l'autre a tant de lor escuz come il avoient lor remés, et le metent desoure lor testes, et lor espees levees encontremont, si done li uns a l'autre cox desor li heaumes et de tote lor force, que li oil li²⁶⁵ estancellent en lor testes. Mes
5 Nestor de la Fontaine, que durs estoit et aspre, li done un si tres grant cop desor li heaume que toz le parfendi, et teste et heaume, dusque au col, et il chaï, por ce que la mort li fu voisine. Quant Nestor voit mort son enemy, il fu tant liéz et tant joeus que de nulle plaie ne nulle bleccœur ne li sovint ne tant ne quant, ainz se sentoit ausi sainz come il fust onques por nul temps. Mes puis a chief de piece ne se puet tenir en estant, ainz cheï a la terre pasméz come morz. En tel maniere gisoit les chevaliers
10 [li uns] deléz l'autre. Lors avint par aventure que une damoiselle trespasloit devant eaus, et avec li .II. chevaliers vallet de trop grant biauté. Quant il virent li chevaliers andox gesir a la terre, il

²⁶⁴ DC riporta a piè di pagina =*faillent*

²⁶⁵ DC riporta a testo =*lor*

descendirent maintenant, et distrent: «Dex aide! Con a esté per[285rb]illeuse bataille! Mort sont andox li chevaliers par lor proeces!»). Que vos diroie? Uns des vallet s'en ala tot droit a Nestor et le trova en vie. Lor parole, et dist: «E non Dieu, encor est en vie cist chevaliers!»), et puis s'en ala a
15 l'autre et le trova morz. «Dex aide!, ce dit la damoiselle, puis que cist chevaliers est en vie, si le conduisons a nostre chastel, et tant soit medicinéz que Dam[ed]ex le torne en santéz» [285rb, l.11]²⁶⁶.

[86] [285va, l.12] [A]ndox li vallet pristrent Nestor entre lor bras et un d'els parole, et dist: «Sire, n'aiéz garde, que vos cheüz estez²⁶⁷ en bone mains. Veéz la celle damoiselle, que vos fera guerir et aissier mult richement»). Nestor ovri les elx, et dist: «Biaus amis, poroie ge garit por nulle entente que l'en i mist? — Oïl, ce respont li vallet, que vos n'estes pas blecciéz en parfont. — Beaus,
5 dous amis, fait Nestor de la Fontaine, se tant en faites que ge garisse, je vos creant come chevaliers que ja vostre damoiselle n'avra nul chevaliers en toz li mondes que plus de moi l'aint, et serai son chevaliers trestot son aage. — Granz merciz, sire chevaliers, ce respont la damoiselle, que ja por defaute de mire ne remandra que vos ne soiéz gariz prochainement»). Et lors comande a ssez vallet qu'il porchacent une littiere chevaucerece, et il si font erraument, et puis i mist desus Nestor de la
10 Fontaine, que mult estoit affebloiez.

[87] [Q]uant Nestor fu cochiéz a ese, il parole, et dist as valléz: «seingnor enfanz, celle espee que la gist, que ensint m'a conreéz, prenez la, que je vos di certainement qu'elle vaut une cité au grant besoing»). Celui la prist que plus pres estoit, et lors monta la damoiselle, et andox li vallet monterent desor les chevax des chevaliers que combatuz estoient, et retournerent arriere de la ou il estoient venuz.
5 Et tant ont chevauchiéz qu'il furent venuz au²⁶⁸ chastel ou la damoiselle manoit. Ilex descendirent tresuit, et Nestor [285vb] coucherent en une chambre pointe di divers colors. Lé mire furent mandéz,

²⁶⁶ DC annota che i paragrafi 96 e 97 sono stati ricopiati dopo l'inizio del paragrafo 89. Il copista ha molto probabilmente saltato una colonna dell'antigrafo, trascrivendoli successivamente

²⁶⁷ Il ms. riporta *assez*

²⁶⁸ Il ms. riporta *a un*

que les plaies cercherent, et puis dist²⁶⁹ que il sera par tens gariz, qu'il n'avoit nulle plaie qu'elle fust en parfont. La damoiselle en fu mult joieuse. Que vos diroie? Tant fu illec Nestor de la Fontaine que il fu gariz, et comença a chevaucher ça et la. Un jors avint que la damoiselle le prist por la mains
10 et li dist: «Danz chevaliers,

[88] [285rb, l.12]²⁷⁰ [j]e vos pris mult et mult vos tieng a pseudome. Sachiez certainement que en trestoz le reume de Logrez ne seroit si rche damoiselle con je seroie se ge fusse en mon droit heritage. — Et non Deu, damoiselle, fait Nestor de la Fontaine, qui vos en a deseritez? — Je le vos dirai bien, fait la damoiselle. Or venez ça». Lors le prist la damoiselle de rechief por la main et le
5 conduist en une tor. Et quant il furent desor [le] somet de la tor, la damoiselle parole, et dist: «Sire, or poez regardar la aval ou gist celle belle citez. Sachiez certainement que mon pere en fu rois, et ma mere roine, et je ne²⁷¹ sui deseritee par un mien sers qui a nom Aschaloz», et li conta toz de chief en chief l'achaison et le porcoi elle estoit deseritee. Quant Nestor de la Fontaine oï ce, il dist que malement li avoit son sers tollue sa ville, et en grant desloiauté. Et ge²⁷² l'apellerai de traïson et le
10 requerai de bataille, mon cors contre le suen. Se il la refuse, il en [sera] honiz a toz jors mes. Et se il se met en aventure de conbatre contre moi, Nostre Sire nos donra la victoire por ce que vos avez droit, et il a tort trop grant». Quant la damoiselle oï ce, se elle fu liee, ce [ne] fait pas a demander. Et lors parole, et dist a Nestor: «Certes, biaux sire, je ne sui dingne que un telx chevaliers con vos estes se mette en aventure por une si povre damoiselle con je sui. — Laisons ceste parole, fait Nestor, que vos
15 m'avez tant fait que je sui vostre chevaliers toz jorz mes. Et si vos di que je vos meterai en sai[285va]sine de vostre heritage, ou ge en serai honi dou cors. Or de l'avalier de la tor, que mult me tarde que mon cors n'est arméz!».

²⁶⁹ DC riporta a testo *dit* e a piè di pagina =*dirent*

²⁷⁰ Il paragrafo 88 e l'inizio del paragrafo 89 sono stati ricopiati prima del paragrafo 86

²⁷¹ DC riporta a piè di pagina =*en*

²⁷² DC riporta a testo *je*

[89] [L]a damoiselle descendi erraument, et Nestor avec. Mes il ne fist autre delaiement fors que d'armer son cors. Et puis monta en son cheval et prist son escu et son glaive, et puis dist a la damoiselle: «Montéz». Lors monta la damoiselle et suit [285vb, l.11]²⁷³ Nestor, que s'estoit mis el sentiers que conduisoit a Beldinz (ce estoit la cité ou Eschaloz estoit). Celui Ascheloz estoit frere de
5 Galaatriz, que Nestor avoit ocis desor le sentiers ou la damoiselle le trova come morz. Que vos diroie? Lors evoia la damoiselle uns de ses vallet en la cité. Celui vallet fu sage et bien appris. Quant il fu devant Ascaloz, il parole, et dist senz saluer lui: «Aschaloz, la aval est la dreiturriere reine de ceste ville, et a menéz un chevaliers qui t'apelle de traïson, et que demain en soit la batailla tres devant ses barons. — Vallet, ce respont Aschaloz, honiz en ai .X. chevaliers et mis a la mort por ceste querele!
10 Et neporquant il me trovera a l'endemain arméz de totes armes, que jamés ne serai lent de defendre ma terre».

[90] [Q]ue vos diroie? A l'endemain fu la bataille entre Nestor de la Fontaine et Aschaloz li sers. En cestui point abrege li contes de la bataille li fet, et dit que si ala [l'a]venture que Aschaloz perdi la ville et la teste, que Nestor de la Fontaine la li trencha avec ses mains. Et la damoiselle, que l'en apelloit Clareze, en fu mise en saisine et en porta corone en sa teste. Quant Nestor de la Fontaine
5 ot sejoiné .XV. jorz, il s'en alaz au congiéz de la damoiselle. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole de Lancelot.

[91] Ci endroit dit li contes, et la veraie estorie le tesmongne, que [286ra] Lancelot dou Lac estoit mult corrociéz²⁷⁴, et si vos diroie pourquoi. Il avoit esté a celui tens en un tornoiement ou il avoit fait maint biaux cox, que de gleive que d'espee, et porté en eüst il l'onor se ne fust un chevaliers que l'abati per maint foiz. Et lors quant il voloit mesler avec lui a cox d'espee, li chevaliers s'en fuioit
5 en la foreste, et ce li estoit avenuz par mainte foiz. Li chevaliers de la foreste estoit illec venuz tot a

²⁷³ Da qui in avanti il testo prosegue regolarmente

²⁷⁴ DC riporta *corrociéz*

escient por joster a un autre chevalier qui en celui tornoiemment estoit, que ben savoit apertement que il estoit en fause querele, que celui tornoiemment estoit encomencéz entre .II. damoisselles²⁷⁵ dont l'une estoit fille d'un cuens et l'autre fille d'un sers que sum heritage li voloit calongier. Et por ce estoit li chevaliers arrestéz en celui tornoiemment, que l'en li aloit contant que li tort venchoit li droit, et uns
10 tres ben chevalier en fasoit por sa proesce²⁷⁶ ressortir toz cels de la droite querele. Que vos diroie? Quant il ot suffert que li chevaliers de la foreste l'ot abatuz par troiz foiz, il se mist après lui. Lors quant il fu montéz en son cheval, il dist a ssoi meemes che jamés ne finera de chevaucher dusque atant que il avra ataint le chevalier que tant de honte li avoit fait. Li chevalier s'estoit mis en la foreste, et avoit pris un sentiers. Et Lancelot dou Lac s'estoit mis en un autre, et perdi l'escloz dou cheval. Et
15 se aucuns venist avant que me demandast qui fu li chevalier qui abatuz avoit por tante foiz Lancelot dou Lac, je li responderoie²⁷⁷ qu'il fu Galaaz, son filz, li tres bon chevalier. Mes il ne savoit pas qu'il fust son pere. Lors quant il ne²⁷⁸ fu certains, il en prist la penitence par la boche du hermite que li comanda en liu de penitence que il s'en alast a la mer, ou il avoit un chastel a larronz que desroboit²⁷⁹ trestoz li tresspassanz.

[92] [G]alaaz s'en ala cele part, et quant [286rb] il fu veüz de cels dou chastel, il ne i ala mie²⁸⁰ un a l'encontre, ainz [fu] assailliz de totes pars, come celui que il veoient apertement bien montéz. Lors ferri Galaaz uns des chevaliers si durement qu'il l'abati a la terre navréz a mort, puis osta s'espee dou fuerre, et fert²⁸¹ destre et senestre, et fist si grant martire d'aus que tote la terre en covri de sanc,
5 que de teste, que de bu, que de braz, que d'autres membres. Et tant fist por sa proecce que il venqui tote la place et mist a mort trestuit li lairon de celui chastel, et prist le chastel et dona la segnorie a un chevaliers qui a celui point tresspassoit devant lui. Et puis tint un sentiers a travers d'un grant boscage.

²⁷⁵ DC riporta a testo *damoisselles*

²⁷⁶ Il ms. riporta *proiere*

²⁷⁷ Il ms. riporta *respond'roie*, DC riporta a testo *respondroie*, vedi *supra*, p.21

²⁷⁸ DC riporta a piè di pagina =*en*

²⁷⁹ DC riporta a piè di pagina =*desroboient*

²⁸⁰ Il ms. riporta *mist*

²⁸¹ DC riporta a testo *feri*, e a piè di pagina la lezione del ms.

Et lors avint por aventure qu'il encontra Lancelot dou Lac, son pere. Il conuit maintenant, por ce qu'il chevauchoit le visage desouvert. Lors descent de son cheval et se mist a genous devant lui et li crie
10 merci de l'otra[ge] qu'il li avoit fait. «Qui estes vos, danz chevaliers?, fait Lancelot, — Ge sui Galaaz, vos enfanz», ce respont il. A celle parole descendi Lancelot de son cheval, et s'humilie²⁸² mult ver lui, et li dist: «Galaaz, biaux filz, vos me corochastes si durement que ge ne cuidoie jamés avoir pes a vos, que je cuidoie certainement que vos fuissiez autre que vos n'estiez. Je vos pardoing mon maltalant, et si vos pri que vos ne soiez corociéz». Endementiers que il parloient ensint, avint que
15 .XV. villains s'enbatirent desor eaus, et conduisoient .II. damoiselles liée par mi lé gueules.

[93] [Q]uant les damoiselles virent li .II.²⁸³ chevaliers qui tenoient parlement entr'aus, lors s'escrient andox et distrent: «Ha! Sengnors chevaliers, remembré vos dou sarement que vos feistes quant vos fustes adobéz chevaliers! Veéz cist²⁸⁴ villains: il ont occis nos peres par outrage et por avoir nos heritages! — Seignors chevaliers, fait uns des villains, se vos ne voléz morir, ne vos metéz en
5 cestes paroles. Veéz nos aques dainosses: [286va] elle trenchent si merueilleusement che devant lor trencher ne dure ne fer ne fust. Vos estes morz se vos sor nostre defence en parlez plus! — E non Deu, fait Galaaz, adonc estes vos desor l'ordre de chevalarie!» Et lors²⁸⁵ traist s'espee dou fuerre et fiert celui si durement amont sor li chapel qu'i le vont²⁸⁶ parfendant giusque a la poitrine et l'abat estenduz a la terre. Et Lancelot en prist andox le cheval et lesse Galaaz mesler. Et il tenoit s'espee
10 tote nue en sa main et en feri un atre si durement que il li trencha la teste dau bu, et puis en fiert destre et senestre et les vet occiant autresint con s'il fussent beste mue.

²⁸² Il ms. riporta *s'uhumilie*

²⁸³ DC riporta a testo *l[i d]ui chevaliers*, ma dagli accenti presenti nel ms. sembra piuttosto leggersi *li ii*, per quanto siano assenti i puntini che solitamente segnalano la presenza di un numero romano

²⁸⁴ DC riporta a piè di pagina =*ces*

²⁸⁵ DC riporta a testo *lor*

²⁸⁶ DC riporta a piè di pagina =*vait*

[94] [S]achiéz, seingnors, que de trestoz les villains ne remest nul en vie, ainz furent trestuit detrenchiéz et morz, et les damoiselles ostees de peril. Et quant elle se virent senz peor, sachiéz certainement que elle se mistrent a genous devant Galaaz, et distrent: «Ha! Sire, por Dex, et por vostre gentilecce, delivrez cestui païs des traitors villains que la aval sunt herbergiéz! Il sunt une grant
5 compagnie que toz le mal dou monde vont faisant par cestui païs!»). Lors respont Lancelot a la Damoisselle, et dist: «Avéz vos garde de nullui? — Oïl sire, fait une d'aus. Vené herbegier la en une tor avec nostre antaine, qui maint ennui en ont²⁸⁷ souffert, et eü damage». Lors monterent andox et conduistrent les damoisselles a l'ostel de s'antaine²⁸⁸, que mult bien lé reçurent²⁸⁹. Il descendent de lor chevax et vallet corrent et les aident a desarmer. Si vos di apertement qu'il furent si bien herbergiéz
10 que, se il fussent²⁹⁰ el ostel dou roi Artus, fussent il asséz sofisant. A l'endemain furent espiéz, si corrent as armes toz lé villains dou païs. Mes il avoient en prison .XL. chevaliers de celui païs meesme, et detenoient lor armes et lors cevas auques pres de la prison ou il estoient. Les villeins s'en vont chiés la veve dame por [286vb] metre a mort les .II. chevaliers, et mors les eüssent andox, a ce qu'il estoient grant planté de villains armés a lor guises, se ne fust une damoisselles qui enbla les
15 clef de la prison ou li chevaliers estoient enserréz. Cele s'en vet a la prison et la desferma, et dist: «Or tost, seingnors chevaliers! Prendéz vos armes, que la aval se combat .II. chevaliers contre .CCCCL. villains de cestui païs!»). Que vos diroie? Li chevaliers de la prison ne font autre delaiance fors que il armerent lors cors, et puis monterent en lor chevax et pristrent lor escuz et lor glaives et s'adrecent cele part la u il trovent les .II. chevaliers qui se defendoient si durement que devant aus
20 gisoent²⁹¹ mors plus [de] .XL. villeins. Ill escrient les villeins et les assaillent de tote pars si durement que en celle venue en furent ocis .XLVI.

²⁸⁷ DC riporta a piè di pagina =*ot*

²⁸⁸ DC riporta a piè di pagina =*lor antaine*

²⁸⁹ DC riporta a piè di pagina =*reçut*

²⁹⁰ DC riporta a piè di pagina =*fust*

²⁹¹ DC riporta a testo *gisoient*

[95] [Q]ue vos diroie? Entre Lancelot et Galaaz en fesoient si grant mervoille que nus d'aus [ne] pooient garentir lor vies. Les villeins estoient a ppiéz et les chevaliers a chevax. Et lors quant il s'en voloient departir de la bataille, il lor lessoient corre et les metoient a mort, dont je vos di apertement que li païs en fu delivréz en celui jors. Et quant il furent trestuit mis a la mort, les
5 chevaliers dou païs descendirent devant li .II. chavaliers qu'il avoient veüz en aus fere si grant proecce, et distrent: «Seingnor chevaliers, cestui païs e nos avéz delivréz et gaagnéz. Si en prenéz la segnorie, et nos vos en ferons homage. — Seingnors chevaliers, ce respont Lancelot dou Lac, entre vos eslissiez seingnors, que nos somes chevaliers enranz et home dou roi Artus. Et somes en une
10 queste n'est pas petite, u nos ne poons garder ne ville ne chastel, ne gouverner nul païs». Et il respondirent que de ce lor pesoient²⁹² durement et que il avoient tel voisin que mult les damageroient. «Nos ne poons miels», font li chevaliers. Que vos diroie? Il pristrent congié et se mi[287ra]strent au sentiers, qui conduisoient²⁹³ en une aspre foreste. Lors avint por aventure qu'il encontrerent .IIII. vallet que durement aloient plorant²⁹⁴. Et quant Lancelot, qui devant aloit chevauchant, vit les vallet, si les aresone, et dist: «Que avéz vos et que ploréz²⁹⁵? — Sire, fait uns d'aus, nos avons asséz que
15 plorer, que ça amont a un chastel que, se sa costume dure longuement, il occirent²⁹⁶ trestuit li chevaliers de cestui païs et des autres, que li trespasanz estuet joster a toz cels dou chastel (et sachiéz qu'il en a dedenz le chastel .XL. et plus), dont nus ne puet en cestui païs maintenir l'ordre de chevalerie por ce qu'il lor estuet morir anceis qu'il trapassent lor aagge. Nos somes valet et filz de chavalier estrait d'aut lignage, dont nos n'osons l'ordre prendre, ainz nos estuet venir mercheant».

[96] [Q]uant Lancelot oï ce, il regarde son filz Galaaz, que chevachoit auques loing de lui. Lors s'areste tant illec que il fu alui venuz. Et endementiers que il voloit conter la nouvelle, atant ez vos venir .X. chevaliers arméz de totes armes, et conduisoient un chevaliers mult mauvesement, et

²⁹² DC riporta a piè di pagina =*pesoit*

²⁹³ DC riporta a piè di pagina =*conduisoit*

²⁹⁴ Il ms. riporta *parolant*

²⁹⁵ Il ms. riporta *parolez*

²⁹⁶ DC riporta a piè di pagina =*occiront*

sachiéz certainement que li chevaliers estoit liéz desol un cheval, et après lui venoit sa feme et .III.
5 ses²⁹⁷ enfanz, li .II. masles et les .II. femes. Il crioient après lor pere, et disoient «Las, cheitif!
Desormés serons nos orfenins! Ha, beaux pere! Celui que celle desloiauté vos prochaça, honi soit son
cors et trestoz son lignage, et Damedex done qu'il chee as mains de tel chevaliers que sa fellonie li
face conparer!». Galaaz regarde et voit les enfanz, que tote lor face²⁹⁸ avoient esgratinees et
deronpoient lor chevols. Il hurte cele part, et dist: «Beaus enfanz, pourquoi vos ociés? — Ha, Sire!,
10 font il, desormés ne devons nos plus estre en vie, que nostre pere est giugiez de faus giugemens, et si
en [287rb] recevra ja honteuse mort, que ça aval le fera celui traître apendre! Et certes, combien que
il en est giugiez, li traitres qui la chevauche fist fauser le giugement por son avoir, que onques mon
pere ne fu escoutéz a jugement. Et si en voloit il bataille prendre encontre le meilleur chevaliers de
cestui païs». Quant Galaaz oï ce, il escrie as chevaliers, mes il furent si desloial que a l'escrier que
15 Galaaz en fist laissa un chevaliers corre envers lui son glaive baissié, et les²⁹⁹ brissa desor lui. Et après
lui en vint un autre et en fist autretel, et puis li tiers et li quart et li quint, et trestoz les autres. De
trestoz celui fait ne fist Galaaz ne tant ne quant, fors tant seulement qu'il ne³⁰⁰ prist un por la penne
de son escuz et le retint, et puis li dist: «Danz chevaliers, que a forfait li chevaliers que vos en menéz
en prison ou fere autre justice?».

[97] «[I]l n'a³⁰¹ tant fait, fait cestui chevalier³⁰², que vos le conperrés³⁰³ dou cors!»). Lors prist
Galaaz a le heaume et le ffrati a la terre, et puis s'adrece envers un autre que ja li venoit s'espee
traite, et le feri si durement qu'il abati et lui et le cheval tot en un mont, puis fist singne a sson pere
que il ne se meist en celui fait, et puis hurte devant et fiert un autre et l'abat a la terre par desor la
5 crophe de son cheval. Lors brissa son glaive et mist main a sa spee et en fiert un autre que un grant

²⁹⁷ DC riporta a piè di pagina =*siens*, Plouzeau propone invece =*suens*

²⁹⁸ Il ms. riporta *force*

²⁹⁹ DC riporta a piè di pagina =*le*

³⁰⁰ DC riporta a piè di pagina =*en*

³⁰¹ DC riporta a piè di pagin =*en a*

³⁰² Il ms. riporta *na tant fait cestui chr font il que...*

³⁰³ DC riporta a testo *conperrés*

cop li avoit donéz. Celui cop ne fu pas por noiant, ainz li dona Galaaz de tote sa force amont desor li heaume, si le vet parfindant giusque a la poitrine. Cil chaï mort a la terre devant ses compaignons. Il furent corrociéz mult durement: en celu[i] corroz s'abandonerent il desor Galaaz, et les³⁰⁴ cuiderent tuer et metre a la mort. Mes celui qui de tote proecce estoit garniz comence a referir destre et senestre, 10 et trenche et teste des bu et bras des espaul³⁰⁵, et fait bien si grant merveille de armes [287va] que bien estoit avis a Lancelot som pere que trestoute proecce fust en lui eubergee. Que vos diroie? Tant furent entor lui que trestuit reçurent mort. La dame et les enfanz, qui tote voie estoient a genous et fasoient proiere que Damedex donast la vectorie a celui chevaliers que por aus estoient³⁰⁶ mis a la mort, il se levent des genols quant la bataille fu finee et s'en vont a deslier lor pere. Et quant il fu 15 desliéz, lors avint Galaaz celle part, et dist: «Amis, pourquoi vos voloient ces chevaliers apendre? — Sire, ce respont li chevalier, que Alyon estoit apelléz, membre vos de celui chevaliers que nos prendistes par la penne de son escuz? — Oïl, fait Galaaz — Celui me mist sus et dist devant a li cuens de cestui païs que je a voie prochachié sa mort. Il fu tex que onques n'osai parler devant lui, et me fist jugier a mort. Mas, la Deu merci et la vostre, vos m'avéz rachaté de mort! — Ou repaire celui 20 cuens?»), fist Galaaz. Lors li mostre li chevaliers la tor ou li cuens estoit.

[98] [L]or hosta Galaaz li heaume de sa teste et s'en ala basier son pere, et puis li comanda a Dex. Et Lancelot li comanda a celui seingnor meïsmes, et puis dist as valléz que dusque au chastel ou³⁰⁷ la male constume estoit le conduie. Et lors s'en retourne li valet arriere et Lancelot lé suit. Galaaz, de l'autre part, s'en vet avec le chevaliers que il avoit delivréz d'estre penduz, et leissent gissant mort 5 a la terre les .X. chevaliers qui por lor outrage furent ocis. Si vos dirai certainement qu'il n'ont guerres chevauchiéz que li chevaliers parole, et dist: «Sire chevaliers, se je vieng en vostre conpaingnie, trestouz li monde ne me seroit garant. Mes faites lo bien: chevauchiéz avant, et ge me meterai en ceste

³⁰⁴ DC riporta a piè di pagina =*le*

³⁰⁵ Il ms. riporta *trenche de teste et des bu et bras des espaul*

³⁰⁶ DC riporta a piè di pagina =*estoit*

³⁰⁷ Il ms. riporta *o/ou*

foreste et atendrai tant que vos me feréz querer. — Avéz vos garde de nullui, fait Galaaz — Oïl, fait li chevalier. — Et de cui avéz vos garde?, fait Galaaz, que il ne vos osera neïs regarder, que, puis que
10 vos estes sanz coupe, [287vb] je vos di certainement que nos garentirai mult bien a l'aide de celui
Jesum³⁰⁸ Crist qui vos dona vectorie desor les autres. — Puis que vos me prendéz en conduit, fait li
chevaliers, je verai avec vos»).

[99] [Q]ue vos diroie? Tant ont chevauchiéz qu'il furent venuz auques pres de la tor. Li cuens
estoit a la fenestre et atendoit la venue dé .X. chevaliers qu'il avoit envoiéz por fere aprendre Alyons.
Et quant il voit venir Galaaz, il nel conut pas, ne as armes ne a son cheval; mes Alyons conut il bien
au chevauchier, que mult avoit esté son privé. Il chevauchent dusque³⁰⁹ sor la tor, et quant il furent
5 venuz, Galaaz osta son heaume de sa teste, et puis dist: «Sire cuens, veéz ci un chevaliers que je ai
garenti de mort, et ceaus que liéz le conduisoient por apendre en sont ocis por lor outrage. Mes faites
selonc frans³¹⁰ jugement: venge avant toz cels qui le retent de la deloiauté³¹¹, que je sui prest dou
defendre. — Et non Deu, ce respont li cuens Alyns, vos estes trop orgoileus! Vos avéz occis mi
chevaliers, et encore en voléz plus faire! Por Sainte Crois, vos ne poéz autre chose gaagner fors que
10 la mort!»).

[100] [L]ors fait li cuens Alys soner un cor por troiz foiz, et quant il fu oïz ça e la, asséz furent
certains li chevaliers dou païs que lor seingnor avoit besoing. Il pristrent lor armes et monterent en
lor chevaus et furent venuz devant la tor. Et se aucuns venist avant qui me demandoit combien de
chevaliers il furent, je lor respondroie que il furent .LXVI. san plus. Et lors quant il furent devant la
5 tor, li cuens parole, et dist: «Or poéz veoir le plus nicces chevalier que unques mes portasses armes!
Il a fausé mon jugement et a ocis mes chevaliers et osté celui de mort que bien l'avoit deserviz! Il est

³⁰⁸ DC riporta a testo *Jesus*

³⁰⁹ Il ms. riporta *d/usq; que*

³¹⁰ Il ms. riporta *lians*

³¹¹ Il ms. riporta *la retent des la de/loiaute*

venuz por morir, que il dist: “Or viegnent avant cels qui Alyon retent de desloiauté”, qu’il est prest dou defendre! Seingnor, vos en savéz la verité conme cels qui de[288ra]sor lui en feïstes le clamor, que lors quant il fu pris, trestuit escriastes: “Il est dingne de recevoir mort et honte!”. Es encore
10 deïstes: “Sire cuens, fait les³¹² apendre!”. Veéz la celui chevaliers que trestuit vos apelle a la bataille!». Lors respont un chevaliers, et dist:

[101] «[S]ire, je sai apertement que Alyons a esté un des loiaus chevaliers dou monde. Et de tant come il a esté entor vos ne trovastes meillor chevaliers de lui. Fason le bien: pois que Damedex l’en a ostéz de la mort, or li soit quitéz la mesfet, se il en a corpe, que je vos di certainement que cil sont mort que toz le mals ebastirent desor³¹³ lui, que por aventure celui chevaliers que la est [est] li
5 neveu dou roi Pellés, ce est le riche Roi Pescheor. Et se il est il, ou son pere, se plus l’en en fait³¹⁴, nos somes tuit jugié a mort!». Quant li cuens oï nomer li neveu de le riche Roi Pescheor, il fu toz esbaiz de peor, que il avoit bien oï que il fesoit mervoilles d’armes. Il respont a celui et dist: «Se li chevaliers fust Galaaz, li tres bon chevaliers, ja por moi n’en fust plus parole!». Lors a celui point osta li chevaliers trestotes ses armes, et puis monta en son cheval trestoz desarméz et s’en vet tot droit
10 la ou Galaaz atendoit la bataille. Il le salue quant il le vit les³¹⁵ visage descovert, que bien le connut apertement, conme celui que autre foiz l’avoit veüz. Et Galaaz li rendi son saluz et puis li dist: «Danz chevaliers, envoie ça li cuens aucun chevalier por joster a moi? — Nenil sire, fait celui, ainz en a Alyons aquitéz de totes querele. — Grant merci», ce dit Galaaz. Que vos diroie? Lors quant li cuens sot la verité, qu’il estoit Galaaz, il li vet a l’encontre et tant le proia que il descendi en son ostel. Et fu
15 serviz Galaaz et aasiéz de³¹⁶ quanque li cuens ot pooir. Que vos diroie? Il ont au soper bien da mangier, et la nuit fu chochiéz a ese. A l’endemain se parti de leenz por trover son pere, et se mist en un sentier que conduisoit [288rb] au chastel ou il s’en ala por abatre le malvaïse constume que li

³¹² DC riporta a piè di pagina =*faites le*

³¹³ Il ms. riporta *des/sor*

³¹⁴ Il ms. riporta *se plus senefait*

³¹⁵ DC riporta a piè di pagina =*le*

³¹⁶ Il ms. riporta *aasiez 7 de*

.III. vallet li conta³¹⁷. Et tant en fist que il ne³¹⁸ mist a la mort .XV. chevaliers et en abati la costume et se parti de leenz ansois que Galaaz i venist. Et quant il les assalliz, il se mist en une foreste mult
20 grant et mult lee. Mes atant leisse li contes a parler de ceste aventure, et parole de Blioberis de Gaunes por ce que li contes s'en est un grant piece teüz, si dit en tel mainere:

[102] Orendroit dit li contes, et la veraie estoire le tesmogne, que misire Blioberis chevauchoit par mi une lande, et n'avoit trovee nulle aventure que reconter face. Et droitement a ore de midi, si enbati en une piece de terre ou elle estoit tote coverte de tronçons de glaive, et maint fers trinchant en gisoit a la terre. «Par Saint Croiz!, ce dit missire Blioberis, ci n'a esté cox d'enfanz, ainz a estéz
5 cox de chevaliers qui de rien ne s'entramoient!». Il chevauche avant et trove la terre jonchie des eis et d'escuz et des mailles des haubers³¹⁹ et de sanc vermel. E quant il voit ce, il se haste de chevauchier et trove .III.³²⁰ chevaliers mort gisant a la ter[r]e, et .V. en une autre leu. Lors regarde et voit, par mi un sentiers que adrechoit a une tor, grant escloz de chevax, et la terre mult defollee, dont bien li fu avis que par celui sentiers s'en aloient cels que de celle meslee en portoient la victoire. Lors se mist
10 en celui sentiers au ferir des esperon, mes il n'ot gueres chevauchiéz que il oï escrier une damoiselle, et disoit: «Ha! Lignage dou roi Ban, pourquoi ne chevauche aucun par cestui païs, que abatist si grant orgoils con cel traitres, desloial, honiz, estrait de putage, lairon, murtre, del lignage d'Orcanie, que onques de celui lignage ne fu onques nul bons chevaliers, fors seulement Gariet!».

[103] [288va] [Q]uant missire Blioberis [oï] ce, il fu en maintenant certains que en celle rocte estoit Agrevains li Orgueilleus. Lors se haste de chevaucher plus et plus, tant qu'il ataint la damoiselle, qui ploroit mult angouseusement. La damoiselle, quant ele vit missire Blioberis dejoste li, elle parole, et dist: «Danz chevaliers, la queste que li traitres de Gauvains encomença por trover le Saint Graal,

³¹⁷ DC riporta a piè di pagina =*conterent*

³¹⁸ DC riporta a piè di pagina =*en*

³¹⁹ Il ms. riporta *des eis 7 descuz 7 des mailles 7 des haubers*. DC riporta a piè di pagina =*d'esi et d'escuz et de mailles de haubers*

³²⁰ DC riporta a testo *un*

5 il l'a fausee: certe, il ne vet cerchant le Saint Graal, ainz vet occiant les conpaingnons de la Table
Reonde. Il en a occis li mielde rois que onques mes portast corone, ce est le roi Band de Maguz de
Goirre. Il s'en vet ça avant et laissa gisant a la terre .XII. chevalier que entre lui et li traitres de
Agravains, son frere, ocistrent. Et en portent sor lor chevaux .II. damoiselles que il ont tollues a cels
chevaliers entrevoies. Andox sont pucelles, si les devés guarentir, selonc la droiture de l'ordre que
10 vos avéz; et cels .II. traitres devés vos metre a la mort, que, se il vit³²¹ longuement, ja ne remandré
nuls en vie des compagnons de la queste dou Saint Graal! Il sont enragié et les vet³²² cerchant por
aus occire!>>.

[104] <<[D]amoiselle, fait missire Blioberis, cuidéz vos que je les ataint? — Oïl, fait la
damoisselle, que il ne sont gueres loing de ci>>. Lors hurte missire Blioberis son cheval des esperons
et les³²³ fist saillir .III. foiz, et puis se mist après Gauvain, et l'a tant esperonéz que voit Agrevain,
qui estoit descenduz et avoit mis la damoiselle a la terre, et se apareilloit de gesir a li. Mes elle se
5 defendoit si merueilleusement que il n'avoit pooir de oster ses armes. Et la damoiselle avoit si
durement esgratinés son vis et desronpuz³²⁴ ses chevels que sa blanche face en estoit tote vermeille,
et en degoctoit li sanc dusque a la terre par plus de .C. liuz. De l'autre part, quant l'audre damoiselle,
que Gauvains portoit entre ses [288vb] braz, quant elle vit missire Blioberis que venoit, si leissa cheïr
[a] la terre et crie come feme desvee, et dist: <<Ha! Chevalier, se Damedex garde ton cors de honte,
10 soiés moi garant que et ne me faites honir a celui qui m'a apovrie de mon lingnage!>>. Misire³²⁵
Blioberis respont, et dist auques baiset, por poor de Gauvains que ne lle conneüst: <<Damoiselle, je
vos preng en conduit>>.

³²¹ DC riporta a piè di pagina =*vivent*

³²² DC riporta a piè di pagina =*vont*

³²³ DC riporta a piè di pagina =*le*

³²⁴ DC riporta a testo *desrompuz*

³²⁵ DC riporta a testo *missire*

[105] [M]es Gauvains l' oï bien, si li dist: «Danz chevaliers, fait il, adonc ne me prisiéz vos rienz! — Danz chevaliers, fait missire Blioberis, l'en ne doit prisier nul chevalier que sa chevalerie eüst enfrainte. Selonc son ordre devéz garentir les damoiselles, et vos les hontés». Endementiers que il tenoit parlement, Agrevains monta en son cheval et laisse corre a missire Blioberis, son glaive desor
5 le feutre, et brise son glaive desor lui. Por celui cop ne ploia missire Blioberis ne tant ne quant. Agrevains passe outre et puis retourne arriere et osta s'espee dou fuerre, et lors le feri missire Blioberis si durement que il l'abati desor la croppe de son cheval, navréz mult durement, de tel maniere que il n'ot mestier se de mire non. Quant Gauvains vit abatuz son frere, et ne se relevoit, il cuide certainement que il soit mort. Se il fu iréz, ce ne fait pas a demander. Lors hurte son cheval des
10 esperons et beisse son gleive, et missire Blioberis ne le refuse pas, ainz s'esforce de tot son pooir, que bien ssavoit Gauvains a prudome. Que vos diroie? A l'encontrer qu'il font, li plus ardiz en fu espoentéz, que il s'entreferirent si durement que il briserent lors glaives andox e sentirent la terre, ou seche ou moille que elle fust! Gauvains fu premierement en estant, et prist son escuz par les enarmes, et hosta s'espee dou fuerre, et cuide certainement couper la teste a missire Blioberis. Mes son cuider
15 li failli erraument, que missire Blioberis, que sa canoille avoit un poi brisee et la dolor trepassa³²⁶ auques par tens, [289ra] saut en estant et prist son escuz par les enarmes et hosta s'espee dou fuerre et s'adrece contre Gauvains, que ja li venoit encontre, s'espee levee encotremont.

[106] [S]eingnor chevaliers , [se la] fuissiéz, [bien peüssiéz]³²⁷ avoir veü aspre bataille et dure, mes elle n'estoit pas parigal, et si vos dirai porquoi: Gauvains ne s'espargnoit de nulle riens, mes missire Blioberis ne li donoit si granz cox come il aüst donéz a un autre que il n'en eüst conneüz. Et neporquant il geta un cop amont desor li eaume et le feri si durement que, voille ou non voille,
5 Gauvains li estuet venir a genous, et lors se hurte missire Blioberis en lui si durement qu'il l'abati a

³²⁶ DC riporta a testo *et [por] la dolor trepassa*, Plouzeau ritiene indebita l'aggiunta di *por*, che altera il senso della frase

³²⁷ Lacuna causata probabilmente da un *saut du même au même*. La soluzione esposta a testo da DC è basata sull'uguale formula di 3.2

la terre tot³²⁸ envers. Et quant il le vit abatuz, il traist un poi en sus desor lui, et li dist: «Or sus, Gauvains, que ta desloiauté te vet honisant! Honiz estes se vos en faites plus! Leissiez moi conduire andox lé damoisselles ensi con je lé doi conduire, et je vos³²⁹ en quitterai de bataille». Lors saut Gauvains en estant et cort a missire Blioberis, et li done .IIII. tex cox que dou plus petit en fust un
10 autre chevaliers grevéz a mort. Si vos di apertement que missire Blioberis en ot aséz³³⁰ dou soutenir. Lors s'aïre missire Blioberis et en fiert desor Gauvains et maille si durement que se il ne fust si puissanz come il estoit a celui point, jamés d'ilec ne fust escanpéz vis. Mes droitement a celui point que missire Blioberis en estoit corrociéz avoit amendéz Gauvains sa force selonc sa costume: que droitement a hore di midi li amendoit sa force et li creissoit contre la force de .II. homes, et ce fu por
15 la proiere dou remite d'Orcanie que li dona li³³¹ saint batesme.

[107] [M]ult dona l'un a l'autre grandisme cox et destre et senestre, et dura celui assaut une grant piece dou jors. Et lors avint par aventure que .II. chevaliers s'enbatirent dosor aus, et se mistrent entr'aux et lé despartirent an[289rb]dox. Et se aucuns venist avant que me demadoit qui furent les .II. chevaliers, je responderoie que li uns fu Estor dé Marés et li autre Gariet, li frere de
5 monseingnor Gauvain meïsmes. Et lors quant il connut Agrevains, que gissoit a la terre autresi come morz, il descendi erraument, et dist: «Biaus³³² frere, qui vos navra ensint? — Sire, fait Agravains, celei chevaliers la. — Et qui est il?, fait Gariet — Je ne sai, fait Agravains. — Dex aide!, fait Gariet, je ne sai coment ce est que andox vos est³³³ abatuz a llui et mon freire Gauvains en est tex conteéz que a poine tient il s'espee en sa main, et ja l'aüst li chevaliers occis et³³⁴ se aventure ne nos aüst
10 menéz ceste part! — Biaus frere, se vos fuissiez li tiers chevaliers, si aüssiez vos asséz que soutenir».

³²⁸ Il ms. riporta a la terre a/tot envers

³²⁹ DC riporta a testo vous

³³⁰ DC riporta a testo asséz

³³¹ DC riporta a testo le

³³² DC riporta a testo Biaux

³³³ DC riporta a piè di pagina =estes

³³⁴ Omesso da DC, che riporta a testo: l'aüst li chevalier occis se aventure...

[108] [L]ors s'en vet Gariet a Gauvains, son frere, et li dist: «Coment vos sentéz vos? Est³³⁵ vos blecciéz en parfont? — Nenil, fait Gauvains, mé je sui si durement laisséz que je n'ai poir de prendre aleine». Endementiers que il tenoient lor parlement, atant ez vos vers els venir Hestor dé Marés, que a missire Blioberis se fist connoistre, et il connuit lui. «Missire Gauvains, fait il, ne vos
5 doit grever se vos estes blecciéz, que je vos di, certainement le saichiéz vos, que je voudroie mieus estre feruz dou glaive par mi les³³⁶ cors que je eüse enfrainte³³⁷ si deu tot l'ordre de chevallierie con vos avéz, que la ou vos devéz aider les pucelles, et vos les aléz domajant de toz vos poir, et lé metéz a honte! — Dex aide!, ce respont Gariet, est³³⁸ vos forsenéz? Vos estes coneüz³³⁹, et si ne laissié la follie!». De ceste parole fu Gauvains mult honteus, et dist: «Biaus frere, Agravains, que la gist, me
10 mist en l[a] follie, et jamés n'en serai hostés dusque atant que il sera en ma conpaingnie!». Et lors gette a la terre son escuz et s'espee met el fuerre et s'en ala veoir Agravains. De l'autra part, missire Blioberis s'en vet por les damoisselles et lé trove [289va] andox a genoux, qui faisoient proiere que Damedex en donast la victoire au chevaliers que por aus s'estoit mis en aventure de mort. «Damoisselles, fait il, or estes quiteez. Veéz la un tel chevaliers que bien vos garentira contre ces trois
15 freres a l'aide de moi». Que vos diroie? Lors prochaça Gariet une littiere, et mist desus Agravains et Gauvains autressint i monta, que trestotes ses membres li doloient dou dur parhurter que il hurta missire Blioberis de Gaunes. Et Gariet monta en son cheval et prist congié a missire Hestor dé Marés, et puis se mist au sentiers que conduisoit a un chastel que auques pres d'iluec estoit. Et entre missire Blioberis et Hestor de Marés³⁴⁰ firent monter andox les damoisselles et les conduistrent a lor hostel,
20 dont si grant duel fessoient si parent, que de l'occison des .XII. chevaliers que des damoisselles, que toz jors et tute nuit ne faisoient se plorer non. Mes quant il virent les damoisselles retourner, que cuidoient qu'ele fussent perdues, il demorerent en pés, et font grant joie et grant feste as .II. chevaliers

³³⁵ DC riporta a piè di pagina =*estes*

³³⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

³³⁷ DC riporta a testo *anfrainte*

³³⁸ DC riporta a piè di pagina =*estes*

³³⁹ Il ms. riporta *ce/nuz*

³⁴⁰ La sequenza *et puis se mist au sentiers que conduisoit a un chastel que auques pres d'iluec estoit. Et entre missire Blioberis et Hestor de Marés* è ripetuta nel ms. per un *saut du même au même*

que llé conduistrent. Vallet corrent por aus aidier a desarmer. Et lors quant il furent desarméz, les
damoiselles prochacerent viandes et li³⁴¹ donerent a manger, et la nuit furent couchiez mult a ese. Que
25 vos diroie? Tant chevaucha Gariet que il conduist ses freres au chastel, et illec lé descendirent, et li
mires furent mandéz, que d'eaus garir s'entremistrent.

[109] [Q]uant il furent couchiez, lors demanderent Gariet se il connoist le chevaliers que ensint
les conrea. «Et non Deu, fait Gariet, ja ne m'entremis de son nom savoir, que je avoie trop dur cuer
vers lui quant je vi³⁴² Agrevains gisant a la terre conme morz, et vos, biaux frere, tel atornéz que
apoine relevoiez vos vost[289vb]re espee encontremont. De vos me sovint et non pas de son nom.
5 Que vos diroie? .XV. jors fu Gariet en³⁴³ la conpaingnie de ses freres, et puis se parti d'aus. Mes
ançois lors proia mult que il menassent autre vie, que de celle vie maintenir avroient il honte et
donmage [et] grant renproche a la cort le roi Artus. Il se mist en un sentiers que conuisoit a Brequehan,
et tint tant celui seniters que il fu venuz a celui point que un tornoiement estoit comenciéz. Il se mist
en renc et josta a un chevaliers que mult bien la faisoit. Si vos di apertement que il le feri si durement
10 que il l'abati mort a la terre. De cele aventure fu Gariet mult engonbréz, que lors li corent sus grant
et petiz por lui metre a la mort, mes il se defendoit si asprement et si bel que il donoit asséz a sostenire
a toz cels que il pooit ataindre. Mes sa difence ne li valut ne tant ne quant, que il estoient plus de .XL.
chevaliers, cels que s'entremetoient por lui metre a la mort³⁴⁴. Mes une aventure li sorvint a celui
point que mult li faisoit mestiers: ce fu .II. conpaingnons de la Table Reonde que, quant il le virent a
15 ssi grant meschief, si laisserent corre por lui aidier. Et fu illec abatuz .XV. chevaliers des meillors del
tornoiement, et firent tant por lor proeces, a l'aide de Gariet, que il lé mistrent a desconfiture. Et lors
quant Gariet fu delivrez de celui perils, il en fu mult liéz et e[n] mercia asséz li chevaliers, que il ne
conoisoit a celui point, mes bien li estoit avis que autre foiz l'avoit³⁴⁵ il andox veüz en meslee. Et si

³⁴¹ DC riporta a piè di pagina =*lor*

³⁴² DC riporta a testo *vi*

³⁴³ DC riporta a testo *an*

³⁴⁴ Il ms. riporta *cels que por lui sent/remetoient por lui metre a la mort*

³⁴⁵ DC riporta a piè di pagina =*les avoit*

avoit il bien le sachiéz: et se aucuns venist avant qui me demandoit qui furent li .II. chevaliers, je lor
20 respondroie que li uns estoit missire Blioberis, et l'autre Hestor de Marés.

[110] [Q]uant il furent partiz de Brequhan, lors hosta Gariet son heaume, et dist: «Seingnors
chevaliers, se vos³⁴⁶ onques me veïstes, je vos pri que [290ra] vos le me dites. — Assez vos avons
veü, ce dit missire Blioberis, et mult estes de nos aointes, et se savoir voléz qui nos somes, ja por
moi ne sera escondit. Je sui Blioberis de Gaunes, et cist miens conpaingnons est apelléz Hestor dé
5 Marés». Quant Gariet oï ce, il parole, et dist: «Ha! Missire Blioberis adonc estes vos celui que
conreastes ensint mes .II. freres par lor outrages? — Lors foillies les vet sivant, ce rispont missire
Blioberis, et puis que il se sont il meïsmes honiz, ja aventure ne doit lor estre se marastre non, que
l'en set bien par toz que missire Gauvain vet occiant les conpaingnons de la Table Reonde, dont il
dovroit estre honiz et morz. — Je ne puis mes, fait Gariet. Asséz en sui dolant de les ovres que il
10 demeinent. — E non Deu, ce respont Hestor, encore font il pis, vostre freres, qu'il vont honissant les
puelles que il doive[n]t aidier et garder de honte. — Il ne sont enfanz que je le³⁴⁷ doie chastier, fait
Gariet. Que vos diroie? Se il sont fox et il trovent la follie, il n'ont que corrocier».

[111] [E]ndomentiers que il tenoient parlement entr'aus, atant ez vos venir .III. chevaliers de
Brequehan, lor testes desarmee. Les chevaliers venoient a esperon, et lors quant li .III. conpaingnons
virent venir li chevaliers, il s'arrestent, et dient l'un a l'autre: «Ces .III. chevaliers ont besoing;
atendon les». Et lors quant il sont entr'aus [venus], li uns d'aus parole, et dist: «Seingnors chevaliers,
5 li dus de Brequehan vos mande que vos retornés arriere, que de l'outrage que firent sis chevaliers
desor celui que abati mort le chevaliers se Brequehan, il en fait la justice, qu'i en sont apenduz .XL.
chevaliers. Et se vos ne retornéz arriere por veoir la vengeance, il vos tient por honiz. — Seingnor
chevaliers, ce respont Gariet, se li dux de Brequehan en fet la justice, il est tant de bone hayre que, se

³⁴⁶ DC riporta a testo *vous*

³⁴⁷ DC riporta a testo *les*

je occis les³⁴⁸ chevaliers, il ne fu pas ma corpe que autretant [290rb] peüst il avoir fait de moi. Et puis
10 que il est si debonaire, je retournerai a llui». Et lors s'entrecomande³⁴⁹ a Dex entre lui et ses
compaignors³⁵⁰, et Gariet retourne arriere, et Hestor se mist après .II. chevaliers que li uns chaccioit
l'autre, et missire Blioberis entra en un autre sentiers. Mes atant laisse li contes a parler de ceste
aventure, et parole de monseingnor Tristanz.

[112] En ceste partie dit li contes que, après ce que missire Tristanz de Leonoyz se fu partiz³⁵¹
de sa compagnie, il se mist en un chemin que conduist a une querole ou il joioit que dames, que
damoiselles .CX., et en mi la querole avoit un fust portrait a la maniere d'une roine coronee, et deléz
celui fust avoit un autre fust portrait a la maniere³⁵² d'un chevaliers³⁵³ prison, que mult estoit corrociéz
5 por senblant. Quant les dames et les damoiselles virent monseingnors³⁵⁴ Tristanz, si lle apellent, et
dient: «Danz chevaliers, or vos³⁵⁵ arrestéz et regardéz nostre grant feste et nostre grant joie, que por
aventure vos irois encore en tel liuz ou vos enconteréz³⁵⁶ aucune chose de ce que nos faisons». Et
quant missire Tristanz oï que³⁵⁷ trestoz de la querole les³⁵⁸ apelloit, il s'areste et regarde celui fust
que portrait³⁵⁹ estoit a la maniere de reine et que trestoz cels de la querole li enclinoit³⁶⁰ quant il
10 venoient devant li, autresint li chevaliers et les damoiselles et les dames. Il se merveilla³⁶¹ mult et ne
se puet tenir que il ne die a un chevalier³⁶² qui devant lui estoit: «Danz chevalier, ceste querole se
fait a honor de celui fust, ce m'est avis. — Sire, fait li chevaliers, li fust est portrait a honor d'une

³⁴⁸ DC riporta a piè di pagina =*le*

³⁴⁹ DC riporta a piè di pagina =*s'entrecomandent*

³⁵⁰ Il ms. riporta *compaignnōrs*, DC ha preferito riportare a testo la forma *compaignnors* anziché *compaignnons*

³⁵¹ DC riporta a testo *partis*

³⁵² DC riporta a testo *maniere*

³⁵³ DC riporta a testo *chevalier*

³⁵⁴ DC riporta a testo *monseignor*

³⁵⁵ DC riporta a testo *vous*

³⁵⁶ DC riporta a testo *ancomenceréz*

³⁵⁷ DC riporta a testo *oï che que*, nel ms. *che* sembra essere espunto

³⁵⁸ DC riporta a piè di pagina =*le*

³⁵⁹ Il ms. riporta *por/estrait*. Secondo DC il copista anticipa il seguente *estoit*

³⁶⁰ DC riporta a piè di pagina =*enclinoient*

³⁶¹ DC riporta a testo *il s'emerveilla*

³⁶² DC riporta a testo *chevaliers*

reine. — De quele reine?, fait missire Tristanz. — De la roine³⁶³ de Cornoialle, ce dit li chevaliers.
— Et qui a ce establiz? Ce respont missire Tristanz. — Uns chevaliers que est de [290va] cestui país,
15 que s'est vantéz que il metra Tristanz en prison devant la reine Ysolt ensint et en tel maniere con ce
est celui chevaliers dou fust que vos poéz veoir».

[113] «[D]anz chevaliers, ce respont Tristanz, ittant me dites, se Dex vos saut: ou est celui
chevalier que Tristanz doit enprisoner? — Sire, fait li chevaliers, il est aléz au cimiterie la aval, que
Merlins li profetes escrit³⁶⁴ letres que tescogne³⁶⁵ que Tristanz de Loenois doit venir illec après ce
que li Siege Perilleus de la Table Reonde doit estre acompliz. Il doit oster de celui cimiterie un peron
5 qui tote voies giette lermes par pertuis que il a. — Car m'enseignaz la voie par ou l'en vet a celui
cimiterie». Lors li mostre li chevalier un sentiers que conduisoit cele part, et missire Tristanz se mist
et chevauche tant que il fu venuz au cimitire. Illec estoit li chevaliers en un paveillon, et joioit as
cheches avec une damoiselle. Missire Tristanz, quant il vit le peron, il descent de son cheval et mist
la main au peron que gittoit³⁶⁶ lermes et l'osta d'ilec. Et quant la nouvelle fu alee au chevalier, il saut
10 en estant et s'apareilla de totes ses armes³⁶⁷, et puis monta en son cheval et prist son escuz et son
glaive, et s'en vet la droitement ou li peron avoit. Missire Tristanz, qui atendoit la venue dou
chevalier, quant il le voit venir, il saut a l'encontre, et dist: «Danz chevaliers, et ou veïstes vos la
reine Ysolt de Cornoialle? — Se ge ne l'eüsse³⁶⁸ veüe, fait li chevalier, et elle moi³⁶⁹, ja ne feroie je
joie ne feste. — Mes Tristanz de Loenoys, ou prendistes vos, que vos ore tenéz in prison? — Se je
15 ting l'image³⁷⁰ di lui dusque hui, desormés terrai ge son cors!»). Lors comence missire Tristanz a

³⁶³ Il ms. riporta *roiine*

³⁶⁴ DC riporta a testo *escrit*

³⁶⁵ DC riporta a piè di pagina = *tesmognent*, ma lascia aperta la possibilità che il plurale *letres* possa essere un singolare collettivo

³⁶⁶ DC riporta a testo *gittoit*

³⁶⁷ Il ms. riporta *armes ses*, sopra la *s* di *armes* sono presenti due puntini

³⁶⁸ DC riporta a testo *l'aüsse*

³⁶⁹ Il ms. riporta *elle 7 moi*

³⁷⁰ Presenza di un *titulus* inutile sopra la *i*

ssorrir³⁷¹, et puis dist: «Danz chevaliers, tant m'atendéz que je monte!». Et lors se retorne missire
Tristanz a son cheval et saut en es archons, et puis prist son escu³⁷² et son glaive et fiert son cheval
des esperon et beisse son gleive; et li chevaliers, qui Akaroz estoit apelléz, ne le re[290vb]fusse de
riens, ainz s'adrece encontre celui au ferir des esperon³⁷³ et son gleive mis desor li feutre. Mes lors
20 quant vient au jondre des glaives, si durement en fiert l'un l'autre que ilec fu veüz le moillor josteor.
Missire Tristanz passa outre a cheval et Akaroz chaï a la terre par desor la croppe de son cheval. Et
quant missire Tristanz ot parforni son pondre, il retorna arriere et regarde devant lui et voit li chevalier
que levéz estoit en estant, et avoit son escu pris par les enarmes et s'espee hostee dou fuerre, et faisoit
senblant de mostrer la greignor proecce dou monde.

[114] [L]ors descent missire Tristanz de son cheval et prist son escuz par les enarmes, et le
giette devant son vis, et puis hoste [s'espee] dou fuerre et vet requerre li chevalier que encontre lui
s'adreççoit, et si li done un si grant cop amont desor li heaume que il li vet parfendant la coiffe de fer
et la chars et l'os dusque a la cervelle, et estort son cop, si l'abat mort a la terre. Quant missi[re]
5 Tristanz ot mors Akaroz, il botte s'espee el fuerre et s'en vet au cimitre por regarder les³⁷⁴ peron que
il voloit oster del liuz ou Merlins l'avoit fichié par nul engin que l'en peüst mettre. Si en estoient
essagiéz maint bon chevalier, mes l'aventure n'avoit pas estee lor, et por ce l'avoient il failliz.
Endementiers que Tristanz regardoit le peron, avint que uns des freres de celui mostier i vint por veoir
celle merveille. «Frere, fait missire Tristanz, me savréz vos senefier la senefiance de cestui peron?
10 — Oïl, beaus amis, fait li frere, que li sages Merlins profete³⁷⁵ herberja une nuit ceianz quant il vivoit,
et uns des freres de ceianz comença a tencer a lui, et celui frere avoit nom Loenoys, et fu néz dou
reaume de Loenoys. Tant tença Loenoys a Merlins que il fu vencuz, dont li frere comença a plorer.

³⁷¹ DC riporta a testo a *ss'aïrier*, segnalando nelle note a piè di pagina la scarsa leggibilità del ms.

³⁷² DC riporta a testo *escuz*

³⁷³ Il ms. riporta *desperon*

³⁷⁴ DC riporta a piè di pagina =*le*

³⁷⁵ DC riporta a testo *profete Merlins*, e a piè di pagina la lezione del ms.

[115] «[A] l'endemain, quant Merlins s'en voloit aler de ceianz, avint que li abez de ceianz li dist: "Merlins, de Dex te [291ra] saut, ne te departir de nos se tu prime ne laisses avec une merveille, que l'en saiche apertement que tu as herbergiez ceianz avec nos. — Puis que vos le voléz, fait Merlins, et je vos en ferai une mervoille a la senefiance des lermes³⁷⁶ des eils dou frere". Lors prist celui peron
5 et le ficha en celui pertuis, et puis fist ces lettres que vos veéz». Quant missire Tristanz ot entenduz la senefiance dou peron, il monta erraument en son cheval et comanda li frere a Deu et chevauche par mi une sentiers que conduisoit a un chastel. Celui chastel estoit fermés desor une roche naïve, et environ avoit que tentes, que pavieillons³⁷⁷ plus de .CC., et sachiez certainement que il i avoient estés plus de .III. anz et dimi. Mes lors quant missire Tristanz voit ce, il dit a soi meesme que de herbergier
10 dehors dou chastel ne porroit il avoir honor, mes il se metra dedenz le chastel, et la porra il conquerer honor de chevalerie. A cellui³⁷⁸ point que missire Tristanz vint cel part estoient les guetes de l'ost au soper. Missire Tristanz chevaucha vers le chastel sanz contredit de nullui et se mist dedenz. Mes il trova dedenz le chastel si grant plorer et si grant duel que trestout cels de leenz ploroient et debatoient lor paumes, et disoient: «Ha! Missire Lancelot dou Lac! Honiz estes³⁷⁹ li chasteaux que vos
15 delivrastes de honte, que a l'endemain sera renduz a Corbaranz, li traitres! Il metra desouz ses piés trestoz cestui païs!».

[116] [Q]uant missire Tristanz oï regreter missire Lancelot dou Lac, bien li fu avis que il eüssent mestier de lui. Il descendent³⁸⁰, et puis dist: «Seignor, pourquoi ploréz vos? — Nos avons asséz que plorer, fait chascuns, que nos avons regardé cestui chastel de celui jors que missire Lancelot dou Lac le conquesta³⁸¹ desor Nabucadan dusque hui. Si avons estés assegiéz .III. ans et demi, mes
5 orendroit n'est³⁸² faillie la vitaille, si ne poons nos desormés garentir le chastel. A l'endemain serom

³⁷⁶ DC riporta a testo *larmes*

³⁷⁷ DC riporta a testo *paivellons*. La grafia del ms. è ambigua, ma la soluzione esposta da DC sembra meno probabile

³⁷⁸ DC riporta a testo *celui*

³⁷⁹ DC riporta a piè di pagina =*est*

³⁸⁰ DC riporta a piè di pagina =*descent*

³⁸¹ Il ms. riporta *le 9questa*, DC riporta a testo *l'enquesta*

³⁸² DC riporta a piè di pagina =*en est*

nos toz en servage! — Taissiez seingnors [291rb] et dames!, fait missire Tristanz, que je aim tant lo honor de celui que vos aléz regretant que [me] metrai en aventure de mort por trover vitaille. Et après ce que vos avrez la vitaille me metrai je por envair li sire de l'ost». Que vos diroie? Missire Tristanz avoit veü quant il entra el chastel, auques pres del pont .XL. somiers, trestuit chargiez³⁸³ de bléz. Bien
10 li fu avis que il lé metra la nuit el chastel. Il monta en son cheval, et dist: «Seingnors, mettez vos en agait por ovrir le porte, que merrai en cestui chastel viande a grant pianté. — Dex le consente!, font chascuns, que por defaute de vos ne remandra il pas».

[117] [L]ors s'en ist missire Tristanz hors dou chastel et s'en vet en l'ost. Quant les guaites dou pont les vit³⁸⁴ venir, il cuident vraiment³⁸⁵ que il soit aucuns message³⁸⁶ de Corbaranz que la pès aie porparlét. Il vienent a lui contre, et dient: «Sire, il est li chastiaux renduz? — Oïl, fait il, bien. Vos poéz aler cochier se vos voléz». Mult furent liéz les egueites de cele nouvelle, et s'en vont
5 chascuns a couchier. Mes missire Tristanz, que en nulle maniere dou monde ne pooit aidier cels dou chastel se il ne [s'entre]metoit par maint foiz, s'en retourne arriere. Quant il ot une piece chevauchéz avant, por parer bien uns des chevaliers de l'ost, il retourne en cel leu o il avoit lassiez les .XL. sommiers chargiez de vitaille. Il dit a cels qui les conduisoient: «Seingnors villains, metéz vos dedenz le chastel, que il est renduz. Vos vendrez vostre forment plus chier³⁸⁷ dedenz le chastel que vos ne
10 feréz dehors». Quant li villains oïrent ces nouvelles, il ne font autre delaiance fors que il se mistrent a la voie et s'en vont au pont del chastel. Et quant dedenz lé virent venir, il saillent a l'e[n]contre et lé font entrer dedenz le chastel, dont il furent tant liéz et tant joieus que se Damedex a toz ses angels i fussent venuz, si seroit asséz soffissan! La nouvelle cort³⁸⁸ par mi l'ost que li chastiax estoit renduz, et cels qui avoient vitailles³⁸⁹ por vendre [291va] s'en vont le greingnor partie el chastel.

³⁸³ DC riporta a testo *chargiés*

³⁸⁴ DC riporta a piè di pagina =*le virent*

³⁸⁵ DC riporta a testo *veraiement*

³⁸⁶ DC riporta a testo *message*

³⁸⁷ DC riporta a testo *cher*

³⁸⁸ Il ms. riporta *corrt*

³⁸⁹ DC riporta a testo *vitaille*

[118] [Q]ue vos diroie je? Celle nuit fu grant noisse en l'ost, que bien cuidoiert chascuns que li chastiax fust renduz, et meïsmement Corbaranz le cuidoit. Mes a l'endemain, quant li jors apparut, il regarderent devers le chastel por veoir l'anseingne de Corbaranz, si ne la virent pas, ainz virent en la maistre fortecce le penoncel de Lancelot dou Lac. Lors s'ecriert trestuit cil de l'ost, et dient: «Traïz
5 somes! Traïz!»). La noise lieve par tote pars de ll'ost mult fort. Corbaranz demande que est ce quant il fu levéz, et uns chevaliers li contra tote l'afere ensint come il avoit esté: coment il estoit entréz dedenz le chastel tant de vitailles que il aront que mangier .III. anz et demi. «Et non Deu, fait Corbaranz, nos somes engengniéz! Qui nos a ensint traïz?»). Lors respont un autre chevaliers, et dist: «Sire, desor le pont dou chastel est entréz un chevaliers arméz des totes armes, et vos envoie que il
10 vos a deceüz par son engin, que autrement ne pooit a celui point aidier Lancelot dou Lac. Et hore endroit le secorrera au trenchier de sa spee, se il est que s'i ose metre avant por demander riens a cels dou chastel. Et a vos cors meemes demande il la premiere joste»).

[119] [Q]uant Corbaranz oï ce, il saut en estant et demande ses armes, et celui li aporte que a garder les avoit. Corbaranz chauça ses chausés de fer, et puis vesti son aubers et se apareilla de totes ses armes. Et quant il fu arméz, il sailli en son destrers³⁹⁰, et puis prist son escuz e son glaive, et chevauche envers les³⁹¹ pont dou chastel³⁹². La droitement trova il missire Tristanz, armés de totes
5 armes et montéz en son cheval. Lors parole Corbaranz, et dist senz saluer: «Danz chevaliers, tu m'as traïz senz desfier moi, dont vuoil que ce sachiéz certainement que ta traïson te honira dou cors. Veéz cestui host jamés de ci n'on departiras [291vb] dusque a tant que tu n'on es panduz come traitres! — Taiz toi, Corbaranz, que autre foiz as tu parléz³⁹³ a moi! Se je ai socorru cestui chastel, que si grant besoing en avoit, je ne fis pas traïson! Je ne sui pas a toi ne a home de ta soldee, et por ce ne te devoie

³⁹⁰ DC riporta a testo *destriers*

³⁹¹ DC riporta a piè di pagina =*le*

³⁹² Il ms. riporta *chas/stel*

³⁹³ DC riporta a testo *parlé*

10 ge desfier, que je ne mis mains en ton cors ne en autrui. Seccorruz en aie le³⁹⁴ pucelles de ceenz, que
je doi aidier au besoing selonc l'ordre de chevallerie. E tu me menace par tes homes de pendre³⁹⁵,
mes ce ne sera pas a ton vivant, se tu m'oses ataindre desor celui cheval. — Et non Deu, fait
Corbaranz, je ne conois en toz li monde nul chevaliers que je ne atendisse, fors seulement troiz: ce
est Galaaz, et Tristanz de Loenois et Lancelot dou Lac. Ces .III. n'en oseroie je atendre en cestui hoz,
15 por ce que il sont trop desmesuréz chevaliers. — Adonc vos gardéz de moi, fait missire Tristanz, que
por amor d'aus josterai³⁹⁶ je a vos! — Non feréz, fait Corbaranz, se vos ne me dites premierement
vostre nom. — Hui ne le poéz vos savoir, fait missire Tristanz. — Adonc me vet devinant mon cuer
que tu es uns de ces trois chevaliers que je redot autressi conme la foldre. Mes fait le bien: je ai en
mon hoz un jaianz; je l'envoierai a toi. Se tu le puez outrer, je hosterai l'asege de cest chastel. Et se
20 il a la victoire desor toi, va t'en de ci tot quitemens!>>

[120] <<[P]uis que a ce m'en as mis, fait missire Tristanz, je combatrai a celui jaiant par tel
convenant que après ce que la bataille dou jaiant sera finée, se Damedex me done la victoire, que tu
te combatrais³⁹⁷ a moi après sa mort, ou après ce que il sera outréz. — Ceste partie ne refuserai je>>,
fait Corbaranz. Et lors li done .IIII. chevaliers por ostage, et que a l'endemain sera la bataille
5 encommencee. Que vos diroie? Lors retourne missire Tristanz dedenz le chastel, dont il trova que toz
cels del chastel ne atendoient a autre chose fors que man[292ra]giers. Il descent et comanda que toz
cels que vitaille ont conduit dedenz le chastel, il soient bien paié, et cil lé paie³⁹⁸, que il l'ont a fferre;
mes puis qu'il seront³⁹⁹ paiéz, il n'oseront metre le piéz fors dou chastel, si durement doutent
Corbarans. Celui jors fu bien serviz missire Tristanz, que de lor en avant qu'il soient que il estoit
10 missire Tristanz furent il trestuit asseür. Que vos diroie? A l'endemain conduit Corbaranz li jaiant

³⁹⁴ DC riporta a testo *les*

³⁹⁵ Il ms. riporta *par toz homes dependre*, con la penultima *e* sovrascritta su una *r*

³⁹⁶ Il ms. riporta *josteras*

³⁹⁷ DC riporta a testo *combatras*

³⁹⁸ DC riporta a piè di pagina =*paient*

³⁹⁹ Il ms. riporta *font*

devant le chastel. Celui jaianz estoit nices et ne savoit de assaut ne d'escrimie nulle riens; mes il estoit si durement garniz de force et de vertus que se .IIII. tex chevaliers con missire Tristanz estoit eüst, [si les eüst] il estrangléz.

[121] [Q]uant missire Tristanz voit celui jaianz, mult le prise de grant maniere par semblant. Il arma son cors de totes ses armes tant-tost qu'i l'ot veü, et puis monta desor li pont que ja estoit avalléz, et dou pont en seche terre. Mes lors quant li jaianz le voit venir, il joint ses mains a sson escuz et se laisse corre si durement que bien fu avis a missire Tristanz que il fust un chevaus! Et il estoit toz a ppiéz, et missire Tristans ausi. Quant li jaianz venoit de tel frain[t]e con je vos di, missire Tristanz guincha un petit, por ce qu'il savoit bien que il estoit asséz plus fort⁴⁰⁰ de lui. Li jaianz venoit roidement, et ne trova desor quo urter, se en guissant en⁴⁰¹ chaï a la terre, et fu tel corréz que del nés, que de la bouche, que dou vis, que il desangna de toz part et fu en pasmoison. Et missire Tristanz, que sa spee avoit hostee dou fuerre, s'en vient desor lui et li done un grant cop [a] andox mains desol le col, si li cuida trenchier la teste d'outre en outre, mes .III. li⁴⁰² en dona totes voies a ddox mains tant que il la li trencha.

[122] [Q]uant monseingnor Tristanz ot trenchee la teste au jaianz, il saut en son cheval, que pres d'eluec estoit, et prist son glaive et s'adreça [292rb] vers Corbaranz. Mes cil s'en fuit a esperons. Lors comença missire Tristanz a rrire, et dist: «Se Corbarans vet totes voies refusant la bataille, jamés ne sera occis d'espee: il honira ses chevaliers!». Lors s'en torne en le chastel, et la ou il trova li .IIII. chevaliers ostages, si lor dist: «Seingnors, mult [vos] aime vostre sire, que il vos a deguerpiz et morz. Et neporquant, je ne sivrai sa mauvestié: aléz vos en de ci, et si vengiez desor lui l'outragge⁴⁰³ que il vos a fait». Li .IIII. chevaliers s'en vont hors dou chastel, et la ou⁴⁰⁴ il troverent Corbaranz

⁴⁰⁰ Il ms. riporta *fore*

⁴⁰¹ Il ms. riporta un *n* con un segno di nasalità sopra

⁴⁰² DC riporta a testo *lui*

⁴⁰³ Il ms. riporta *lo/outragge*

⁴⁰⁴ Il ms. riporta *uo*

dedenz son paveillon, il traistrent lor spees et distren: «Traîtres, tu es morz!», et lors li done chascuns un cop, et l'ocistrent ilec, veiant sa masnee. A celui point fu encomencee une meslee en l'ost, si asspre
10 et si fellonesse entr'aus que en poi d'ore fu la terre coverte tote de sanc, et furent illec occis presque toz, et li remanant se partirent da l'asiege. Missire Tristanz sejourna⁴⁰⁵ dedenz le chastel .VI. jors toz enters, puis se parti d'ilec au congiéz de toz cels dedenz le chastel, et entra en un chemins que conduisoit a Corbenic, et chevaucha tant que il fu venus. Mes il ne li valut riens, que por sa luxure il n'i puet mie entrer, ne metre le piéz dedenz le chastel ou li Saint Graal estoit, ainz s'en parti d'ilec
15 honteusement. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure et parole de Aglovax.

[123] Ci endroit dit li contes que a celui point que missire Tristanz se fu p[artiz du p]ont⁴⁰⁶ de Corbenic, ou il abati .XL. chevaliers tres devant le roi Pellés, et il vit que il ne pooit entrer⁴⁰⁷ dedenz Corbenic, ou li Saint Graal estoit, il s'en ala corrocciéz et pleins de maltalant. Aglovax, que bien conluit li corroz de lui, se mist après missire Tristanz ensi erragiéz con el⁴⁰⁸ estoit. Missire Tristanz
5 che[292va]vauchoit soefment, mult pensis. Aglovax chevauche tant que il l'ataint, et puis li dist: «Sire, Dex vos saut». Missire Tristanz, que tote voies alloit pensant, ne li respont ne ce ne quoi. Et sachiéz certainement que il aloit pensant a la riens dou monde qu'il plus amoit: la reine Ysolt li estoit devant ses ials, ce lui⁴⁰⁹ estoit avis. Et quant Aglovax vit ce, il fu de si bon eire que il ne l'araisone plus, ainz soffre son penser. Endomentiers que il chevauchoit⁴¹⁰ andox, itant ez vos venir par un
10 seniters .IIII. chevaliers armés de totes armes et montéz en bon cheval fort et isnel. Quant li .IIII. chevaliers virent venir Aglovax⁴¹¹, l'ome⁴¹² del monde qu'il plus haoient mortellement, il furent tant liéz et tant joieus que bien cuiderent que lor guerre fust finee. Si vos di apertement que il escrierent a

⁴⁰⁵ Il ms. riporta *misire tristanz 7 sejourna*

⁴⁰⁶ DC annota una probabile lacuna causata da un *saut du même au même* dalla prima alla seconda *p*

⁴⁰⁷ Il ms. riporta *entrenter*

⁴⁰⁸ DC riporta a piè di pagina =*il*

⁴⁰⁹ Il ms. riporta *celuit*

⁴¹⁰ DC riporta a piè di pagina =*chevauchoint*

⁴¹¹ Nel ms. scritto *aGlovax*

⁴¹² Il ms. riporta *lomel*

Aglovax⁴¹³: «Ha! Chevaliers dou lingnage de Listenois, tu es morz! A morir te convent ici!»). Quant
Aglovax oï ce, il regarde et connuit apertement que il sunt chevaliers d’Orcanie, et porchains parent
15 de monseingnors Gauvains: il fu bien certains que il ne puet d’ilec partir sanz perilleuse bataille. Lors
s’apareille de la joste, et dist: «Je sui Aglovax, li filz dou roi Pellinor, que entre moi et Drians mon
frere vos avons apovris de vos lingage .XL. chevaliers, li quels nos avons ocis et meagniéz plus de
.C.! Venéz avant, que autretel ferai de vos!»). Lors hurte un d’aus son cheval des esperons, et beisse
son glaive, et s’adrece envers Aglovax; et cil ne le refuse de riens, ainz mist son gleive desor li
20 feutre et s’adrece encontre lui. Mes tex fu l’aventure, au jondre des esp[er]ons et des gleives, que li
chevaliers failli a Aglovax aerdre; et il le ferri si durement desor son escuz que li parfaint et li escuz
et li aubers, et l’epeint si durement que il li met li fers dou glaive par mi le cors, et le trebuche desor
la croupe de son cheval a terre, tel att[292vb]ornéz qu’il n’a mestier de mire, ainz morut maintenant,
conme celui qui fu navréz a mort. Quant li troiz conpaingnons virent mort l’uns d’els, il leissent tresuit
25 corre a Aglovax, et le ferri si durement chascuns qu’il trabuche a la terre, et son cheval desouz lui.

[124] [Q]ue vos diroie je? Quant il ont abatuz Aglovax en tel maniere con vos avéz oï, il
descenderent de lor chevax et cuiderent certainement metre Aglovax a mort. Il ostent ses⁴¹⁴ espees
dou fuerre et giettent lor escu devant lor vis, que totes voies [ne] cuidoiert que Aglovax mostrast lor
grant defense. Et neporquant ensint de legier ne furent il au desus, ainz troverent Aglovax relevéz en
5 estant, et avoit s’espee ostee dou fuerre et son escuz gietéz devant son vis. Si⁴¹⁵ s’entresailent li
chevaliers, les .III.⁴¹⁶ encontre l’uns, et fu la defense de Aglovax mult dure [et] mult aspre. Et
neporquant sa defence ne li fu mie garant, ainz fu pris et liéz desor son cheval, et jurerent⁴¹⁷ Damedex
et trestoz li sainz, que il li feront trenchier la teste au Peron d’Orcanie, et ce sera en dispit dou lingnage
de Listenois. Seingnors chevaliers, toz ce que vos avéz oï fu fait devant les ielz de monseingnors

⁴¹³ Nel ms. scritto a *aGlovax*, la prima *a* aggiunta successivamente all’inizio della linea

⁴¹⁴ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁴¹⁵ Il ms. riporta *il*

⁴¹⁶ DC riporta a testo .*III.*

⁴¹⁷ DC riporta a testo *jurent*

10 Tristanz et menez en fu liez Aglovax de Listenoys devant ses ielz. «Ha, Dex!, fait Aglovax, missire
Tristanz, hor estes vos honiz, que tres devant vos en mene liéz uns des compaignons de la Table
Reonde! Car vos remenbrés de Lamorat de Gales, que mon frere fu, que vos deïstes avant ier qu’il
n’avoit en toz le monde un si bons chevaliers come il estoit, fors missire Lancelot dou Lac
seulement!». Onques par ces paroles que Aglovax disoit ne fist missire Tristans nul contredit, ainz
15 chevaucha mat et pensis.

[125] [E]ndementiers que il chevauchoit en tel maniere, avint que une damoiselle survint en
celle part. Lors quant elle en voit⁴¹⁸ mener Aglovax [293ra] liéz toz nuz en braies, tant-tost le
connuit⁴¹⁹. Et puis vit missire Tristanz chevaucher après, come chevalier⁴²⁰ qui de lui n’avoit cure.
Elle se merveille forment dont ce li vient, et elle connuit bien Tristanz, que la nuit devant avoit
5 herbergiéz en son hostel. Lors s’a[r]este la damoiselle de chevauchier, tant qu’elle vit apertement que
monseingnor [Tristanz] pensoit durement: en celui penser li degottoit les lermes des eils⁴²¹ dusque
aval a la terre. Que vos diroie je? La damoisselle⁴²², que bien savoit le besoing de Aglovax, se lance
a monseingnor Tristanz, et li dist: «Ha, chevaliers failiz de totes bontéz, ou cuidéz vos estre? Veéz
vos la mener li frere de Percheval que jadis vos delivra de la prison dou roi Marc de Cornoaille?
10 Certes, vos estes honiz, se il [n’]est secorruz par vos!». Quant monseingnor Tristanz oï ce, il laise
son penser, et dist a la damoiselle: «Se Dex te done joie, or m’enseigne la voie par ou le chavaliers
s’en vet. — Venéz après moi, fait la damoiselle, que je ve le mostrerai as eilz».

[126] [Q]ue vos diroie je? Lors entre la damoiselle en celui chemin, et missire Tristanz se mist
après. Et tant se hasterent andox de chevauchier qu’il s’apresmerent d’aus et virent les trois chevaliers
et Aglovax liéz: «Veéz vos honte et vos vergoingne, fait la damoiselle, que tres devant vos est liéz li

⁴¹⁸ Il ms. riporta *avoit*

⁴¹⁹ Il ms. riporta *le9/nuit*, DC riporta a testo *l’ennuit*

⁴²⁰ DC riporta a testo *chevaliers*

⁴²¹ Il ms. riporta *deils*

⁴²² DC riporta a testo *damoiselle*

bon chevaliers Aglovax». A celle parole ne respont Tristanz ne ce ne quoi, ainz hurte son cheval des
5 esperons et se mist après cels que Aglovax conduisoit⁴²³ liéz. Et lors quant il fu pres, il lor escrie, et
dist: «Mavéz chevaliers, ensint de legier con vos cuidiez ne poéz vos aler! Certes, vos estes jugiez a
mor! Tot mon corroz en sera vengiez desor vos!». Quant li troiz⁴²⁴ chevaliers oïrent ce, il demandent
Aglovax qui est celui chevalier, et Aglovax, qui trinchier lé voloit, respont, et dist: «Il est Danguenet
li Fols, que toz enragiez venoit avec moi por cche il ne puet entrer dedenz Corbenic. Quant li .III.
10 chevaliers d’Orcanie oïrent ce, il cuident [293rb] vraiment qu’il fust Danguenet, au senblant que il
avoient veü de lui. Il ne prisent son menaccier, ainz chevauchent par mi le chemin comme il fussent a
sseürtéz de tote parz.

[127] [Q]uant missire Tristanz les ot tant aprochiéz que il n’avoit autre mestier fors que de
lassier corre, il vit que il ne faisoient senblant⁴²⁵ ne de joste ne de bataille. Il hurte son cheval des
esperons et en prist un d’aus a haume, si le flatist a la terre si durement que il ne li fu mestier
baingner⁴²⁶ ne mediciner, por ce qu’il fu toz casséz et debrisséz. Puis en fiert l’autre de son glaive si
5 durement que il li passe le costéz d’outre en outre, et cil chaï a la terre navréz a morz. Quan li tiers
chevaliers vit ce, bien li fu avis que Danguenet ne feroit si asprement. Il s’en voloit fuir a esperon,
mais ce fu por noiant, que missire Tristanz li tenoit l’espee por mi le vis et disoit: «Traîtres, honiz
estes! Jamés de ci n’escanperés, ici vos convient morir!». Lors li done un coup si aspre et si pesant
amont desor li heume, que il le vet parfendant dusque a la poitrine. Et estort son cop, si le rue mort
10 a la terre. E quant il se fu delivréz de .III. chevaliers, il descent, et dist: «Ha! Missire Aglovax, por
Dex, ne ve soit griés, que certes mon cuer n’esotoit a point avec moi en mon cors [lors] ques vos
fustes pris». Lors le deslie entre lui et la damoiselle.

⁴²³ DC riporta a piè di pagina =*conduisoient*

⁴²⁴ DC riporta a testo *trois*

⁴²⁵ Il ms. riporta *ne faisoient ne senblant*

⁴²⁶ DC riporta a testo *baingnier*

[128] «[S]ire, vos en avéz asséz⁴²⁷ fait , fait Aglovax, que vos avéz mon cors⁴²⁸ delivréz de recevoir honteuse mort⁴²⁹. Et encore m'avéz vos fait asséz plus de bien que vos ne cuidéz, que vos en avéz delivréz cestui païs, que por aventure, se il s'en fussent enbatuz en la compagnie⁴³⁰ de Agravains l'Orgueilleus, il avront encomencee autretel ore come il fait, que nulle damoiselle ne puet aler ne
5 ça⁴³¹ ne la, se elle chiet en ses mains, qu'elle ne perde son pulcellage. — Honiz soit son cors, fait missire Tristanz, et Dex me done tel aventure que je le trove entrevoi[293va]es, que, se je n'en viengeroie trestotes le⁴³² pucelles, ja Dex ne m'aït et ne me soit a garant!». A ceste parole montent, après ce que la damoisselle⁴³³ fu montee en son palefroinz, et se mistrent en un chemin a destre partie qui conduisoit a une fontaine, et chevaucherent tant qu'il furent illec venuz. Mes ançois que il i
10 descendissent⁴³⁴ oïrent il grant hurter d'escuz et grant cox d'espee.

[129] [L]ors escoutent et oreillent quel part il sonoit, tres davant aus. Endementiers que il estoient en celui pensier oïrent il venir chevax a grant besoing. Ne demora gueires que il virent venir plus de .XL. chevaliers fuiant come la foudre les chaçassent⁴³⁵. Et après lor venoient lors enemis mortex, que totes voies abatoient a la terre cels que il atangnoient⁴³⁶. Cil sentoient la mort que
5 mauvesement montéz, et cels s'en fuioent⁴³⁷ que bien montéz⁴³⁸ estoient. Lors quant missire Tristanz vit ce, il s'adrece envers cels qui chachoient les autres. Lors escrie que il ne facent plus. Quant cilz oïrent ce, il les tient⁴³⁹ a desdeing. Et lors s'adrece uns chevaliers encontre lui, et missire Tristanz li laisse [corre], son glaive [baissié]⁴⁴⁰ et mis desor le feutre, e le feri si durement que il abati lui et le

⁴²⁷ DC riporta a testo *aséz*

⁴²⁸ DC riporta a testo *cor*

⁴²⁹ Il ms. riporta *honeuse 7 mort*

⁴³⁰ DC riporta a testo *compagnie*

⁴³¹ DC riporta a testo *ci*

⁴³² DC riporta a testo *le*

⁴³³ DC riporta a testo *damoiselle*

⁴³⁴ DC riporta a testo *il descendissent*, omettendo *i*

⁴³⁵ DC riporta a piè di pagina =*chaçast*

⁴³⁶ Il ms. riporta *atendoit*

⁴³⁷ DC riporta *fuoient*

⁴³⁸ DC riporta a testo *monté*

⁴³⁹ DC riporta a piè di pagina =*le tienent*

⁴⁴⁰ DC spiega la lezione incomprensibile del ms. con una confusione del copista tra *laisse* e *baissie*

cheval tot un un mont. Et Aglovax en feri un autre de tel force que il l'abati a la terre tot envers.
10 Missire Tristanz en abati⁴⁴¹ .X. et au dereian brisa son gleive. Mes lors quant il mist main a sa spee,
il comença a doner grandisme cox, et furent cels que la chacce avoient encomencee si espoentéz et
esbaïz, qu'il comencerent a resortir arriere. Et ce ne fu pas mervoille, que la ou il donoit cox, il estoient
jugié a mort.

[130] [A]glouvax en faisoit si bien, de la soa part, que bien faisoit a lloer sa⁴⁴² proecce. Et les
.XL. chevaliers qui s'en aloient fuiant, quant il virent les mervoilles que andox les chevaliers
fessoient, il s'arrestent et comencerent⁴⁴³ [293vb] a regarder. Et quant il virent resortir lor enemis, il
retornent arriere, et de tex i avoient que se mistrent en la meslee, et comencerent⁴⁴⁴ a abatre por terre
5 lor enemis. Si vos di apertement que en poi d'ore en fu tote la terre converte de chevaliers abatuz, que
mors que enavréz. Et missire Tristanz et Aglovax en faisoient mervoilles, que la ou il voloient
donoient cox destre et senestre si merueilleusement que, ou il s'adreçoient, enmaintenant estoit tot
la place vuidee. Lors comencerent trestuit a fuir arriere, et cels qui devant fuioient⁴⁴⁵ les comencent
a chaccier, et fu la chacce mult perilleuse⁴⁴⁶, que totes voies les aloient ociant et abatant por terre.
10 Quant misire⁴⁴⁷ Tristanz et Aglovax virent celle chacce encomencee, il se retornent a la fontaine et
descendent de lor chevax. Et cels qui la chacce avoient encomencee s'enbatirent desor un chevaliers
que tote voies aloit pensant par mi ces prés. Et lors quant il oï la frainte des chevax, il laisse son penser
et regarde, et voit venir fuiant .IIII. cent chevaliers, trestuit bien montéz, et cels qui venoient après les
abatoient sovent et menuz, que morz que navrész a morz. Lors se lanche en mi le renc au ferir des
15 esperons, et fiert uns chevaliers si durement qu'il le porte mort a la terre par [de]sor la crope de son
cheval, et puis en fiert un autre de celui poindre meïmes, si durement, ou voille ou non voille, li

⁴⁴¹ Il ms. riporta *en nabati*

⁴⁴² Il ms. ripete *sa*

⁴⁴³ DC riporta a testo *commencerent*

⁴⁴⁴ DC riporta a testo *commencerent*

⁴⁴⁵ DC riporta a testo *si voient*

⁴⁴⁶ DC riporta a testo *perilleuse*

⁴⁴⁷ DC riporta a testo *missire*

chevaliers li stuet vuidier andox es arçons et cheïr a la terre navrés a mort. Et puis hoste s'espee dou
fuerre, quant li gleive⁴⁴⁸ fu brisiéz, et s'adrece envers les autres au ferir des esperons, et fiert destre
et senestre, et trenche lé chevaliers et chevax, et testes, et braz, et poing, et fait si grant mervoilles
20 d'armes que bien fu avis a toz cels que la chacce avoient encomencee que il estoient trop venus avant!
Lors comencent a resortir arriere, et celui sol [294ra] chevaliers que je vos ai dit les enchaue au ferir
des e[s]perons.

[131] [Q]uant missire Tristanz oï la noise et la frainte des chevax, bien li fu avis que li
chevaliers retornent arriere mult honteusement. Lors monte⁴⁴⁹ entre lui et Aglovax et fiert⁴⁵⁰ lor
chevax des esperons et s'adrecent celle part la u il venoient. Cil s'enfuient devant un chevaliers! Et
quant missire Tristanz voit ce, il s'escrie, et dist: «Bestes mues! Par un chevaliers seul aléz fuiant!».
5 Et quant il a ce dit, il fiert son cheval des esperons et s'adrece cele part ou li chevaliers venoit. Et
quant il fu auques pres de lui, il l'escrie, et dist: «Danz chevaliers, laissiéz la chache, que entre moi
et vos sera la bataille!»). Quant li chevaliers oï ce, il laisse toz besoing et s'adrece vers lui. Que vos
diroie? Au tranchant de lor espee en fu comencee la bataille entr'aus. Li chevaliers qui chaçoit gita
un cop a monseingnor Tristanz si dur et si aspre amont desor li haume, que quant[-que] la bone espee
10 en prent en abat aval a la terre, et l'espee chaï desor li col deu cheval, si l'en navra si durement qu'il
chaï a la terre desor les cuisses de monseingnor⁴⁵¹ Tristanz.

[132] [Q]uant missire Tristanz se vit⁴⁵² a piéz et abatuz atoz son cheval, il s'adrece au
chevaliers, son escu devant son vis et s'espee dou fuerre hostee, et dist: «Danz chevaliers, vos avéz
mort mon cheval. Car descendéz se vos le vostre voléz garentir de mort, et sera la bataille entre moi
et vos tot a piéz»). Lors descent li chevaliers erraument et prist son escuz par les enarmes et hoste

⁴⁴⁸ DC riporta a testo *glaive*

⁴⁴⁹ DC riporta a piè di pagina =*montent*

⁴⁵⁰ DC riporta a piè di pagina =*fierent*

⁴⁵¹ DC riporta a testo *monseingnor*

⁴⁵² DC riporta a testo *voit*

5 s'espee dou fuerre et s'aparelle de la bataille. Quant missire Tristanz vit che li chevaliers estoit
aparoilléz et bien garniz de la bataille encomencier, il se lance encontre lui, s'espee levee⁴⁵³
encontremont. Et quant li chevaliers le voit venir, il ne li refuse pas, ainz li adrece son escu et tote
s'antente. Lors giette cox l'un a l'autre si dur et si pesant amont desor li heau[294rb]me, que il en
trence quant-que li espee en prant, et puis s'entrehurtent dé cors et dé visages si asprement, que del
10 dur parhurter si estencellent andox les ielz que il ont en lor chief et lor cuer dou ventre li⁴⁵⁴ tressaillent,
dont il cuident erraument morir sanz confession. Et neporquant, il estoient andox si bons chavaliers
que il furent auques en lor pooir retornéz, et encomencent a regarder l'un l'autre si durement comme
se il fuissent lyon ou leuparz. Que vos diroie je? Lors s'entresaillent andox a cox d'espee trenchant.
Lors escuz et lor heaume et lor haubers et totes autres armeüres estoient grant partie frainte et
15 deronpue par lor espee trinchant. Se monseingnor Tristanz done un cop au chevalier, il li rent
erraument sanz demander. Quant Aglovax vit si perilleuse bataille et si dure et si aspre, il dit⁴⁵⁵ a ssoi
meemes que andox sont morz les chevaliers se il se combatent plus en avant. Et la mort de
monseingnor Tristanz ne voudroit il veoir en nulle maniere dou monde. Et se il n'i met consoill, mors
sont andox sanz faille, et ce n'estoit pas mervoille, que il n'avoient de toutes lor armeüres ploine
20 paume que lor fust garant. Lors se mist Aglovas entr'aus, tot a cheval con il estoit, et dist: «Estés,
seingnors chevaliers, ne faites plus se vos ne voléz andox morir! La mort vos est voisine se vos plus
en faites!» Et atant⁴⁵⁶ se departirent. Quant li .II. chevaliers furent departiz l'uns da l'autre, il
s'apoint desor lor escuz et s'entregardent si merveilleusement con se li uns vousist devorer l'autre.
Lors descent Aglovax de son cheval et hoste a monseingnor Tristanz li heaume de la teste por acoillir
25 do[u] vent, que trop durement estoir eschauféz, et puis li abat la ventaille tot a escient, por ce que se
l'autre chevaliers l'eüst onques veüz, que il conneüst apertement, car son cuer li aloit devinant que
[li] chevaliers n'estoit mie son enemis, mes bien [294va] voillianz de monseingnor Tristanz.

⁴⁵³ Il ms. riporta *sespee leve/levee*

⁴⁵⁴ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁴⁵⁵ Il ms. riporta *il li dit*

⁴⁵⁶ Il ms. riporta *es entant*

[133] [Q]uant l'autre chevaliers voit monseingnor Tristanz visage desouvert, il oste son heaume de sa teste et le giette en voie, puis rent s'espee a monsire Tristanz, et dist: «Tenéz et coupéz moi la teste, que certes je l'ai mult bien serviz! — Et non Deu, fait monseingnor Tristanz, vos avéz la bataille veincue, et dites a moi que je fus⁴⁵⁷ au desus? — Dont dou tot⁴⁵⁸ coupéz moi la teste! —
5 Et ou l'avéz vos deserviz?, fait missire Tristanz. — Je ai deservi, fait li chevaliers, que vos en devéz jostice fere».

[134] «[Q]ui estes vos, fait missire Tristanz, que vostre espee me rendéz⁴⁵⁹, et avéz la bataille voincue? — Je sui outréz, fait li chevaliers, de voir le sachiés. Je sui outréz et au desouz de ceste bataille. Et se cestui chevaliers ne m'eüst garentiz de mort, que se mist entre moi et vos, jamés de ci ne seroi[e] escanpéz, que je ne pooie plus avant. Je sui Lancelot dou Lac le Voincuz!»). Quant
5 monseingnor Tristanz oï ce, il giette s'espee a la terre et tant d'escuz comme il avoit, et s'agenoille devant monseingnor Lancelot, et dist: «Or prennéz vengeance de cestui mesfet! Certes, je n'en doi porter la teste: je sui celui que a mort deservie! Veincuz m'avéz, et outréz. Je vos creant prison, et si vos pri que vos m'envoiez en tel leu dont je n'en isse jamés!»). Lors le prist missire Lancelot por la main et le relieve encontremont, et puis le beisse plus de .C. foiz.

[135] [A]glovax, quant il connut monseingnor Lancelot, il parole, et dist: «Ha, missire Lancelot dou Lac! Porquoi estes vos si durement corrocciéz envers nos?»). Lors comence missire Tristanz a rrire, et puis dist: «Missire Lancelot, por Deu, dites nos se vos savéz pourquoi a esté ceste bataille ici. — Je ne sai, fait monseingnor Lancelot, fors tant seulement que je vi fuir maint chevaliers.
5 — Puis que vos ne le savéz, fait Aglovax, je le vos savrai par tens conter». Et lors chevauche celle

⁴⁵⁷ Il ms. riporta *sus*

⁴⁵⁸ DC riporta a testo *tout*

⁴⁵⁹ DC riporta a testo *tendéz*

[294vb] part ou li chevaliers atendoient la vectoire, et lors dist: «Seingnor chevaliers, ces .II. chevaliers que la se sont batuz⁴⁶⁰ vos mandent que vos me dites porquoi vos avéz vostre bataille enprise». Lors respont un d'aus, et dist: «Dites lor que ceste bataille fu enprise par .II. nices chevalier; que l'uns disoit que missire Tristanz est meillor chevaliers que missire Lancelot, et l'autre
10 disoit que missire Lancelot est meillor chevaliers de monseingnor Tristanz. Por tels nicités et por tels follie mistrent mains a llor espee, dont il se occistrent li un l'autre. La parole fu porparlee par cestui païs, dont la guerre fu encomencee, que l'une partie se tindrent a monseingnor Tristanz et l'autre partie se tindrent a monseingnor Lancelot. Por vengier cels .II. que se mistrent a la mort en somes nos conbatus».

[136] «[D]anz chevaliers, fait Aglovax, veéz la ces .II. chevalires qui se sont batuz⁴⁶¹ encore por ceste bataille. — Et qui en a le meillor eü?, fait un des chevaliers, — Je ne sai, fait Aglovax, que andox sont prudomes a merveilles. Nuls d'aus n'en porte l'onor a ceste foiz; andox orent asséz que sostenir». Lors s'en vet Aglovax a l'autre partie et demande que lor semble de la bataille, et que il en
5 dient li quex en porte l'enor⁴⁶². Et il dient trestuit que il ne puent savoir li quex. «Seingnor, fait Aglovax, or n'en faites plus de bataille, que ces .II. chevaliers que vos veéz la, qui sont .II. des⁴⁶³ meillor chevaliers dou monde, por occhasion de vos s'i sont tant combatuz ensemble qu'il sont presque demi mort. — Et qui sont ces .II. chevaliers si prudomes?, font il, — L'uns d'aus est monseingnor Lancelot dou Lac, et l'autres est missire Tristanz de Loenoys».

[137] [Q]uant il oïrent ce, il descendirent de lor chevaux et s'en vont trestuit a humilier vers aus. Mes quant il sorent l'aventure que il s'enbatoient por⁴⁶⁴ tel querelle, il comencierent andox a rrire, et dient l'un a l'autre: «Ces genz sont fols et nice!». Que vos [295ra] diroie? Andox monterent

⁴⁶⁰ Il ms. riporta *abatuz*

⁴⁶¹ Il ms. riporta *abatuz*

⁴⁶² DC riporta a testo *l'onor*

⁴⁶³ Il ms. riporta *les*

⁴⁶⁴ DC riporta a testo *par*

en lor chevax et chevaucherent a un chastel que pres d'iluec estoit. Il descendirent et furent a ostel en
5 celui chastel. Quant il furent desarmés, les tables furent dreccés, et laverent lors mains et s'assistrent
au soper. Et quant il orent mangiez et beü tot par loisir, il se lievent. Et quant il fu ore dou couchier,
il se coucent chaschuns por soi. Et a l'endemain pristrent lor armes et puis monterent en lor chevax
et comanderent cels de leenz a Deu, et il lor oirent bones aventures. Lors chevauchent une grant piece
toz troiz ensemble. Mes lor quant il s'enbatirent desor .III. voies, il s'entrebeisent et s'entrecomandent
10 a Dex, et chascun enprist son chemin.

[138] [A]glovax chev[au]che toz celui jors senz aventure trover qui a rrementevoir face. Lors
avint a hore di midi, l'autre jors après, que il s'enbati desor une venture dure et aspre, que il trova
.XV. damoiselles pandues par les treces, lé mains liée deriere lé dos. Les damoiselles avoie[n] tant
plorees et tant criéz que elle avoient perdu le parler. Mes lors quant Aglovax s'enbati desor elles, un
5 chevaliers li escrie, et dist: «Mort est⁴⁶⁵, danz chevaliers, se vos chevauchéz plus avant!». Lors
s'aresta Aglovax et s'apareilla de la joste. Lors li leisse li chevaliers corre au ferir des esperon, son
glaive mis desor li feutre. Et Aglovax, quant il le vit venir, il s'adrece encontre lui, son glaive
abeissiez. Mes lors quant il viennent au joindre⁴⁶⁶ des glaive, il s'entrefierent si durement que⁴⁶⁷, voille
ou non voille, li plus foibles li estuet chair a la terre et voidier andox les arçons. Quant Aglovax ot
10 parforni son poindre, il retourne arriere et trove li chevaliers que ja estoit relevéz, et s'apareilloit de la
bataille. Lors descent Aglovax de son cheval et prist son escu par les enarmes et oste s'espee dou
fu[295rb]erre et s'adrece au chevalier, que ja li venoit a l'encontre, s'espee levee contremont et son
escuz gitez devant son vis. Que vos diroie je? La bataille fu dure et aspre, que li chevalier estoit uns
dé bons dou monde d'armes, se il ne fust traitres. Aglovax, que asséz⁴⁶⁸ valoit, estrait d'aut langage,
15 soffri tant celle meslee et celle asprece que li chevaliers ne puet mes en avant, ainz comença⁴⁶⁹ a

⁴⁶⁵ DC riporta a piè di pagina =*estes*

⁴⁶⁶ Il ms. riporta *poindre*

⁴⁶⁷ Il ms. riporta *qui*

⁴⁶⁸ DC riporta a testo *asséz*

⁴⁶⁹ Il copista utilizza una *cedilla* per la seconda *c*

perdre terre et a⁴⁷⁰ guenchier a cox que Aglovax gittoit. Mes lors quant Aglovax voit celui semblant, si li cort plus et plus a llui et l'essailli plus asprement que il n'avoit fet davant.

[139] [Q]uant li chevaliers vit che il ne pooit plus sofferir, il se traist en sus, et dist: «Chevaliers, je te partirai un geu, et si prendras celle partie que tu voudras selonc ton avis. Veéz la .XV. damoiselles. Je les ai trestoutes liées et pandue par les trecces. Prent les trestoutes senz contredit, et m'aquite de ceste bataille. — Non ferai, certes, ce dit Aglovax, que tu as mort deservie, que la ou
5 tu les devroies garentir, et tu les as prises et liées. Je t'apel a [la] bataille! — E non Deu, fait li chevaliers, je sai apertement que tu ne m'oseroies ocire por nulle aventure dou monde». Lors li cort Aglovax sus, et cil se mist a genox et li crie merciz a jontes mains. Et Aglovax se traist arrier, [et] dist: «Fiancés vos prison, danz chevaliers, se vos voléz escanper de mort!». Cil teint ses mains et se fiance prison. Lors comande Aglovax que il oste trestotes ses armes, et cil les osta erraument. Et puis
10 s'en vet et Aglovax deslié totes les damoi[se]les, si les trovent⁴⁷¹ ausi come mortes. «Chevalier⁴⁷², fait Aglovax, pourquoi fustes vos si cruel, que ces damoiselles avés mis a mort? — Puis que savoir le voléx, ce dit li chevaliers, et je le vos conterai. Veéz la damoiselle⁴⁷³ vestue de le samit: je l'amoie desor totes riens, et elle me prochacha honte. Laquele honte vos prochacha elle?, fait Aglovax. — Je
15 les⁴⁷⁴ vos dirai mult bien, fait li chevaliers. Voirs fu [295va] che a celui jors de la Pentecoste quant la queste de lo Saint Graal fu encomencee, je, que dou tot haoie le roi Artus, en despit de lui encomençai une autre queste, et si l'ai maintenue dusque hui, que je aloie cerchant les damoiselles, et la ou je lé prendoie, si les fessoie giter en ma prison, et cuidoient⁴⁷⁵ vraiment que elles morissent de faim. Mas celle damoiselle que je avoie vai mostree, donoit lor a mangier sor ma defense. Et por ce que je les trovai en vie l'ai⁴⁷⁶ je pandue ensint con vos lé trovastes, celle que je amoie avec leur. — Puis que

⁴⁷⁰ Il ms. riporta *au*

⁴⁷¹ DC riporta a piè di pagina =*trove*

⁴⁷² DC riporta a testo *chevaliers*

⁴⁷³ DC riporta a testo *damoiselles*

⁴⁷⁴ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁴⁷⁵ DC riporta a piè di pagina =*cuidoie*

⁴⁷⁶ DC riporta a piè di pagina =*les ai*

20 vos avéz estéz si cruel envers les damoiselles, fait Aglovax, voill je que vos aléz en prison de la reine Genevre, et dite li trestotes vostre desloiautés et vostre fellonie. — Et qui estes vos, fait cil, qui a la cort m’envoiez? — Je suit, fait il, Aglovax, li filz dou roi Pellinor.

[140] [M]aintenant monta Akarins li Felons en son cheval et se mist au chemin que conduisoit a Kamalot. Et chevaucha tant qu’il fu la venuz, et se mist en la manage de la roine Genevre et li conta trestote sa desloiauté. «Et puis que vos estes tex, fait la reine, et si felon envers la⁴⁷⁷ damoisselles⁴⁷⁸, jamés tant con vos serés en vie ne ferés domaigge». Et lors commande que il soit mis en prison senz
5 oissir jamés. De l’autre part Aglovax, qui ne savoit consoill prendre des damoiselles, se couche deléz aus, et fu tant illec que aucune encomença a parler, et [dist: «Or»]⁴⁷⁹ chevauchéz par cestui sentiers, ou vos troveréz une maison a uns⁴⁸⁰ villeins. Dites li que il viengne ici a tot son chiars». Que vos diroie? Aglovax monte en son cheval et chevaucha tant que il trova les⁴⁸¹ villeins, et li dist que il s’en vigne avec lui atot son chiars et se meist après Aglovax. Que vos diroie? Il firent tant que il
10 conduistrent les damoiselles a l’ostel dou villeins, et fu tant illec Aglovax que les damoiselles furent garies et saine de lors cors, et s’en ala chascune en son [295vb] país. Et les damoisselles⁴⁸² Akarins fist abatre le chastel Akarin a terre. Et Aglovax se mist en sa queste. Mes atant laisse li contes a parler de Aglovax, et parole de Giflet, le filz Don.

[141] Or dit li contes que a celui point que li filz Don fu venuz au Chastel Arés, que dit avoit esté Arés son aiol, il trova li chasteaux tot ploins d’enchantement. Lors quant il voloit entrer dedenz le chastel, un chevaliers de coivre, fait por grant soutiliece⁴⁸³, li leissoit corre li glaive abeissiez. Et quant Giflet le veoit venir, il ne fu tant ardiz que il l’osast attendre. Que vos diroie je? Par tantes foiz

⁴⁷⁷ DC riporta a piè di pagina =les

⁴⁷⁸ DC riporta a testo *damoisselles*

⁴⁷⁹ DC corregge sulla base del passo a 134.6

⁴⁸⁰ Il ms. riporta *une*

⁴⁸¹ DC riporta a piè di pagina =le

⁴⁸² DC riporta a piè di pagina =*la damoisselle*

⁴⁸³ DC riporta a testo *soutilece*

5 que Giflet metoit son piéz dedenz le chastel li lesoit li chevaliers del coivre corre. «Dex aide!, ce dit Giflet, con dure aventure ci a! Honiz serai a toz jors mes se je ne la met a ffin!» Et lors descent el borc, chiés une veve dame, et illec fu bien serviz et assiéz de totes cosses. Si vos di apertement que au soper comença la dame a rregarder Giflet, et tant le regarda que bien ot esméz que il resenbloit Don, et dist: «Danz chevaliers, fait la dame⁴⁸⁴, oïstes vos unques nomer Doen, les⁴⁸⁵ filz Arés? —
10 Dame, fait Giflet, oïl, porchoi le demandéz vos? — Je vos en demant, fait la dame, por ce que vos li resenbléz si del tout con se il vos aüest engendréz». Lors comence Giflet a rrire mult durement, et puis dist: «Adonc porroit ma mere conter as genz que je fusse filz Doen. Et au tesmoing des genz et de ma mere, je sui bien son filz!».

[142] [Q]uant la dame oï ce, elle en fu⁴⁸⁶ mult liee, et dist: «Biaus dous niés, ceste chastel atos cestui país est⁴⁸⁷ de vostre feu. Avéz vos⁴⁸⁸ veüz li chevaliers dou coivre qui est dedenz le chastel? — Dame, fait il, oïl. — Or vos pri je, fait la dame, que vos ne mec[296ra]tés les piéz dedenz le chastel, que l'aventure n'est pas vostre. — Adonc savéz vos, fait Giflet, celui qui la doit achever? — Oïl, fait
5 la dame, par le⁴⁸⁹ tesmoing des lettres qui sont escriptes devant la porte. A l'endemain les porroiz veoir». Que vos diroir? Grant joie et grant feste fist la dame de son neveu, et a l'endemain, quant li jorz fu venuz, se leva Giflet auques par tens et s'en ala veoir les lettres. Lors quant [il] fu venuz, il comença a llire et trova lettres que disoient que droitement a cellui point que li niés Arés acomencera a llire premierement ces lettres, sera abatuz li chevaliers de coivre por la main meïsmes dou niés del
10 riche Roi Pescheor. Et endementiers que il lisoit les lettres, avint que Galaaz, li tres bons chevaliers, venoit a esperon, son glaive baissiéz, et s'adreçça par mi la porte dou chastel, et li chevaliers dou coivre laisse corre contre lui. Mes lors quant il vint as jondres des glaives, Galaaz le feri si durement

⁴⁸⁴ Il ms. riporta *damoiselles*

⁴⁸⁵ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁴⁸⁶ Il ms. riporta *elle encelle/enfu*

⁴⁸⁷ Il ms. riporta *païs 7 est*

⁴⁸⁸ Ripetizione di *vos* nel ms.

⁴⁸⁹ Il ms. riporta *parole*

que il l'abati a la terre, li chevalier et [li] chevax. Et lors failli li chantement. Et Galaaz passa outre et s'en essi hors dou chastel par une autre porte, si vos di apertement que Gifflet en fu mult corrociéz, que volentiers aüst il tenus parlement a lui toz un jors ou plus. Lors se fist armer et monta en son cheval, et se mist après grant aleüre. Mes ce fu por noiant, que onques ne les⁴⁹⁰ puet trover. Et se aucuns venist avant qui me demandast⁴⁹¹ pourquoi fu fait celui chevaliers de coivre et celui encantement, je li respondroie que ce fu Morgaine, au tens que Tristanz de Loenoys se mist en queste por li trover. Elle se mist dedenz celui chastel en la garde de celui chevaliers, et establi la ffin ensint con lé letres les⁴⁹² tesmognent.

[143] [Q]ue vos diroie? Tant chevauche Giflet, celui jorz qu'il se mist après Galaaz, que il encontra un [296rb] chevaliers arméz de totes armes et montéz desor un cheval fort et isnel. Quant li chevalier voit venir Giflet, il li escrie auques de loing, et dist⁴⁹³: «Danz chevalier, il vos estuet joster, voilléz ou non voilléz! — Dex aide!, fait Giflet, est telx la costume en cestui païs? Par Sainte Crois, ceste costume⁴⁹⁴ ne fait pas a loer! Se je ne abat cestui orgueil, jamés ne me terai por chevaliers». Enmantenant s'apareilla de la joste, et fier son cheval des esperons, et s'adreçça au chevalier que li avoit adreccee la teste de son cheval. Mes tex fu l'aventure, as jondre des glaives, que li orguillos chevaliers failli a llui aherdre, et Gifflet feri lui si durement par mi la gueule que il li passa l'erneüre tote, et l'enpoint de grant vertuz, si le rue deu cheval a terre, tel atornéz qu'il n'a mestier de mire. Et passe outre, et puis retort et vient por veoir se li chevaliers voloit plus faire. Mes il le trove tel atornéz que l'arme li estoit dou cors partie. Et lors regarde et voit li scuiers dou chevaliers qui sor lui estoit venuz. «Di, vallet, fait Giflet, coment fu appelléz li chevaliers qui la gist morz? — Sire, fait li vallet, oïstes vos onques nomer li Orguellieus de la Lande? — Oïl, fait Giflet. Je l'ai veü por mainte foiz. — Se vos le veïstes, fait li vallet, adonc poéz vos conter desormés entrevoies que vos occiestes Alixanz

⁴⁹⁰ DC riporta a piè di pagina =le

⁴⁹¹ Il ms. riporta *demandait*

⁴⁹² DC riporta a piè di pagina =le

⁴⁹³ Ripetizione di *et dist* nel ms.

⁴⁹⁴ Il ms. riporta *cestume*

15 li Orgueillos, que par son orgueilz avoit deseritez li bon Païs Antis, que jadis en avoit mil chevaliers au sevisse dou Roiaumes Aventureux. Il, par son orgueil, lé conduist en Val Brun, dont il furent occis pres toz en celui val. — Et non Deu, fait Gifflet, adonc fu cestui chevalier que prist la niece de Galeot le Brun a feme, maugréz trestoz son lignage? — Oïl, fait li vallet. — Puis que il fu celui, fait Giflet, jamés de sa mort ne sui corrociéz».

[144] [L]ors s'adrece en son chemin et se mist après Galaaz, que il le cuidoit ataindre ançois que li [296va] soleaus couchast. Mais ce fu por noiant, que il s'estoit mis en un autre chemin. Que vos diroie je? Toz cellui jorz chevauche Giflet, et a ore de complie oï soner une cloce a destre partie. Il regarde envers le ciel et voit que li jors estoit ja au declin et la nuit sormontoit. Lors dist a soi
5 meïmes que il s'en ira a celui mostiers ou celle cloce sonoit, et s'adrece cele part et chevauche tant que il fu la venuz, et descent de son cheval et hoste le frein et le laisse paistre, et puis oste de son dos son haubers et totes autres armeüres. Et sachiéz certainement que ançois que il se fust alleigiéz de ses armes, i furent venuz .IIII. des⁴⁹⁵ freres dou mostier por lui aidier a desarmer. «Et non Deu, fait uns d'aus, danz chevaliers, vos estes fuiz dou Païs Antis! — Pourquoi le distes vos, biaux frere?, fait Giflet,
10 — Je le di por la costume que mainteint Alixans li Ergueilleus⁴⁹⁶, que il ne laisse passer por le Païs Antis nul chevaliers se il ne joste primierement⁴⁹⁷ a llui, et de joste et de bataille⁴⁹⁸ est si bons chevaliers de sa main que mes ne josta a nellui que il ne l'abatist a la terre. Dont je di, ou vos estes foiz, ou vos estes por armes outrés, qu'en autre maniere je n'en voi que il puisse estre avenuz.

[145] «[D]anz frere, fait Giflet, ou je sui fuiz, ou je sui outréz, ou l'Ergueilleus en est occis, de voir le sachiés. — Occis?, fait li freres, il n'est ancore néz, ce m'est avis, celui qui le doit occire. — Se il n'est néz, fait Giflet, il ne naistra jamés. — Adonc l'avéz vos occis?, fait li frere. Et se vos

⁴⁹⁵ Il ms. riporta *deses*

⁴⁹⁶ DC riporta a testo *Orgueilleus*

⁴⁹⁷ Il ms. riporta *primierent*

⁴⁹⁸ Il ms. riporta *joster de bataille*

l'avéz occis, fait⁴⁹⁹ li frere vos est⁵⁰⁰ sire dou moillor païs qui soit en la Grant Bretaingne! — Se je
5 l'ai gaagnié, fait Giflet, il me l'estuet doner a autrui, que je⁵⁰¹ sui chevaliers erranz, et sui entréz⁵⁰² en
la queste dou Saint Graal, donc je ne puis en nulle maniere dou monde garentir ne gouverner nul païs.
— Ha, sire chevalier! Por Dex merciz, pu[296vb]is que doner le voléz, faites le bien: donéz le a uns
chevalier vallet de ceaenz, que, de voir le sachiéz, le païs fu de sson aiol, et cellui Orgueilleus de la
Lande le tolli a sson pere. Car le faites a ll'endemain chevalier, et après li donéz le païs! — Puis que
10 vos le voléz, fait Giflet, et je l'otroi». Quant Giflet fu desarméz, li .IIII. frere le conduist⁵⁰³ a une
chambre et li dona⁵⁰⁴ a mangier et lors envoient querre Giz, li vallet, et il fu venuz erraument. Et quant
il fu devant Giflet, il parole, et dist: «Sire, ceste nuit m'avint en mon dormant que Giflet, le filz Doen,
me faisoit chevalier et me metoit en saissine de toute ma terre».

[146] «[V]allet, ce dit Giflet, quar veilliéz cestui nuit au mostier, que demain sera esclarciz
tot vostre soingne: je le vos donerai a l'endemain». Que vos diroie je? Li frere de lee[n]z prochacerent
armes et chevax a Giz, et bones robes fresches et nouvelles, et entre Giz et autres .IIII. vallet que
baoient a rrecevoir l'ordre de chevallierie, et veillerent celle nuit au mostier. Et a ll'endemain auques
5 par tens, si fist Giflet Giz chevaliers, et Giz fist de sa main .IIII. chevaliers ses conpagnons et lors⁵⁰⁵
dona riches rentes et grant maison. Après ce que il fui en saissine de sa terre, et Giflet ot donéz le païs
a Giz, sachiéz certainement qu'il ne demora plus illec, ainz se mist en sa queste et entra en un chemin
a la maison d'un riche vauvassor. Illec descendí Giflet, que la nuit venoit, obscure. Lors quant il fu
descenduz, quatre vallet li ssailent a l'encontre por lui aidier a dessa[r]mer, et puis le prie⁵⁰⁶ que il
10 veingne en la maison dou vauvassor, qui de chacce venoit en la conpangie de .IIII. vallet. Lors quant

⁴⁹⁹ Il ms. riporta *ffait*

⁵⁰⁰ DC riporta a piè di pagina =*estes*

⁵⁰¹ Il ms. riporta *que se je*

⁵⁰² Il ms. riporta *ent/trez*

⁵⁰³ DC riporta a piè di pagina =*conduisent*

⁵⁰⁴ DC riporta a piè di pagina =*donerent*

⁵⁰⁵ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁵⁰⁶ DC riporta a piè di pagina =*prient*

il vit Giflet, il descent, et dist: «Sire, de ceste veneison averéz vos ennuit a souper, que vos soiéz li tres bien trovéz!».

[147] «[S]ire, font li vallet qui l'aidoient a desarmer, il sera avec nos en [297ra] nos ostel? — Non sera, fait Hoton, ainz, sera avec moi. — Puis que vos le voléz, fait chascuns des valléz, il viegne ceste nuit avec vos. Mais a l'endemain sera por desjeüner avec⁵⁰⁷ nos». Et Giflet le creanta que ensint le fera il. Et lé .IIII. vallet que de la chacce venoient avec li vauvessor pristrent lor veneison et s'en
5 allerent en la maison d'un lecheor, et illec fu cuite, et la manja⁵⁰⁸, que onques ne dona au vavessor ne tant ne quant. Li vauvessor porchacha tant que il dona a ssoper a Giflet et veneison et autre cosse asséz. Mes après⁵⁰⁹ souper en fist venir sa feme et la fist asseoir après Giflet, et puis parole, et dist: «Danz chevaliers, or poéz veoir belle dame et cointe. Certes, l'en vet disant que en moi est asséz belle forme d'ome. Mes nos avons .IIII. filz si lait et si noir que est une mervuolle come il sont tex,
10 que nos somes andox auques bel. Et encore en est asséz piz, que il sont si del tout ennoieus que onques mes ne firent aucune bontéz!».

[148] [L]ors regarde Giflet li .IIII. vallet que les aida⁵¹⁰ a desarmer, que venuz estoient por lui deschaucier⁵¹¹ au coucier. Et quant il a une grant piecece regardéz, il parole, et dist: «Sire, ces .IIII. vallet, a cui sont il? — Il sont a mont seneschal, ce respont li vauvessor. — Por Saint Croiz, fait Giflet, vos li⁵¹² engendrastes, que il vos ressemblent con se il fuissent estrai de vos meïsmes! Certes, il⁵¹³ les
5 porta ceste dame dedenz son cors! — Taissiez sire!, ce dit li vauvessor, que unques mes ne me chouchai a la feme de mon seneschal, ne ma feme ne tieng je a pute!»). Endementiers que il tenoient lor parlement, avint que li .IIII. noieaus vallet entrerent en l'ostel, avec aus un grant tropeax di lecheor,

⁵⁰⁷ Il ms. riporta *avet*

⁵⁰⁸ DC riporta a piè di pagina =*manjerent*

⁵⁰⁹ Il ms. riporta *aspres*

⁵¹⁰ DC riporta a piè di pagina =*le aident*

⁵¹¹ Il ms. riporta *deschaucser*

⁵¹² DC riporta a piè di pagina =*les*

⁵¹³ DC riporta a piè di pagina =*el*

et li seneschal i vint, et avec lui sa feme. Lors comen[297rb]ce Giflet a regarder, et vit apertement que li .IIII. vallet noieaus estoient filz dou seneschal et de sa feme⁵¹⁴. Il ne tint plus parlement de cest
10 chose, ainz s'en allant⁵¹⁵ a chouchier a sson lit. Et le maitin se leva auques par tens, et li .IIII. vallet furent venuz au lever, et avoient aparoiilliéz por lui desgeüner. Mas Giflet envoa querre li vauvessor et sa feme. Et quant il furent venuz, si lor dist: «Vos estes engingnéz, sachiéz certainement que ces .IIII. vallet sont vos enfanz, et li autre .IIII. noieaus sont de vos seneschal et de sa feme. Et se vos le voléz savoir, si les provéz, et je les⁵¹⁶ vos enseignerai. Or faites venir davant vos trestout vos homes,
15 et masles et femes, et quant je vos demanderai vos enfanz de part le roi Artus, donéz moi devant toz li .IIII. vallet noieaus sen contredit. — Puis que vos le no conseilliéz, font andox, nos les⁵¹⁷ otroions». Lors⁵¹⁸ mande li bannier et fist crier et que trestuit viengnent, et masles et femes, por oïr que dira li mesage dou roi Artus.

[149] [Q]ue vos diroie? Tuit furent aünez en une piece de terre que devant le maistre glise estoit. Et lors fu Giflet en estant, e parole, et dist: «Danz Otton, a vos m'envoa li roi Artus, vos seingnor lige. Il vos mande conme a sson home que vos li envoiez trestoz vos .IIII. filz por lui servir. Et se vos est⁵¹⁹ tex que vos ne le voiléz envoyer, il vos mande que vos vos en aléz fors de sa terre et
5 de son païs.» Quant Giflet ot finé son parlement, Otton fu en estant, et dist: «Sire chevaliers, puis que mon seingnor li roi Artus m'envoie querre mes enfanz, je ne le puis trestorner. Et se il mon cors meïsmes envoiast querre, ne m'en esconderoie en nulle maniere deu monde. Je sai bien que jamés ne le verrai». Lors apelle ses enfanz, et dist: [297va] «Venéz avant, que je vos baill a mon seingnor lo roi Artus». Quant la feme dou seneschal vit ce, elle fu corrocee, et dist a soi meïmes que ja ses enfanz
10 ne iroient ja a servir li roi Artus. Et lors se mist avant, et dist: «Ha, pecheresse a Dex! Danz Oton⁵²⁰,

⁵¹⁴ Il ms. riporta *fen*

⁵¹⁵ DC riporta a testo *alla*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁵¹⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁵¹⁷ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁵¹⁸ Il ms. riporta *No/rs*

⁵¹⁹ DC riporta a piè di pagina =*estes*

⁵²⁰ DC riporta a testo *Otton*

con je vos ai deceüz longuement!». Lors apelle ces .IIII. valléz qu'elle avoit par ses filz, et quant il furent venuz, elle dist: «Missire Otton, envoiez ces .IIII. au roi Artus, que⁵²¹ il sont vos filz, et laissiez desormés ces autres .IIII., qu'il n'appartient de riens a vos. Que vos diroie? Por aventure, quant vostre feme enfantoit, et je autresint, et je le vos fesoie echangier en berzuel, por ce que je voloit
15 que ma porteüre fust chier tenue».

[150] [A] ceste parole lieve granz criz et granz noise, et tresuit dient que nus ne [se] porroient⁵²² garder des engin des femes. Lors furent li .IIII. vallet a genous devant Giflet, et dient: «Sire, l'ore que vos venistes cehez soit beneoite!». Et tant le prierent Oton et sa feme que il remest celui jors leenz. Et a l'endemain se mist au chemin, au congiez de Otton⁵²³ et de sa mesnie, et
5 chevauce tant que il entra en un grant chemin ferréz. Il se mist dedenz, mes il n'ot guerres chevauchiéz que il encontra une damoiselle que aloit cerchant un suen espervier. Lors l'en demande se il avoit veüz, et Giflet respont, et dist: «Damoiselle, je ne le vi, de voir le sachiéz». Celle s'en vet avant, et Giflet chevauche son droit chemin. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et retourne a parler de Lionel.

[151] Or dit li contes que après ce que Lionel de Gaunes chevauchoit mat et pensis de [l']outrage que il avoit fait a Boort, son [297vb] frere; que il avoit mis a la mort Calogremans, un chevaliers de la cort le roi Artus et compagnons de la Table Reonde; del⁵²⁴ mefet que il avoit fait de l'ermite, cui ll'avoit trenchié par mi, si se comença a humilier vers Dieu, et dit que il se rendra au
5 premier mostier qu'il trovera entrevoies. Mais li enemis d'enfer, qui entor lui aloit por lui trinchier et engingnier, quant il oï parler Lionel a ssoi meïmes, que il dist qu'il se reudra au premier mostiers qu'il trovera il s'en ala avant et trova un mostiers ou il aovit mainte religiose dame et de sainte vie. Il s'en

⁵²¹ Ripetizione di *que* nel ms.

⁵²² DC riporta a piè di pagina =*porroit*

⁵²³ DC riporta a testo *Oton*

⁵²⁴ Il ms. riporta *des*

ala devant a l'abaesse en senblance d'ome, et portoit en son col une congnee de fer, et dist: «Dame,
 se je poïsse trover compaignon que venist avec moi en cel bois, je couperois tant de fust que per toz
 10 cestui au vos n'avroiz⁵²⁵ asséz. — Frere, fait l'abaesse, atendés tant ici que Damedex vos envoie
 aucune compaignie que vos face aiie, que de fust avons nos grant soffrance». Endementiers que li
 enemis tenoit parlement a l'abaesse sorvint Lionel, tot a cheval. Et quant il vit le mostier, il descent
 et s'en vet ou il vit les nonains outot celui de la congnee, et dist: «Dames, ge offre mon cors a ceste
 15 religion, se vos me voléz recevoir, et servir vos en toz tens de ma vie, por que je puisse fere penitence
 de mon pecchiéz. — Danz chevaliers, fait l'abaesse, tex .XL.⁵²⁶ con vos estes avroit⁵²⁷ asséz que
 soutenir de la besoingne de ceenz. Veéz cestui, que atent conpangon por aler couper fust. — Je irai
 avec lui, fait Lionel, por ma penitence et por travallier mon cors en vostre servise et de ceste sainte
 maison». Lors respont li enemis d'enfer, et dist: «Dame, or nos ferés rouingner les chevols, et seron
 convers et frere de ceenz». Maintenant roogne l'abaesse l'un et l'autre, et li enemis d'enfer joint les
 20 buef au chars. Mai[n]tenant s'en vont au bois andox ensemble por couper des fust, [298ra] et comença
 li enemis au coper. Si en coupa si grant plantee que bien fu avis a Lionel que .C. chars ne le
 conduiroit⁵²⁸ en maison. «Frere, fait Lionel, aidiéz moi a chargier cestui chars. — Non ferai, fait cil,
 que je ne le doi pas fere, quant je l'ai coupéz». Lors comença Lionel a chargier le char, et quant il fu
 chargiéz, li enemis d'enfer parole, et dist: «Lionel, or m'atendéz⁵²⁹ ici dusque atant que je tornerai a
 25 toi. — Volentiers vos ate[n]drai, biaux frere», fait Lionel. Lors s'aisist desouz un arbre. Li enemis
 d'enfer s'en vet et conduist le char chargiéz de fust au mostiers.

[152] [Q]ue vos diroie? Quant li enemis d'enfer fu au mostiers venuz, saichiéz certainement
 que l'abaesse li vint a l'encontre avec une partie dé nonains, et li dist: «Bien veingnant! — Dame,
 fait li enemis, je vieng ensint come celui qui a son conpaingnon perduz. — Et coment fu ce, fait

⁵²⁵ DC riporta a piè di pagina =*en avroiz*

⁵²⁶ DC riporta a testo .*LX*.

⁵²⁷ DC riporta a piè di pagina =*avroient*

⁵²⁸ DC riporta a testo *conduiroit*, e a piè di pagian =*conduiroient*

⁵²⁹ Il ms. riporta *mantendez*

l'abaesse, que vos l'avéz perduz?») — Puis que vos savoir le voléz, et je le vos dirai, ce respont li
5 enemis d'enfer. Dame, il est si prudome de congnee que il a coupéz plus de .C. chars de fust. Toz
cestui païs ne poroit user la moitez. Mas il est si luxurios qu'il ne pot demorer en ma conpaingnie
sanz saoller sa luxure, ainz s'en est alléz por trover aucune damoiselle»). Quant l'abaesse oï ce, elle
comence a ssorrre, et dist: «Se il ne puet est sanz conpaingnie de feme, vos li porchacciéz sa
besoigne! — Adonc, fait cil, me tornerai je por lui trover, et quant je l'averai trovéz et conduit en
10 ceste part, je vos pri que vos m'aidié a trover tel dame que tant face envers lui que il ne part de
ceenz»). Et lors se retourne li enemis arriere, et la ou il trove Lionel, si li dist: «Biaus amis, fait li
enemis, venéz au mostier, et sachiéz certainement qu'il nos estuet prendre chascuns⁵³⁰ une des
nonains dou mostier por saoller nostre luxurie. Et vos prend[298rb]réz l'abaesse, qui tant est bele et
cointe. Et se ce non fessom, nos somes honiz»). Quant⁵³¹ Lionel oï ce, il comence a rrire, et puis dist:

[153] «[B]iaus frere, adonc serons nos mauvese moines! — Freres, ce dit li enemis, sachiéz
certainement que ce est la meillor partie, et si vos dirai porquoi: se l'abaesse se tient a vos, elle ne
baera a autrui, et li mostiers en amendera mult durement, que l'abaesse en fera gouverner mult les
cosses et garder; que se elle bae⁵³² a autrui, sachiéz certainement qu'ele donroit les blés et totes
5 l'autres⁵³³ chosses»). Que vos diroie je? Tant li dist li enemis et tant et tant l'amonesta de celui
pecchiéz que Lionel s'en acorda a son dit, et dist: «Frere, je m'acort a ce que vos dites»). Lors s'en
vont andox au mostier, et quant [li enemis vit] l'abaesse, si li dist: «Dame, je vos ai conduit nos
freres; pal tel convenant en est venuz que vos li donerés vos cors meïsmes. Et se vos en fait escondit,
il s'en ira de ci e[n] tel liuz que vos ne le verroiz jamés»). Quant l'abaesse, que joene e tendre estoit,
10 oï ce, maintenant respont, et dist: «Puis que vos me ne⁵³⁴ conseilliez, dite li que en ceste nuit couchera

⁵³⁰ Il ms. riporta *chascune*

⁵³¹ DC riporta a testo *Et quant*

⁵³² Il ms. riporta *abaesse*

⁵³³ DC riporta a testo *les autres*

⁵³⁴ DC riporta a piè di pagina *=en*

avec moi». Endementiers que il tenoit⁵³⁵ parlement, atant éz vos venir un chevaliers arméz de totes armes. Quant li enemis le connuit qui li chevaliers estoit, il fu mult dolenz de sa venue. Si cor a la dame erraument, et li dist: «Dame, cestui chevaliers qui or est venuz est larron et murtre: ne les⁵³⁶ soffreéz ceenz!».

[154] «[P]uis qu'il est chevaliers, fait l'abaesse, je ne le porroie veer l'ostel en nulle maniere dou monde, que li roi Artus, que cestui liuz fonda, et en dona les rentes por les chevaliers erranz, le comanda, et dist que toz chevaliers fussent herbergiez au besoing». Lors s'en vet l'abaesse et .IIII. dé nonains encontre li chevaliers et le fist descendre, puis les aida⁵³⁷ a desarmer. Et se aucuns venist
5 avant que me demandast qui estoit celui chevalier, je li diroie que il fu Galaaz, li tres bons [298va] chevaliers, li filz⁵³⁸ de Lancelot dou Lac, li neveu au riche Rois⁵³⁹ Pescheor. Lors quant Galaaz vit li enemis d'enfer, si connuit, por la grace Damedex, que il n'estoit [se] mauvese chose non, que mauvez parlemenz avoit tenuz a l'abaesse. Et quant il fu en pur le cors, il dist: «Dame, ou sont vos vallez? Car les faites venir ici». Et lors les apelle l'abaesse. Mes li enemis d'enfer n'en i ossa metre son piez.
10 Mes Lionel i vint [et] connut maintenant son neveu, mes il ne connut pas lui, por ce que il estoit reengiez. Et neporquant, mult le regarda, et li manda dont il fu néz, et Lionel respont, et dist: «Biaus sire, je fui néz de Gaunes», et quant Galaaz oï ce, il⁵⁴⁰ connut apertemant que il estoit Lionel. Et lors parole, et dist: «Biaus frere, fustes vos onques chevalier por nul tens? — Oïl, fai Lionel, et chevaliers sui ancore, que je ne puis onques l'ordre laissier. — Veïstes onques Lancelot dou Lac?, fait Galaaz.
15 — Je l'ai veü por mainte foiz, fait Lionel. — Et qui vos dona consoill de roogner vostre chevol⁵⁴¹?, fait Galaaz. — Celui mien conpainz, fait Lionel, qui la s'en va. — Et qui vos dona conpaing[n]oz

⁵³⁵ DC riporta a piè di pagina =*tenoient*

⁵³⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁵³⁷ DC riporta a piè di pagina =*l'aiderent*

⁵³⁸ DC riporta a testo *filz*

⁵³⁹ DC riporta a testo *Roi*

⁵⁴⁰ Ripetizione di *il* nel ms.

⁵⁴¹ Il ms. riporta *cheval*

celui home⁵⁴²?, fait Galaaz. — Je le novai ici, fait Lionel. — Non savéz que je sui?», fait Galaaz. Lors s'en voloit Lionel escondire, mes ce fu por noiant, que enmaintenant li redist Galaaz: «Biaus oncles⁵⁴³, vos n'avéz fait chose qui soit con Dex ne con raison, que vos estes tonduz entre femes». 20 Et endementiers que il tenoient parlement entr'aus, avint que .II. chevaliers descendirent devant le porte dou mostier. Et quant li enemis d'enfer vit venir ces .II. chevaliers, il saut a l'encontre, et dist: «Seingnor chevaliers, bien vegnant». Et lors les aide a desarmer, et quant il furent desarmés, il s'en vet por l'abeesse, et dist: «Dame, a vos ostel sont venuz .II. chevaliers. Mes sachiéz certainment qu'il sont enemis mortel de cellui qui en celle sale est herbergiéz. Faites lo bien: donéz li⁵⁴⁴ por 25 herbergier ceste nuit celle [298vb] chambre la». Lors li fait doner l'abaesse les clés erraument.

[155] [Q]uant li enemis d'enfer or prises les clés, il s'en vet ovrir la chambre et fist entrer les .II. chevaliers dedenz. Puis li⁵⁴⁵ fist aisier de totes choses, et quant il ont sopéz, li enemis d'enfer parole, et dist: «Seingnor chevaliers, en celle salle est herbergiéz un lecheor, et a l'endemain l'en menra un des freres de ceenz por covrir sa mauvestié. Mes se vos estes chevaliers de la Table Reonde, 5 vos le devéz envair. Si en navéz asséz raison, que il ne soferi que vos herberjastes ceste nuit avec lui, et si vos dirai porquoi: se vos fuissiez herbergiéz avec lui, il ne porroit ceste nuit gesir avec l'abaesse de ceenz! — Por Sainte Croiz!, font li chavaliers, a ll'endemain en co[n]perra sa mauvestié!». De l'autre part, [Galaaz] fu mult assiéz au soper⁵⁴⁶ et la nuit au chouchier. A ll'endemain monta Galaaz arméz de totes armes, et fist monter son oncle avec lui, et prist congié a l'abaesse et as autres nonains 10 de leenz. Et li enemis d'enfer, que bien le matin s'esotit levéz, comme celui qui ne dort ne manue, si dist a li .II. chevaliers qu'i s'esveillassent et allassent au chevaliers, qui s'en aloit, tant que li .II. chevaliers⁵⁴⁷ s'armerent por fere agueit a Galaaz. Lors quant il les vit venir andox, Galaaz se merveilla

⁵⁴² Il ms. riporta *non*

⁵⁴³ Il ms. riporta *Biaus oncles fait lionel*

⁵⁴⁴ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁵⁴⁵ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁵⁴⁶ DC riporta a testo *soer*

⁵⁴⁷ DC riporta a testo *que li chevaliers*, omettendo *.II.*

porquoi⁵⁴⁸ il venoient si hastement⁵⁴⁹. Si adreçça lor la teste de son cheval et mist son gleive desor le feutre, et li .II. chevaliers comencierent a crier: «Bien estes saiges, chevaliers, que vos apparoilliéz de la joste, que sanz⁵⁵⁰ joste ne poéz vos escanper!». Lors hurte un d'aus son cheval des esperons et fiert Galaaz desor son escuz, mes il ne le remua mie de la selle, et brisa son glaive. Et Galaaz feri lui si durement desor son escuz que il li passa li escuz et li aubers, et le mist le fer deu glaive par mi le senestre costéz, et l'enpeint a la terre desor la crophe de son cheval. Et puis hoste s'espee dou [299ra] fuerre et se adrece a l'autre chevaleirs, que li venoit a l'encontre, et li dona amont desor li heaume si durement que, se celui chevaliers qui ferru [fu] li cox ne s'en fust⁵⁵¹ lanciéz a la terre, jamés d'ilec ne seroit escanpéz vis. La bone espee chaï desor li col del cheval, si li trinche d'outre en outre. Quant il a fait cé dous cox, il s'en vet et fist singnes a Lionel que après s'en aut, et il le suit a esperon. Et se aucuns venist avant qui me demandast qui furent andox li chevaliers, je li responderoie que li uns estoit Gauvains, et li autres Agrevains son frere.

[156] [Q]uant li enemis d'enfer vit abatuz andox li chevaliers, il s'en vient desor aus, et lor dist: «Seingnors chevalier, veé li lecheor qui s'en fuit. Se croire me voléz, de l'outrage qu'il vos a fait vos devéz tenir a l'abatisse». Et lors s'en vont andox au mostier, et la ou il troverent l'abaesse, si lor dist⁵⁵²: «Dame, qui fu li chevaliers qui erberja ceste nuit en celle sale? — Seingnor, fait elle, il fu Galaaz, li tres bons chevaliers, li neveu dou roi Pelles». Et quant il oïrent ce, il regarderent l'un l'autre, et quant il se voloient tenir au rendu, il se s'en estoit ja aléz. «Seingnors, fait l'abaesse, pourquoi avéz vos guerre mortel a llui? — Et non Deu, fait Gauvains, a llui n'avons nos ne guerre n'etrif. Mes li renduz de ceenz nos fist entendanz que il estoit vos lecheor». Et lors aperçuit l'abaesse que il estoit un des enemis d'enfer. Que vos diroie? Lors comença Agrevains a rregreter⁵⁵³ son cheval,

⁵⁴⁸ Il ms. riporta *porquoit*

⁵⁴⁹ Il ms. riporta *hostement*

⁵⁵⁰ DC riporta a testo *sans*

⁵⁵¹ DC riporta a testo *fu*

⁵⁵² DC riporta a piè di pagina =*li distrent*

⁵⁵³ Il ms. riporta *rregarder*

10 et dist: «Honiz m'a Galaaz!». Et quant l'abaesse oï ce, elle parole, et dist: «Sire chvaliers, avant ier
morut un chevaliers⁵⁵⁴ ceenz, dont nos avons le cheval». Lors li mostre un preal ou il manoit.
Agravains s'en vet celle part et le⁵⁵⁵ mist le frain et la selle, et puis monta et comande les dames a
Dex. Atretel fist Gauvains⁵⁵⁶, son frere, et chevauchent pensis et irez. Et lors encontra⁵⁵⁷ par aventure
.II. chevaliers que nov[299rb]ellament s'estoient mis en la queste dou Saint Graal. «Et non Deu, fait
15 Agravains, puis que ces .II. chevaliers se sont enbatuz desor nos corroz, ja Dex ne m'aït se il ne les
conperont mult chier!».

[157] [A]gravains se mist avant et scribe li .II.⁵⁵⁸ chevaliers, et dist: «A jo[ster] vos convient
andox a moi!», et lors s'adrece li uns encontre Agravains, son glaive mis desol li feutre. Mes lors
quant il vient au jondre des gleives, li chevaliers qui venoit par le chemin failli⁵⁵⁹ a llui aerdre; et
Agravains⁵⁶⁰ feri lui si duremant par mi le cors, et le glaive ala si en parfont, qu'il l'epeint dou cheval
5 a terre, tel atornéz qu'il n'a mestier de mire. Lors passe outre et laisse corre a l'autre chevaliers, et le
feri si durement que, voille ou non voille, li chevalier li stuet voidier les arçons et chaïr a la terre desor
la cropee de son cheval. Et quant il a parformiz son pondre, il retorne arriere, et vit que li chevaliers
s'apareilloit de la bataille. Il descent de son cheval, et prist son scuz par les enarmes, et hoste s'espee
dou fuerre, et cort sus au chevalier, et les⁵⁶¹ conroie si durement qu'il li fist crier merciz. Mes il fu si
10 desloial et sanz petié que tot ce ne li valut, ainz li coupa la teste. Et quant il a ce fait, il botte s'espee
el fuerre et monte en son cheval, et puis dist a Gauvains: «Or deu chevauchier⁵⁶²! Que se je truis⁵⁶³

⁵⁵⁴ DC riporta a testo *chevalier*

⁵⁵⁵ DC riporta a piè di pagina =*li*

⁵⁵⁶ Il ms. riporta *agauvains*

⁵⁵⁷ DC riporta a piè di pagina =*encontrent*

⁵⁵⁸ Il ms. riporta *li li*

⁵⁵⁹ Il ms. riporta *chemin 7 failli*

⁵⁶⁰ DC riporta a testo *Agravains*

⁵⁶¹ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁵⁶² DC riporta a testo *chevauchier*

⁵⁶³ Il ms. riporta *je tro truis*

entrevois aucuns des chevaliers del lingnage dou roi Ban de Benoïc, coupés moi la teste se je n'en fas autretant». Et lors chevauchent andox le chemin ferréz.

[158] [D]e l'autre part, entre Galaaz et son oncle Lionel chevaucherent tant que il vindrent a une fontaine, et illec descendirent andox, et troverent letres escrites que jadis i fist Merlins, que disoient: «Ici doit venir Galaaz, li tres bons chevaliers, et son oncle Lionel, reongiéz por la main d'une feme. — Dex aide!, fait Galaaz, con celui Merlins fu sagge! Se je ne me fusse mis en la queste
5 dou [299va] Saint Graal, je me metroie en queste por lui trover, ou mort ou vis, et feroie une proie[re] a Damedex, que il me donast a trover celui qui savoit la venue de moi et de vos. Et se je fusse tex que je tenisse parlement a lui, je ne demandroie plus a Damedex en cestui siecle. — Dex aide! Fait Lionel, adonc laissiréz vos toz autres desduiz et vos prochainz parenz por tenir parlement a llui? — Oïl, fait Galaaz, que je ai trovéz mervoille de lui entrevoies. Et se il ne fust de la partie [de] Nostre Seingnor
10 Jehesu⁵⁶⁴ Crist, il ne porroit avoir dit ce que il en a dit. — Adonc fist madame dou Lac Ses ovres, quant elle le mist en tel leu ou nus ni⁵⁶⁵ puet aller a llui par nul engning dou monde? — Elle fist tel ovre, fait Galaaz, con a Celui plect que li donoit la science de savoir ce que elle set». Lors, quant il ot⁵⁶⁶ tenuz grant parlement, avint que une damoisselle vint a la fontaine por porter de ll'eive en sa maison. Et quant elle vit Lionel, que son heaume avoit hostéz et abatue sa ventaille, elle parole, et
15 dist: «Sire, je voi apertement que vos estes prestes messe chantant. Por ce vos pri que vos venéz doner penitence a ma mere, que en [ma] maison se muert dou mal de la mort». Lors comencent andox a rrire, et a chief de piecee respont Galaaz, et dist: «Damoisselle, aléz au mostiers, que a cestui avéz vos failliz». Lors se retorne la damoisselle arriere, et il s'entrebeisent et s'entrecomandent a Dex, et montent en lor cheval. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole de Edrianz, li
20 freres de Perceval li Galoys.

⁵⁶⁴ DC riporta a testo *Jesu*

⁵⁶⁵ DC riporta a testo *ne*

⁵⁶⁶ DC riporta a piè di pagina =*orent*

[159] En ceste partie dit li contes, [et] la veraie estoire le tesmongne dou Saint Graal, que
[299vb] Adrianz avoit esté devant Corbenic, et avoit jostéz au chevalier dou pont. Mes tex fu
l'aventure que il fu abatuz, ne puet metre le piéz dedenz Corbenic, la⁵⁶⁷ ou li Sainte Graal estoit. Lors
quant il vit que il n'avoit⁵⁶⁸ failliz, il se parti d'ilec corrocciéz et ploinz de maltalant, et prie Damedex
5 et toz li sainz que il trove entrevoies tel chevaliers que il li toille la vie. Et lors se mist en un chemin
et chevauçà tant grant aleüre, maudisant l'ore que il fu néz. Endementiers que il ch[e]vauchoit,
corrocciéz et pleinz de maltalant, avint que il encontra .IIII. chevaliers arméz de totes armes, et après
eus venoient un chevaliers et une dame, andox liéz a coe de dox chevax par mi les guelles, le mains
liées deriere les dos. Et quant Drianz les voit venir, et il regarde en mi le vis au chevalier liéz, et conut
10 apertement que il estoit Guerreéz⁵⁶⁹, li frere monseingnor Gauvains. Celui Guerreéz estoit enemis
mortex de Edrianz, li frere Perceval li Gallois. Et noporquant, se il estoit son enemis mortel, dist il a
ssoi meemes que por ce ne remandra il ne le soccorre a cestui besoing. Lors escrie les .IIII. chevaleirs,
et quant il s'orent escrier, il s'arestent et dient: «Danz chevaliers, que queréz? Que demandéz?». Drianz
15 respont adonc, et dist: «Seingnors chevaliers, que vos a forfait cestui chevalier et ceste dame,
que vos conduites ensint liéz? — Il nos a tant forfait, fat li uns d'aus, que vos les verrés andox pendre
par mi les gorge. — Et qui les a ensint jugié? fait Adrianz, — Nos les avons pris, et provéz lor forfait,
et nos les avons jugié. Et nos les penderons a nos mains, de voir le sachiéz».

[160] «[P]uis que vos estes ensint orguillos, ce respont Drianz, combien que cestui chevaliers
est mon enemis mortex, vos ne le pendréz ensint de legier con vos cuidié. — Fi, deable! Ce respont
chascun d'aus, par [300ra] vos ne remandra ja! Certes, nos pandrom vos avec eaus! — Adonc vos
gardéz de moi!, fait Drianz. Et lors se retorne arriere por prendre partie de terre, et mist son glaive

⁵⁶⁷ Il ms. riporta *lors*

⁵⁶⁸ DC riporta a piè di pagina *=en avoit*

⁵⁶⁹ Il ms. riporta *Guerrreez*

5 desor le feurre, et hurte son cheval des esperons, et s'adreçça envers li chevaliers⁵⁷⁰. Et quant il voit
que uns d'aus se mist avant, il se lance envers lui et le feri si durement par mi l'escuz, que il li passe
d'outre en outre, et l'epeint si durement que il le rue dou cheval a terre, et descasseéz et debrisséz
mult malement. Et puis s'adrece a l'autre, que desor lui brissa⁵⁷¹ son glaive, et si le feri par mi le
10 gorge si durement que il li passa la gorge d'outre en outre, et le prent come celui que asséz avoit force
et cuer, et l'abat a la terre navréz a mort. Lors brise son glaive. Que vos diroie? Quant li autre .II.
chevaliers virent ce, il s'abandonent envers lui et le ferirent si durement que il l'abatirent tot envers
desor la croppe de son cheval, mas non pas a la terre, que il se tint a l'arçon, et au passer que il firent
fu rerornéz en sus la sselle.

[161] [Q]uant Adrianz fu retornéz su la selle ensint con je vas ai contéz, il mist main a s'espee
et se affiche as arçons, et puis hurte son cheval des esperons. Et la ou il trove andox li chevaliers, si
en fiert un amont desor li heaume si durement que il li vet parfendant li heaume et la cosfe de fer, si
que li trenche li os dusque a la cervelle, et esort son cop, et l'abat mort a la terre. Et quant il [a] ce
5 fait, il s'adrece a l'autre chevaliers, que un grant cop li avoit donéz, et le feri si durement amon desor
li heaume, si asprement que il li fist plaie mortel. Quant Adrianz ot Gurréz delivréz⁵⁷² dou peril de la
mort, il descent de son cheval et deslie la dame, et puis li dist: «Dame, or desliéz le chevalier se vos
voléz, que je n'i metrai main en lui ne por bien ne por mal en nulle maniere dou monde»⁵⁷³. Et quant
[300rb] la dame fu desliee et se vit en sa libre puissance, elle fu tant liee et tant joieuse que nulle plus.
10 Lors cort a sson ami et le deslie. Et Adrianz monta en son cheval, et s'en vet par un sentiers a destre,
et Gurreéz desarme le primiers chevaliers que Drianz avoit abatuz, que encor estoit en vie et gisoit a
la terre, et li done un si grant cop del heaume meïmes que il li fist andox les iaus voler a terre. Et ce
fist por ce que il estoit le mariz a la dame. Quant Adrianz ot un poi chevauchiéz par celui sentiers que

⁵⁷⁰ Il ms. riporta *li un chevaliers*

⁵⁷¹ DC riporta a testo *brisa*

⁵⁷² Il ms. riporta *Gurrez 7 delivrez*

⁵⁷³ DC dimentica di chiudere le virgolette

je vos ai dit, il oï un corn soner, qui sonoit defforceement. Il scoute et oreille, et oït grant gratissier de
15 chiens. Et lors avint que un porc entra el seniters par ou Adrianz aloit. Et quant il le vit venir, il descent
de son cheval et hoste sa spee dou fuerre, et le feri par mi le chief, si qu'il l'ocist devant ses spiéz. Ne
demora gueires que li ve[ne]ors s'enbati⁵⁷⁴ desor li pors, et lor comencent a soner de prise.

[162] [Q]uant li chevaliers que en la chace estoient oïrent la voiz dou cors soner, il chevaucent
celle part. Mes lors quant il troverent que Drianz avoit occis le pors, il dient: «Certes, danz chevaliers,
mors estes! Mar pensastes d'entrer en nostre chacce! — Dex aide!, fait Adrianz, seingnors chevaliers,
vos estes trop orgueillos, et je vos di que unques d'orgueil ne vint autrui se mal non. Dont se vos le
5 conparrés, il sera droit». Et lors saut Drianz en son cheval, et puis prist son glaive, et dist: «Or me
faites le pis que vos poéz!». A celui point que li chevaliers se voloit⁵⁷⁵ mesler a Adrians, avint que
Guerreéz, que montéz estoit, s'enbati desor eaus. Et quant il vit que Adrianz voloit lassier [corre] a
un des chevaliers que tant l'avoient menaciéz, il se mist entr'aus, et dist: «Adrianz, tu es mort, que
ces .VI. chevaliers que ci sont ne vos semblera⁵⁷⁶ pas les .III. chevaliers qui me conduissoient por
10 apendre, la [300 va] o tu me delivras de recevoir honteuse mort! Et je te delivrerai d'aus se tu me
viaus creanter de combatre tant a moi que je vienge de ton cors l'outrage que tu ai⁵⁷⁷ fet a mon
lingnage, ou tu vienge desor moi l'outrage que je ai fait au tuen. — Laisse moi combatre a ces .VI.
chevaliers, fait Adrianz; et après celle bataille, tu me feras le piz que tu porras». Et quant il a ce dit,
il regarda et voit que uns des chevaliers venoit, son gleive mis desor li feutre, son cheval esperonant.
15 Lors hurte Drianz son cheval des esperons et s'adrece contre celui qui li venoit a l'encontre, et le
feri si durement desor son escuz que il l'abati a la terre desor la crope de son cheval, et puis s'adrece
a un autre, et le feri en son venir de tel force que il le rue dou cheval a terre.

⁵⁷⁴ DC riporta a piè di pagina = *s'enbatirent*

⁵⁷⁵ DC riporta a piè di pagina = *volioient*

⁵⁷⁶ DC riporta a piè di pagina = *sembleront*

⁵⁷⁷ DC riporta a piè di pagina = *as*

[163] [Q]uant Guerreéz vit ce, il s'arreste et regarde Adrianz, que si bien le feissoit. Et quant la dame vit que Guerreéz ne aidoit a Adrianz, si li dist: «Ha, chevaliers! Or voi je bien apertement que tu es estrait dou fellon lignage! Cestui chevaliers vos delivra de recevoir honteuse mort, et tu le voi a tel meschief con de combatre encontre .VI. chevaliers! Certes, tu es honiz! — Dex hae la dame qui se coucera deléz toi! Je sui celle que tu n'avras jamés part». Et lors se retorne arriere sanz parler. Quant Guerreéz oï ce, il se retorne envers Drianz, et dist as autres chevaliers: «Seingnor, ceste bataille n'est pas vostre, elle est moie, de voir le sachiéz! Tenéz vos en sus, qu'il est mon enemis mortel!».

Et lors escrie Adrianz: «Gardéz vos de moi, que je vos desfi!».

Quant li autre chevaliers virent que cellui chevaliers se metoit si en avant, il s'apoint desor lor escuz et regardent que il fera. Mes lors quant Drianz vit ce, il s'adrece encontre Guerreéz et hurte son cheval des esperon, et Guerreéz ausi encontre lui, son glaive mis desor li feutre. Mes quant il vint au jondre des gleives, tex fu l'aventure que [300vb] andox les brisserent, et puis s'entrehurtent dé cors et dé visages, si ss'entreportent a la terre, desor le croupe de son⁵⁷⁸ cheval.

[164] [Q]ue vos diroie je? Quant li chevaliers se virent andox abatuz, il saillent en estant, et pristrent lor escuz par les enarmes, et hostent lor espees dou fuerres, et s'entresailent l'un l'autre si aspre et si fellonnesment que en poi d'ore en covre⁵⁷⁹ la terre des eis de lor escuz et de chantiax⁵⁸⁰ de lor heumes et des maille de lor haubers, et après dou sanc que de lor cors en sailloit a la terre.

Mult regarda les chevaliers de la place celle bataille, et mult prist lor grant petiéz de Adrianz, que ill envaïrent au comencement de [la] bataille. Lors se mistrent tresuit entr'aus, et dient: «Restés seingnors chevaliers, ne faites plus, que asséz en avés fait! Se vos estes enemis mortelx, ici ne sera finéz vos corroz. En autre part vos troveréz, que asséz en porroiz faire! Laissiez! — Ha, seingnors chevaliers!, fait Drianz, ne le me tollés, que je li paierai sa deserte!»), et autretel dist⁵⁸¹ Guerreéz. Mes

⁵⁷⁸ DC riporta a piè di pagina =lor

⁵⁷⁹ Il ms. riporta *encontre*

⁵⁸⁰ DC riporta a testo *des chantiax*

⁵⁸¹ DC riporta a testo *dit*

10 li chevaliers ne li souffri⁵⁸² pas, ainz les departi⁵⁸³ li uns da l'autre. Guerreéz monte erraument en son cheval et se mist en un sentiers et Drianz se mist en un autre sentiers, et li chevaliers de la chacce en un autre, et avec eaus li veneors, et en porterent le porc et les autres veneison autresint. Mes atant laisse li contes a parler de ceste avenutre, et parole de monseignors Yvains.

[165] Or dit li contes, et la veraie estoire le tesmogne, que après ce que monseignor Yvains se fu partiz dou cimitire, il trove une tombe que nouvellement estoit faite, ou il avoit letres escrites que disoient: «Ci gist li Roi Ban[301ra]demaguz de Gorre, que Gauvains, li niés dou roi Artus, occist». Et Yvains i plora desor la tonbe mainte lermes de parfont cuer, por pitié que il ot de lui. Et atant se
5 mist par mi un sentiers que conduisoit a Corbenic. Et lors rencontre un chevalier que nouvellement avoit esté en celui chastel. Il venoit la teste desarmee, come celui que ne voloit encomencer ne joste ne bataille. Mes quant il vit monseingnors Yvains, il parole, et dist: «Danz chevaliers, Dex vos saut». Et monseingnor Yvains li respondi, et dist: que Dex le beneïe. «Ha, Dex!, fait li chevaliers, or pleüst il Damedex⁵⁸⁴ li toz puissanz que vos fustez⁵⁸⁵ celui que cels de Corbenic desierre⁵⁸⁶ a veoir! — Et
10 cui desierre⁵⁸⁷ il a veoir?, fait missire Yvains. — Sire, fait li chevaliers, ce est Galaaz, li filz Lancelot dou Lac, li nieus dou riche Roi Pescheors, celui qui voit trestote lé richesse terreine devant lui. — Fustes onques en son ostel?, fait missire Yvains, — Oïl sire, ce respont li chevaliers, que la vit je le plus riche tresor dou monde! Sire, je vi a mé .II. oilz issir d'une chanbre un vallet⁵⁸⁸ qui portoit en⁵⁸⁹ ses mains un chandeler ou il avoit plus de .XL. chandoille, totes allumees. Après icellui vallet i vint
15 une damoiselle qui en sa main en portoit li Saint Graal. Sire, quant li vallet entra en la sale atoz les candoilles, il fu si grant luminaire que bien me⁵⁹⁰ fu avis qui tote la salle fust esprise de feu. Mes lors

⁵⁸² DC riporta a piè di pagina =*lor souffrèrent*

⁵⁸³ DC riporta a piè di pagina =*departirent*

⁵⁸⁴ Il ms. riporta *Damedex/ex*

⁵⁸⁵ DC riporta a testo *fustes*

⁵⁸⁶ DC riporta a piè di pagina =*desierrent*

⁵⁸⁷ DC riporta a piè di pagina =*desierrent*

⁵⁸⁸ Il ms. riporta *chanbre 7 un vallet*

⁵⁸⁹ Ripetizione di *en* nel ms.

⁵⁹⁰ Il ms. riporta *ne*

quant la damoiselle entra en la sale atoz li Saint Graal, il fu abatue la clarté des cierges autressi come li soloil abat la clarté des estoilles! Sire, de celui Saint Graal isoit si grant hodors con se totes les espices dou monde i fussent espandues dedenz!>>.

[166] [Q]ue vos diroie? Chelui chevalier avoit nom Elys de Carefor, et estoit uns des bons chevalier dou monde, et a Damedex et au siecle. Et por sa debonereté avoit le Nostre Seingnor Jehesu⁵⁹¹ [301rb] Crist soufert que il entrast dedenz Corbenic por veoir le Saint Graal. Et sachiéz certainement que il l'avoit bien deserviz. «Ha chevaliers!, fait monseignors⁵⁹² Yvains, veïstes vos dedenz celui chastel nul des conpaingons de la Table Reonde? — Sire, fait Elys, nenil. Mes tant vos puis je bien conter que vit a mes .II. eilz⁵⁹³ monseignor Tristanz tres devant le pont abatre .XL. chevaliers, et onques ne puet entrer en Corbenic, ne por proecce ne por enging que en lui eüst. Si s'en ala corrociéz et pleins d'ire et de maltalant>>. Mult se humile missire Ivains envers Elys, et tint grant parlement a llui, et après pristrent congié l'un de l'autre. Monseignors Yvains chevauche⁵⁹⁴ son chemins, et Helys le sien. Mes il n'ot gueres chevauchiéz que il encontra Agrevains li Orgueillox. Lors li escrie Agrevains, et dist: «Danz chevaliers, mettez vos li heume en teste, que rienz ne vos vaut l'escondire: a joster vos estuet!>>.

[167] [Q]uant Elys oï ce, il ne fait autre delaiance fors que il relace son heume en sa teste et s'apareila de la joste. Et quant il vint au jondre des glaives, andonx s'entrefierent si durement que li un d'aus vola a la terra par desor la croppe de son cheval: Helys passa outre et Agrevains gist pasméz. Lors s'en vet autre Elys, que plus n'en fist, et chevauche son chemin. Et quant Agrevains fu revenuz de pasmoison, in monte, corrociéz et pleins de maltalant. De l'autre part ot missire Yvains tant chevauchiéz que il fu venuz devant li pont de Corbenic, ou li Saint Graal estoit. Lors avint que il se

⁵⁹¹ DC riporta a testo *Jesu*

⁵⁹² DC riporta a testo *monseingnors*

⁵⁹³ Il ms. riporta *eliz*

⁵⁹⁴ Il ms. riporta *Yvains 7 chevauche*

combati a chevalier qui le pont gardoit. Mes atant tiex fu l'aventure que monseignor Yvains i fu abatuz, dont il ne pot metre le piéz dedenz le chastel ou li Saint Graal estoit. Et ce fu por le pecchiéz que en lui estoit por la reine de Galvoie, que il gisoit a li carnement. Lors parti d'ilec, cor[301va]rociéz outre
10 mesure, et chevaucha son chemin, que le conduist a un mostier de l'entree dé Pirenéz. Illec descent, et fu bien serviz et asiéz, que por son cors que por son cheval. Et a ll'endemain parti d'ilec, et comanda les frere de leenz a Damedex, et se mist en un chemin et chevauche tant que il s'enbati desor deus chevaliers que mult durement se combatoient.

[168] [L]a bataille de ces .II. chevaliers n'estoit pas parigal, que l'uns d'aus avoit estéz navréz li jors devant, et ses plaiez estoient creveez, et saingnoit mult durement, et de celle bataille meïmes estoit navréz desor la teste mult en parfont, et estoit si au desoz de la bataille que il ne gardoit se l'ore non que son conpaingnon li trinchast⁵⁹⁵ la teste. Lors se mist monseig[n]or Yvains entr'aus, et dist:
5 «Ostéz, chevalier, ne faites plus! — E non Deu!, fait celui qui au desus estoit de la bataille, danz chevaliers, vos ne faites pas que sages! Et si vos en apel de traïsson! Orendroit vos gardéz de moi!».
Quant monseignor Yvains oï ce, il dit: «Danz chevalier, se vos ne fuissiéz combatuz a cestui chevalier, je ne vos quiteroie la parole por le moïllor chastel de cestui païs. Mes puis que combatuz estes, je le vo squit. — Ou combatuz ou non combatuz, vos estes venuz a la bataille! Ja de ci ne poéz escamper!
10 Toz mon corroz et toz mon maltalant sera ja corrocciéz desor vos, et vengiéz!»). Lors monte li chevaliers desor son cheval, et prist un glaive qui illec estoit apoiéz, et s'adrece envers monseignor Yvains.

[169] [Q]uant missire Yvains vit venir celui chevalier encontre lui son gleive baissiéz, il li adrece la teste de sson cheval, et mist son glaive desor li feutre. Li chevaliers, qui venoit esperonant son cheval, brise son glaive desor li escuz de monseignor Yvains, et missire Yvains fiert lui si

⁵⁹⁵ Il ms. riporta *trinc/chast*

5 durement que, voille ou non voille, li chevaliers li estuet voidier li arçons et chair a la terre par desor
la croppe de son cheval et puis [301vb] passe outre por parfornir son puindre. Et quant il ot parforniz
son poindre, il retorne arriere por veoir se li chevaliers quitast la bataille⁵⁹⁶. Mais il le trove aparoiilliéz
de la bataille, et li dist: «Danz chevaliers, il vos estuet combatre a moi. Descendéz erraument, ou vos
fuiéz de ci! — Danz chevaliers, fait monseingnor Yvains, puis que vos voléz la bataille, je n'en puis
mes. Elle ne remaindra de la moie part». Lors descent de son cheval, et prist son escuz par les
10 enarmes, et oste s'espee dou fuerre, et s'adrece encontre li chevalier, que ja li venoit sa spee
enpugnee. Lors quant li chevaliers fu auques pres de lui, il giette un cop, et missire Yvains mist son
escuz devant son vis, et cellui chevaliers en fiert lui de tote sa force, dont sa spee entra dedenz pleine
paume. Et au sachier che li chevaliers fist, monseingnor Yvains gietta son escuz a la terre, et cil le
traîne por aveoir s'espee. Lors le ferri missire Yvains amont desor li heaume a dox mains de sa spee,
15 et de tote sa force, que il li parti li heaume et la teste en .II. moitiéz et l'abati mort a la terre. Et [se]
aucuns venist avant qui me demandast qui furent [li] .II. chevaliers qui se combatoient, je li
responderoie que celui qui fu occis por la main de monseingnor Yvains avoit nom Grimiels li Fors, et
li autres, que navréz estoit, avoit nom Graz li Ardiz, et se combatoient andox por une damoiselle dou
païs, que andox amoient.

[170] [Q]uant Graz vit morz son enemis, il fu liéz a desmesure, et s'en vient a quel que poine
mercier monseingnor Yvains. Et missire Yvains li prochaça une lettiere chevaucherecce et le fist
monter desus, et puis le conduist a sson hostel. De l'autra part⁵⁹⁷, villeins troverent mort Grimiels.
Bien le conuit⁵⁹⁸, dont il le conduistrent le cors a lor⁵⁹⁹ hostel. Et quant si parent le virent mort, il
5 furent corrocciéz outre mesure, et neporquant il mistrent en terre [302ra] selonc la costume des mors.
Aprés ce que il fu mis en terre, et pristrent lors armes et monterent en lor chevax, et cuiderent

⁵⁹⁶ Il ms. riporta *tire*, la correzione di DC è costruita sulla base dell'espressione utilizzata usualmente in questi contesti

⁵⁹⁷ DC riporta a testo *l'autre*

⁵⁹⁸ DC riporta a piè di pagina =*conurent*

⁵⁹⁹ DC riporta a testo *son*

veiraïement vengier la mort de Grimiels. Il furent .XII. chevaliers que chiés Graz furent venuz, mes il troverent la maison auques defensable, que illec estoit monseignor Yvains et avec lui .VIII. chevaliers arméz de totes armes et montéz en⁶⁰⁰ bon chevax. Quant il virent ce, il se retornent arriere, et furent mult dolenz de celle aventure. Que vos diroie? Illec fu missire Yvains .XV. jors entiers por defendre celui qu'il avoit⁶⁰¹ garenti de mort. Et lors quant il vit que il baoit illec por noiant, il prist congiez et s'en ala, et se mist a un chemin que conduisoit a un mostiers de nonains. Illec avoit villains abatues le⁶⁰² portes por trover vitailles, que en lor païs estoit entree la fammie si grant que il ne troverent que mangier. Et les nonains se defendoient, que par desor le clocchier que estoit sor l'eglise gittoient pierres poingnal. Mes lor defense ne lé valoit riens, que les villains abatoient lé portes a la terre.

[171] [Q]uant monseingnor Yvains vit ce, il descent de son cheval et escrie les villeins qu'il ne facent si males ovres. Et les villeins comencent a crier a lui, et dient: «Danz chevalier⁶⁰³, ne vos metéz en nostre besoingne que, certes, vos le conparrois dou cors! Se plus venéz en avant, vos estes mort! — Vostre menace, fait missire Yvains, ne vos vaut». Et lors fiert l'un si durement que li passa li cors d'outre en outre, et li glaive feri en la porte et le retint illec. Si vos di certainement que lors fu feruz missire Yvains amont desor li heaume de .IIII. cox de hacches, si durement que li estuet venir a genous. Et neporquant il saut en estant, et oste s'espee dou fuer[302rb]re, et s'adricce as villains, et en feri un si durement amont desor li chapiax de fer, si trinche li chapiax et la char et los dusque as denz, et cil cheit toz morz estenduz. Et uns des villeins se lance, et prist monseingnor Yvains a la traverse, et le cuide gittier a terre; mes il li dona del pont de l'espee si durement par mi la boche, que il li fait .IIII. denz abatre a terre, et .II. enn engluti, et cil fu en angoisce mortel. Et lors se desvolupe missire Yvains des villeins, et puis en feri un autre par mi la potrine, et li fist plaie mortel. Et li autre

⁶⁰⁰ Il ms. riporta 7

⁶⁰¹ Il ms. riporta *qui la voit*

⁶⁰² DC riporta a testo *les*

⁶⁰³ DC riporta a testo *chevaliers*

villains virent ce, [si s'] en fuie⁶⁰⁴ et leisserent mort⁶⁰⁵ a la terre lors amis. Quant l'abaesse et les nonains se virent deslivrees, elle descendirent dou cloccier et dou teit del mostier et s'en vindrent a
15 monseignor Yvains, et distrent: «Benoite soit l'ore que vos fustes nés». Que vos diroie? Lors quant monseignor Yvains se fu deslivréz des villeins, il desarme son cors et fu a ostel la nuit et le jors après en celui mostiers. Et a l'endemain s'en ala au congiéz de l'abaesse et dé nonains de leenz, et se mist en un sentier que conduisoit a la foreste, et chevauche tant que il vint a une fontaine que deléz une roche sordoit. Et quant il fu venuz, illec avoit .II. damoiselles que nouvellement estoient descendue, et
20 ploroient andox a chaudes lermes, et regrettoient la mort d'un chevalier, et disoient: «Ha, Gauvains, niés li roi Artus! Maleoit soit ton cors et l'ore que tu nasquist, quant tu si bons chevaliers as ocis et mis a la mort!»). Quant monseig[n]or Yvains fu descenduz de son cheval, il s'en vet as damoiselles qui ploroient, et dist: «Damoiselle⁶⁰⁶, qui fu cellui chevalier que vos regretéz, que monseignor Gauvains occist? — Si[re], fait une d'aus, il fu Yvains le Avoutres, qui en ceste foreste avoit eü honor
25 de chevallerie et desor touz li autres chevaliers que jamés i mist son [302va] piéz!

[172] Quant monseignor Yvains oï nomer la mort de son frere, il comence mult durement a plorer, et maudist l'ore que Gauvains fu néz. Et lors quant les damoiseles oïrent ce que il disoit, comencent a demader que il estoit. «Je sui, fait il, Yvains, li frere de celui Yvains que vos regretéz». Et lors hoste son heaume de sa teste et abat sa ventaille, et plore et regrete son frere mult tendrement,
5 et dist: «Beaus frere, jamés ne serai Gauvains mon cosin mon ami, se je truis la corpe de vostre mort! Et neporquant, ou corpe ou non corpe, il m'a apovri de vos et de moint⁶⁰⁷ autres chevaliers de la Table Reonde!»). Tant plora Ivains son frere qu'il ot venir un chevaus, et ne demora gueires que li chevaus vint a la fontaine por boivre. Il regarde et voit desor celui chevax un chevaliers qui nouvellement estoit ocis, et une des damoiselles saut en estant et prist le chevaus avec li chevalier occis, et regarde le

⁶⁰⁴ DC riporta a piè di pagina =*fuient*

⁶⁰⁵ Ripetizione di *mort* nel ms.

⁶⁰⁶ DC riporta a piè di pagina =*Damoiselles*

⁶⁰⁷ DC riporta a testo *maint*

10 chevalier, se il le puet conoistre en nulle maniere. Et tant le regarda en mi le vis que il le connuit tot
apertement. Lors escr[i]e enplorant⁶⁰⁸: «Ha, laisse! Chaitive! Or doble la parte dou roi Artus! Certes,
cestui chevaliers fu uns des compaignons de la Table Reonde!». Et quant monseignor Yvains oï ce, il
s'en vet celle par et conuit apertement que il estoit Garis de Lanbale, nieus dou roi Hernars de Lanbale,
qui nouvellement estoit venuz a cort, et avoit esté mult acointes de Agravains li Orgueillos. Lors le
15 deslie por metre le deléz la fontaine⁶⁰⁹. Et endementiers que il s'appareilloit de ovrir une tonbe, survint
un chevalier desor eaus, arméz de totes armes et montéz sor un chevax fort et isnel. Il conut
monseignorz Yvains, qui desarméz estoit, et conuit li chevaliers mort. Il retorna arriere et s'en vet a
esperons. Et lors regarde missire Yvains la plaie que li chevalier [302vb] avoit, et vit apertement que
elle esainoit autresi come se il nouvellement estoit blecciéz. Et puis regarda que li chevaliers s'en aloit
20 fuiant autresi come la foudre le chaçast. Il crolla la teste, et puis ovri la tombe et i mis le chevaliers.

[173] [Q]ue vos diroie je? Quant monseignor Yvains ot enfoïz le chevalier, il ferma sa
ventaille, et puis relace son heaume et monte en son cheval et comande les damoiselles a Dex, et se
mist après dou chevalier que s'en aloit fuiant. Mes il n'ot gueres chevauchéz que il rencontre un
chevalier arméz de totes armes, que li dist: «Danz chevaliers, veïstes vos aler fuiant celui chevaliers
5 que je encontrai orendroit? Certes, je cuit que il a forfait a aucuns chevaliers de grant renomée. —
Chevaliers, fait missire Yvains, je l'encontraï, de voir le sachiéz, non pas le visages descovert, et si
ne sai que il est. — Non?, fait cil. Puis que vos ne le savéz, et je le vos centerai: sachiéz certainement
que il est Gauvains». Quant misire⁶¹⁰ Ivains oï ce, il enbroche le chief, et puis dist au chevalier: «Dex
face que bien li conviengne de ceste queste, que certes, selonc mon avis, il en avra honte et
10 renproche. — Sire, fait l'autre chevalier, qui estes vos, s'il vos plest? — Je sui, fait monseignor⁶¹¹
Yvains, uns des compaignons de la Table Reonde, et l'en m'appelle Yvains, li filz dou roi Uriens. —

⁶⁰⁸ Il ms. riporta *7 plorant*, DC riporta a testo *en plorant*

⁶⁰⁹ Il ms. riporta *fontai/ne*. DC riporta a testo *fontainne*, vedi *supra*, p.21

⁶¹⁰ DC riporta a testo *missire*

⁶¹¹ Il ms. riporta *fait il monseignor*

Adonc estes vos celui por cui je sui mis en ceste queste!, fait li chevaliers. — Se vos estes mis en queste, fait missire Yvains, je ne sai se vos l'avéz fait por mon bien ou por mon mal. Dites moi vostre nom, fait missire Yvains. — L'en m'apelle Aristoc li Fort, fait li chevaliers. — Puis que vos estes
15 Arristoc, fait missire Yvains, gardéz vos de moi, que je vos desfi, por ce que je sai apertement que vos jurastes ma mort, et ce fu desor la tonbe de vos pere; et encore deïstes que vos ne josterés jamés a nellui se vos ne me metéz a la mort primierement! — Voirement en fi [303ra] je le sairement, fait Aristoc, et puis que trovéz vos ai, gardéz vos de moi». Que vos⁶¹² diraie je? Il se partirent l'un da l'autre por prendre terre, et puis s'entrevient⁶¹³ a esperon, lor gleive mis desor le feutre. Mes lors
20 quant il vint au jondre des espersons, il s'entrefierent si durement que il s'entreportent a la terre par desor la croppe de son⁶¹⁴ chevax.

[174] [Q]uant il se virent andox abatuz a la terre, il furent mult corrociéz et pleins de mautalant, et neporquant il saut⁶¹⁵ andox en estrant et pristrent lor escuz par les enarmes et ostent lor espees dou fuerres et s'entresailent come⁶¹⁶ enemis mortex. Aristoc giette un cop et fiert monseignor Yvains amont desor li heaume si durement que il en tricha pleine paume. Et monseignor Yvains gietta un
5 autre cop et feri Aristoc entre l'escu et lo col si durement que il li trinche l'espaule senestre d'outre en outre. Li escuz comença a pendoillier a toz le braz, et li sanc cort aval a la terre. Lors se traist missire Yvains un poi en sus, et puis dist a Aristoc: «Se je ocis ton pere, ce fu por defendre mon cors. Je voi apertement que tu es mors. Ton braz en as perduz, et l'onor que tu avoies. Mes⁶¹⁷ faites⁶¹⁸ le bien: va t'en de ci, se tu viaus sauver la vie. Se tu en faz plus, tu es morz». Quant Aristoc se vit ensint
10 maangniéz, il fu tant corrociéz que nul plus. Il ne s'aprise sa vie une meaille; mielz viaut illec morir que vivre! Lors se lance a monseingnor Yvains et li done un cop amont desor li heaume si dur et si

⁶¹² DC riporta a testo *vo*

⁶¹³ DC riporta a piè di pagina =*s'entrevient*

⁶¹⁴ DC riporta a piè di pagina =*lor*

⁶¹⁵ DC riporta a piè di pagina =*sailent*

⁶¹⁶ DC riporta a testo *com*

⁶¹⁷ DC riporta a testo *Mais*

⁶¹⁸ DC riporta a piè di pagina =*fait*

pesant que maugré missire Yvains li estuet venir a genous. Et se Aristoc ne fust ensi meangniéz, jamés missire Yvains ne fust d'ilec escanpéz vis. Mes il avoit tant perduz dou sanc que il ne puet mes en avant, ainz li estuet chaïr a la terre sanz relever.

[175] [Q]uant monseignor Yvains se vit a genouz [303rb] devant les piéz de celui que de riens ne l'amoit, il fu mult durement espoentéz. Et neporquant il saut en estant au plus esnellement que il onques puet, et s'adrece vers Eristec, l'espee drecciee encontremont. Mes il le trove⁶¹⁹ a la terre gisant morz, que l'arme li estoit partie dou cors. Lors botte s'espee el fuerre, et monte en son cheval
5 et se mist en un sentiers que conduissoit a un mostiers que seoit en une petite isle. Et chevauche tant que il fu venuz. Ilec i avoit une barce, dont il mist enz son cheval et soi, et li ma[ri]niers le naja outre, et fu illec auques bien receüz et aisiéz de totes celles choses que mestiers li fu. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole dou roi Marc de Cornoaille.

[176] Or dir li contes, et la veraie estoire dou Saint Graal le tesmogne, que li roi Marc de Cornoaille avoit passéz la mer. Venuz s'en estoit el roiaume de Logres avec grant conpaingnie des chevaliers de son païs, et des homes a piéz avoit il si grant plantéz, que de son païs que de sa soldee, que il avoit soumis toz li reaume de Logres autresi come⁶²⁰ en eissil, et deroubéz en avoit il borc et
5 chastel asséz. Et se ne fust Galaaz, li tré bons chevaliers, que desor son ost estoit enbatuz et les avoit mis a desconfiture, il avroit desertéz li rois Artus aques legierement. Et ce n'estoit pas mervoilles, que li rois Artus n'avoit en sa conpaingnie a celui point nus chevaliers de pris, ainz s'en estoient trestuit mis en la queste dou Saint Graal. Ce fu la chose porquoi li roi Artus ne issi ors de Camalot.

⁶¹⁹ Il ms. riporta *tove*, sovrascritto su *rue*

⁶²⁰ DC riporta a testo *com*

[177] [Q]uant li rois Marc de Cornoaille fu desconfiz por la bonté de Galaaz, il s'en ala fuiant entre lui⁶²¹ [303va] et .C. chevaliers de Tintaiol, et furent tant, que de jor que de nuit, que il furent venuz a la Joieuse Garde, ou il savoit que la roine Yselt estoit. Il se herberja el borc del chastel. Et a l'endemain auques par tens, avint que un chevaliers trespasloit devant la Joieuse Garde, et devant lui
5 chevauchoit .II. escuiers que chascuns portoit une lance en sa main, levee contremont, et avoit en chascune lance fichee une teste d'ome. Et a destre conduissoit chascuns un destriers tot couvert de fer, et li heaume d'un chevaliers pendoit devant les archons del⁶²² chevax, et après aus venoient .II. autres escuers que portoient .II. escuz pertuiséz et detrenchiéz en mainte liuz. Et quant li chevaliers fu devant le chastel de la Joieuse Garde, il comande as uns des escuiers, qui portoit uns des gleives ou il avoit
10 unes teste fichees el somet, que il le laisse appoié au murs del chastel, et li chevaus atache a uns aniaus de la porte, et puis dist au vallet qui portoit l'escu que il le leisse illec. Cil firent le comandament dou chevaliers erraument, et puis se mistrent après lui. La nouvelle fu erraument contee devant la roine Yselt; et quant elle oï ce, tantost li chiet au cuer que celle teste estoit d'aucum⁶²³ chevalier de grant renomee⁶²⁴ et de grant proecce⁶²⁵, et maintenant apelle Gerrart de Kamalot, que por son cors garder
15 s'estoit mis en la Joieuse Garde: «Girarz, fait elle, or après a celui chevaliers, que la teste et le cheval et les armes d'aucun chevalier en a laissiee apuiee au murs dou chastel! Priéz li de part moi que il vos die de quel chevalier est la teste que il a laissie apuiee au murs, et l'autre que il fait porter devant lui».

[178] [L]ors prist Girart ses armes, et puis monta en son cheval et se mist après dou chevalier au ferir des esperons. Et lors quant il l'ataint, il li escrie, et dist: «Sire chevaliers! La dame de celui chastel la vos mande et vos prie que vos me dites de cui est celle teste [303vb] que vos feïstes apuier au murs del chastel, et les armes, et le cheval, et cele que vos faites porter devant vos. — Chevalier,
5 fait il, puis que la dame dou chastel le viaut savoir, je le vos dirai: cele teste la fu de Tristan de

⁶²¹ Il ms. riporta *celui*

⁶²² DC riporta a testo *des* e a piè di pagina la lezione del ms.

⁶²³ DC riporta a testo *estoit celle d'aucum*

⁶²⁴ Il ms. riporta *chr renomez de gr/ant renomee*

⁶²⁵ Il ms. riporta *proeece*

Leonois, et celle que vos veéz est celle de Lancelot dou Lac, et veéz ses armes et son chevaux; et cele de Tristanz en ai je laissié devant celui chastel, et son cheval autresint. — Dex aide!, fait Girart, qui fu celui chevalier andox lé mist a la mort? — Se vos le voléz savoir, fait li chevalier, et je le vos dirai: sachiéz certainement que il se combatirent andox a moi, l'un après l'autre. Mes telx fu l'aventure que
10 je les outrai andox. M[es] il furent si ergueillox que ançois vostrent perdre lé testes que il se voussissent⁶²⁶ prisons fiancer. — Or me dites, fait Girart, pourquoi avéz vos la teste de Tristanz conduite ceste part? Et celle de Lancelot ou faites vos portel? — Puis que savoir le voléz, et je le vos conterai».

[179] «[J]e aim une pucelle de mon païs, et elle moi. Por amor de li en ai je ce fait. Lors quant je li aportai andox lé testes, si me comanda que l'une fust aportee a la Joieuse Garde et l'autre a Kamalot. Et quant je retournerai a li, si me donera s'amor. — Puis que vos est⁶²⁷ tex, fait Girart, que vos aléz trinchant les moillors chevalier dou monde, je vos desfi dou tot, que je sai apertement que
5 celle n'est pas la teste de missire Lancelot dou Lac, ne l'autre n'est pas celle de monseignor Tristanz! Et celle damoiselle ne vos aime de riens, que a Kamalot vos envoie!».

Et quant Alchadoc s'oï desfier, il s'apareilla de la joste. Que vos diroie? Lors quant il furent andox apparouilliéz, il leissent corre li un encontre l'autre, lor glaive mis desol li feutre, et s'entrefierent si durement que li plus foibles chaï a la terre par desor la croppe de son cheval. Girart passe outre et Alkadoc chaï a la terre par desor la
10 crop[304ra]pe de son cheval. Quant Girarz ot parfo[r]ni son pondre, il retourne arriere, et vit li chevaliers s'appareilloit de la bataille. Lors descent de son cheval et prist son escuz par les enarmes et s'adrece au chevalier que ja li venoit a l'encontre, s'espee levee contremont.

[180] [Q]ue vos diroie? Il s'entrefierent si durement et s'entresailent andox que en poi d'ore fu l'un au desus et l'autre au desouz. Girarz li done un cop desor li heaume si dur et si pesant que

⁶²⁶ DC riporta a testo *vousissent*

⁶²⁷ DC riporta a piè di pagina =*estes*

celui ne le puet soutenir, ainz chaï a la terre tot envers. Lors li saut Girarz sor le cors et li arrache li
heaume de la teste et le giette en voie, et puis li abat la ventaille et le menace de la teste couper se il
5 ne s'en vet en la prison de la roine Genevre et li conte coment il en a ovréz d'andox chevaliers cui il
dit que il porte les teste. «Sire, fait Alkadoc, ançois voill je que vos me coupés la teste que je die tex
mensongne de telx .II. chevaliers et tiex desloiauté con je vos ai faite! — Puis que vos estes si
desloiaux, fait Girarz, Dex ne m'aït se vos de ci escanperéz vif!»). Lors li trenche la teste, voiant ses
escuiers, que retorna⁶²⁸ arriere avec lui et conta⁶²⁹ la reine Ysolt la desloiauté dou chevalier, et coment
10 il avoit occis .II. chevaliers en traïson et puis disoit sa mensonge que l'un estoit Lancelot et l'autre
Tristanz. Lors comença la reine Ysolt a rrire, et dist que paiéz [fu] selonc son servise.

[181] [De] l'autre part, li roi Marc, que bien savoit que la roine Ysolt estoit en la Joieuse
Garde, porchaçça tant que il entra dedenz et prist la roine Ysolt et la conduist en la Co[r]noaille. Il fu
tant liéz et tant joieus de celle aventure que bien li fu avis que il [eüst] gaagnié demi le monde. Lors
quant il fu en Cornoaille, il manda a ses amis et lor conte [co]ment un chevalier l'avoit destornéz a
5 estre en saissine dou roiaume de Logres, et puis lor conte coment il n'a⁶³⁰ menee sa feme, et coment il
est de li en saisine, [304rb] et coment il est de li aconté. Et prie t[r]estuit que il soient bien de li, et
que jamés ne li dient riens de ce que avenuz estoit. Et il jurerent sor sains a maintenir⁶³¹, tout ensint
comme il le prie. La nouvelle cort par amont et par aval que la roine Ysolt est alee a Cornoaille. Et
endementiers que ceste nouvelle estoit si corue con je vos cont, deus chevaliers se conbatoient un jor
10 el roiaume de Logres por aucune querele que il avoient ensemble, et ce estoient li uns Ferguz et l'autres
Espinodés de la Joieuse Garde, tant que l'une estoit au desus et l'autres au desouz. Si dist celui qui
estoit au desouz: «Chevalier, prenons auques aleine, si te dirai entretant aucune nouvelle. — Et qui

⁶²⁸ DC riporta a piè di pagina =*retornerent*

⁶²⁹ DC riporta a piè di pagina =*conterent*

⁶³⁰ DC riporta a piè di pagina =*en a*

⁶³¹ Il ms. riporta *am amaintenir*

est⁶³² vos, danz chevalier⁶³³?, [fait] Ferguz. — Je sui Espinodés de la Joieuse Garde. — Or dites ce que vos plet, fa[it Fe]rguz. — Or sachiéz certainement que lo roine Ysolt de Cornoaille s'en est allee».

[182] [Q]uant Ferguz oï ce, il en fu mult corrocciéz, et dist: «Or voi je bien apertement la mort de monseingnor Tristanz! Dex face si qu'il ne le saiche⁶³⁴, que ja la queste dou Saint Graal ne sera plus por lui maintenue! Danz chevaliers, se Dex vos saut, ne le contés plus en avant, que se il savra la verité, ou⁶³⁵ il se partira de la queste, ou il en mora de duel». Lors li creanta Espinodés que jamés
5 n'en parlera, et Ferguz le quite de la bataille, et s'en vont andox erbergier en un chastel, ou il furent auques bien receüz. A l'endemain monterent andox a cheval et comanderent cels dou chastel a Dex, et puis entrerent andox en un chemin que conduisoit a une foreste. Et quant il orent un poi chevauchiéz, avint que il s'enbatirent desor un peron que departoient⁶³⁶ .II. voies. Et lors se mist Ferguz en une voie et comanda li chevalier a Dex, et il lui, et puis entre en l'autre. De l'autre part, la
10 roine Ysolt apelle Brengain, sa damoiselle, et li dist: «Certes, [304va] Brengain, je me muir a duel, et si te dirai poquoi. L'en sa par toz le monde que m'en sui venue en ceste part; Tristanz de Leonois n'en set nulle riens. Je pri vos que vos envoiés en le reaume de Logres .XV. damoiselles, et se metent ça et la en lé forestes. Il ne puet estre que une d'aus ne viengne en liuz ou Tristanz sera. Et tant li die de par moi que il viengne ceste part. — Dame, fait Bre[n]gein, je le ferai tot ensint con vos le
15 comandés».

[183] [Q]ue vos diroie? Lors envoie Brengain .XV. damoiselles mesagieres el roiaume de Logres, et li⁶³⁷ enchar[ge] toz ce que vos avéz oïz que la roine Ysol li avoit dit. De l'autre part, li rois Marc, que bien li estoit avis que la nouvelle estoit alee [en] mult contrees de la roine coment elle estoit

⁶³² DC riporta a piè di pagina =*estes*

⁶³³ DC riporta a testo *chevaliers*

⁶³⁴ DC riporta a testo *sache*, il ms. riporta *sa'che*

⁶³⁵ Il ms. riporta *o/ou*

⁶³⁶ DC riporta a piè di pagina =*departoit*

⁶³⁷ DC riporta a piè di pagina =*lor*

venue en Cornoaille, et come Tristanz se metroit en grant fait por elle raenbrer, il envoie .XL. vallet
5 par mi lé forestes, et lor encharge que il dient entrevoies que la roine Ysolt morut a la quintaine que
elle vint en Cornoaille. Et tant s'en ala⁶³⁸ celle nouvelle que uns des valléz herbergia une nuit en un
hostel ou monseignor Tristanz estoit herbergiez. Et lors quant il orent soupéz, li vallet comença a
conter dou roi Marc de Cornoaille aucune chose. Lors prist Tristanz la parole, et dist: «Vallet, que
vet l'en disant par mi Cornoaille de la reine Ysolt? — Sire, fait li vallet, de li ne parole nullui, por ce
10 que est morte». Et quant monseignor Tristanz oï ce, il fu mult espoentéz, et neporquant il parole, et
dist: «Di moi, vallet, se Dex te saut, ou morut elle? — Sire, fait li vallet, en Tintayol .XV. jors après
sa venue. — Dex aide!, fait missire Tristanz, et qui la conduist en Tintayol? — Li rois Marc», ce dit
li vallet. Et quant monseingnor Tristanz oï ce, tantost li chiet⁶³⁹ el cuer que elle soit morte. Lors li
serre li cuers le ventre⁶⁴⁰, et fu cheüz pasméz, [304vb] et fu en pasmoison tote celle nuit senz parler.

[184] [Q]uant li chevalier qui estoit sire de l'ostel vit le chevalier tel atornéz, il maudist li
vallet que celle nouvelle li a conté, et mult le menace se il le trove fors de l'ostel. Lors comande a sa
masnie que un lit soit fait erraument por chouchier Tristanz a ese, et il fu enmaintenant fait. Puis
pristrent Tristanz e le choucherent eu lit ensint pasmés come il estoit. A l'endemain auques par tens,
5 avint que une damoiselle vint celle part por trover aucun mire, que en sa maison avoit un chevalier
navré mult malement. E quant elle vit monseingnor Tristanz ensint pasméz, i s'en ala en⁶⁴¹ un jardin,
et trove⁶⁴² une erbe, et le mist dedenz la boche. Maintenant comença Tristanz a parler, et demande
son hoste, et dist: «Ou est li vallet que herbergia ersoir ceenz, que nouvelle nos aporta de la reine
Ysolt? — Laissiez, sire, fait la damoiselle, celle que l'erbette li mist en la boche, que en mon ostel est
10 ore endroit une damoiselle que conte nouvelle de celle roine, et qui vet cerchant Tristanz de Leonoys.
— Ha, damoiselle!, fait Tristanz, itant faites por moi que je li parle!»). Lors s'en retourne la damoiselle

⁶³⁸ DC riporta a testo *alla*

⁶³⁹ Il ms. riporta *chief*

⁶⁴⁰ Il ms. riporta *lic/cuers 7 liventre*, DC riporta a testo *li ccuers*, vedi *supra*, p.21

⁶⁴¹ DC riporta a testo *an*

⁶⁴² Il ms. riporta *t/rove*, DC riporta a testo *trove*, vedi *supra*, p.21

a sson hostel, et conduist la damoiselle de Cornoaille a l'ostel ou missire Tristanz estoit herbergiéz. Et quant il la vit venir, si li saut a l'encontre, et dist: «Damoiselle, bien vegnant», et celle, que bien le connut, parole, et dist: «Sire, a vos m'envoie Brengain, la damoiselle de la roine Ysolt. Et vos
15 mande de par li que vos veingniéz el roiaume de Cornoaille». Et lors mist main a s'amosniere et en traist une lettere et le seel de la roine Ysolt, et le dona a monseingnor Tristanz.

[185] [Q]uant il vit l'image de la roine Ysolt, il prist et comença a baisier l'image mult sovent et autresi doucement con se il la tenist embracée, et puis a grant piecec brisa le seel et [305ra] comença a lire. Si vos di apertement que, lors que il vit le saluz, il comence a plorer si durement que totes les lettres furent esfacees. Que vos diroie? Quant il ot leües les lettres, il comence a rrire, et dist:
5 «Damoiselle, itant faites por amor de moi que vos retornéz arriere, et dist⁶⁴³ a Brengain que je serai a la Pasque Florie dedenz li Morois, se Dex me gart d'engonbrier. — Sire, fait la damoiselle, bailliéz moi vos lettres. — Non ferai, fait missire Tristanz, que je ne voill que nus le sache, que por aventure les lettres porroient cheoir en tex mains que l'en le savroit par toz. — Or vos comant a Dex, fait la damoiselle. — Alléz, fait il, en la garde de Celui que fist lo cel et la terre, et que de sa fillie sa
10 mere⁶⁴⁴». Lors s'en vet la damoiselle d'une part, et monseingnor Tristanz prist ses armes et monta en son cheval, et comande ses ostes a Dex et s'en vet de l'autre part. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole de Nestor de la Fontaine, li filz monseingnor Blioberis.

[186] Or dit li contes que tant demora Nestor de la Fontaine en celui païs ou il savoit ses enemis, et que s'estoit⁶⁴⁵ mis en queste por lui mettre a mort, qu'il se parti d'ilec por trover son pere et se mist en une foreste que conduisoit a Bendirgan. Quant il fu auques pres dou cha[ste]l, il encontra un chevalier arméz de totes armes et montéz en un cheval fort et isnel. Li chevaliers⁶⁴⁶ li escrie, et

⁶⁴³ DC riporta a piè di pagina =*distes*

⁶⁴⁴ Il ms. e DC riportano *et que de ce s'affillie S'amore*, la lezione a testo è di Plouzeau

⁶⁴⁵ DC riporta a piè di pagina =*s'estoient*

⁶⁴⁶ DC riporta a testo *chevalier*

5 dit: «Sire chevalier, a jostel vos apel». Et lors s'apparoille Nestor de la joste, que bien savoit la costume des forestes. Si vos di apertement que il s'entreferirent si durement que, voille ou non voille, lor estuet voidier andox [305rb] les arçons et chaïr a la terre par desor la croppe de lor chevax. Tot primieremant se lieve Nestor en estant, et giette son escu devant son vis, et oste s'espee dou fuerre, et s'adrecece au chevalier qui de ses armes s'apparoilloit. Que vos diroie? Il s'entresailent andox au
10 trenchant de lor espees, et fu la bataille encomencee si dure que li plus fort en ot asséz que soutenir. Nestor de la Fontaine, que un des bons chevaliers dou monde estoit, gitta un cop au chevalier amont desor li heaume, que tant quant la bone espee en prent, si en abati a la terre. Et mort l'eüst a celui coup⁶⁴⁷ se la spee ne li fust tornee as mains.

[187] [Q]uant li chevaliers que a llui se conbatoit vit que la spee trinchoit si mervoileusement, il se traist un poi en sus, et dist: «Danz chevalier, mult bien trinche vostre spee. Se je ne me sai garder de li, jamés armes ne me garentira! — Chevalier, ce respont Nestor, se ma spee trenche bien, et vos est⁶⁴⁸ trop aspre! Honiz seroie se je ne la tenisse empungnee, que vostre asprece⁶⁴⁹ me honiroie, ce
5 sai je bien certainement. — Danz chevalier, fait li chevaliers, je vos partirai un jeu: ou vos me dites qui vos estes, ou je vos dirai qui je sui. Se je vos savrai de haut lignage, si vos quitterai de la bataille; et se vos n'en estes, donéz moi vostre espee et vos en aléz tot quitement, que de haut lingnagges estrait ne troveréz vos nus plus de moi. — Ensint me cuidéz vos trinchier?, fait Nestor. Certes, par vos trincherie ne porteréz vos ma spee! Gardéz vos de moi, que je vos desfi. — Danz chevalier, fait
10 celui, vos⁶⁵⁰ m'avéz desfiéz, et si ne savéz que je sui. — Puis que vos ne le m'avéz dit!, fait Nestor, ne je ne sui a mon avis de vos acointes! — Ne puis je vostre nom savoir? — Dites le moi, se vos voléz que je le sache».

⁶⁴⁷ DC riporta a testo *cop*

⁶⁴⁸ DC riporta a piè di pagina =*estes*

⁶⁴⁹ DC riporta a testo *aprece*

⁶⁵⁰ Il ms. riporta *celui que vos*

[188] «[D]anz chevalier, fait cil, oïstes vos onques nomer Meleagans, li filz li rois Bandemaguz⁶⁵¹ de Goirre? — Oïl, fait Nestor de la Fontaine, par mainte foiz l’oï je nomer. — Se vos l’oïstes [nomer, vos oïstes] nomer celui qui [305va] m’engendra en une damoiselle de cestui païs. Por amor de lui me fist elle⁶⁵² nomer Meleaganz, et l’en me dit de sornom “li Felon”. — Puis que
5 “felon” estes, fait Nestor, gardéz vos de moi, que jamés ne terai plus parlement a vos: ou vos vos en aléz tot quitement de ci, puis que vos aléz refusant la bataille, ou vos vos combatéz tant a moi que l’un de nos soit outréz! — Danz chevalier, fait Meleaganz li Fellon, je me dot mult dou trinchant de vostre espee, et por li refus je dou tot la bataille». Et quant il a ce dit, il monte et s’en vet a esperon. Mes il n’ot guerez chevauchiéz que il l’abati mort a la terre missire Gauvains. Or fu bien paiéz Meleaganz
10 de sa fellonie. Quant Nestor le vit aler, il botta s’espee el fuerre et monte en son cheval, et s’en vet par mi la foreste cherchant son pere. Et lors, droitement a ore de complie, avint par aventure que il encontra un chevalier que li dist: «Danz chevaliers⁶⁵³, voléz vos la joste ou voléz vos herbergier? — Sire, ce respont Nestor, li jors est a declin, et de joste vient l’en a la bataille, si ne porroit estre par aventure menee a ffin, que li jorz seroit ja mesléz⁶⁵⁴ a la nuit. Veéz la une tor ou nos porron herbergier,
15 et a l’endemain ne vos faudrai ne de joste ne de bataille».

[189] «[P]uis que vos estes [a ce] acordés, ce respont li chevalier, je l’otroi». Que vos diroi? Andox chevauchent li chevalier a la tor. Et quant il furent venuz, il descendent de lor chevax. Vallet corrent por eaus aidier desarmer. Et quant il furent en pur le cors, li sire de leenz, que auques bel lé reçut andox, comença a rregarder l’un et l’autre. Et quant il les a asséz regardéz, il parolle, et dist:
5 «Seingnor chevaliers, estes⁶⁵⁵ vos freres? — Nenil, fait Nestor. Onques mes ne⁶⁵⁶ encontrames l’uns de l’autres. — Por la riens que vos plus amés, fait li sire de la tor, coment⁶⁵⁷ estes vos apelléz? —

⁶⁵¹ DC riporta a testo *Bandebagu*

⁶⁵² Il ms. riporta *el/lle*

⁶⁵³ DC riporta a testo *chevalier*

⁶⁵⁴ Il ms. riporta *la meslee*

⁶⁵⁵ Ripetizione di *estes* nel ms.

⁶⁵⁶ Ripetizione di *ne* nel ms.

⁶⁵⁷ Il ms. riporta *li sire de la tor Nestor de/la fontaine Coment*

Sire, fait il, l'en m'apelle Nestor [305vb] de la Fontaine». Et quant l'autre chivaler oï nomer Nestor, il comence a plorer et a giter souspir de parfont. «Et non Deu, danz chevaliers, [fait] Nestor, pourquoi ploréz vos? — Je plor, fait cil, que je ai asséz que plorer, que ensint avoit nom mon filz, que par mon
10 pecchiéz je l'ocis⁶⁵⁸. — Et coment avéz vos nom?, fait Nestor. — Je ai nom, fait il, Blioberis de Gaunes».

[190] [Q]uant Nestor oï nomer celui por cui⁶⁵⁹ il estoit tant travailliéz por lui trover, il se mist a genous, et dist: «Sire, ma mere meïme m'envoie⁶⁶⁰ a vos, et me dist que vos m'engedrasts en li a une fontaine, et por ce sui je appelléz Nestor de la Fontaine». Lors le prist Blioberis por la main et le relieve dé genoux et regalda et voit que il⁶⁶¹ avoit en son⁶⁶² doi un anellet que sa mere li avoit donéz.
5 Il conut bien l'anellet, tant que por cellui anellet conut bien la damoiselle. Et lors le baise et acolle et li fait feste mult grant, et dist: «Biaus filz, vos soiéz li tres bien venez!».

[191] [Q]ue vos diroie? Grant joie et grant feste fi entr'aus celui soir. Li sires de la tor les aisa de totes chelle chosse que mestier lor estoit, et au souper et au couchier. Et a ll'endemain, quant li jors fu esclariz, se lieve l'un et l'autre, et pristrent lor armes, et comande⁶⁶³ li sire de la tor a Dex et li⁶⁶⁴ oïrent bones aventures. Lors se mistrent andox en un sentiers, et chevaucherent tant ensemble que
5 il encontrerent un chevaliers arméz de totes armes et montéz en un cheval fort et isnel. Lors parole celui chevaliers mult orgueilleusement, et dist: «Seingnor chevalier, il vos estuet andox joster a moi, l'uns après l'autre. Et puis que je avrai assaié le moïllor josteor, si ssera la bataille entre moi et lui».

⁶⁵⁸ DC riporta a testo *l'occis*

⁶⁵⁹ DC riporta a testo *qui*

⁶⁶⁰ Il ms. riporta *meïme/re menvoie*

⁶⁶¹ Ripetizione di *que il* nel ms.

⁶⁶² Il ms. riporta *soi*

⁶⁶³ DC riporta a piè di pagina = *comandent*

⁶⁶⁴ Il ms. riporta *il*

[192] «[B]eaus filz, fait missire Blioberis, por ce que je voill veoir se vos estes entechié
d'aucune bontéz [306ra] de par le lignage de Benoïc, voill je que vos jostéz a celui chevalier». Quant
Nestor de la Fontaine oï ce, que son pere le voloit esprover, il fu tant lié et tant joieus que nus plus.
Lors s'apparoilla de la joste au plus sagement que il onques puet, et l'autre chevaliers, que aparilloiz
5 estoit, hurte son cheval des esperonz et leisse corre, son glaive mis desor li feutre. Et quant Nestor le
vit venir, il ne le refuse pas, ainz li adrece encontre lui, son glaive abeissiéz. Mes quant vient au
jondre des glaives, il s'entrefierent si durement que, voille ou non voille, li moins puissanz li estuet
cheïr a la terre par desor la croppe de son cheval, tel atornéz qu'il n'a mestier de mire: Nestor passe
outre, et li chevalier⁶⁶⁵ chaï estenduz et morut erraument. «Por Sainte Crois!, fait missire Blioberis,
10 au joster n'avéz vos failliz d'estre dou lignage de Benoïc!»). Et [se] aucuns venist avant qui me
demandoit qui fu li chevalier que Nestor occist, je li respondroie que il avoit nom Anterins del Pas
Fonduz, un chevalier qui mult avoit esté orgueillos, et filz avoit esté d'une jaianz que jadis avoit
estee en Nonberlande a l'ostel dou roi Richarz.

[193] [Q]ue vos diroie? Lors quant celui chevalier fu morz, il chevaucent andox avant, et
troven un sentiers que nouvellement estoit batuz. Lors entra⁶⁶⁶ en celui sentiers et trovent .II. chevaliers
que se conbatoient si durement ensemble que il estoient tel atornéz que il ne pooient neïs tenir lor
espees en lor mains. Et lors se mist missire Blioberis entr'aus, et dist: «Estéz, seingnor chevaliers!
5 Ne faites plus, que andox estes a tel venus que la mort vos est voisine! Et li chevaliers se traist⁶⁶⁷ en
sus l'uns de l'autre et s'apoint desor lor escuz. «Seingnor chevaliers, ce dit missire Blioberis. Por
quoi vos combatéz vos ensint? — Danz chevaliers, fait [306rb] l'uns d'aus, nos somes combatuz et
conbatrons por une querelle que cestui chevaliers que vos veéz la me met sus, que je ai occis un sien
frere. Si me sui si bien defenduz, que bien apert que je sui sanz cope. Et sachiéz certainement que

⁶⁶⁵ DC riporta a testo *chevaliers*

⁶⁶⁶ DC riporta a piè di pagina =*entrent*

⁶⁶⁷ DC riporta a piè di pagina =*traient*

10 ceste bataille fu encomencee des lo maitin dusque a ceste ore que vos nos avéz departiz. Et se savoir voléz qui nos somes, si le vos dirai je: celui chevalier la est fiz de la seror ma mere».

[194] «[S]eingnor chevalier, fait missire Blioberis, puis que vos estes cosins germainis, leissiez ester ceste bataille, que asséz en avéz fet, et l'ore est ja alee de la bataille defenir». Lors respont l'autre chevalier, et dist: «Sire, sachiez certainement que se je fusse certains que mon frere deüst resusciter, ne me combatrai je plus a llui, ainz li quit dou tot la bataille et la mort de mons frere. —
5 Puis que vos m'avéz quitéz, fait l'autre chevalier, voil je que vos sachiez que je vos le jurerai sor sains, que de la mort de vostre frere sui je sanz coupe. Et si voil que vos sachiez que se ces .II. chevaliers ne fussent enbatuz desor nos, si vos eüse je merci criéz, que je estoie a tel menéz que neüs ma spee ne pooie je tenir, ne relever encontremont. — Et non Deu, fait l'autre chevaliers, autretel vos di je de moi: que, sainz faille, quant je vit cist chevalier venir desor nos, bien me fu avis que Damedex
10 et toz li sains fussent descendu entre nos!»). Lor ostent andox lor heaumes⁶⁶⁸ et s'entrebaisent plus de .X. foiz. Et se aucuns venist avant qui me demandoit qui furent li chevaliers et coment il estoient apelléz, je lor respondroie que l'uns avoit nom Gosmerins li Blanz, et li autre Ugier li Grailes.

[195] [Q]uant il furent entrebaisiez, il montent en lor chevax et prient monseingnor Blioberis et Nestor son filz que il herbergent andox avec aus, et missire Blioberis l'otroie. Lors se mistrent en un sentiers que conduisoit a [306va] l'ostel de Gosmerins li Blanz, celui cui li frere avoit esté occi, et chevaucerent tant que il furent venuz tuit et quatre⁶⁶⁹. Lors descent Gosmerins et escrie sa masniee,
5 que ja estoit asis au soper. Et quant il oïrent lor seingnor escrier, il saillent en la cort et aident li desarmer. Mes lors quant il conurent Ugiers, il comencerent trestuit a crier et a regratier Sanson li Blanc. — Taisiez!, fait Gosmerins, que il s'en est bien esloiauté voiant ces .II. chevaliers que il en est sanz corpe». Et quant il oïrent ce, il furent en pes.

⁶⁶⁸ Il ms. riporta *heäumes*

⁶⁶⁹ DC riporta a testo *tuit quatre*, e apiè di pagina la lezione del ms.

[196] [Q]ue vos diroie? Il furent desarméz et l'eive lor fu donee, et s'aisistrent au soper. Et quant il orent mangiéz por loisir et les tables furent levees, il se lievent et un et autre, et furent couchiéz mult a ese. Et a l'endemain bien matin, entre monseingnor Blioberis et Nestor de la Fontaine pristrent lor armes et monterent en lor chevaus et les commandent trestuit a Dex, et il li oirent bones avenues.

5 Lors se mistrent andox en un seniters et chevauchent tant que il s'enbatirent desor .II. voies. Lors hoste monseingnor Blioberis son heaume, et atretel fist Nestor, et s'entrebaissent andox asséz. «Biaus filz, fait missire Blioberis, je ne te puis plus tenir en conpaingnie, que je sui en la queste de la Saint Graal. Si te comant a Damedex. — Pere, ce respont Nestor, des ore mes me metoie⁶⁷⁰ en celle queste meïsmes». Alors se mist chascuns en son sentiers par⁶⁷¹ trover le Saint Graal. Mes atant laisse li contes

10 a parler de ceste aventure, et parole de Kiex le Seneschal, que ot la langue villaine desmesurement.

[197] Or dit li contes que tant se travailla Kiex li Senesc[306vb]hal que il fu venuz devant Corbenic, ou il savoit que li Saint Graal estoit. Mes qant lors⁶⁷² il voloit monter desor le pont, un chevalier li leisse corre et le feri si durement que, voille ou non voille, Kiex li Seneschaus li estuet vuïdier les arçons et cheïr a la terre mult fellonnesment. Quant li chevalier dou pont ot parforni son

5 poindre, il se remet dedenz la forterece dou pont. Et quant Kiex le Seneschax se vit abatuz, il fu si durement corrocciéz qu'a pou qu'il ne enrajoit de duel et de corroz. Il saut en estant et monte en son cheval, et s'en vet plorant des ielz. Et lors encontre un chevaliers arméz de totes armes que li escrie, et dist: «Danz chevaliers, a joster vos estoit a moi! — Puis que a la joste m'apelléz, fait Kiex, et je sai apertement que entrer en Corbenic ai je failliz dou toz, ja sera vengiez mon corroz desormés!».

10 Lors laisse corre au chevalier, son glaive baissiéz, et mis desor le feutre, et son cheval esperonant, et li chevalier⁶⁷³ encontre lui en fait autretant. Mes lors quant il vient au jondre des glaives, tel fu

⁶⁷⁰ DC riporta a testo *metrai*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁶⁷¹ DC riporta a testo *por*

⁶⁷² DC riporta a testo *lors qant*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁶⁷³ DC riporta a testo *chevaliers*

l'aventure que li chevaliers failli a llui aerdre, et il le feri si durement desor son escuz que, voille ou non voille, li chevalier li estuet cheïr a la terre par desor la croppe de son cheval. Lors passe outre Kiex por parfornir son poindre, et puis revient arriere et trove li chevalier que ja estoit relevéz en estant. Lors descent Kiex de son chevaux, et puis prist son escuz par le enarmes et oste s'espee dou fuerre, et s'adrecece au chevalier.

[198] «[D]anz chevaliers, fait Kiex, vos m'apellastes a la joste et je vos apelle a la bataille. — Se je fu fol, fait li chavalier, de la bataille apeller, je serai ore sagge del refuser. A vos ne me combatrai je por nulle rienz dou monde, que je vos ai trovéz si dur et si aspre de la joste que je ne vos quier esagier de la bataille». Et quant Kiex le Seneschaux oï ce, il monte et s'en vet corrociéz et pleins d'ire, por ce que il⁶⁷⁴ sa[307ra]voit certainement que il avoit failliz l'onor dou Saint Graal. Et se aucuns venist avant qui me damandast qui li chevalier que Kiex avoit abatuz [estoit], je li respondroie que il avoit nom Rubers li Frison, qui fu filz de Salatriz de Frise. Celui Robers amoit une damoiselle dou borc de Corbenic qui asséz estoit belle, et fillie estoit d'une riche vauvessor. Quant il vit que Kiex s'en fu alléz, il monte en son cheval et s'en vet veer sa dame. Si vos di apertement que el savoit ja que il estoit abatuz. «Rubert, fait elle, voléz vos que je mette en prison le chevalier que vos encontrastes devant le manoir mon pere? — Dame, fait li chevalier, je vi abatre monseingnor Tristanz. — Se vos le veïstes abatre, fait la damoiselle, que fait a ce? Ja por ce n'estes vos aquités de la joste que vos avés perdue dou chevalier qui la s'en va! Honie soit la damoiselle qui son cuer vos donra ou quil por amor vos amera!» Et quant li chevalier oï ce, il broche la teste et ne dist ne ce [ne] quoi. De l'autre part, Kiex le Seneschaus se mist en un sentiers et chevauche tant que il encontra .IIII. chevaliers arméz de totes armes, et monté en bons chevax. Et Kiex aloit senz aume et abatue sa ventaille, por le cholor que grant estoit. Quant li .IIII. chevalier veoient venir Kiex, il conurent maintenant, et distrent entr'aus: «Veéz la venir celui qui trestuit vont⁶⁷⁵ gabant devant le roi Artus!

⁶⁷⁴ DC riporta a testo *qu'il*

⁶⁷⁵ DC riporta a piè di pagina =*vet*

— Certes, fait l'un d'aus, ses gaberries ne li vaudra⁶⁷⁶ que il ne soit pris et liéz et donéz a Ligiromelanz,
20 que si durement les⁶⁷⁷ het, que je sai apertement que il le fera escorcier». Et quant il a ce dit, il escrie
a Kiex, et dist: «Danz chevaliers, je vos apel a la joste et de la joste a la bataille», et quant il a ce dit,
il mist son glaive desol le feutre. Quant Kiex oï li chevaliers que a la joste l'apelloit, il ferme sa
ventaille et puis lacce⁶⁷⁸ son he[307rb]aume et s'apareille de la joste. Que vos diroie? Lor laisse corre
l'un encontre l'autre, lor gleive mis desor le feutre. Mes lor quant il viennent au jondre des gleives, tex
25 fu l'aventure que Kiex [li] Seneschaux fu abatuz⁶⁷⁹ a la terre. Et quant li chevalier ot parformiz son
poindre, il retorne arriere et s'adrece a Kiex le Seneschaux, son escu gietté devant son vis.

[199] [K]iex, que de riens ne s'espraingne, li saut a l'encontre, sa spee levee encontremont et
son escuz gietéz devant son vis. Akarins giette un cop et fiert Kiex li Seneschaux amont desor li
heaume si durement que il li fait les oilz estanceller en la teste, et ne se puet tenir en estant, ainz chiet
a genoux. Et lors se hurte li chevalier⁶⁸⁰ en lui et l'abatti a la terre tot envers, et puis li saut desor le
5 cors et li abat li heaume hors de la teste, et le giette en voie. Lors descendirent li .III. chevaliers, et
pristrent Kiex et le desarmerent. Et quant il fu desarmés et fu en pur le cors, si le lierent desor son
cheval et retournerent arriere por doner Kiex li Seneschaux a Ligiromelanz, que de tot son cuer les⁶⁸¹
haoit. Et se aucuns vensit avant qui me demandoit pourquoi Ligiromelanz haoit Kiex li Seneschaux, je
li diroie apertement: voir fu que Ligiromelanz s'en aloit un jors a la cort le roi Artus, et mena avec
10 lui une damoiselle de grant biauté ploine. Et quant Kiex li Seneschaux vit celle damoiselle, il
comença⁶⁸² a ssorrre, et dist: «Danz chevaliers, ou pristres vos si belle damoiselle con vos avéz
amenee en ceste cort? Certes, elle vos fera honir dou cors, que je sai tel chevalier en ceste cort que la

⁶⁷⁶ DC riporta a piè di pagina =*vaudront*

⁶⁷⁷ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁶⁷⁸ Il ms. riporta *puis lalacce*

⁶⁷⁹ Il ms. riporta *abat/tuz*, DC riporta a testo *abattuz*, vedi *supra*, p.21

⁶⁸⁰ DC riporta a testo *chevaliers*

⁶⁸¹ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁶⁸² Ripetizione di *comença* nel ms.

vos toudra!». Et enmaintenant amena Lamorat de Gales, que se conbati a Ligiromelanz et l'outra d'armes, et mena la damoiselle en Gales.

[200] [E]ndementiers que li .IIII. chevaliers conduisoit⁶⁸³ Kiex li Seneschaux liéz, avint que il encontrerent un chevaliers [307va]arméz de totes armes et montéz en bon cheval fort et isnel. Et quant il vit Kiex li Seneschaux liéz, il le conut erraument. Et lors escrie as chevalier, et dist: «Gardéz vos de moi, seingnor chevaliers, que vos faites outrage trop grant a mener un chevalier ensi liéz con vos faites». Et lors laisse corre a un des chevalier que envers lui s'adreççoit, et le feri si durement que, 5 voille ou non voille, le chevaliers le fist voler a la terre, tel atornéz qu'il n'ot mestier de mire. Et puis se lance a l'autre et le feri si durement que atot son cheval l'abati a la terre. Et li autres .II. chevaliers se lancent envers lui et briserent lor gleive desor lui, et il en fiert li un si dure[me]nt que il l'abat tout envers. Et lors⁶⁸⁴ brisa son glaive, et puis hoste s'espee dou fuerre et en fiert li quart chevalier amont 10 desor li heaume, si le vet parfendant dusque as denz, et estort son coup et l'abat mort a la terre. Et quant il a ce fait, il descent et deslie Kiex li Seneschaux, et fu tant illec qu'il desarma uns des chevaliers ocis et arma son cors, et puis monte en son cheval sanz ce que nus des .II. chevaliers i meist defense. Et quant li chevaliers qui delivréz l'avoit le vit monter, il monta el sien⁶⁸⁵, et se mist en un sentiers sanz ce que Kiex le coneüst. Et se aucuns venist avant qui me demandoit qui fu li 15 chevaliers qui delivra Kiex li Seneschaux, je li respondroie que l'en apelloit Blioberis de Gaunes.

[201] [Q]uant Kiex li Seneschaus vit que il avoit failli au chevalier conoistre, il fu durement corrociéz. Et neporquant, il se mist après et s'en vet esperonant et chevauche tant que il l'ateint. Et lors se fist missire Blioberis conoistre, et dist: «Missire Kiex, li chevalier qui vos⁶⁸⁶ avoit⁶⁸⁷ pris ne

⁶⁸³ DC riporta a piè di pagina =*conduisoient*

⁶⁸⁴ Ripetizione del periodo *briserent lor gleive desor lui, et il en fiert li un si durement que il l'abat tout envers. Et lors* nel ms. DC riporta *Lors* omettendo *Et*

⁶⁸⁵ Il ms. riporta *e ssient*, la prima *s* sembra scritta a partire da una *l*

⁶⁸⁶ Il ms. riporta *vos avos avoit*

⁶⁸⁷ DC riporta a piè di pagina =*avoient*

vos amoient de nulle rienz. Il vos voloient honir dou cors. — Vos dites voir, fait Kiex, que il me
5 con[307vb]duisoient en tel liuz que de rienz ne m'amoient, ainz me haoient de mortel aïne». Et lors
li conta comment il conduisoient a Ligiromelanz por jugier. «Certes, fait missire Blioberis, vos estiéz
cheüz en male mainz! Et sachiéz certainement que Ligiromelanz est dou tot sanz pitié et sanz totes
deboneretés, et n'aime nul home fors que ses sers, que l'en sa par tot que tant l'ennorent que il se
metent por lui a la mort». Tant chevaucherent andox ensemble que aventure lé departirent⁶⁸⁸, et si vos
10 dirai coment: voirs fu qu'il encontrerent un chevalier arméz de totes armes, et avoit avant lui une
damoiselle desor le col de son cheval. Mes la damoiselle estoit si corrocce que elle avoit tot son vis
ensanglentéz a ses ongles. La damoiselle, quant elle vit andox li chevaliers, si l'escrie⁶⁸⁹, et dist:
«Seingnor chevalier, je vos met devant vos elz l'ordre de chevalerie: veéz moi, con je ai besoing de
vos! Certes honiz estes, se vos ne me delivréz de cestui mauvéz chevaliers qui me veut honir!». Et
15 lors se mist missire Blioberis devant, et dist: «Damoiselle, je vos prent en conduit. — E non Deu!,
fait li chevalier que la tenoit entre ses braz, danz chevalier, vos estes fol!». Et lors mist li chevalier la
damoiselle a terre, et s'appareille de la joste.

[202] [E]ndementiers que li uns laissoit corre envers l'autre, avint que un autre chevalier oissi
de la foreste et descendi de joste la damoiselle, et la prist entre ses braz, et la giette desol le col de son
cheval, et puis sailli as arçons et s'en vet a esperon. Quant Kiex li Seneschaux en vit porter la
damoiselle, il hurte son cheval des esperons et s'en vet après lui. Da l'autre part, monseingnors
5 Blioberis et l'autre chevalier s'entrefierent si durement que l'uns d'aus en perdi la vie. Missire
Blioberis en passe outre, et li chevalier chaï a la terre. Tel alternéz que l'ar[308ra]me dou cors li fu
erraument partie. Et quant monseingnor Blioberis ot parforniz son poindre, il retourne arriere et vit li
chevalier mort a la terre. Il regarde entor lui et ne vit Kiex li Seneschaux ne la damoiselle. Il se

⁶⁸⁸ DC riporta a piè di pagina =*departi*

⁶⁸⁹ DC riporta a piè di pagina =*les escrie*

mervoille durement. Onques ne se puet aperçoivre⁶⁹⁰ porquoi il se fussent fuiz. Endementiers que il
10 pensoit a Kiex et la damoiselle, avint que une damoiselle venoit plorant mult durement. Lors demande
missire Blioberis a la damoiselle porquoi elle ploroit. «Sire, fait celle, je plor que ça avant ocist un
chevalier un autre, et une damoiselle esgratine si durement son vis et tote sa face que elle est trestote
en sanc».

[203] [Q]uant monseingnor Blioberis oï ce, bie[n] li fu avis que celui chevalier qui est au
desous est Kiex li Seneschaux. Il hurte son cheval des esperons et se mist en celui chemin par ou la
damoiselle avoit venue. Il se haste tant que il fu enbatuz desor le chevalier qui la damoiselle avoit
enblee, et tenoit desouz lui Kiex li Seneschaux, cui il avoit abatuz a la terre. Mes il fu de si bon eire
5 que il ne mist main en lui dusque atant que il ne revint de pasmoison. Et droitement a celui point que
missire Blioberis li escria, et li chevalier li arrachoit le aume de la teste, que Kiex estoit revenuz de
pasmoison. «Estés, danz chevalier!, fait missire Blioberis, que trop n'avéz⁶⁹¹ fait». Et quant li
chevaliers vit missire Blioberis, il leisse Kiex, et dist: «Danz chevaliers, ou vos descendéz, ou je vos
ferai descendre maugré vos!». Lors descent monseingnor Blioberis de son cheval et oste s'espee dou
10 fuerre et conroie si le chevaliers que il le fist creanter prison, et puis li demande porquoi il prist la
damoiselle, et il respont, et dist que il avoit prise en despit de celui que la conduit. «Coment avoit
nom li chevaliers?, fait missire⁶⁹² Blioberis. — Il avoit nom Arch[308rb]aus, fait li chevalier. — Et
vos, coment avéz nom? — Je sui apelléz Orcanéz, di fui néz en Orcanie autresint con fu Archaus. —
Puis que d'Orcanie fustes, ce respont monseingnor Blioberis, ge vos comant que vos aléz en Orcanie
15 prison, et la demoréz dusque a .II. anz entiers». Lors monte li chevalier en son cheval et s'en vet. Et
de l'autre part monta Kiex li Seneschaux, et fist monter la damoiselle et la conduist a son chastel par
le consoil de monseingnor Blioberis de Gaunes. Et il monta et suit un chevaliers que s'en fuioit a

⁶⁹⁰ Il ms. riporta *apercoirevre*

⁶⁹¹ DC riporta a piè di pagina =*en avéz*

⁶⁹² Il ms. riporta *fait li chr missire*

esperon, et tant chevaucha après lui que il l'ateint, et se herberja avec lui en une tor auques defensible.
Et se aucuns venist avant qui me demandoit porquoi li chevaliers fuioit⁶⁹³, je li respondroie que il
20 avoit mort un chevalier. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et retourne a parler de
Goseain.

[204] Or dit li contes que lors quant Goseain il fu partiz⁶⁹⁴ dou pont de Corbenic, ou il ne pooit
mettre le piéz dedenz le chastel ou li Saint Graal estoit, ou ill avoit esté abatuz en le vie, il s'en ala par
une valee et se herberja la nuit chiés une dame que mult bien les aisa⁶⁹⁵ de totes celles chosses que
mestiers li fu. Et a ll'endemain leva matin et arma son cors de totes ses armes, et comanda la dame a
5 Dex et trestuit cil de leenz, et [i]l oirent bones aventures Goseain, et se mist en un sentiers [qui
conduisoit] a Burcedanz. Et lors encontre un chevalier arméz de totes armes, montéz en un cheval
fort et isnel, et escria a aute voiz, quant il vit Goseain: «Estéz, danz chevaliers, que il vos estuet parler
a moi! — A vos, danz chevalier?, fait il, et se je ne voil? — Se voléz ou non, si le feréz vos! [308va]
— Donc me faréz force?, fait il. — Voirement vos esforcerei!, fait li chevalier. — Puis que vos estes
10 si orgueillox, fait Goseain, gardéz vos de moi, que je vos disfi!»). Lors s'apareilla li chevaliers de la
joste, et Goseain laisse corre, son gleive mis desor li feutre, et l'autre chevaliers ne le refuse de riens,
ainz s'adrece envers Goseain, son gleive abeissiéz. Mes quant il vient au jondre des glaives, si
ss'entreffierent si durement en lor venir que, voille ou non voille, li moins ardiz li stuet voidier les
arçons et cheïr a la terre par desor la croppe de son cheval. Goseain leva primierement et prist son
15 escuz par les enarmes et hoste s'espee dou fuerre et s'adrece encontre li chevalier, qui en estant estoit
levéz. Il s'entresailent l'uns encontre l'autre au trinchant de lor espees, et done grandismes coux li
uns a l'autre amont desor li heaume. Goseain gitte un coup et fiert li chevaliers si durement que il
abat ploine paume, et li chevalier giette un autre cop a llui et le ferri desor l'espaule, et se l'espee ne

⁶⁹³ DC riporta a testo *fuioit*

⁶⁹⁴ DC riporta a testo *se fu partiz*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁶⁹⁵ DC riporta a piè di pagina =*l'aisa*

li fust tornee en main, il eüst trinchiez, l'espaule atoz le braz. Mes Goseain, que senti le coup tant
20 asspre et tant fellons que bien li fu avis qu'il li eüst trinchiez l'espaule atoz le braz, lors se hurte
Goseain en lui et le ferri si durement que, voille ou non voille, li chevalier li stuet chaïr a la terre tot
envers. Et lors li saut desor li cors, si li arrache li heaume de la teste et le giette en voie, et puis li abat
la ventaille et li menace la teste couper. Quant li chevalier vit ce, il doute la morte et crie merci a jonte
mains.

[205] «[Q]ui estes vos, danz chevaliers, fait Goseain, que merciz criéz? Que tant estes
orgueilleux et pleins de felonie? — Je sui, fait il, un chevaliers de cestui païs. Sui mis en la queste dou
Saint Graal, dont je ai failliz a entrer dedenz le chastel de Corbenic, ou je sai apertement que li Saint
Graal est dedenz. — Puis que vos estes mis [308vb]en celle queste, fait Goseain au chevalier, voil je
5 que vos soiéz⁶⁹⁶ quit de la bataille». Et lors se live [de] desor lui, et dist: «Or sus, danz chevaliers!
Et si vos metéz en vostre queste!»). Li chevalier se live en estant, et dist: «Sire chevaliers, sachiez
certainement que celui chevalier que est mis en la queste dou Saint Graal, et il faille a entrer dedenz
Corbenic, il a achevee sa queste, dont je sui celui que des ore en avant ne serai chevalier de la queste.
— Dex aide!, fait Goseain, est ce voir? — Voir est», fait li chevalier. Lors montent andox en lor
10 cheval et s'en vont l'un ça et l'autre la. Mes Goseain ne chevaucha gueires par celui sentiers, ainz se
mist en un autre a destre partie. Celui sentiers conduisoit a une tor que d'un chevaliers estoit que
jadis fu néz el reame de Logres. Lors se aste dou chevaucher, que la nuit sorvenoit, obscure. Et quant
il fu venuz, il descent de son cheval, et lors li saut a l'encontre .IIII. vallez⁶⁹⁷, et l'aident a desarmer.
Li sire le conut, que grant joie fist de lui. Et quant il fu en pur le cors, il li gietta il meïsme un mantel
15 d'ermine au col, et puis le fist seoir en une chouche, et dist: «Goseain, se Dex te saut, coment l'a fait
Hermart mon frere? — Sire, fait il, Hernart remest a la cort dou roi Artus, si ne le vit⁶⁹⁸ je puis mes».

⁶⁹⁶ Il ms. riporta *so'iez*

⁶⁹⁷ DC riporta a testo *vallet*

⁶⁹⁸ DC riporta a testo *vi*

Que vos diroie? Grant parlement tint li chevalier a Goseain celui soir, et bien li conta Goseain de
ll'estre de la cort a devise. Et quant il fu ore dou super, les tables furent mises. Si ss'assistrent au
souper et un et autre après ce que il avo[ie]nt lavee lor mains. Lors corrent vallet et aportherent viandes
20 a grant plantee. Il manuent trestuit a grant aise; et quant il orent mangiez, il se lievent et un et autre
s'en vont chouchier quant il fu ore et tens, et dormirent dusque a l'endemain. Et quant li jors fu venuz,
il se lieva et apareilla son cors de totes armes, et puis monta en son cheval et comanda⁶⁹⁹ trestuit a
Dex, et [309ra] il li orent bones aventures.

[206] [Q]ue vos diroie je? Goseain se mist en un chemin que conduisoit en une foreste. Si
chevauche dusque a hore de none sanz aventure trover que a conter face. Mes droitement a hore di⁷⁰⁰
midi encontra un chevalier que venoit tot a piéz, plorant et guaimentant mult durement: «Sire
chevaliers, fait Goseain, que avéz vos, que si fort aléz plorant? — Je ai, fait il, un si grant dolor au
5 cuer que je ne gart se non l'ore que il me part dou ventre. Et si n'ai⁷⁰¹ je raison et droit. Or sachiez
que la s'en va celui que li cuer de mon ventre en porte. — Dex aide!, fait Goseain, ja sai apertement
que nus n'est en vie, que li cuer soit hors dou ventre! — Sire, fait li chevaliers, se vos fuissiez a tel
menéz con je sui, je sai apertement que vos enn acorderiez a mon dit!». Et lors li comence a conter
tot mot a mot⁷⁰² ce que avenuz li estoit. «Vos savez apertement que se l'en aime une rien de tot son
10 cuer, et l'en li tolle, que li dolor li chiet au cuer. Sire, je amoie de tot mon cuer une damoiselle, et
l'avoie tenue dusque hui si chiere come li cuer de mon ventre, et ore endroit s'en est alee avec un
chevalier, et en a portéz mes armes et mon cheval, dont je sai apertement que li cuers de mon ventre
se partira senz delaiance. Mes se je eüse chevax et armes, et le peüsse trover, mon cuer se esclaireroiz
desor lui. — Sire chevalier, fait Goseain, savez vos ou il est aléz? — Voirement le sai je, fait li
15 chevalier. — Adonc, fait Goseain, voil je que vos montéz desor la croupe de mon cheval. Ou voléz

⁶⁹⁹ Il ms. riporta *comanāi*

⁷⁰⁰ DC riporta a testo *de*

⁷⁰¹ DC riporta a piè di pagina *=en ai*

⁷⁰² Il ms. riporta *tot am/ot amot*

vos que je descende, et vos monteréz, et je alerai a piéz⁷⁰³, et quant je serai estaint, je monterai et vos descenderéz? Et tant chevaucherent⁷⁰⁴ en tel maniere que nos troverons li chevaliers et la damoiselle. — Se vos le faites esint, fait li chevaliers, je serai vos chevalier toz li jors de ma vie!». Lors descent Go[309rb]seain de son cheval, et li chevaliers monta⁷⁰⁵ erraument. Que vos diroie je? Il chevauche
20 une grant piece dou jor, et puis descent, et Goseain mont⁷⁰⁶, et tant chevauchent en tel maniere que il furent venuz chiéz li chevaliers que la damoiselle avoit tollue a l'autre chevalier. La damoiselle, quant elle vit son ami que tant l'avoit amee, elle escrie celui que tollue l'avoit, que dormoit en une chambre. Et quant il oï ce, saichiéz certainement que il fu levéz en estant, et dist: «Madamoiselle, que est ce? — Sire, fait elle, or tost! Prendéz vos armes, que ci est venuz Claristanz li Ardiz!». Lors
25 cort celui chevalier la droitement ou ses armes estoient et s'apareilla erraument, et puis monta en son cheval et s'en issi hors dou porpris de sa maison. Et la ou il vit Claristanz, que a piéz estoit et toz desarméz, il laisse corre encontre lui.

[207] [Q]uant Goseain il⁷⁰⁷ vit venir, il se mist avant, son gleive abaisséz, et lors quant celui le vit venir, il s'arreste. Lors redrece Goseain son glaive contremont, et puis dist: «Danz chevaliers, trop estes orgueillox et fellon, que vos avéz tollue la damoiselle a cestui chevalier, et puis li corréz sus tot a cheval⁷⁰⁸, et vos veéz lui a piéz et toz desarméz, et vos estes bien arméz! — Et non Deu!,
5 fait Alariz⁷⁰⁹, puis que il est en vos conduit, ja ne metrai main en lui». Lors vint Claristanz celle part, et dist: «Traîtres, je vos apel de felonie! Et soit orendroit la bataille entre moi et toi! — Et non Deu, fait Alariz, se tu fuissiez arméz, tu ne l'oseroiez ja penser! — Certes, fait Goseain, ja por armes ne remandra ceste enprise». Et lors descent et de son cheval, et dist: «Ha, Claristanz! Venéz et si vos aparoilliez de mes armes». Lors cort Claristanz et aide a desarmer Goseain, et s'apareilla erraument

⁷⁰³ DC riporta a testo *après*

⁷⁰⁴ DC riporta a piè di pagina =*chevaucherons*

⁷⁰⁵ DC riporta a testo *monte*

⁷⁰⁶ DC riporta a testo *mont*

⁷⁰⁷ DC riporta a testo *le*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁷⁰⁸ Il ms. riporta *cheav^{al}*

⁷⁰⁹ Il ms. riporta *aluriz*

10 de ses armes, et puis monte en celui cheval ou Goseain estoit descenduz, et s'apareillia [309va] de la
joste. Et quant Alariz le vit apareilliéz, il leisse corre, son glaive mis desor li feutre et son cheval
esperonant. Claristanz, que de tot son cuer les haoit, li adrece et cuer et volentéz et la teste de son
cheval, hurtant des esperons, son glaive mis desor le feutre. Mes tex fu l'aventure, au jondre des
glaive, que Alariz vola a la terre desor la croupe de son cheval. Claristanz passe outre, et puis descent
15 et prist son escuz par les enarmes et oste sa spee dou fuerre. La ou il trove son enemî que appareilliéz
estoit de la bataille, il giette un cop et le consuit desor li heaume si durement que il en trinche ploine
palme. Et Alariz⁷¹⁰ li en giette un autre et le consuit amont desor li heaume. Mes celui heaume estoit
si dur et si serréz que il ne puet entamener ne tant ne quant.

[208] [Q]uant celui vit que il estoit si dur et si aspre, bien li fu avis que il aüst sa bataille
perdue. Et neporquant il s'eforce et s'esvertue, et done a Claristanz si grant asaut que il en a asséz
que soutenir. Si vos di apertement que Claristanz li dona un coup et si merveilloux et si aspre et si
pesant que, voille ou non voille, Alariz li estuet venir a genoux, et puis se hurte en lui, si le rabat a la
5 terre, et li saut desus li cors, si li arrache li heaume de la teste et le giete en voie. Et puis li abat la
ventaille et li cuide la teste trincher. Mes lors quant la damoiselle vit Alariz a tel meschief, elle cort
celle part et prist Claristanz par mi les pendanz et li estraint si durement que il chaï deléz Alariz⁷¹¹
toz pasméz. Lors se leve Alariz en estant et le prist a le heaume et li arrache hors de la teste. Mes
Goseain ne le soffre pas, que lors quant il vit celle desloiauté que la damoiselle fist, s'en vint celle
10 part, et prist Alariz par mi l'espaule et le flatist a la terre, [309vb] et puis prist la damoiselle par mi lé
trecces et la tire arriere. Mes celle tenoit Claristanz par mi les pendanz si destroitement que Goseain
ne la puet remuer se petit non. «Dex aide!, fait Goseain, maleoite chose! Pourquoi occis tu cestui
chevalier? Certes, se tu ne le laisse erraument, je t'ocirai orendroit!». A celle parole se lieve Alariz
en estant, et eüst coupee la teste a Goseain, de Dex ne le eüst aidiéz: que lors vint celle part un

⁷¹⁰ Il ms. riporta *Claristanz*

⁷¹¹ Il ms. riporta *alatiz*

15 chevalier arméz de totes armes, que maintenant que il vit Goseain visage desouvert, si le conuit il, et
escrie a Alariz, que s'espee⁷¹² avoit enugnee et voloit ferir Gosoain, que la damoiselle tenoit. Li
chevaliers que venoit fiert Alariz dou piz de son cheval et le rabat a la terre, et puis vet desor le cors
plus de tres foiz tot a cheval. Et quant il a ce fait, il descent et voit que la damoiselle tenoit Claristanz
par mi les pendanz, et Gosoain la tenoit par mi les trecces. Il oste s'espee dou fuerre et trenche andox
20 les braz a la damoiselle. Et celle s'estent, que la mort li estoit voisine.

[209] [Q]ue vos diroie je? Claristanz fu en pasmoison tot celui jors et celle nuit. Mes a
l'endemain comença a parler, et dist: «Dex aide! Mon enemi mortel me⁷¹³ avoit deguerpi, et je fui si
fol et si nicez que le sui venuz querre! Il m'a mult bien apaiéz!». Saichiéz, seingnor, que il estoit en
5 une chambre que entre li chevalier et Goseain l'avoit aportéz, et Alariz avoit il laissiéz mort dejoste
la damoisele. Et se a[uc]uns venist avant que me demandoit qui fu li chevaliers qui trincha lé braz a
la damoiselle, je li respondroie que il fu Kiex d'Estrax, un des conpaingnon de la Table Reonde.
Quant Claristanz du deslivréz de pasmoison, il parole, et dist: «Ha, Dex! Con je sui honiz! La riens
que je plus amoie au monde m'a occiz et morz!». Et quant Go[310ra]soain li conte de la mort de la
10 damoiselle que il tant amoit, il en fu joianz et liéz. Lors se lieve en estant et demande nouvelle de
Alariz. Et Gosoain li dist que il est morz. «Sire, fait il, vos m'avéz tant fait de bien que je serai vostre
chevalier toz mon aage». Lors monte et lé comandent⁷¹⁴ a Dex, et il li oirent bones aventures, et puis
monterent andox en lor chevaux et se mistrent en [u]n sentiers que conduisoit en une foreste. Et
chevaucherent tant que aventure en parti li uns de l'autre, ce fu .II. voies, que Gosoain entra en l'une
15 et Kiex d'Estrax en l'autre. Mes atant laisse li contes a parler de Gosain, et parole de Kiez d'Estrax.

⁷¹² Il ms. riporta *ses spee*

⁷¹³ Il ms. riporta *mes*

⁷¹⁴ DC riporta a piè di pagina = *comande*

[210] Ci endroit dit li contes, et la veraie estoire le tesmogne, que Kiex d'Estrax chevauche tant que il fu venuz devant Corbenic, ou li Saint Graal estoit, et se mist desor le pont por entrer dedenz le chastel. Lors s'escrie li chevalier dou pont, et dist: «Danz chevaliers, gardéz vos de moi!». Et quant Kiex d'Estrax oï ce, il s'apareille de la joste, et li chevalier li laise corre et le feri si durement en son venir que, voille ou non voille, Kiex d'Estrax li estuet voidier andox les arçons et chair a la terre par desor la crotte de son⁷¹⁵ cheval. Li chevalier dou pont retourne en le chastel, et Kiex d'Estrax se lieve en estant, et prist son cheval, et monte, et s'en retourne arriere, corrocciéz et pleins de maltalant, et se mist en un sentiers que conduisoit en la foreste, et chevauche dusque a la nuit senz aventure trover que a conter⁷¹⁶ face et que mestier eüst de metre en conte. Quant il voit que il avoit failliz a aventure trover, [310rb] il se herbergie chiés un forestier que l'erbergia mult richement, et li dona a souper multe veneison, et puis le coucha en un lit ou il dormi mult a ese. Et a l'endemain, quant li jors fu esclariz, se liva Kiex d'Estrax auques par tens et arma son cors de totes armes, et puis monta en son cheval, que li dona li forestier, que li sien estoit navréz. Il comonde li forestiers a Dex, et tote a conpaingnie, et il li oirent bones aventures. Lors se mist Kiex d'Estrax e[n] un sentiers que conduisoit en la foreste, et lors encontra un chevalier arméz de totes armes. Quant li chevalier vit Kiex d'Estrax, il escrie, et dist: «Danz chevalier, je vos apel de la joste!», et Kiex d'Estrax s'apareilla de la joste au plus bel que il onques puet. Li chevalier li leisse⁷¹⁷ corre, son glaive mis desor le feutre et son cheval esperonant, et Kiex d'Estrax en fait autretant. Mes lors quant il vient au jondre des glaives, il s'entrefierent si durement desor lor escuz que, voille ou non voille, andox li estuet voidier les arçons.

[211] [Q]uant il s'en furent abatus, il saillent en estant et giettent lor escuz devant son⁷¹⁸ vis et ostent lor espees dou fuerres, et s'entressaillent li uns encontre l'autre au trenchant de lor espees.

⁷¹⁵ Il ms. riporta *d'/deson*

⁷¹⁶ Il ms. riporta *acointer*

⁷¹⁷ DC riporta a testo *lesse*

⁷¹⁸ DC riporta a piè di pagina =lor

Si font l'un a l'autre si grant defense que une grant piece ne puet l'uns ne l'autre estre en piéz. Il se donent si grant cox desor li heaue que il en [a]batent grandisme chantiax a la terre, et abatent les eis
5 de lor escuz et les mailles de lor haubers, et puis se font plaies petites et grant. Que vos diroie? Grant piece dou jors furent a la meslee sanz reposer, si ne pooit nus hom conostre le moillor. Et neporquant il ne puent plus en avant. Il se traient en sus li uns de l'autre e s'apuient desor lor escuz et s'entregardent autresint comme se il fussent lyons fameilleus que aucune beste eüssent por [310va] devorer. Lors parole Kiex d'Estrax, et dist: «Danz chevalier, bien trenche vostre spee. Li sanc que ist
10 de mon cors en tesmoingne la veritez. Mes je vos pri, comme enemis doit prier autre, que vos me dioiz se vos estes chevalier de la queste dou Saint Graal».

[212] «[S]ire chevalier, fait l'autre chevalier, que a llui estoit combatuz, saichiéz certainement que je sui chvaliers de la queste dou Saint Graal, et compaignons de la Table Reonde». Quant Kiex d'Estrax oï ce, il oste son heume de sa teste et abat sa ventaille, et dist: «Danz chevalier, se vos estes compaignons de la Table Reonde, si me poéz conoistre au visagge». Et quant celui vit Kiex d'Estrax,
5 il giette son escuz a la terre et bote s'espee el fuerre, puis hoste son heaume de la teste et li cort lé braz tenduz. Et quant Kiex d'Estrax vit et conuit que il estoit Helis li Blois, il cort lé braz tenduz, et s'entrebaissent et acollent par pluseur foiz. «Helis, fait Kiex d'Estrax, mult m'avéz brisiéz, dont je me doil trop durement, que je n'avrai pooir de chevauchier por maint jors! — Se vos estes blecciéz, fait Elis, trop en parfont, il est chose qu'il me desplest asséz. Mes je ne sui pas sanz plaie perilleuse
10 et aspre, et si ne au pooir d'estre en estant». Et lors s'assient andox desor l'erbe vert por reposer et prendre alaine, et disoient li uns a l'autre: «Nos somes honiz! Ici nos estuet finer!». Endomentiers que il tenoient parlement entr'aus, avint sor lor .III. chevaliers arméz de totes armes, montéz en bon cheval fort et isnel. Si vos di apertement, quant il virent andox li chevalier tel atornéz, il descent⁷¹⁹ et dient: «Seingnor chevaliers, estes vos de la queste dou Saint Graal? — Oïl», font il. Que vos diroie?

⁷¹⁹ DC riporta a piè di pagina =*descendent*

15 Il prochacerent une lettiere que il couperent les perches a lor espees trinchant, et puis mistrent andox les chevaliers desus. Et quant il furent mis a ese, il demanderent li chevalier de quel païs il sont et coment [310vb] il ont nom.

[213] [L]ors respont un d'aus, et dist: «Je sui de cestui païs et ai nom Alistanz, et cestui mien compaignon est apelléz Gloanz li Ros, et est néz en Nice. Nos somes mis en la queste dou Saint Graal et l'avons mantenee dusque tant que nos les⁷²⁰ avons failliz. — Coment les⁷²¹ avéz failliz?, fait Helis li Blois, — Nos fumes abatuz andox, fait Olistanz, desus le pont de Corbenic. Et trestuit cels
5 que faillent a entrer en Corbenic ont achevee lor queste, car ensint li Rois Pescheor l'a fait a entendre a toz chevaliers. — Adonc poons nos torner a Kamalot, fait Kiex d'Estrax, que je fui bien abatuz». Et autretel en dist Helis li Blois. Lors adreccent la lettiere a un sentiers que conduisoit a une abaiie que li chevalier en savoit la voie, et chevaucherent⁷²² tant que il furent venuz a la porte de l'abaiie. Quant li frere⁷²³ de leenz ont veüz la lettiere, il corrent tost celle part et aident andonx li chevaliers a
10 descendre, et puis lé dessarment et mandent por lé mire. Et quant il furent venu et ont cerchiéz lor plaiez, il distrent qu'il n'ont garde, ainz gariront hastivement. Que vos diroie? Tant furent illec que il furent gariz, et puis se partirent dou mostier et s'en vont a Kamalot, et troverent li roi Artus et la roine Genevre, que grant joie font d'aus. Lors demande la reine Genevre as chevaliers se il virent Lancelot dou Lac ou Boort ou aucuns⁷²⁴ des chevaliers de la Table Reonde, et il distrent que il virent Lancelot
15 dou Lac et Boort, et grant partie dou Linnagne dou roi Ban, et des autres conpaingnons de la Table Reonde. Lors content coment Gauvains et Agravains faisoient mauvese overes, dont li rois Artus et la roine Genevre crollerent les testes lors demande la roine Genevre se il virent Nestor de la Fontaine «Onques n'en oïmes parler», fait Helis. Que vos diroie? A grant joie et a grant feste furent trestuit [311ra] en l'ostel dou roi Artus, que la roine Genevre, que atendoit la venue de Lancelot dou Lac,

⁷²⁰ DC riporta a piè di pagina =le

⁷²¹ DC riporta a piè di pagina =le

⁷²² Il ms. riporta *chevauchent*

⁷²³ Il ms. riporta *fre/rere*

⁷²⁴ Ripetizione di *ou aucuns* nel ms.

20 estoit si envoiee que bien estoit avis a toz ceus de la cort que elle eüst tote la joie dou monde. Que
vos diroie je? Li rois Artus mande par toz chevalier que de lui tenoient terre,

[214] [q]ue il venisent a cort erraument, que il voloit tenir parlement a iaus de l'outrage que il
li avoit fait li rois Marc de Cornoaille, que li avoit derobés ses villes et mises⁷²⁵ a ceins et a feu li
reaume de Logres. Et saichiéz certainement que ançois que .III. mois fust⁷²⁶ passéz, en fu assenbléz
plus de .MMMM. chevaliers que distrent trestuit d'aler en Cornoaille et de metre a ceins et a feu
5 trestuit celui païs, et se Damedes lor donast tenir li rois Marc si que il le puissent avoir en lor mains,
il feront si grant justice de lui que trestoz li mondes en parleroit. Lors fu aterminéz l'aler au revenir
de Lancelot dou Lac, et puis s'en ala chascuns en son païs. Mes atant laisse li contes a parler de ceste
aventure, et parole dou rois Marc de Cornoaille.

[215] Ci endroit dit li contes que les nouvelles, que corrent par amont et par avalles⁷²⁷, en vint⁷²⁸
a un vallet en Cornoaille, et dist au roi Marc: «Sire, saichiéz certainement que vos ne poéz faillir a
guerre merveillesue et cruel. Li rois Artus vos a desfiéz, et avec lui tex .MMMM. chevaliers que
trestuit ont villes ou chastiaus⁷²⁹ agarder. Vos estes deseritez se vos ne ve savéz garder». Quant li
5 roi Marc oï ce, il mande a la reine Ysolt que elle viengne d[e]vant lui. Et quant elle fu venue, si li fist
conter au vallet [311rb] tot⁷³⁰ ce que il avoit dit. Quant la roine oï ce, si comence a parler, et dist:
«Sire, se vos envoiés in Irlande, vos troveréz aucuns socors. — Certes, dame, fait li rois Marc, je
me⁷³¹ sui conseilliez a moi meïsmes, si vos di certainement que je enverrai par toz li forestez cerchier
mon neveys Tristanz, que sanz lui ne poroie je trover pas au roi Artus ne guarentir mon roiaume. Et

⁷²⁵ Il ms. riporta *mises/es*, DC riporta a piè di pagina =*mis*

⁷²⁶ DC riporta a piè di pagina =*fussent*

⁷²⁷ Il ms. riporta *p'a/avalles*

⁷²⁸ DC riporta a piè di pagina =*vinrent*

⁷²⁹ DC riporta a testo *chastiaus*

⁷³⁰ Il ms. riporta *7 tot*

⁷³¹ Il ms. riporta *ne*

10 se lui ne poéz trover, si voil que vos aléz en Illande, ou vos fustes nee. Si ssai bien que est⁷³² tant
amee que vos en ame[n]roiz une grant partie dé chevaliers en nostre aide. — Sire, fait la roine Ysolt,
ge ferai tot ce que vos voléz de aler en Irlande. Mes de vostre nevez avéz vos failliz a cestui point,
que vos l'avéz tant corrocciéz que je sai certainement que jamés ne verra en ceste part. — Dame, fait
li rois Marc, je sent en lui tant de [de]boneretéz que lors quant il savra ma besoingne, il s'en verra
15 hastivement hen Cornoaille». Et lors fet assembler devant lui .XL. vallet, et quant il furent venuz, si
lor dist: « Aléz trestuit par foréz et par toz liuz, et se vos poéz trover Tristanz mon nevez, dite li de
part moi que il li prende pitié dou roiaume de Cornoaille, que li roi Artus atoz ses homes me volent
deseriter».

[216] [A] ceste parole s'en vet Yselt en chambre. Et li rois Marc fist escrire lettres et seeler de
son seel, et puis comande as vallet priveement que au retornier dient trestuit que Tristanz est morz et
mis en terre, et il dient trestuit que toz ce feront il bien senz aucun delaiement. Et quant il furent
trestuit aléz, li rois Marc comande a ses genz que il doivent bien garder ses villes et ses chatiaus. A
5 Dnort envoia ses amis carnel, et en⁷³³ Tintaiol mist il les chevaliers de sa soldee et maint chevaliers
de celui païs meïsme, et en Mont Aguz mist il la roine Ysolt, et avec li grant conpaingnie de dames
et des⁷³⁴ damoiselles. Il mande en [311va] Irlande, au langage de la roine Ysolt, que il secorrent
Cornoaille et la dame que istraite fu dou roiaume d'Irlande. Puis envoie en briés⁷³⁵ a trestoz ses amis
que il secorre[nt] Cornoaille. Que vos diroie? De maint liuz et de mainte terre i vint chevaliers, que
10 por amistiéz que por soldee, autretant ou plus con par nulle autre guerre que il onques eüst.

[217] [Q]uant li rois Marc ot bien garniz son reame et mis a grant plantéz des⁷³⁶ viandes es
en villes et en chastiaux, il mande au rois Artus que il viengne quant il voudra, que bien trovera li

⁷³² DC riporta a piè di pagina =*estes*

⁷³³ Ripetizione di *en* nel ms.

⁷³⁴ DC riporta a piè di pagina =*de*

⁷³⁵ Il ms. riporta *beris*

⁷³⁶ DC riporta a piè di pagina =*de*

roiaume de Cornoaille garniz por defendre. Que vos diroie? Mult tarda au roi Artus la venue de Lancelot dou Lac et des autres conpaingnons de la Table Reonde, et molt li gist desor li cors l'outrage
5 que li rois Marc li avoit par .II. foiz [fait]. De l'autre part, li vallet s'en vont, et de tex i fu que bien
trova monseingnor Tristanz. Mes uns vallet, que Gossadin estoit apelléz, le trova ou il se conbattoit
au chevaliers que Achadens estoit apelléz, et l'avoit tel atornéz que il n'avoit pooir de soi relever en
estant, ainz gisoit a la terre come mors. Tristanz estoit feruz d'un glaive par mi les⁷³⁷ flanc destre en
parfont, et illec estoit enbatuz une dame de trop grant biauté, et se fesoit desarmer et regarder sa
10 plaie. Quant li vallet vit la ceinture de monseingnor Tristanz gissant a la terre, si la prist et s'en vet
fuiant autressi come la foudre le chaçast. A celle ceinture avoit une amosniere que la reine Iselt avoit
fait, et dedenz i avoit une anellet a une pierre precieuse, ou il estoit portrait un chevaliers arméz qui
tenoit entre ses mains un cuer d'ome tot vermeill. Et celui anellet avoit jadis esté dou roi Marc, et la
reine Iselt l'avoit embléz et donéz a monseingnor Tristanz.

[218] [Q]uant monseingnor Tristanz [311vb] se voit ensint blecciez come il estoit, il cuide
certainement que jamés ne garira. Mort se tint et honiz, mes la dame que de lui guerir s'entremist
l'aconforte, et dist: «Certes, sire chevaliers, vos n'avéz garde. Je vos renderai et haitéz⁷³⁸ et sains a
moins d'un mois entaers». Que vos diroie? La dame porchacce une lettiere et mist desus monseingnor
5 Tristanz. Et de l'autre part comande la dame a ssez valléz que conduient le chevalier a une tor que
devant une montaigne estoit. Et puis s'en vet la dame, et conduist Tristanz a sson ostel, et prist garde
de sa⁷³⁹ plaie, et le gari auques legierement. Mes lors quant il sot que il avoit perduz sa ceinture et
s'amosniere atoz l'anel que la roine li avoit donéz, il fu si durement corrocciez que il enrajoit de duel.
Il se chouça malade, et fu tel atornéz que il fu dusque au trepasser de cist secle. Et neporquant il gueri

⁷³⁷ DC riporta a piè di pagina =le

⁷³⁸ DC riporta a testo *haitiez*

⁷³⁹ DC riporta a testo *la*

10 a quel que poine, et quant il fu guerriz, il comande la dame a Dex et le mercie mult durement, et puis monte au congié de la dame.

[219] [L]ors s'en vet Tristanz et laisse la queste dou Saint Graal, et passe la mer, et se mist en le Morois vestuz d'une robe tute noire a une chape d'esenbrun desus ses armes, et s'ebergie e[n] une tor ou il avoit jadis estéz avec la roine Ysolt. Il estoit illec auques coiemment. De l'autre part, li vallet que embla la ceinture de monseingnor Tristanz chevauche tant que il fu venuz a la mer. Et lors se
5 mist en une nef et passa la mer, et s'en vet en Cornoaille, ou il trova le roi Marc a Tintaiol et avec lui la reine Ysolt, que joient as cheches. Lors se mist li vallet a genolz, et dist: «Sire, vos m'envoiastes el reaume de Logres por trover monseingnor Tristanz de Loenoys. Tant chevauchai par mi les forestes et ça et la que je trovai veraies nouvelles de lui. Et la nouvelle est mult cruel et [312ra] aspre. Sachiez certainement que je trovai une tonbe tote nouvellement parfaite. Sire, desor la tonbe avoit un arc volu,
10 ou il pendoit a un tronçon l'escu d'un chevalier et une ceinture qui de lui avoit estee». Et lors la giette davant la roine Ysolt. Quant la roine vit l'amosniere, si la conoist erraument, et dist: «Ha, Dex! Que duel et que damage! Hui mes est Cornoaille en aventure de recevoir tote honte!». Et lors se pasme, come celle qui cuide vraiment⁷⁴⁰ que Tristanz soit mort. Li rois Marc comence un si tres grant duel a demender que bien cuident trestuit que il lo feïst a certes, car les lermes en degottoit dusque a la
15 terre.

[220] [Q]uant Brangein vit pasmee la roine Ysolt, elle cort celle part la ou elle voit la ceinture de monseingnor Tristanz, si gietta la main et la prist, et puis la mist en son sein a sa char nue. Et le rois comande venir une letiere, et quant elle fu venue, si i fist metre la roine dedenz, et la fist conduire a Mont Aguz. Et illec fu descendue la roine Ysolt tote pasmee, et fu en celle pasmoison .IIII. jors et
5 .III. nuit, et au re[ve]nir s'escrïe, et dist: «Ha, lasse, chaitive! Con je sui morte! Ha, rois Marc, car

⁷⁴⁰ DC riporta a testo *veraiement*

me faites conduire en Irlande, que jamés ne serai se nonaine non!››. Et lors parole Brengain, et dist:
«Taisiéz, dame! Que vos n'estes pas devant le rois Marc, ainz estes en Mont Aguz. — Dex aide,
Brengain! Et cuidiéz vos que je vive jamés sanz Tristanz? Certes, se je cuidasse vivre, je m'ociroie
tantost a mes .II. mains! — Dame, fait Brengain, saichiéz certainement que il n'est pas mort. Celui
10 vallet enbla sa ceinture en aucune maniere. Veéz, dame, l'anellet que jadis fu dou roi Marc: se il fust
mors, il l'avroit donéz a aucun mostiers››.

[221] «[H]a, Brengain!, fait la reine, tu me travailles, quant tu me cuides conforter!››. Et lors
se pasme, et fu en [312rb] pasmoison .II. jors et .II. nuit, tel atornee que de li ne issoit aucune aleine
par semblant, ainz estoit droitement come morte. Et quant elle revint de pasmoison, s'escrie, et dist:
«Roi Marc, car me faites porter et conduire en Irlande!››. Lors cort Brengain a lli et le prie por Dex
5 et por la reins dou monde que elle tant avoit améz, que elle se soufre tant que elle li done d'un
latouaire, et enmaintenant li mist d'un latoaire en la boche, don li cuer en renjoï, et fu sanz pasmer
toz celui jors et mainnja un petit. Mes elle ploroit si durement que bien cuidoit chascuns que l'arme
dou cors s'en alast. Elle regretoit monsingnor Tristanz, et disoit: «Ha, lasse!, fait elle, con je sui
morte! Toz li mondes me redotoit come la foudre por l'amor de Tristanz! Li beax Lancelot dou Lac
10 me faisoit joie et leece por l'amor de Tristanz! Trestuit li chevaliers dou monde me honoroit⁷⁴¹ por
amor de Tristanz! Et li mauvéz chevaliers dou monde me redotoient por amor de Tristanz! Or sui
cheüe je⁷⁴² de aut en bas, de joie en tristecce! Honie sui, jamés n'avrai joie! Li rois Marc me metra
desormés en despit. Li traitres de Andret prochaccera mon deseritement et mon exil. Trestuit
tenront⁷⁴³ desormés parlement de moi››.

⁷⁴¹ DC riporta a piè di pagina =*honoroient*

⁷⁴² DC riporta a testo *Or sui je cheüe*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁷⁴³ Il ms. riporta *iron*

[222] «[D]ame, fait Brengem, merciz aiéz de vos meïsmes! Soufréz tant que la Pasque Florie viengne, que li cuers me vet devinant que Tristanz sera en li Morois ensint come il nos comande. La Pasque sera auques par tens, et je m'en vai en li Morois et serai tant illec que il me trovera. Et se croire me voléz, entre vos et lui vos mettéz en cestui chastel que bien i porroit baer li rois Marc
5 environt trestoz son aage que vos ne li doneroiz un pain». A ceste parole se conforte la roine un petit, non pas de lermoier et de gitter sospir de parfont, mes de regreter Tristanz. De l'autre part, li rois Marc fait si grant duel, por [312va] semblant, de la mort de Tristanz, que bien cuidoient que il fust corrocciéz a certes. Mes il n'estoit mie, ainz feisoit celui semblant por savoir se la roine le porroit jamés oblir. Mes ce est nient, que elle avoit enraciné si dou tot son cuer en lui que en nulle maniere
10 dou monde ne le pooit oblir. Et lors quant li rois Marc s'en vet por veoir la roine Ysolt, si la trove tel atornee que apoine fu coneüe entre ses chanberieres. Elle avoit perduz li sanc, et la char desor lui estoit tote pale et nergie. Elle n'avoit desor li fors que la pel et les osses. Et quant elle vit li roi Marc, elle parole, et dist: «Sire, tote Cornoaille avom perdue. Maleoite soit l'ores que vos alastes el roiaume de Logres a ost par tantes foiz!».

[223] «[D]ame, fait li rois Marc, se lli fellon Palamedés ne m'eüst trinchiez a ceste foiz, ja li pooir de Galaaz ne m'eüst mis a desconfiture. Et se je fusse escampéz de celui fait, jamés li rois Artus ne fust sire del reame de Logres. — Sire, fait la roine Ysolt, li cuers me vet devinant que le lais que vos envoiastes au rois Artus, de l'estre de monseingnor Lancelot dou Lac, vos honira dou cors se il
5 vient en ceste part, ou se vos ne fuiéz dela la mer. Je ne sai deça le liuz que guarentir vos en peüst. — Dame, fait li roi Marc, se Lancelot dou Lac vient ceste part, je guerpilai li pa[i]s et me metrai en Mont Aguz, et serai tant illec que il sera partiz de Cornoaille». Que vos diroie? Li rois conforte la roine, et dist: «Dame, n'aiéz poor, que Damedex nos aidera. — Dex le face», ce dit la reine Ysolt. Mes lors quant il parti d'ilec, la roine envoia Brengem en li Morois, et fu tant illec que elle trova monseingnor

10 Tristanz. Quant Brengain conuit⁷⁴⁴ celui que sa dame amoit si durement, elle li cort lé braz tenduz, et dist: «Ha, sire! Con je sui morte! Li rois Marc nos a traïz! Il nos a fait a savoir que vos estez morz. Il vos fist en[312vb]bler vostre ceinture, dont ma dame n'est⁷⁴⁵ tel atornee que l'arme ne regrade l'ore se non que elle s'en isse fors dou cors. Puis que trovéz vos ai, fait Brengain, je m'en retournerai a ma dame por conter li ceste bone nouvelle, que trovéz vos ai et sainz et haitié, Dex en soit loéz!».

[224] «[B]rengain, fait monseingnor Tristanz, celle ceinture me mist presque a la mort. Certes, jamés ne cuidai porter armes. Si grant duel me mist au cuer que je pensoie bien tot [...] et ce que il n'est⁷⁴⁶ avenuz. Or vos en aléz tost et saluéz ma dame la roine de part moi, et li dites que elle ne se desconfort, ainz se doie renjoïr, por ce que je la veri procheinement». Cele s'en vet et trove la roine
5 tel atornee que la mort li estoit voisine, et se Brengain ne fust tost venue ensi con elle vint, jamés la roine n'en eüst parlez de sa boche. Mes lors quant elle li conta qu'elle avoit trovéz Tristanz, si la baise et acolle, et elle⁷⁴⁷ retourne a guarison. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole de Sagremors li Desreéz⁷⁴⁸.

[225] Or dit li contes, et la veraie estoire le tesmogne, que Sagremors le Desreéz s'estoit tant travailliéz en la queste dou Saint Graal, sanz aventure trover que a conter face, que un jor avint que il encontra un chevaliers arméz de totes armes et montéz en un cheval fort et isnel. Li chevaliers li escrie, et dist: «Danz chevalier, se vos estes des chevaliers de la queste dou Saint Graal, si le me
5 dites! — Porquoi me le demandéz vos?, fait Sagremors. — Je le vos demant, fait li chevalier, por ce que je ai guerre mortelx a aus. — Puis que vos guerre mortelx avéz a iaus, fait Sagremors, je vos desfi: gardéz [313ra] vos de moi, que je maintendrai l'onors des⁷⁴⁹ mes conpaingnons tant quant je

⁷⁴⁴ DC riporta a testo *conut*

⁷⁴⁵ DC riporta a piè di pagina =*en est*

⁷⁴⁶ DC riporta a piè di pagina =*en est*

⁷⁴⁷ Il ms. riporta *la*

⁷⁴⁸ Il ms. riporta *lisdereez*

⁷⁴⁹ DC riporta a piè di pagina =*de*

vivrai!»). Lors s'appareille li chevalies de la joste, et Sagremors li laisse corre au ferir des esperons, son glaive mis desor li feutre, et li chevalier encontre lui, [apareilliéz] dou recevoir. Mes tex fu
10 l'aventure, au jondre des glaives, que li chevaliers chaï a la terre, et Sagremors passe outre tot a cheval por parfornir son poindre, et puis descent, et prist son escuz par les enarmes et hoste sa spee dou fuerre. Et lors quant il cuide trover li chevalier apareilliéz dou defendre, il regarde et voit que il estoit montéz, et s'en aloit fuiant autresint come la foudre le chachast.

[226] [Q]uant Sagremors veoit aler fuiant li chevaliers, il comence a rrire, et dist: «Se li chevaliers de la queste dou Saint Graal, n'ont autre enconbrier fors tex chevaliers con celui est, il n'ont garde!». Et lors retourne a sson cheval, et monte, et se mist en un sentiers, et chevauce⁷⁵⁰ tant que il vint chiés la dame que avoit gariz monseingnor Tristanz. En celui hostel fu Sagremors mult
5 bien serviz la nuit, au souper et au chouchier, et a l'endemain li conta la dame l'estre de monseingnor Tristan, et coment il s'en estoit aléz en Cornoaille. «Et je sui celui, fait Sagremors, que je en laisserai la queste dou Saint Graal et m'en ira en Cornoaille. — Danz chevaliers, fait la damoiselle, la queste dou Saint Graal ne povéz vos laisser se vos n'avés estés en Corbenic ou avoir failli d'entrer dedenz le chastel». Lors comande Sagremors la dame a Dex, et elle li ore⁷⁵¹ bones aventures. Il s'en vet et
10 se mist en celui chemin que conduisoit a Corbenic, et chevauche tant que il fu venuz devant le pont. Et lors quant il monta desus, un chevaliers li laisse corre, son glaive mis desor li feutre et son cheval esperonant, et le feri si durement que, voille ou non voille, Sagremors li estuet cheïr a la terre, et son cheval desor li cors. [313rb] Quant li chevaliers ot parforniz son poindre⁷⁵², il retourne en le chastel. Et Sagremors fu relevéz, et cuide trover li chevalier por combater a llui. Et quant il vit qu'il avoit failli
15 a la bataille, il munte, et l'en li dist: «Chevaliers, vos avéz vostre queste achevee». Et quant Sagremors oï ce, il s'en vet, corrocciéz et pleins de maltalant. Lors se mist a la voie par ou l'en aloit

⁷⁵⁰ DC riporta a testo *chevauche*

⁷⁵¹ Il ms. riporta *ores*

⁷⁵² Il ms. riporta *pō/indre*

a la mer. Et quant il fu la venuz, il trove une nef apareilliee por aler en Cornoaille. Il se mist dedenz et li mariners dreccent lor veilles et li vens se feri enz, dont il passerent tost en Cornoaille. Sagremors li Desreez s'en oissi hors et s'en ala au chaustel Dynas, que mult estoit Dynas de lui acontes. Quant
20 il fu venuz et cels de leenz le conuit⁷⁵³, il comencent trestuit a plorer et a rregreter monseingnor Tristanz: «Ha, Sagremors!, fait Dynas, nos somes honiz! Et mors este Tristans, li vos amis!».

[227] [Q]uant Sagremors oï ce, il fu tant durement corrocciéz que a poi ne porï de duel. Les lermes dé eils li chieent a la terre, et cuide certainement que li rois Marc l'ait fait occire. Et quant il a un grant piecee ploréz et dementéz et demenez grant duel, il demande a Dynas, et dist: «Danz Dynas, di moi, se Dex te saut, li non per dou monde, coment fu il mort? — Sire, ce respont Dynas, nos ne
5 savons en quel maniere il morut, mes nouvelles totes veraies nos est venue que il est mort». Et quant Sagremors oï ce, bien li fu avis que monseingnor Tristanz n'estoit mort mie, ainz se faisoit celer por venir a la reine Ysolt⁷⁵⁴. «Dynas, fait il, puis que il est mors, a ssoufrir les⁷⁵⁵ nos convient. La mort ne laisse nelui. — Voir est, fait Dynas, mes dusque atant que je serai en vie, serai je corrocciéz de la mort de monseingnor Tristanz, que vos savéz que il estoit si deboneire et si piteus et si dous et si
10 humils que il avoit en lui trestoute debonerité dou [313va] monde!»). Que vos diroie? Celui soir fu Sagremors au souper mult bien aissiéz, et la nuit ausint au chouchier. A l'endemain se leva Sagremors et arma son cors de totes ses armes, et monta en un cheval fort et isnel, et comanda Dynas a Dex et tot les autres de leenz.

[228] «[S]ire, Dynas fait⁷⁵⁶, ou voléz vos alér? Saichiéz certainement que se li rois Marc vos espie ceste part, il vos fera prendre et gittier en prison. Ne savéz vos que li rois Marc vos⁷⁵⁷ a desfiéz et que la guerre est comencee? — Puis que la guerre est comencee, ce dit Sagremors, entre le rois

⁷⁵³ DC riporta a piè di pagina =*conurent*

⁷⁵⁴ Il ms. riporta *ys/solt*

⁷⁵⁵ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁷⁵⁶ DC riporta a testo *fait Dynas*, e a piè di pagina la lezione del ms.

⁷⁵⁷ Il ms. riporta *nos*

Artus et li rois Marc, se je truis andret li neveuz au roi Marc, il sentira se ma spee trinche ou non. Je
5 ai besoing⁷⁵⁸ aler a li Morois. — Puis que de l'aler est acordéz, fait Dynas, je vos comant a Dex». Lors entre Sagremors el sentiers que conduisoit en li Morois, et chevauche tant que il fu venuz a l'entree de li Morois, ou il trova un chevalier que Andret i avoit envoiez por chercher li Morois de chief en chief se aucuns chevaliers se fust mis dedenz. Il s'entresaluent a l'assembler. Et quant li chevalier conut que Sagremors estoit dou reaume de Logres, il parole, et dist: «Chevaliers, vos n'est
10 pas bien senés, que par Cornoaille aléz arméz de totes armes. Ne savéz vos que la guerre est encomencee entre le rois Artus et le roi Marc? — Danz chevalier, fait Sagremors, se je sui dou reaume de Logres, sachiéz certainement que je ne dout ne vos ne le rois Marc, que je m'en vois en tel liuz ou je n'avrai garde de lui. Mes je voil bien que vos me dites ou vos aléz a tel besoing. — Puis que savoir le voléz, fait li chevalier, je le vos dirai: saichiéz certainement que je retorn a Andret, que en li Morois
15 m'envoia, por conter li nouvelles d'un chevaliers que je ai veüz a la fenestre d'une tor. — Et qui cuidéz que il soit?, fait Sagremors. — Je croi veraiement, fait li chevaliers, qu'il [313vb] soit Tristanz de Loenoys. — Taisiéz, danz chevaliers!, fait Sagremors, que li rois Marc est toz certains de la mort de Tristanz. — Se li rois Marc en est certains, fait li chevaliers, Andret en ot autre creance».

[229] «[D]anz chevaliers, fait Sagremors, se vos oisiéz, je vos apel a la bataille, et
primierement a la joste — Ja ne place a Dex li Toz Puissanz, fait Alariz, que je refuz ne joste ne
bataille de vos». Et lors se part l'uns da l'autre por prendre terre et quant il furent aparouilliéz de la
joste, il laissent corre li uns encontre l'autre, lor glaives mis desor li feutre et lor cheval esperonant.
5 Mes lors quant il vient a jondre des glaives, tel fu l'aventure que li chevalier brise son glaive, et
Sagremors feri lui si durement que il li passa l'escuz et li aubers, et l'epeint come celui qui avoit asséz
force et pooir, si le rue dou chevax a terre, tel atornéz que il n'a mestier de mire. Et quant Sagremors
ot parformiz son poindre, il retourne arriere desor li chevaliers et le trove tel correéz que l'arme li essoit

⁷⁵⁸ Il ms. riporta *je albesoing*

dou cors davant lui, ensint come il est acostumé de ces qui trepassent dou siecle. Et quant il vit ce, il
10 parole, et dist a ssoi meïsmes: «Certes, ja por ton parler ne sera descovert monseingnor Tristanz!».
Et puis entre li Moroïis et chevauche tot droit aval.

[230] [Q]ue vos diroie? Andret, que la venue dou chevaliers atendoit, quant il vit que il ne
revenoit, bien li fu avis que Tristanz l'ait occis. Et lors demande ses armes, et celui les li aporte que
a garder les avoit. Il chause ses chauce de fer, et puis vest son haubers et s'apareille de totes ses armes.
Et quant il fu arméz, il monte en son cheval et comande a .IIII. chevaliers que montent armés de totes
5 armes, et suit⁷⁵⁹ Andret a esperon. Et il se mist el sentiers que conduisoit en li Moroïis, et
chevaucherent tant que il furent [314ra] a l'entree venu. Et quant Andret i fu venuz⁷⁶⁰, il regarde et
voit Alariz gisant a la terre come morz, et mort estoit il sanz faille. Il dessent⁷⁶¹ et regarde la plaie, et
puis dist a ssez compaignons: «Certes, cestui coup ne fu pas de Cornuaille!». Et lors monte, et
regrette Alarinz, et se mist el Moroïis. Mes il n'ot gueres chevauchiéz que il encontra un chevaliers
10 arméz de totes armes. Andret li escrie, et dist: «Chevaliers, se vos n'estes de Cornoaille, ostés vos
heaumes, que je vos voie visage descovert! Et se vos estes dou roiaume de Logres, gardés vos de
moi!».

[231] [Q]uant li chevalier voit que il estoit venuz a la joste, il mist son glaive desor li feutre et
hurte son cheval des esperons et laisse corre Andret, que li venoit encontre, son glaive abeisséz. Mes
tex fu l'aventure, au parferir des glaives, que li uns chaï a la terre et l'autre passe outre au ferir des
esperons. Andret chaï et li chevalier s'en vet. et au retorner que il fist, uns des compaignons de Andret
5 li leisse corre, son glaive abeissiéz. Que vos diroie je? Au ferir des glaives fu tel l'aventure que li
chevalier passe outre tot a cheval, et Almeriz de Morolt senti la seche terre, que il trebuche desor la

⁷⁵⁹ DC riporta a piè di pagina =*suient*

⁷⁶⁰ DC riporta a testo *venu*

⁷⁶¹ DC riporta a testo *descent*

croppe de son cheval. Puis s'adrece li chevaliers au tiers, et le feri si durement que il li perce li escuz, et li esmaille li aubers, et li mist li fers dou glaive par mi le cors, et l'enpeint come celui que de grant force estoit, si le trebuche a la terre par desor la croppe de son cheval, tel atornéz que il n'a mestier
10 de mire. Et quant Andret voit ceste chose, bien li fu avis que li chevalier fust Tristanz de Loenoy. Il giette la main, et prist son cheval, et monte, et laisse illec les .IIII. compaignons, et s'en vet fuiant a⁷⁶² esperons autresi come se la foudre le chachast. Et li chevalier laisse corre as autres. Mes il s'en fuient a espoeron et cels a piéz estoient se mistrent [314rb] en bois, ou il le trovent plus espés. Et quant li chevalier en fu delivréz, il s'en vet a sa queste. Et se aucuns venist avant qui me demandoit
15 qui fu li chevaliers que les avoit desconfiz, je li responddroie que il fu Sagremors les⁷⁶³ Desreéz.

[232] Tant⁷⁶⁴ chevauche Andret que il fu venuz a Tintaiol, ou li rois Marc son oncle estoit. Il descent, et dist: «Sire, je vos demant un don». Et li roi Marc li otroie. «Vos m'avéz donéz, ce dit Andret, la garde de madame la reine Ysolt». Et lors comence li rois Marc a rrire, et dist: «Andret, il m'est mult bel. Je sai certainement que la reine avra bone garde». Lors s'entremist Andret de garder
5 la reine por amor de Tristan. Et de l'autre part, tant chevauche Sagremors ça et la que il fu venuz a la tor ou Tristanz estoit. Il descent illec, et fu mult bien herbergié, que Tristanz se fist a llui conoistre. Et por amor de lui fu il aese de totes celles choses que mestiers li fu. Lors comence Sagremors a rreconter coment il occis un chevaliers que espiez l'avoit, et puis trove Andret, et avec lui .IIII. chevaliers que por lui trover estoit⁷⁶⁵ mis en li Morois. Et quant monseingnor Tristanz oï ce, il fu mult
10 corrociéz, et lors apelle une damoiselle, et li dist: «Va t'en a l'endemain a madame la roine, et li de de part moi que li rois Marc m'ot espiez». Endementiers que il parloit a la damoiselle entra laiens Brengain. Et quant monseingnor Tristanz la vit, il li saut a l'encontre, et li dist: «Brengain, bien vegnant! — Si[re], fait elle, ma dame vos salue et vos mande que Andret se mist por li garder, et li

⁷⁶² DC riporta a testo *as*

⁷⁶³ DC riporta a piè di pagina =*le*

⁷⁶⁴ Il ms. riporta [*Q*]uant

⁷⁶⁵ DC riporta a piè di pagina =*estioient*

rois Marc nos vet querre, et avec lui .CCCC. chevaliers, trestuit vestuz de bones armes. Tant fait⁷⁶⁶
15 por amor de li que vos retornéz el reame aventureus, que puis il oïra conter de vos proeces et
chevaleries, il laissera la queste de vos».

[233] [314va] «Ha, Dex!, fait monseingnor Tristanz, con celui traitres de Andret me vet
destorbant de mon affaire! Mes se je le truis, jamés ne fera encontre moi!». Que vos diroie? A
l'endemain se parti monseingnor Tristans de la tor entre lui et Sagremors le Desreéz, et comande la
dame et tote sa compaingnie a Dex, et encore Brengain ne oblia il pas, et s'en vet el roiaume de
5 Logres, et trove maint des chevaliers de la Table Reonde en la queste dou Saint Graal. Il se mist
autresi en la queste et fist grant mervoilles d'armes. A chief de .II. mois retorna en Cor[n]oaille entre
lui et Sagremors, que li roi Marc en avoit ce[r]chiéz toz li Morois entre lui et sa compaignie. Mes atant
laisse li contes a parler de ceste aventure, et retourne a parler de Helis, li filz de monseingnor Boort de
Gaunes.

[234] [O]r dit li contes, et la veraie estoire dou Saint Graal le tesmongne, que après ce que
Helis, li filz monseingnor Boort de Gaunes, se combati a sson pere, il en porta une plaie mult parfonde
et mult perieuleuse, dont je vos di apertement que il ne gueri dusque a un mois. Et lors quant il fu
gueris, saichiéz certainement que il fu mult desiranz de trover un chevalier que mult grant ennui li
5 avoit fait, et par mainte foiz. Et quant il puet chevauchier, il monta en son chevaux, arméz de totes
armes, et conmande li sire de l'ostel a Dex et li mires que gari l'avoit, et il dient que Damedex li done
santéz et honors de chevalerie. Helis chevauche par mi un sentiers que conduisoit a un chastel. Il se
haste dou chevauchier, que bien li estoit avis que li chevalier que corrocciéz l'avoit fust illec.

⁷⁶⁶ DC riporta a piè di pagina =*faites*

[235] [314vb] [Q]uant Helis i fu venuz, il regarde et voit li chevaliers que tant l'avoit corrocciéz, qui estoit a une querole arrestéz, et avoit li asne avec lui atoz li scuz qui fu de Boort, son pere. Helis conut le chevalier et li eschuz ensemment, que mainte foiz i avoit feruz de sa spee. Et celui chevalier faisoit traïner celui escuz a coe d'un asne, et par mainte foiz l'avoit conduit li chevalier
5 devant Helis quant il gisoit malades, por lui corroccier. Saichiéz certainement que li premiers jors que Elis vit li escuz, il fu certes que ce estoit li escuz de son pere; et quant il le vit, il fu levéz en estant sanz le seü de nului, et arma son cors de totes ses armes, et puis monta en un cheval fort et isnel. Mes lors quant il hurta le cheval des esperons, sa plaie⁷⁶⁷ li escrive et il chaï pasméz a la terre come mors, et li chevaux s'en fuit en la maison. Lors quant li mire le vit, il cort en la chanbre ou il cuide trover
10 Helis, et quant il vit le lit sanz lui, saichiéz certainement que il fu mult esbaïz, et neporquant il s'en ala en la place, et le trove pasméz come mort. Lors s'escrie, et au crier qu'il fist i cort un et autre, et le pristrent en lor braz e lle portent en la chanbre et le desarment hastivement, et puis fu couchiéz en son lit, et li mire li estache la plaie. Que vos diroie je? A celui point que il esoit gariz le trove en la querole ensi con je vos ai contéz, et Helis⁷⁶⁸ s'areste illec por veoir li chevalier qui li escuz de son
15 pere fasoit traïner et por escouter que il diroit.

[236] [Q]uant la querole fu remese, li chevalier fist⁷⁶⁹ li escuz venir avant, et dist: «Seingnors et dames, veéz li escuz de Boort de Gaunes, li traitres que je outrai por armes, et il me creanta come chevalier d'aler en prison de la plus vaillant damoiselles que onques fust el reame de Logres. Li traitres foiz-mentiz s'en est fuiz de cestui païs et m'ot failliz de convenances. [315ra] Mes se je le
5 truis en nul liuz, je li ferai comparer sa fellonie!». Et quant Helis oï ce, il se mist avant, et dist: «Chevaliers failliz de cuer et de cors, tu es honiz et outrés! Ou trovast tu Boort de Gaunes, que tu l'outras por armes et en porte son escuz a tel viltéz? Certes, je croi, se tu le veïsses, que tu n'eseroies

⁷⁶⁷ Il ms. riporta *sapareilla*

⁷⁶⁸ DC riporta a testo *Heliz*

⁷⁶⁹ Il ms. riporta *7 fist*

esgarder son cors! Tu ai embléz celui escus, je le sai bien apertement! Mes se je ne te fas regreïr ta
fellonie, jamés ne quier porter armes!». Quant li chevalier oï ce, il fu mult esbaïz, et dist: «Danz
10 chevaliers, a vos ne di je outrage; donc que tien a vos ceste parole? — S’ele ne tenist de rien a moi,
fait Helis, et je oïsse si grant desloiauté, et veïsse a mes oilz, si la prendroie je desor moi! Gardéz vos
de moi, que vos⁷⁷⁰ desfi!».

[237] [L]i chevalier, ensint esbaïz come il esoit, s’apareille de la joste. Et lors laisse Helis
corre, son glaive mis desor le feutre et son cheval esperonant. Et li chevaliers, que Ariens estoit
apelléz, ne li refuse pas, ainz li adrece la teste de son cheval et son gliave abeissiéz. Mes tex fu
l’aventure, au jondre des glaives, que Ariens chaï par desor la croppe de son cheval, et le cheval desor
5 lui. Et quant Helis, que passe outre tot a cheval, ot parforniz son poindre, il retorne arriere, et la u il
vit que gisoit li chevalier desouz son cheval, il descent erraument et l’osta d’ilec, et puis se traist en
sus de lui, et prist son escuz par les enarmes, et hosta s’espee dou fuerre. Et l’autre chevalier, que
mult estoit estordiz del dur cheoir que il fist, ne s’aparoille de la bataille, ainz le regarde con home
espoentéz et ploins de grant poor. Et quant Elis voit ce, il se mist avant et le feri un poi de son escuz,
10 et puis dist: «Hé, chevaliers! Que aléz vos contant par toz li mondes que outrastes missire Boort de
Gaunes, mon pere? Pourquoi ne mostréz vos la proesce ore que vos eüst⁷⁷¹ a celui point quant vos
outrastes missire Boort por armes? Certes, [315rb] il m’est avis que vos n’osés vostre espee oster dou
fuerre! Honiz estes, bien le voi apertement!».

[238] [Q]uant li chevalier oï ce, il fu mult corrocciéz outre mesure. De garentir son cors ne li
sovint ne poi ne grant. Il prist son escuz par les enarmes et hoste s’espee dou fuerre, et s’adreçça
encontre Elis. Mes quant Helis le voit venir, il ne le refuse pas, ainz se lance encontre lui, et li giette

⁷⁷⁰ DC riporta a testo *que je vos*

⁷⁷¹ DC riporta a piè di pagina =*eüstes*

un coup a l'assembler, qu'il li⁷⁷² trinche del heaume ploine paume. Et se la spee⁷⁷³ ne li fust torneé an
5 la main, jamés autre cox n'eüst receu li chevalier, ainz fust trenchiéé dusque as denz, tant fu li cox
dur et aspre. Que vos diroie? Quant li chevalier senti le coup, il se traist arriere et giette son escuz a
la terre, et puis tent s'espee a Elys, et dist: «Tenéz, danz chevalier, que anceis que je muire regehirai
je, oiant toz, ma follie et ma desloiautéé». Helys prist l'espee, et li chevalier hosta son heaume et le
giette en voie. Et lors le prist Helis por la main et le conduist devant cels de la querole, et puis dist:
10 «Danz chevalier, ore faites assavoir vostre desloiautéé a ses genz». Et li chevalier comence a conter
coment Boort de Gaunes avoit occis son frere por la querelle⁷⁷⁴ d'une damoiselle⁷⁷⁵, et coment el⁷⁷⁶
avoit mis celle damoiselle dedenz son heritagge, que sa seror l'en avoit chachiee. «Seingnor et dame,
fait il, je amoie une autre damoiselle que mauvesement tenoit un autre heritagge. Celle damoiselle,
quant elle oï conter la proecce de Boort de Gaunes, bien li fu avis que il le venist por deseriter. Celle
15 me renporchoit totes voies la mort de mon frere. Que vos diroie? Je fu mult corrocciéé, si m'en alai
clamer a mes amis et a mes parens. Et il me distrent trestuit que il estoient mult desierranz de venger
la mort de mon frere. Un poi après retorna Boort por herbergier en l'ostel de la damoiselle que il avoit
aidiee a rretorner en son heritagge. [315va] Et quant je l'espiai, si m'en alai celle part en la compagnie
de tex [genz]⁷⁷⁷, que chevaliers que serjanz, que nus ne baoit fors que Bort metre a la mort. Il fu
20 assailliéé de totes parz, mes il se defendi si durement et si bel que dusque au jors en defendi la tor.
Mes lors quant li jors vint clers et beaus, et il regarda que de totes pars venoient lé gens por lui metre
a la mort, il parole, et dist: “Seingnors chevaliers, pourquoi estes vos venuz en ceste part?”, et il escrient
trestuit: “Por toi occire seulement!”».

⁷⁷² Il ms. riporta *que il quil li*

⁷⁷³ Il ms. riporta *7sasplee 7 se la spee*

⁷⁷⁴ Il ms. riporta *querolle*

⁷⁷⁵ DC riporta a testo *damoiselle*

⁷⁷⁶ DC riporta a piè di pagina =*il*

⁷⁷⁷ Uno spazio bianco sul ms.

[239] [Q]uant il oï ce, il desarma son cors de totes ses armes et prist une corde et l'atacha mult bien a une colonete de la tor, et puis se prist a la corde et se devala en le fosséz de la tor que de l'autre léz estoit. Et quant il fu en le füsséz, il s'en oissi en seche terre, et il trova un chevalier que lli dona ses armes et bon cheval, que au suen avoit il failliz, que je meemes l'avoie ocis tres devant la tor. Et
5 lors quant il fu arméz, il monta en le cheval que celui li avoit donéz, et puis s'en vint au fosséz et trove un gué dont il passa outre, et feri un chevalier si durement que il l'abati a la terre atot son cheval, et puis en abati un autre, et au tiers brisa⁷⁷⁸ son glaive. Et quant je vi que il mist main a sa spee, si me mis en la tor et entrai dedenz. Et Boort fist illec mervoilles d'armes, que en occist a coup de sa spee .XV., et puis s'en ala a le petit pas: onques ne trova nelui que de rien l'en araisonast. Seingnors, je
10 fui⁷⁷⁹ si corrocciéz que a poi que je ne arragiai de duel et de corroe. A ce m'arecordai de porter armes par cestui païs, et porter en son escuz, que je trovai dedenz la tor, a ma damoiselle, et li conta que je avoie envoié Boort en sa prison. Et elle me proia que je feïsse viltéz a sson escuz con ele avroit fait de luit, et ensi le fis ge con je vos ai contéz».

[240] «[P]uis que desloial estes, ce dit Elis, [315vb] je vos envoie en prison de tel que sa fellonie est asséz pis que celle de Breüz: ce est Gauvains, li nevez dou rois Artus». Et lors li comande que il s'en ait dusque la ou il trovera Gauvains, et se mete autrement en sa manage. Et li chevalier s'en vet erraument et chevauche tant que il fu la venuz droitement ou Gauvains estoit, et conta tot ce
5 que Elis li avoit comandéz. Que vos diroie? Gauvains li dona congiéz quant il oï les nouvelles que celui chevalier li conta, que a grant desdeing tint ce que Helis avoit dit de lui. De l'autre part, Helys se mist en un chemin [et] chevauche tant que il vint la nuit chiés un forestier que grant joie fist de lui, que autre foiz estoit herbergiéz en celui hostel. Il descendi, et au descendre i vint li sire de l'ostel, que l'aida a desarmer. Li ferostiers fu mult bien aisiéz de tote choses da mangier que il pooit avoir. Mes
10 celui jors avoit esté en chacce et avoit pris veneison de mainte manieres, dont il le fist cuire et en dona

⁷⁷⁸ Il ms. riporta *autiers/7brisa*

⁷⁷⁹ Il ms. riporta *sui*

le soir a mangier a Helys. Et quant il en soupéz, il s'en vet chouchier en un lit que fait estoit por lui meïmes. A l'endemain leva maitin et prist ses armes, et comande li forestiers a Dex, et puis monte en son cheval et s'en vet ensint come aventure le portoit.

[241] [T]ant chevauche Helys par son chemin que il encontra un⁷⁸⁰ chevalier arméz de totes armes, q[ue] pensoit lors mult durement. Mes lors quant choisi Helys, il leisse son pensie et hescrie Helis: «Vos estes venuz en tel liuz ou il vos estuet joster a moi! Et après la joste vos esuet conbatre dusque a utrance! — Dex aide!, fait Helys. Danz chevaliers, trop estes orgueilleus, et por abatre vostre orgueil voil je la joste et la bataille! Gardéz vos de moi, que je vos desfi!»). Et li chevaliers s'aparoille de la joste et hurte son cheval des esperon; [316ra] et Helys, que de riens ne le doute, li adrece la teste de son cheval. Mes tex fu l'aventure, au jondre des glaives, que li chevalier failli a Helys aherdre. Il feri lui si durement que il li perce l'escuz et li met li fer dou glaive par mi le cors, et l'enpeint si durement que il le rue dou cheval a terre, tel atornéz que il n'a mestier de mire. Lors passe outre Helys por parfornir son poindre, et puis retourne arriere et trove li chevalier gisant mort a la terre. Que vos diroie? Mult fu dolens Helys de ce que il avoit occis le chevalier d'un coup de son glaive, que a ssa spee voloit abatre son orgoill, et de l'autra part en fu corrocciéz mult durement de ce que il ne savoit son nom. Et neporquant il s'en vet son chemin, pensant au chevalier que il puet estre. Ensint pensant come il aloit encontre il un autre chevalier, bien arméz et apareilliéz mult richement, que conduisoit une damoiselle mult belle et mult cointe. Si vos di apertement que quant la damoiselle vit Elys, dist au chevalier que la conduisoit: «Sire chevaliers, se vos onques m'amastes, itant [faites] por moi que vos la teste de celui chevalier me donéz. — Dex, madamoiselle!, ce respont li chevalier, que vos a il forfait, que tant l'ahéz? — Il m'a tant mesfait, ce respont la damoiselle, que jamés ne serés bien de moi se il escanpe que il ne perde le chief devant mes ielz!»). Et quant li chevalier oï ce, il descent la damoiselle, et puis s'en vet a Elys, que pensoit mult durement, et li escrie: «Danz chevalier, fait [il]

⁷⁸⁰ DC riporta a testo en

il, vos estuet combatre a moi dusque a testes trincher! — E non Deu, [fait] Helys, trop estes orgueilleus! Certes, se la bataille sera comencee a testes trinchier et je vieng au desus de vos, ja Dex ne m'aït se vos en porteréz la teste! Et vos faites autretel de moi se vos venés au desus!».

[242] [Q]ue vos diroie? Il ne font autre deloiance fors que de metre lor [316rb] glaive desor le feutre et hurter lor cheval des esperons. Mes quant il vint au parferir, il feri si durement l'un l'autre que, voillent ou non voillent, andox lor esutet voidier les arçons et cheïr a la terre par desor la croppe de lor chevax. Quant Elys se vit abatus, il fu corrocciéz tant durement que a poine que il n'erage de
5 duel et de maltalant. Et neporquant il saut en estant et prist son escuz par les enarmes et osta s'espee dou fuerre et se lance la ou li chevalier estoit aparoilliéz de la bataille. Lors s'entresailent andox li chevaliers si durement, a cox de lor espees, que li plus ardiz en ot asséz que soutenir. Si vos di apertement que se Helis done un coup au chevaliers, il li rent a doble. Il giette un cop a Helys si durement desor li heaume que, voille ou non voille, Helis li estuet venir a genoux. Et neporquant il
10 saut en estant et se hurte si durement en le chevalier que, voille ou non voille, li estuet cheïr a la terre. Et il se lance desor lui et li arrache li heaume de la teste et le giette en voie, et puis li abat la ventaille, et li voloit couper la teste. Mes il le conut, si sse traist en sus de lui, et dist: «Agreains⁷⁸¹, trop estes noieus, et la queste dou⁷⁸² Saint Graal vos honira dou cors! Certes, elle ne fu pas en tel maniere encomencee que vos doiéz conduire damoiselle por carnel voluntéz, ne que vos deüssiéz ocire aucuns
15 chevalier por telx ochasion [...]»⁷⁸³.

[243] drecce encontremont le chevalier et s'entrefierent si durement amont desor li heaume que il en abatent grandissime chantiauz a la terre. Que vos diroie je? Li Chevaliers Nus savoit de l'eschermie si merveilleusement que il n'avoit en⁷⁸⁴ toz le mondes nus chevalier, tant preuz d'armes

⁷⁸¹ DC riporta a testo *Agreain*

⁷⁸² DC riporta a testo *del*

⁷⁸³ Lacuna importante: il cambio del protagonista indica un cambio di capitolo

⁷⁸⁴ DC riporta a testo *an*

ne tant vist, que a descoverte le puist ferir. Et il estoit si sage et si preuz des armes que il feroit son
5 enemy a descoverte. Si conrea de tel maniere Beddoier le Co[316va]nestable que il le fist venir a
genoux, et puis se hurta en lui et l'abatti a la terre tot envers.

[244] [Q]uant Bedoier fu cheüz a la terre, et il s'escrie, et dist: «Se Damedex garde ton cors
de hennui, coupe moi la teste! Ne me laissier en vie! — Non ferai, fait li Chevalier Nus, que je ne le
doi fere, ainz vos ferai oster lé armes, et puis vos en irois toz a pié. — Certes, fait Bedoier, les armes
ne vos laisserai je sanz la teste!»). Et quant li chevalier nus oï ce, il mist main a un cor que il avoit
5 pendu a sson col, et le mist en sa boche et le sona de prise. Ne demora gueires que dou bois vint .IIII.
villeins, et estoient armés de totes armes. La ou il virent Bedoier gisant a la terre, si le pristrent et le
desarmerent maugré lui. Et quant li .IIII. villeins l'orent desarméz, li Chevaliers Nus lor comande que
les⁷⁸⁵ armes atot le cheval soient portee a sa dame, et tant li die⁷⁸⁶ que bien li envoieira les armes des
.XL. chevaliers ensint con promis li a. Saichiéz certainement que li chevalier en avoit outre .XVI. et
10 les armes avoit envoieéz a sa dame, que il tant amoit. Et se aucuns chevaliers venist avant qui me
damandoit qui fu celle dame que li Chevalier Nus li avoit promis d'envoier les armes, je li respondoie
que elle fu une roine, et avoit nom Rosee, et avoit esté roine d'un roiaume que a celui tens estoit
Riviers. Mes li rois son maris estoit mors, et li Chevalier Nus la voloit prendre a ffine force, et celle
s'escondisoit dou tot, por ce que li chevaliers estoit son sers. Mes il l'avoit prise a ffine force et l'avoit
15 enchaenee et atachiee a une colonne de marbre, et li creanta que il l'en e[n]voiera les armes de .XL.
chevaliers, que il lé metra a oultrace toz nuz en sa chemise, sauf que il avra son escu a son col et li
heaume en la teste et son glaive et sa spee. Et quant il avra ce fait, il l'ostera d'ilec et la prendra a
sourtaine. Que vos diroie je? Quant [316vb] Bedoier le Conestable fu desarmés, il se mistrent en un
chemin a destre et erra tant qu'il vint a une tor. La nuit estoit tote noire, si sse herberja la dedenz. En
20 celle tor avoit herberjéz celle semaine meïsme un chevalier malades, que Olins dou Carefor estoit

⁷⁸⁵ DC riporta a testo *ses*

⁷⁸⁶ DC riporta a piè di pagina =*dient*

apelléz. Celui Olinz morut illec et avoit laissiéz ses armes et son cheval a aucuns chevalier povres que la venist. Et quant li sire de la tor vit Bedoier, si le conuit et le reçut a grant joie et a grant feste, et li dona au soper de maintes viandes, et puis li demanda coment il aloit ensint a piéz. Et Beddoier li conta que un chevalier toz nus l'avoit outréz por armes et li avoit tollue ses armes et mandee a sa
25 dame. «Ha!, fait li sire de la tor, cil mauvés sers vos tolli vos armes? Certes, il est mal emploiere [de] sa proecce, puis que il est mauvés! Mes vos ne poéz faillir as armes et a bon cheval, que a l'endemain lé vos donerai, bones et riches».

[245] [Q]ue vos diroie je? La nuit fu couchié Bedoiers a ese, et a l'endemain arma son cors, et puis monta en le cheval de Olinz, que li sires de la tor li dona. Lors li comande Bedoiers a Dex, et il lui, et se mist en un chemin que conduisoit en une foreste longue et lee. Il ne chevaucha gueres que il encontra un chevaliers arméz de totes armez, et montéz en un cheval fort et isnel. Et quant il vit
5 Bedoier, il escrie, et dist: «Danz chevaliers, a la joste vos apel!», et puis mist son glaive desor li feutre et hurte son cheval des esperons. Et quant Bedoier le vit venir, il ne le refuse pas, ainz li adrece la teste de son cheval, son glaive abeissiéz. Si vos di certainement que lors quant vint au jondre des glaives, telx fu l'aventure que, voille ou non voille, li chevalier li estuet voidier les arçons et chaïr a la terre par desor la crotte de son cheval. Bedoier passa outra por parformir son poindre⁷⁸⁷, et puis
10 [317ra] retorne arriere, et descent, et pirst son escuz par les enarmes, et hoste sa spee dou fuerre, et fu la meslee entr'ax dure et aspre. Mes tex fu l'aventure, en la fin, que li chevalier en fu outréz, et tent s'espee, et dist: «Danz chevalier, je vos creant prison, que en nulle maniere dou monde ne me combatrai je a vos. — Or vos en aléz, fait Bedoiers, en la prison dou Chevalier Nuz». Celui monte erraument et s'en vet en la prison dou Chevaliers Nus. Et quant celui le vit, «C'est por nient⁷⁸⁸!, fait
15 il, a joster vos convient a moi, ou vos leissiéz vos armes et vos en ireiz tot quit a piéz! — Il seroit outrage, ce respont li chevalier. — Se il est outrage ou non, a moi vos estuet combatre, et je vos quit

⁷⁸⁷ Il ms. riporta *son fpoindre*

⁷⁸⁸ Il ms. riporta *porment*

de la prison! — Et se je vousisse aler en prison et non combatre que en seroit? — Il est mestiers que vos combatéz, voilliéz ou non voilliéz! Gardéz vos de moi, que je vos desfi!». Lors mist son glaive desor le feutre et hurte son cheval des esperonz. Et quant li chevalier le vit venir, il li adrece la teste
20 de son cheval et beisse son glaive. Mes lors quant il vint au jondre des glaives, tex fu l'aventure que li chevalier brissa son glaive, et celui qui nus estoit le ferri si durement desor son escuz que, voille ou non voille, li chevalier prison li estuet voidier andox les arçons [et] chaïr a la terre par desor la croupe de son cheval. Et quant il se vit abatuz, il saut en estant, et prist son escuz par les enarmes et hoste s'espee dou fuerre et s'apparoille de la bataille. Et quant li Chevalier Nus ot parformiz son poindre, il
25 descent de son chevaux et prist son escus par les enarmes et oste s'espee dou fuerre, et puis saut au chevalier et le feri si durement amont desor li heaume⁷⁸⁹ que il en abat un grant chantiaux a la terre, et li chevalier fiert lui si durement que il li trinche de ll'eaume pleine paume.

[246] [Q]ue vos diroie? Si dure et si aspre fu celle bataille a la force dou [317rb] chevalier prison, a ce qu'il savoit de l'escremie, que li Chevalier Nus n'ot⁷⁹⁰ asséz que de garder son cors. Et neporquant, lors quant il vit son conpaingnons que si malement le demenoit, il garde son point et se hurte si durement que de tote sa force en le chevalier prison, que il l'abat a la terre. Et puis li saut
5 desus le cors et li arrache li heaume de la teste et le giette en voie, et puis li arrache l'espee de la main et la giette en terre avec li heaume, et dist: «Danz chevaliers, a morir vos estuet! O⁷⁹¹ vos ostéz vos armez! Puis que vos le voléz, fait li chevalier, et je l'osteai». Et lors se lieve en estant, et li Chevalier Nus le desarma a l'aide dé .IIII. villeins. Quant il fu desarmés, s'en vet par mi un chemin, et li Chevalier Nus envoie les armes a la dame, et puis s'en vet a sson ostel. De l'autre part s'en vet Bedoier
10 le Conestable son droit chemin, et chevauche tant que il fu venuz a Corbenic, ou li Saint Graal estoit. Et lors quant il mist les piéz desor li pont, un chevalier li laisse corre au ferir des esperons, son glavies

⁷⁸⁹ DC omette amont desor li heaume

⁷⁹⁰ DC riporta a piè di pagina =en ot

⁷⁹¹ DC riporta a testo Ou

mis desor li feutre. Et Bedoier li adrece la teste de son cheval et beisse son glaive. Mes lors quant il vient au jondre des glaives, Bedoiers en fu abatuz a la terre. Et quant il vit que il avoit⁷⁹² failliz a entrer en Corbenic, ou li⁷⁹³ Saint Graal estoit, il se lieve en estant et monte en son cheval et se retourne
15 le droit chemin. Mes atant laisse li contes a parler de ceste aventure, et parole⁷⁹⁴ de Galaaz, li neveuz deou riche Rois Pescheor.

[247] En ceste part dit li contes, et la veraie estoire dou Saint Graal le tesmongne, que missire Galaaz, li filz Lancelot dou Lac et neveux⁷⁹⁵ dou riche Roi Pescheor, chevauchoit⁷⁹⁶ par mi une foreste. Et lors [317va] avint que il encontra un chevalier arméz de totes armes et montéz en un cheval fort et isnel. Et quant le chevaliers le vit, si li escrie, et dist: «Danz chevalier, a morir vos convient!
5 Saichiéz certainement que il vos estuet jostier a moi! Et après la joste en sera la bataille, et ja Dex ne vos aît se vos venéz au desus de moi, que vos ne me coupés la teste, por ce que sui li piers home dou monde, que de ma main en ai occis .XXVI. chevaliers que a moi se sont combatuz! Et se vos gardéz desor celle tor la amont, si poéz vos veer lé testes! — Dex aide!, ce respont Galaaz. Danz chevalier, que avéz vos tant male voluntéz de fere mal? Et estes si cruel con vos aléz disant? — Oïl, ce dit li
10 chevalier, et encore pis, que je voil bien que vos saichiéz certainement que se ge vieng au desus de vos, toz li mons ne vos garentiroit que je ne vos trenche la teste! A morir vos estuet voilliéz ou non voilliéz, se vos n'estes si bons chevalier que vos vo defendéz bien de moi. — E nom Deu, fait Galaaz, ne me porroie je raenbrer de ceste bataille en nulle maniere dou monde? — Non voir, fait li chevalier, se vos me⁷⁹⁷ donissiez la seingnorie de toz li siecle! Et si voil bien che vos saichiés que je sui si
15 preudome des armes que il n'a nul chevalier en toz li mondez, se il se combatist a moi, que au premier

⁷⁹² Il ms. riporta *aavoit*

⁷⁹³ Il ms. riporta *o/u il li*

⁷⁹⁴ Ripetizione di *et parole* nel ms.

⁷⁹⁵ Il ms. riporta *et/7 neveux*

⁷⁹⁶ Il ms. riporta *roi pescheor et/chevauchoit*

⁷⁹⁷ Il ms. riporta *se vos ne me*

coup que je li donas de ma spee, que la teste ne li fust partie erraument dau bu. Et si n'ai⁷⁹⁸ je un chevalier fait si sage que il se combat ça avant a toz li chevaliers erranz toz nus en sa chemise!».

[248] «[P]uis que il est ensint, fait Galaaz, que a morir m'estuet, ja garentirai ma vie au trenchier de ma spee. — Gardéz vos de moi, fait Grandinés li Cruel, que je vos desfi! — Puis que desfiéz m'avéz, ce respont Galaaz, je vos rent autretel desfient». Lors s'entrelongent li uns da l'autre, et puis mistrent lor gleives desor [317vb] le feutre et hurtent lor chevax des esperons et s'entrefierent si durement au jondre des glaives que li chevalier cruel cheï a la terre. Galaaz passa outre por parformir son poindre, et puis revient desor li chevalier, et li dist: «Danz chevaliers, me laissié vos aler de ci tot quites?». Et celui, qui avoit ja sa spee ostee dou fuerre, respont, et dist: «Danz chevalier, se vos ne descendéz, vos n'améz pas vostre chevax!». Et quant Galaaz oï ce, il hurta son cheval des esperons, et puis descent et s'en vet au chevalier, et cil li giette un cop, et Galaaz giette son escuz devant son vis encontre, et cil fiert de tote sa force, et Galaaz le prist a le hehaume et li arache ors de la teste et le giette en voie, et puis oste s'espee dou fuerre et li done si grant coup que il le vet parfe[n]dant dusque au braier, et le trebuche a la terre en .II. moitiéz. Et quant il a ce fait, il botte sa spee el fuerre, et puis monte en son cheval et s'en vet.

[249] [Q]ue vos diroie je? Tant chevauce⁷⁹⁹ Galaaz par celui chemin que il [fu] enbatuz desor la roine Rosee, que li Chevalier Nus l'avoit enchaenee. Et quant la roine les vit, si li escrie, et dist: «Danz chevalier, retornéz⁸⁰⁰ arriere se vos ne voléz laissier vostre armes et vostre chevax! — Et qui le me conduira? fait Galaaz. — Un mien sers, ce respont la dame, qui ensi m'a encaenee en ceste colonne por ce que je le refusai a mariz. Et il me creanta que il se combatra a .XL. chevaliers arméz, l'uns après l'autre, et sera toz nus en sa chemise, son escus a son col et son heaume en sa teste, et

⁷⁹⁸ DC riporta a piè di pagina =*en*

⁷⁹⁹ DC riporta a testo *chevauche*

⁸⁰⁰ Il ms. riporta *se tornez*

avra son glaive et s'espee sanz armeüre. Il m'envoie les armes et lé chevaux de toz cels poéz que a
llui se combatent, et si en poéz vos veoir glant plantee. Et quant il avra en ceste part envoié trestotes
les armes, il me doit hostel de ci et tenir por sa sortaine⁸⁰¹». Quant [318ra] Galaaz oï ce, il descent,
10 et puis s'en vet a la dame et brise le chaeine a ses mains, et dist: «Dame, montéz desor un chevax, et
me menéz la droitement ou est celui sers que vos dites. — Ha, Dex!, fait la dame, beneoit soiéz Vos,
que cestui chevalier envoiastes cest part!». Lors monte la roine desor un cheval et se mist en un
chemin que conduisoit la droitement ou li sers estoit. Galaaz s'en vet après la dame grant aleüre, et
chevaucherent tant que il furent venuz la ou li Chevaliers Nus estoit.

[250] [L]a dame li escrie, et cil se mist a une fenestre de la tor. Et quant il vit la dame, il [fu]
tant corrociéz et ploin de maltalant que a peine que il n'erragioit de duel. Lors menace a Galaaz,
que de riens ne le doute. Il descent de la tor aval, et puis mont en son cheval et prist son escuz et son
glaive, et s'adrece a Galaaz⁸⁰². Et cil, que de rienz ne li doute, le sofri a brisier son glaive desor lui,
5 et au passer que il fist gitta Galaaz sa main, et le prist a l'eaume, et le arrache hors des arçons, et puis
le flatist a la terre si durement que il le debrisse, et decasse toz le cervelle, et les ielz li mesle en la
teste, et puis le defolle toz des piéz de son chevaus, ensint moruz. Li Chevalier Nus estoit entre les
piéz dou cheval de Galaaz, et quant il fu mort, Galaaz parole a la dame⁸⁰³, et dist: «Dame, fait il, avéz
vos garde de nullui? — Nenil, sire, puis que cil est morz, de voir le saichiéz». Lors li comanda Galaaz
10 a Déz, et elle li oire bone aventure. La dame s'en vet a un chastel ou elle fu mult bien receüe. Galaaz
chevauche de l'autre part par une estroi[t]e sentiers ou il veoient⁸⁰⁴ escloz de chevaus⁸⁰⁵ que
nouvellement avoient la terre defollee. Il s'aste dou chevauchier por trover aucuns chevaliers de la cort
dou roi Artus. [318rb] Tant chevauche Galaaz ça et la que il fu venuz a un cimitire ou il avoit maintes

⁸⁰¹ Il ms. riporta *fortaine*

⁸⁰² DC riporta a testo *Galaz*

⁸⁰³ DC omette *a la dame*

⁸⁰⁴ DC riporta a piè di pagina =*veoit*

⁸⁰⁵ Il ms. riporta *cheus*

tonbes trop richement parfaites. Il regarde a destre partie et voit un hermite vestuz⁸⁰⁶ des armes
15 Damedex, et un clerc avoit avec lui, qui li tenoit un livre devant. Lors descent Galaaz, et dist a un
autre clerc, que illec estoit, après⁸⁰⁷ ce que il ot saluéz: «Amis, me savroies tu conter nouvelles se
devant cestui cimetre passa aucun chevalier ne hui ne ier? — Sire, fait li clerc, a cestui cemetre fu
devant iers missire Lancelot dou Lac, li tres bons chevalier, et conduist ici un chevalier que
nouvellement estoit occis: veéz la tonbe ou il est mist». Lors s'en vet Galaaz a celle part ou la tonbe
20 estoit, et regarde, et voit letres escrites totes nouvellement que disoient: «Ci gist Galanz de Benoïc,
que Gauvains, li nevez dou roi Artus, ocist por une damoiselle que il avoit avec lui».

[251] [E]ndementiers que il parloient ensint, atant eç vos venir l'ermite celle part, et salue
Galaaz, et il li rent son salu. Et quant il furent entresaluéz, li ermite parole, et dist: «Sire chevalier,
se Dex vos dont la grant joie, or vos asaigiéz a une aventure que en cestui cimetre est. — Volontiers»,
fait Galaaz. Et lors le prist li ermite por la main et le conduist a une tonbe de marbre mult belle et
5 mult riche. «Sire, fait li ermite, veéz la elle tonbe. Saichiéz certainement que se nus chevalier i met
la main et lieve la tonbe amont, il ist [de] dedenz un chevalier arméz de totes armes, et s'en vet a celle
autre tombe, et la ovre, et en giette ors un chevaux plus voir d'arement: il monte et s'en vet par mi la
place, et se le chevalier l'envaïst de joste et de bataille, il ne li faut de rienz, ainz li done bataille dure
et aspre. — Il en a outréz devant mes ielz .IIII. fre[318va]res li uns après l'autre. — Et qui furent li
10 .IIII. freres?, fait Galaaz. — Il furent li .IIII. nevez dou roi Artus, ce dit li ermitte: Gauvains,
Agrevains. Guerreéz et Mordret». Lors s'en vet Galaaz a la tonbe et la lieve encontremont. Et lors ist
hors li chevalier, arméz de totes armes, et puis s'en ala a l'autre tombe et en traist uns chevaux hors,
grant et isnel, et monte et s'en vet en la place.

⁸⁰⁶ DC riporta a testo *vestus*

⁸⁰⁷ Il ms. riporta *aspres*

[252] [Q]uant Galaaz voit ce, il se mervoille mult, et neporquant il prist son escuz par les enarmes et le giete a son col, et puis prist son glaive, et chevauche en la place ou li chevalier de la tombe l'atendoit. Mes lors quant il le voit venir, il giette un cri et si hydeus et si hespoentable que bien fu avis a li ermitte que toute la dolor dou monde fust illec a cellui criz, et chaï li chevalier a la terre, que de lui n'aparut fors les osses seulement. Et lors cort celle part li hermitte, et trove les osses dou chevalier de la tombe. Et quant Galaaz voit ce, il parole, et dist: «Ha, Dex! Que duel et que damages, quant li enemis d'enfer deçoive ensint li umain langage, que après la mort vet scharnisant les osses! Je croi vraiment que cestui ne fu pas parfait en la foi de Jehesu⁸⁰⁸ Crist. — Certes, fait li ermite, jamés ne serai liéz se⁸⁰⁹ je ne sai le nom de cestui chevalier». Et lors s'en ist une voies hors de la teste dou chevalier, que dist: «Ha, Jehesum⁸¹⁰ Crist, con je ai estéz deceüz! Je estoie entre lé crestiens, et l'en cuidoit que je fusse crestien, et je n'estoie pas! Mes tant de grace me done Jehesum⁸¹¹ Crist que ma laingue n'est pas morte. Car me donéz li saint batesme, et puis serai sauvéz. Et si vos dirai porquoi Jehesum⁸¹² Crist me dona ceste grace: saichiéz certainement que il le me dona por ce que je donoie loenge a Jehesum⁸¹³ Crist, combien je estoie païens».

[253] [L]ors quant li hermitte oï ce, il saut a une fontaine et prist de l'eive et li dona li saint batesme, et puis li dem[318vb]ande li hermite, et dist: «Et tu sauvéz ou non? — Je sui sauvéz, fait il, et si est l'aume de moi conduite el saint paradis. Prendéz mes ossez et lé remetéz en la tombe meïsmes dont il oissi⁸¹⁴, que li enemis d'enfer les hosta. Et saichiéz certainement que la virginitéz de Galaaz en chaça li henemis d'enfer de [de]sor moi. Ne me metéz plus a raison, que je ne vos responderai, que ma langue pourist». Quant li hermitte oï nomer Galaaz, il se humilie mult envers lui, et li dist:

⁸⁰⁸ DC riporta a testo *Jesu*

⁸⁰⁹ DC riporta a testo *qe*

⁸¹⁰ DC riporta a testo *Jesus*

⁸¹¹ DC riporta a testo *Jesus*

⁸¹² DC riporta a testo *jesu*

⁸¹³ DC riporta a testo *Jesu*

⁸¹⁴ DC riporta a piè di pagina =*oissirent*

«Sire, beneoiz soiés vos, que ci vos arrestast⁸¹⁵. Et je sai apertement que vos metrés a ffin les aventures dou roiaume de Logres». Endomentiers que il parolent ensint, avint que un chevalier aloit fuiant a esperon par devant eaus, et un autre chevalier aloit après. Lor s'arreste celui que fuioit, et dist
10 a Galaaz: «Ha sire! por Dex, car me soiés garant, car cestui chevalier me veut occire! — Je vos preing en conduit», fait Galaaz. Et quant li autre chevalier le vit arrestéz, il s'adrece encontre lui et le voloit ferir par mi la tete. Et lors li escrie Galaaz, et li dist: «Danz chevalier, ne metéz main en lui, que je l'ai pris en conduit! — Fi, diable!, fait li chevalier. Por vos le lasseroie je? Ja Dex ne m'aït se je ne li ferai pis por occasion de vos que je ne li avroie fait!». Et lors lieve s'espee encontremont et voloit
15 ferir li chevalier par mi la teste, mes Galaaz li laisse corre au feirir des esperons, son glaive mis desor li feutre, et le feri si durement desor li escuz que, voille ou non voille, li chevalier li estuet chair a la terre, et li chevaux da l'autre part. Puis dist au chevalier: «Sire, se vos avéz besoingn, or vos en aléz. — A Dex soiés vos acomandéz», fait li chevalier. Lors hurte son cheval des esperons et s'en vet fuiant. Et se aucuns venist avant qui me demandoit qui [fu] li chevalier que s'en aloit fuiant, et coment
20 il avoit nom, je li respondroie que il avoit nom Guiz li Cheitis, et celui qui Galaaz a[319ra]voit abatuz avoit nom Mordret, li nevez dou roi Artus, que en la queste dou Saint Graal n'avoit fait se desloiauté non.

[254] [Q]uant Galaaz ot abatuz Mordret, il prist le chevaux quant il fu relevéz. Il l'abat et le frain et la selle, por ce qu'il ne voloit qu'il s'en alast après li chevalier. Et quant il a ce fait, il comande li ermite a Dex, et il li oires bones aventures. Lors recoilli li ermites les osses dou chevalier que li enemis d'enfer avoit ostéz de la tonbe, et lé fist porter a ses clers, et gitter en la tombe. De l'autre part
5 se lieve Mordet en estant, et prist son escuz par les enarmes, et hoste s'espee dou fuerre, et rapelle Galaaz, que s'en aloit, et dist: «Ha, chevaliers failliz de cuer! Pourquoi te ne vas tu sanz combatre a moi? Certes, tu es honiz!». A celle parole ne respont Galaaz ne ce ne quoi, ainz s'en vet par mi un

⁸¹⁵ DC riporta a piè di pagina =*arrestates*, che Plouzeau corregge in *arrestases*

sentiers que conduisoit a un chastel. Et quant Mordret voit que il avoit failliz a llui combatre, il botte s'espee el fuerre et s'en vet a sson cheval et le mist li frain et la selle, et puis monte et chevauche
10 dusque au cimitire. Et quant il vit li hermitte, il li demande, et dist: «Danz hermitte, qui fu celui chevalier⁸¹⁶ que la s'en vet ensint honteusement senz combatre a moi? — Taissiez sire!, fait li hermites, que se il fustes⁸¹⁷ a testes trenchier, vos ne voudrez estre cheüz entre ses mains por bataille fere por trestoz li mondes! Il est Galaaz, li tres bons chevalier, li filz Lancelot dou Lac, li virges, li boneüeux!».

[255] [Q]uant Mordret oï nomer Galaaz, il baisse la teste et s'en retourne arriere, et chevauche tant que il fu venuz la ou ses freres l'atendoit⁸¹⁸. Et quant il fu descenduz entr'aus, si lor conte tote s'aventure. Et quant il oïrent ce, Agrevains parole, et dist: «Celui lignage de Benoïc nos honira trestouz!».

5 Et autretel dient chascuns. Que vos diroie je? Tant chevauche Galaaz que il fu venuz devant [319rb] le chastel. Environt⁸¹⁹ celui chastel avoit un cuens que Guincemains estoit apelléz. Il avoit redrecciéz .IIII. perrieres por abatre li chastiaux a terre, et n'avoit⁸²⁰ gittéz dedenz plus de .IIII.C. pierres. Mes lé tors et lé murs estoient si fort que por nulle pierre que il avoient giettéz ne fu abatuz ne crevantéz. Mais a celui point que Galaaz [fu venuz] desor les perrieres avoit li cuens Guincemains comandéz a ssez homes que li prisons fuissent illec conduit et gittiéz dedenz le chastel as perrieres,
10 et li prisons estoient conduit illec, et les appareillioit les perrieres por gieter les homes en le chastel. Et se aucuns venist avant que me demandoit combien des homes estoient prison, je li respondroie que il estoient, que chevaliers que sarjanz, .CX. Mes il faisoient si grant noise et si grant criz que bien fu avis a Galaaz que il estoient jugié a mort.

⁸¹⁶ Il ms. riporta *chevalier celui*

⁸¹⁷ DC riporta a piè di pagina =*fust*

⁸¹⁸ DC riporta a piè di pagina =*l'atendoient*

⁸¹⁹ Il ms. riporta *Et viront*

⁸²⁰ DC riporta a piè di pagina =*en avoit*

[256] [Q]ue vos diroie je? Lors quant Galaaz vit les prison, il se mist avant, et dist a cels qui les mains lor atachioient: «Que est ce, seingnors?, fait Galaaz. Qui a jugié tex genz en tel maniere?». Respont li uns d'aus, et dist: «Ce a fait li cuens Guincemains. — Certes, fait Galaaz, il a enfreinte l'ordre de chevalerie!». Et lors s'en vet as perrieres et trenche les cordes a sa spee. De celui trancher des cordes furent esbaiz trestoz cels qui des perrieres s'entremetoient, et corrent as armes por Galaaz metre a la mort. Et autretel font chascun de l'ost, que lors quant il virent aler les perches amont des perrieres⁸²¹, bien lor fu avis que li chevalier que tant avoit baéz desor les pierres eüst trinchiez le cordes. Quant Galaaz vit ce, il s'en vet au pont dou chastel, que bien venoient toz cels dou chastel, que appareilliez estoient por oissir fors deu chastel, que il s'estoient trestuit acordéz a hoissir hors dou chastel et morir en la place ançois que il veissent la mort de lor prochains parens si cruels et si aspre [319va] con lor veir gieter a llor perrieres. Mes lors quant il virent que Galaaz avoit trinchiez les cordes, il abatent li pont et mistrent lor estendart avant. Quant li cuens Guincemains vit ce, il monte erraument et comande a ses chevalier que enmaintenant trenchent les prison a lor espees. Mes Galaaz s'en prist garde, si entra entre l'ost et les prison en la conpaingnie de cels dou chastel, si furent trestuit delivrez as mains de lor enemis.

[257] [Q]uant les prisons furent ensi escanpiez dou grant perilz ou il estoient jugiez, Galaaz lé conduist en le chastel avec les autres, que ors dou chastel oissirent. Quant ceaus de l'ost virent ce, il estoient trestuit enragiez de duel et de maltalant. Lors s'en vint Guincemains li cuens, arméz de totes armes, montéz en bon cheval fort et isnel, en la conpaingnie de .IIII.C. chevaliers, trestuit montéz et apareilliez de totes armes et tresuit enragiez por combatre. Et li nevez dou riche Roi Pescheor, quant il vit Guincemains, il le conuit as armes, que autre foiz l'avoit veüz. Il le savoit a fellon et a cruel, et autre foiz avoit il destornéz sa mauvestié. Si dit⁸²² a ssoi meïsmes que se il vit longuement, il metra en sa subjeccion trestoz celui païs; et l'en li avoit contéz que il n'estoit parfiz en la foi de

⁸²¹ Il ms. riporta *pierres*

⁸²² DC riporta a testo *dist*

Jesum⁸²³ Crist. A ce s'acorda que il l'ostera dou siecle. Lors issi hors dou chastel, son glaive mis
10 desor li feutre, et escrie: «Corbenic! Corbenic!». Et quant Guincemains oï crier “Corbenic”, il conut
apertement que il estoit Galaaz. Il le voloit guenchir, mes ne li vaut riens, que li tres bons chevalier,
néz de l'aut lignage de Benoïc, le feri si durement par mi li piz que il li passa li cors d'outre en outre,
et l'enpeint come celui que avoit en lui si grant proecce que riens estoit la proecce des autres [319vb]
chevaliers a la soe; si le rue dou chevaux a terre, tel atornéz que il n'a mestier de mire.

[258] [Q]uant cels dou chastel virent mort lor enemis mortel, il leissent trestuit corre as autres.
Si fu illec une si grant meslee que la terre en fu en poi d'ore tote coverte de chevaliers abatuz, que
d'une part que d'autre. Et quant Galaaz vit abatuz Guincemains, il en feri un autre dou tronçon de son
glaive, si durement que lui et le cheval abati en un mont. Et puis escrie: «Corbenic! Corbenic!», et
5 ce disoit porquoi il s'en fuissent devant lui, que il n'avoit nulle voluntéz de metre aucuns chevalier a
la mort se il ne fust murtre ou lairon, ou pleins de fellonie. Et quant il oïrent ce, bien fu trestuit lor
avis que Galaaz li deüst toz occire. Et cels dou chastel, quant il oïrent crier “Corbenic”, il voloient
trestuit laissier corre. Galaaz se mist entr'aus, et fist singne que il ne feïssent plus. Et quant cels de
l'ost virent ce, il se retornent arriere au plus bel que il onques porrent, et laissent gissant a la terre lor
10 seingnor et amis. Il s'en vont en lor païs et leissent le chastiaux en pes. Et quant li [sire dou] chastiaux
vit ce, il hoste son heaume et descent devant Galaaz, et dist: «Sire, je et toz ces autres chevaliers que
descenduz sont devant vos [...] nos vies por l'aide de vos. Et celui que la gist mort avoit juréz desor
sainz que nuls de nos laisseroit en vie por nul ranbler dou monde, et si vos dirai porquoi: il nos manda
que la damoiselle de ceenz li fust envoiee, et il la volo[it] despuceller et puis doner a un sers de sa
15 masniee».

⁸²³ DC riporta a testo *Jesu*

[259] «[P]uis que il est mort, fait Galaaz, si ssoit, que de sa vie ne faisoit li siecle⁸²⁴ se enperir non. — Sire, fait li chastelains, que Boncenés estoit apelléz, se Damedex [320ra] vos doit joie, quar vos herbergiéz ou nos. — Puis que vos le voléz, fait Galaaz, je herbergerai ou vos ceste nuit». Et lors s'en vet en la chastel, et fu si bien herbergiéz que se il fust en la cort dou roi Artus, si fust il asséz souffissant chose. La damoiselle servoit devant lui, et il la comença a chastier, et dist: «Damoiselle, se Dex vos dont joie et leece, car prendéz garde de vos. Et se vos sauvéz vostre virginitéz, saichiéz certainement que l'arme de vos sera en grant bien repossee. Et se il avient que vos donéz vos cors a mariz, tant bien soit gardéz l'ordre dou mariage con vos devéz garder la virginitéz de vos». Et lors respont la damoisselle, que Aurience estoit apellee, et dist: «Tant m'en avéz dit que doing cestui chastel et moi a Damedex et a les nonains dou Carefor. — Damoiselle, fait Galaaz, je voi apertement que li Saint Esperit est descenduz desor vos». Et lors escrie la damoiselle, et apelle sa norice, et quant celle s'oï apeller, elle desscent aval, et dist: «Belle damoiselle, que vos voléz? Que demandéz? — Je voill, fait elle, que vos me reongnéz lé⁸²⁵ chevels que je voil estre nonains vellee. — Ha, Dex!, fait la norice, belle fille, que est ce que vos dites? Ne savéz vos que toz parz viennent les barons que vos voillent prendre a fame? — Taissiez, bel norice!, fait la damoisselle, ne dites plus, que jamés n'avrai mariz. Veéz la celui que por sa debonereté vet outrant trestoz le mondes: il le me conseilla veiant toz cels de chaiens. Ne parlez plus, je le vos pri».

[260] [Q]uant la norice oï ce, elle dist: «Belle fille, je sui celle que avec vos serai consoror trestoz mon aage. Je les⁸²⁶ promet desor m'arme». Et lors comence Galaaz a rrire, et puis dist: «Damoiselle, [320rb] a ll'endemain vos soit aterminéz le reongier de vos chevels. — Puis que vos le voléz, fait la damoiselle, et je l'otroi». Les tables furent osteez et Galaaz se lieve en estant et s'en vet par mi la sale esbanoiant ça et la. Lors quant il fu hore de chouchier, il se chouche en une chambre ou

⁸²⁴ Il ms. riporta *liesiecle*

⁸²⁵ Ripetizione di *le* nel ms.

⁸²⁶ DC riporta a piè di pagina =*le*

il avoit un lit auques bien fait, et dormi dusque a l'endemain. Et quant li jors fu esclarciz, il se lieve
[et] chascun dou chastel. Et Galaaz demande ses armes, et celui li aporte a cui il lé dona le soir, quant
il fu desarméz. Lors s'apareille Galaaz de totes ses armes. Et la damoiselle mande⁸²⁷ par une des
nonains de Carefor, et elle vint tan tost avec une autre seror de laienz. Et quant elle fu venue, la
10 damoiselle la receut deboneirement, et puis s'en alerent devant Galaaz, et la damoiselle li parla, et
dist: «Veéz les nona<ins deu Carefor. Je sui celle que ai donéz mon chastel et mon cors au mostiers
de Carefor. Je pri ceste nonains devant vos que elle me reongne mon chevels de ma teste». Et quant
Galaaz oï ce, saichiéz certainement que il prie les⁸²⁸ nonains que reongne lé chevels de la damoiselle
au servise Damedex. Les⁸²⁹ nonains tent ses mains et la reçut en la maison de relegion, et puis la
15 reongne come nonains. Quant Galaaz vit ce, si la reconforte de bien fere, et puis monte en son cheval
et les comande trestuit a Dex, et il li oïrent bones aventures.

[261] [Q]ue vos diroie je? Tant chevauche Galaaz par un chemin que il fu venuz quiéz un
forester que mult bien l'erberja. Celui forestier avoit un suen voisin que tote voies le minaçoit que il
li toudroit sa fille a ffine force. Li forestier li avoit respondu que se il la li tollist, que il s'en iroit
querre la justice au roi Pelléz⁸³⁰, ce est li riche Roi Pescheor. Mes celle nuit [320va] meïsme que
5 Galaaz s'erberja ciés le forestiers vint Galiens arméz a sa guise, et bote la porte a terre, et fu dedenz
l'ostiel. Mes la damoisele, che de mortele haïne le haoit, s'em prenoit chascune nuit garde de lui; et
quant elle senti bottier la porte a tterre, elle sailli hors de son lit e s'escire come feme desvee. Et
qant⁸³¹ Galaaz oï ce criz, il saut in estant, et la damoisele s'en fuit in la chambre ou Galaaz estoit, et
Galiens la suit au plus tost q'il onquez puet. Et Alfains li forestier s'escrie, et dist: «Danz chevalier,
10 por Dex et por franchise, ne me laissiez honir ma fillie!». Galaaz estoit toz nus en sa chemise, et

⁸²⁷ Il ms. riporta la damoiselle 9mā/de

⁸²⁸ DC riporta a piè di pagina =la

⁸²⁹ DC riporta a piè di pagina =la

⁸³⁰ Il ms. riporta apellez

⁸³¹ DC riporta a testo quant

Galiens estoit armés de totes armes, et avoit une accie daneose en sa main, et vet ensint erragiéz come celui [qui] damoisele voloit prendre.

[262] Quant Galaaz vit ce, que en la chambre avoit tortiz alluméz, il saut en estant tantost ou ses armes estoient, et prist son heaume et le relace en sa teste, et puis prist son escuz et le tent devant son vis et oste s'espee dou fuerre. Et quant Galiens mist son piéz dedenz la chambre [...] son coup et li trenche [...] d'outre en outre, et [cil chiet] a la terre toz estenduz. Et Alfains, que [...] li [cri avoit] 5 et avoit une masue en sa main, si li done un si grant coup desor le chief que il l'ocist leanz. Quant Galaaz ot mort Galiens et delivré la fille de l'oste de sez mains, a l'en[demain] prent congié de son hostel et se mist le droit chemins deverz la foreste. Mes atant leisse ore li contes a parler de Galaaz, et retourne a parler de monseingnor Tristans por conter partie de ses aventure

